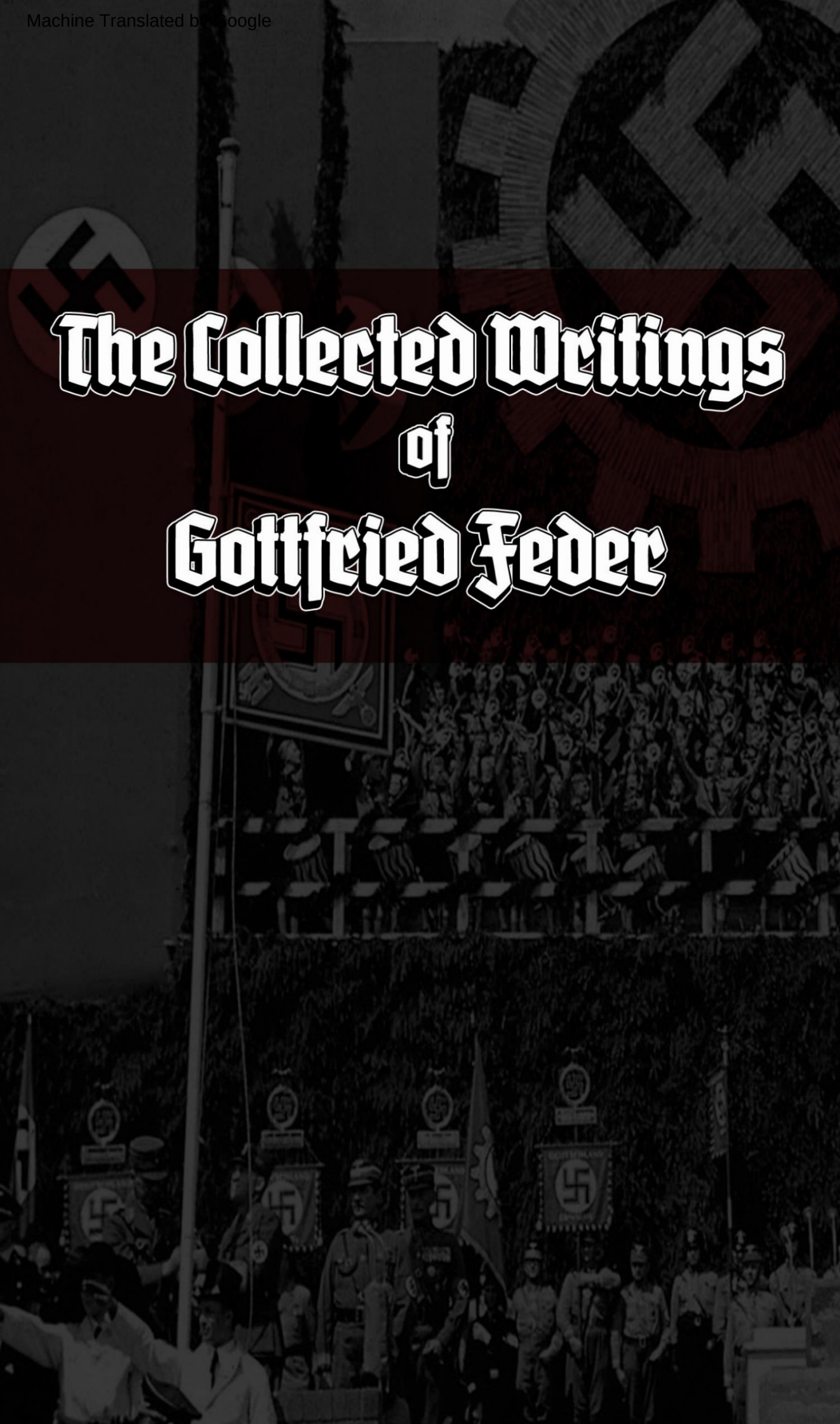
Machine Translated by Google



The Collected Writings of Gottfried Feder

Machine Translated by Google

Gli scritti raccolti di

Gottfried Feder

Pubblicato nel Kali Yuga, 130 AH

SUDETENLAND
VERLAG

Machine Translated by Google

Sommario

Il programma del NSDAP e le sue concezioni generali 5

Introduzione e prefazione 6

1. Manifesto ufficiale del partito sulla posizione del NSDAP nei confronti della popolazione agricola e dell'agricoltura..... 13

La politica del NSDAP sulla proprietà terriera 17

2. I 25 punti..... 21

3. Le idee di base 25

4. I requisiti del programma in dettaglio..... 32

5. Ciò che non desideriamo..... 52

6. Conclusione..... 53

Il Manifesto per l'abolizione della schiavitù degli interessi 55

Implementazioni e motivazioni 57

La conversione dei titoli di guerra in crediti bancari 75

Commenti speciali sulla richiesta di legge nel Manifesto 76

Le obiezioni e la loro confutazione 79

Ulteriore programma 89

Lo Stato tedesco su base nazionalsocialista 56

Introduzione e prefazione 92

1. Le Fondamenta..... 97

2. Il programma 116

3. La struttura statale dello Stato nazionalsocialista 122

Machine Translated by Google

Gottfried Feder

Gottfried Feder, (27 gennaio 1883, Würzburg, Germania — 24 settembre , 1941, Murnau), è stato un attivista politico tedesco e il principale *teorico economico* della fase iniziale del nazionalsocialismo tedesco.

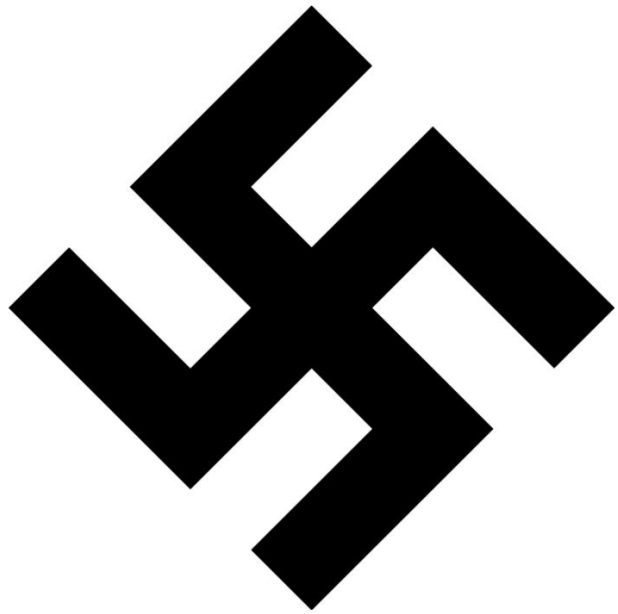
Feder, un ingegnere civile, ottenne notorietà nel 1919 per il suo libro *"Manifesto per la rottura "la schiavitù degli interessi",* e il suo discorso davanti a un incontro del Partito dei lavoratori tedeschi a Monaco nel settembre di quell'anno fornirono l'ispirazione immediata per **Adolf Hitler** L'ingresso in politica. Le idee socialiste e anticapitalistiche **di Feder** trovarono successivamente espressione nel programma in 25 punti **di Hitler** per il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP) del marzo 1920, così come nel libro **di Feder** stesso, *"Lo Stato tedesco sulla base del nazionalsocialismo",* considerato da **Hitler** "il catechismo del movimento [nazionalsocialista]". Tra il 1924 e il 1936 **Feder** sedette al Reichstag e ricoprì la carica di presidente del consiglio economico del NSDAP (1931), segretario di Stato del Ministero dell'Economia tedesco (1933) e commissario statale per l'edilizia abitativa (1934). Con il generale adattamento della politica nazista al sistema economico esistente, tuttavia, il ruolo **di Feder** negli affari del partito diminuì drasticamente e nel 1936 fu relegato a una quasi totale oscurità.

Machine Translated by Google

Il Programma Nazionale

Il Partito Socialista Tedesco dei

Lavoratori e le sue concezioni genera



Machine Translated by Google

Resoconto storico dell'ascesa del NSDAP con una panoramica biografica della carriera di Adolf Hitler

Adolf Hitler nacque il 20 aprile 1889 a Braunau sull'Inn, un villaggio della vecchia Baviera.

Suo padre era orfano di un povero contadino e si fece strada fino a diventare funzionario doganale. Sua madre proveniva da una famiglia di contadini tedeschi. A 13 anni perse il padre e quattro anni dopo anche la madre. Adolf Hitler era allora studente alla Realschule di Linz sul Danubio, dopo aver lasciato la Scuola Nazionale. Suo padre desiderava che diventasse funzionario, ma il suo desiderio personale era quello di diventare un artista. La morte della madre lo obbligò senza ulteriori indugi a guadagnarsi da vivere.

A 17 anni Hitler si recò a Vienna, dove aspirava a diventare architetto. Si guadagnò da vivere con le proprie forze, prima come operaio edile, impastando la malta, poi come disegnatore per un architetto. A 18 anni si interessò già alla politica; divenne antimarxista, ma fino a quel momento non assunse alcun ruolo dirigente. Fin dalla prima giovinezza, Hitler era stato un fervente nazionalista e sperava di combinare le esperienze sociali del suo periodo lavorativo con le sue convinzioni nazionaliste. Per diversi anni visse a Vienna in estrema povertà.

Nel 1912 emigrò a Monaco, dove studiò. Non aveva mai conosciuto i piaceri della gioventù, ma dal giorno in cui lasciò casa con 50 corone in tasca, lavoro e privazioni erano stati il suo destino. Nel febbraio del 1914, riuscì a liberarsi dall'obbligo di prestare servizio nell'esercito austriaco. Sei mesi dopo scoppiò la guerra. Si offrì immediatamente volontario per il servizio nell'esercito tedesco e ottenne, rivolgendosi direttamente a Re Ludovico di Baviera, il permesso di arruolarsi in un reggimento bavarese come volontario per la guerra. Il 10 ottobre 1914, il nuovo reggimento partì.

Il 2 dicembre 1914, il volontario venticinquenne fu insignito della Croce di Ferro, 2° Classe.

In riconoscimento del suo coraggio nell'attacco al "Bayernwald" e negli altri scontri nei pressi di Wytschaete, gli fu ordinato di assumere il servizio di porta-dispacci, un incarico che richiedeva particolare coraggio e affidabilità, poiché i rapporti dovevano spesso essere trasmessi in campo aperto sotto un fuoco pesante. Questo fece rapidamente conoscere il suo nome in tutto il reggimento, ben oltre la ristretta cerchia dei suoi commilitoni.

Il 7 ottobre 1916 fu ferito da una scheggia di granata. Nel marzo 1917 tornò al suo reggimento. Ricevette diverse altre onorificenze, tra cui un Diploma di Reggimento per il coraggio dimostrato nei combattimenti presso Fontaines e, infine, la Croce di Ferro di I Classe.

Il 14 ottobre 1918 fu gravemente ferito, insieme a molti compagni del suo reggimento, dal gas mostarda, che gli inglesi usavano allora per la prima volta, e rimase temporaneamente cieco. Mentre era in ospedale scoppiò la Rivoluzione.

Per questo motivo Hitler decise di diventare un politico. Nel 1919 si unì a un piccolo partito composto da sei uomini e fondò il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori. Tracciò le linee generali del programma del nuovo movimento e ne definì il carattere e gli obiettivi.

Machine Translated by Google

Il Nucleo: Sette Uomini

Nel settembre 1919, Adolf Hitler tenne il suo primo discorso a sette uomini; poi si rivolse a un pubblico di 11, 25 e 47 persone; nel dicembre a 111; nel gennaio 1920 a 270 e poco dopo a 400.
Il 14 novembre 1920 parlò a un'assemblea di massa di 1700 persone. Organizzò la propaganda del giovane partito, che dopo un anno di lavoro contava 64 membri. Un anno dopo, nel 1920, aveva già raggiunto i 3000. L'attività propagandistica di Hitler a Monaco era tale che finalmente teneva discorsi alle assemblee di massa tre volte a settimana e il lunedì teneva un corso di formazione. Attaccò innanzitutto la follia di Versailles e negò le affermazioni dei marxisti, del partito di centro, ecc. sulla possibilità di rispettare quel trattato. Mise alla berlina lo slogan di questi partiti: "Deponete le armi, e anche gli altri si disarmeranno". Parlò partendo dal presupposto che, dopo la consegna delle armi da parte nostra, gli altri avrebbero continuato ad armarsi, se non con i propri soldi, almeno con i milioni strappati alla nazione tedesca completamente disarmata. Pur opponendosi alla propaganda della SPD e del Centro a favore della firma del Trattato, profetizzò che la Ruhr sarebbe stata occupata, qualunque cosa avessimo firmato.

1921.

Quell'anno fu segnato dalla fondazione dei primi gruppi locali a Rosenheim e Landshut. Hitler organizzò il primo corpo di uomini per proteggere il Partito e iniziò la sua lotta contro il movimento separatista in Baviera. Il nostro leader tenne anche un discorso a un'assemblea di oltre 5000 persone al Circo di Monaco.

Durante i suoi incontri dichiarò che l'adempimento del Trattato non avrebbe contribuito, come sostenevano la SPD, il Centro e il Volkspartei, a costruire la prosperità tedesca in pace e tranquillità, ma che il risultato di quella politica folle sarebbe stato inevitabilmente un'inflazione su larga scala, con conseguenti danni immensi all'industria tedesca. L'affermazione di Hitler secondo cui il governo nero-rosso stava progettando di denazionalizzare le Ferrovie dello Stato fu dichiarata una "sfacciata menzogna". Un tentativo di rivolta all'interno del partito fu respinto. Hitler redasse la nuova Costituzione del partito, che gli conferiva poteri dittatoriali.

La socialdemocrazia, incapace di continuare a ignorare il nome di Hitler, tentò ora di sbarazzarsi del suo spauracchio con metodi terroristici. Durante le riunioni si verificarono scontri sanguinosi, in cui i nervi di ferro del nostro leader mantennero il sopravvento. Nel corso di tali incontri venne formata un'invincibile guardia del corpo, che da allora in poi fu chiamata "Sturmabteilung".

1922.

Mentre la conquista di Monaco procedeva, il movimento cominciava a diffondersi nel resto della Baviera. Hitler respinse ogni proposta di compromesso per unirsi ad altri partiti. Distrusse gradualmente tutte le formazioni di partito "nazionaliste" simili e rese il movimento nazionalsocialista superiore a tutte.

Nell'ottobre del 1922, Hitler marciò alla testa di 800 uomini verso Coburgo e, per la prima volta, nel giro di due ore, annientò completamente il Terrore Rosso in quella città.

Adolf Hitler dichiarò allora pubblicamente che ci stavamo precipitando verso l'inflazione, che aveva previsto come risultato della politica della coalizione nero-rossa. Divenne

Machine Translated by Google

Noto come il nemico più pericoloso e odiato del sistema, la Socialdemocrazia e il Partito di Centro smisero di difendersi con le argomentazioni e adottarono una politica di diffamazione.

1923.

Nel gennaio del 1923 si tenne la prima grande Conferenza del Partito e furono consacrate le prime bandiere del Partito. La Sturmabteilung fu formalmente costituita.

La propaganda del Partito fu studiata e perfezionata in modo approfondito, e i principi permanenti dell'organizzazione furono stabiliti e consolidati. Intorno a Hitler si raccolsero numerosi seguaci, la maggior parte dei quali sono oggi suoi fedeli compagni di lotta. Nel frattempo, gli attacchi contro di lui furono perseguiti con crescente determinazione; si ritrovò in prigione per la prima volta con l'accusa di aver disturbato le riunioni dei suoi avversari; fu costantemente multato. Ciononostante, non smise mai, per un solo istante, di lottare contro il sistema.

Durante l'estate del 1923 Adolf Hitler procedette a stroncare il Terrore Rosso nella maggior parte delle città della Baviera: Ratisbona, Hof, Bayreuth, Norimberga, Fürth, Ingolstadt, Würzburg, Schweinfurt, spesso a costo di spargimenti di sangue in scontri di strada, nei quali sconfisse le bande terroristiche socialdemocratiche e comuniste.

La sua lotta contro l'incompetente governo del Reich fu accompagnata da aspre accuse. Profetizzò l'insuccesso della debole resistenza del governo nella questione della Ruhr e attaccò costantemente la stupida politica di un'intesa con la Francia e quella di un adempimento. Non mancò mai di sottolineare la necessità di un'intesa con l'Inghilterra e l'Italia.

Nel novembre del 1923, Adolf Hitler tentò di rovesciare il sistema. La rivolta fallì e Hitler fu arrestato.

1924.

Il grande processo si svolse a Monaco di Baviera nel marzo del 1921. Pur essendo stato dichiarato colpevole in base ai fatti, il nostro leader ottenne una schiacciante giustificazione morale. La difesa di Hitler influenzò la Corte a tal punto, e la sua assunzione di responsabilità unica ed esclusiva fu così convincente che il discorso dell'avvocato che lo incriminò si trasformò in una straordinaria testimonianza delle sue oneste motivazioni. Il giudice, tuttavia, lo condannò a un periodo di detenzione.

Il Partito Nazionalsocialista soffrì per la perdita del suo leader. I suoi avversari, convinti che il movimento fosse spacciato, presero il coraggio di firmare il famigerato Patto Dawes, dando così deliberatamente inizio al sistema di saccheggio della Germania che culminò con il Piano Young. Che trionfo per i socialdemocratici e il centro! L'obiettivo della schiavitù della Germania era apparentemente raggiunto!

Invano Hitler cercò, tramite i suoi collaboratori, che erano liberi, di opporsi al Patto Dawes. Invano li fece dichiarare pubblicamente che le assicurazioni del Partito di Centro, della SPD e del Volkspartei, secondo cui i prestiti esteri previsti dal Piano avrebbero aumentato la prosperità nazionale, che la disoccupazione sarebbe cessata, che i salari sarebbero aumentati e le tasse ridotte, che l'agricoltura sarebbe stata salvata, erano solo un inganno per la nazione. Invano li fece sottolineare che il Patto Dawes era destinato ad aumentare la povertà, poiché gli interessi sui prestiti avrebbero paralizzato l'industria, mentre i prestiti stessi servivano solo a soddisfare gli obblighi finanziari previsti dal Piano; bancarotta e disoccupazione sarebbero aumentati, i salari

Machine Translated by Google

affonderebbe, i prezzi e le tasse aumenterebbero ulteriormente e gli agricoltori si troverebbero di fronte alla rovina totale e sarebbero costretti a separarsi da tutto ciò che possedevano.

Il 20 dicembre Hitler lasciò la fortezza.

1925.

Il 27 febbraio 1925 , Adolf Hitler lanciò l'appello per la rinascita del Partito, e tenne il suo primo discorso dopo la prigionia davanti a un pubblico di 4000 persone.

Il movimento nazionalsocialista era stato sciolto dopo gli eventi del 9 novembre , e tutti i suoi beni e il suo denaro erano stati confiscati; così Adolf Hitler si ritrovò senza più nulla in mano a ricostruire il Partito dalle sue fondamenta. Vorwärts e Germania a Berlino deridevano i suoi sforzi e deridevano lo "sciocco che la prigionia aveva reso pazzo".
Ciononostante, la ricostruzione del Partito procedette con grande rapidità sotto la guida di Hitler. I vecchi dirigenti si riunirono nuovamente attorno a lui con fedeltà. Hitler stimolò la stampa del Partito a rinnovare l'attività.

Nel dicembre del 1925, il Partito contava 27.000 membri. Il Centro e il Partito Socialista I democratici, allarmati, decretarono che il leader non avrebbe dovuto parlare in pubblico per due anni.

1926.

Nel giugno di quest'anno si è tenuta la prima conferenza del partito dopo l'imprigionamento di Hitler.

Il mondo borghese era ancora convinto che la politica di adempimento avrebbe salvato la Germania e che il Patto Dawes avrebbe rilanciato l'industria. I marxisti erano convinti che il loro dominio fosse incrollabile.

Il presidente von Hindenburg si separò dai suoi sostenitori e se ne andò con il Centro e la SPD. Il partito continuò la lotta; alla fine dell'anno contava 49.000 membri.

1927.

L'ordine che proibiva a Hitler di parlare in pubblico fu ritirato, poiché si dimostrò impossibile applicarlo. Hitler tenne numerosi comizi di massa. Ogni mese il Partito si consolidava sempre più.

Gli sviluppi a tutto campo dimostrarono con sempre maggiore forza che Hitler aveva ragione. Il Patto Dawes fu smascherato e le sue conseguenze furono terrificanti. I Socialdemocratici e il Partito di Centro tentarono di salvare ciò che poteva essere salvato con menzogne e abusi.

In agosto Hitler convocò una conferenza del partito a Norimberga, che si rivelò un grande successo. Alla fine dell'anno il partito contava 72.000 iscritti.

1928.

Adolf Hitler guidò il suo partito in un attacco sempre più intenso al sistema esistente. Il nazionalsocialismo era ormai il nemico inesorabile dei distruttori della Germania, sia all'interno che all'esterno Hitler diresse il suo attacco soprattutto contro l'insensata rovina dei contadini e della classe media. Profetizzò la catastrofe che si sarebbe abbattuta sui mercati interni. Dichiarò ripetutamente in centinaia di incontri che la politica dell'adempimento era una follia e che la sua

Machine Translated by Google

Le conseguenze avrebbero significato morte e rovina per l'industria tedesca. I socialdemocratici e il centro schernirono e schernirono nel tentativo di ottenere vendetta. Le loro bugie e i loro insulti erano diretti a Hitler personalmente.

Alla fine dell'anno gli iscritti erano 108.000 e 12 membri del Partito sedeva nel Reichstag.

1929.

Adolf Hitler continuò la sua lotta contro il sistema esistente con instancabile energia. La stampa del partito fu perfezionata, le Sturmabteilung furono ampliate, le formazioni si rafforzarono e la propaganda si intensificò. Le dottrine del nazionalsocialismo iniziarono a penetrare profondamente nella coscienza nazionale.

Il 4 agosto si tenne a Norimberga la seconda Conferenza del Partito, un evento di portata colossale. Hitler attaccò il sistema nero-rosso con sempre maggiore energia e si ergeva senza rivali come il leader più potente contro tutto ciò che si intendeva per "democrazia". Tutti i tentativi di estrometterlo dalla guida del Partito furono stroncati.

Alla fine dell'anno il Partito contava 178.000 iscritti.

1930.

La lotta contro il Piano Young era in pieno svolgimento. Hindenburg lo difese con energia, sostenendo che grazie ad esso la Germania sarebbe stata salvata, l'industria tedesca si sarebbe ripresa, la disoccupazione sarebbe stata arginata, i contadini avrebbero ripreso fiato e sarebbe stato possibile alleggerire le tasse.

Adolf Hitler descrisse tali visioni come irreali e fatali; profetizzò il contrario. Il suo partito procedette a illuminare la nazione nel mezzo di aspri combattimenti. Gli oppositori risposero con una valanga di menzogne.

Le elezioni del Reichstag si sono svolte il 14 settembre , 1930. Il partito ottenne 6,5 milioni di voti e 107 membri furono eletti. La sua organizzazione interna era più forte che mai. Alcuni piccoli tentativi di rivolta, promossi dall'esterno, furono prontamente repressi da Hitler e coloro che non si sottomisero incondizionatamente vennero espulsi.

Il Partito di Centro, che si era ormai consegnato, nel bene e nel male, nelle mani della SPD, iniziò a istigare la Chiesa contro Hitler. Vescovi e sacerdoti appartenenti al Partito di Centro lanciarono un attacco fanatico contro il movimento nazionalsocialista, ne scomunicarono gli aderenti e persino rifiutarono loro la sepoltura cristiana. Hitler rimase incrollabilmente convinto che il Centro significasse la rovina della Germania e continuò a combatterlo con ancora maggiore determinazione di prima. Respinse fermamente qualsiasi tentativo di estorcergli un qualsiasi cambiamento delle sue opinioni.

Alla fine dell'anno il Partito contava 389.000 iscritti.

1931.

La lotta contro il Piano Young continuò. Le conseguenze previste da Hitler divennero realtà.

Machine Translated by Google

Il governo iniziò ad amministrare con misure di emergenza, pensando così di salvare l'industria. Seguirono aspre controversie, in cui Adolf Hitler sottolineò nuovamente le conseguenze fatali di quella politica. Nel giro di pochi mesi, o addirittura di poche settimane, ebbe ragione.

Nel frattempo, numerosi giornali nazionalsocialisti avevano preso vita e la sede centrale del Partito si era gradualmente trasformata in una grande impresa. L'organizzazione era diventata estremamente efficiente e la Sturmabteilung aveva raggiunto nel tempo un elevato grado di sviluppo.

I nostri oppositori si crogiolavano nella menzogna e permettevano che gli ordini di merci venissero effettuati in Francia.

Alla fine del 1931 gli iscritti al Partito Hitleriano raggiunsero quota 806.000, un mese dopo 862.000 e un mese dopo ancora 920.000. Il giorno delle elezioni si contavano circa un milione di iscritti e milioni di sostenitori alle urne.

L'uomo che un tempo era un povero lavoratore e poi un soldato al fronte ha così costruito in appena tredici anni la più grande organizzazione politica che la Germania abbia mai visto. Le uniche risorse che i suoi avversari possono impiegare contro quest'uomo sono menzogne e diffamazione. E finora ha sempre vinto nonostante tutte le menzogne, e questa volta è arrivato vicino all'elezione a Presidente del Reich.

C'è mai stato qualcuno in tutta la storia della Germania che abbia raggiunto un risultato simile in dodici anni, nonostante l'opposizione del partito, dell'alta finanza, del capitale, della stampa, dell'opinione pubblica, della burocrazia, delle menzogne, del terrorismo e delle persecuzioni?

Questo non era un bambino protetto; fin dai suoi primi anni è stato un uomo di altissimo livello nel senso letterale del termine, affidandosi esclusivamente alle proprie forze.

Machine Translated by Google

Prefazione

A Weimar, nel 1926, il Consiglio del Partito decise di pubblicare una serie di opuscoli che affrontassero in modo conciso le questioni fondamentali che interessavano ogni aspetto della vita politica in Germania. Il nostro intento era, ed è, quello di presentare un quadro coerente e completo dell'atteggiamento del nazionalsocialismo nei confronti dei vari compiti della nostra vita pubblica e di come esso intenda eliminare i propri errori e difetti.

Il nostro compito è quindi quello di esaminare esaustivamente la sua situazione, poi di indagare scientificamente da dove abbia avuto origine e, infine, con ispirazione creativa, di rispondere alla fatidica domanda: e allora? L'obiettivo elevato di questi opuscoli è quello di indicare nuovi metodi per la vita dello Stato, per la finanza e l'economia; di innalzare una "roccia di bronzo" durante il caos, di formare un bagaglio di conoscenze chiare attraverso uno studio approfondito, affinché da tutto ciò possa emergere una volontà politica unitaria.

Nella grande riunione del 31 agosto 1927, Adolf Hitler dichiarò con enfasi: "Le questioni di programma non riguardano il Consiglio di amministrazione; il programma è fisso e non tollererò mai cambiamenti nei principi del movimento, come stabiliti nel suo programma". A questa decisiva dichiarazione del nostro Führer mi associo con tutto il cuore, perché nulla è più pericoloso per la vita e la forza d'urto di un movimento come il nostro del fatto che, col passare del tempo, il suo programma fisso venga sottoposto a critica negativa.

Nessun uomo che ritenga di non poterci sostenere fino in fondo nella questione ebraica, nella nostra lotta contro l'alta finanza, il patto Dawes e la politica pauperizzante, o in qualsiasi altra questione contenuta nel nostro programma, o che sia incline a barattare la libertà della nazione tedesca attraverso la Società delle Nazioni, il patto di Locarno, con compromessi e codardia, deve rivolgersi a noi; il suo posto è al di fuori del NSDAP. Noi rifiutiamo categoricamente la "conoscenza privata superiore" che persone come lui sono così pronte a sbandierare nei loro discorsi da piattaforma e nelle loro esternazioni giornalistiche.

Un uomo che concorda fondamentalmente con i nostri principi potrebbe forse avere scrupoli su alcuni dettagli minori, perché non possiamo aspettarci di essere mai assolutamente d'accordo su tutte le questioni, soprattutto in un movimento politico aggressivo.

Ma è un'altra questione quando i nemici politici sminuzzano un punto con odiose travisazioni del tutto fuori luogo, come è effettivamente accaduto. In tal caso, un commento ufficiale è necessario.

Ci rifiutiamo di modificare il nostro Programma per ragioni di opportunità, come fanno altri Partiti, per adattarlo alle cosiddette condizioni mutate. Intendiamo adattare le condizioni al nostro Programma, padroneggiandole.

Sono stato incaricato da Adolf Hitler di pubblicare questa serie di opuscoli, che sono per formare la letteratura ufficiale del Partito.

Ho allegato il Manifesto ufficiale del Partito del 6 marzo 1930; inoltre, la mia risposta a dieci domande posteci dalla Deutsche Tageszeitung, l'organo principale del Reichslandbund.
Quel giornale ha accettato le mie risposte.

Questo è il modo migliore e più efficace per sfatare tutte le bugie sulla nostra cattiva disposizione nei confronti della proprietà e dell'eredità di proprietà terriere in Germania.

Machine Translated by Google

1. Manifesto ufficiale del partito sulla posizione del NSDAP nei confronti della popolazione agricola e dell'agricolt

Monaco di Baviera, 6 marzo 1930

1. Importanza della classe contadina e dell'agricoltura per la Germania

La nazione tedesca ricava una parte considerevole del suo fabbisogno alimentare dall'importazione di prodotti alimentari dall'estero. Prima della guerra mondiale riuscivamo a pagare queste importazioni con le nostre esportazioni industriali, il nostro commercio e i nostri depositi di capitali all'estero. L'esito della guerra pose fine a questa possibilità.

Oggi paghiamo i nostri prodotti alimentari importati principalmente con prestiti esteri, che spingono la nazione tedesca sempre più indebitata con i finanziatori internazionali che concedono crediti. Se le cose continueranno così, il popolo tedesco diventerà sempre più povero.

L'unica possibilità di sfuggire a questa schiavitù risiede nella capacità della Germania di produrre internamente generi alimentari essenziali. L'aumento della produzione agricola tedesca è quindi una questione di vita o di morte per la nazione tedesca.

Inoltre, una popolazione nazionale economicamente sana e altamente produttiva è essenziale per la nostra industria, che in futuro dovrà cercare sempre più sbocchi nel mercato interno.

Consideriamo inoltre la popolazione rurale come portatrice dell'eredità della salute, fonte della giovinezza della nazione e spina dorsale della sua forza armata.

Il mantenimento di una classe agricola efficiente, il cui numero aumenti parallelamente all'aumento della popolazione generale, è un pilastro essenziale della piattaforma nazionalsocialista, perché il nostro movimento tiene conto del benessere di tutto il nostro popolo nelle generazioni a venire.

2. La negligenza dello Stato attuale nei confronti della classe contadina e dell'agricoltura

La produzione agricola, che potrebbe essere aumentata, è ostacolata perché il crescente indebitamento degli agricoltori impedisce loro di acquistare i beni di prima necessità per la coltivazione e perché il fatto che l'agricoltura non sia redditizia elimina l'incentivo ad aumentare la produzione.

Le ragioni per cui l'agricoltura non riesce a dare un ritorno sufficiente al lavoro svolto vanno ricercate:

1. nell'attuale politica fiscale, che grava indebitamente sull'agricoltura. Ciò è dovuto a considerazioni di partito e al fatto che il mercato monetario mondiale ebraico – che di fatto controlla la democrazia parlamentare in Germania – desidera distruggere l'agricoltura tedesca, poiché ciò porrebbe la nazione tedesca, e in particolare la classe operaia, alla sua mercé;

Machine Translated by Google

2. nella concorrenza degli agricoltori stranieri, che lavorano in condizioni più favorevoli e che non sono tenuti a freno da una politica di protezione dell'agricoltura tedesca;

3. nei profitti stravaganti realizzati dai grandi intermediari all'ingrosso, che spingono si collocano tra produttore e consumatore.

4. nelle tariffe oppressive che l'agricoltore deve pagare per l'energia elettrica e i concimi artificiali per aziende gestite principalmente da ebrei.

L'elevata tassazione non può essere compensata con la scarsa remunerazione del lavoro agricolo. Il contadino è costretto a indebitarsi e a pagare interessi usurai sui prestiti. Sprofonda sempre più in questa tirannia e alla fine perde tutto ciò che possiede a favore dell'usuraio ebreo. La classe contadina tedesca viene espropriata.

3. Nel Reich, come speriamo di vederlo, i diritti della terra saranno rispettati e ci sarà una politica agricola per la Germania.

Non può esserci alcuna speranza di un miglioramento radicale delle condizioni di povertà della popolazione rurale, o di una ripresa dell'agricoltura, finché il governo tedesco sarà di fatto controllato dai magnati finanziari internazionali, aiutati dal sistema di governo parlamentare-democratico; questi infatti desiderano distruggere la forza della Germania, che si basa sulla terra.

Nel nuovo e molto diverso Stato tedesco, al quale aspiriamo, i contadini e l'agricoltura riceveranno la considerazione che è loro dovuta in quanto sono il principale sostegno di un vero Stato nazionale tedesco.

Da ciò emergono i seguenti requisiti:

1. Il territorio tedesco, acquisito e difeso dalla nazione tedesca, deve essere al servizio della nazione tedesca, come patria e come mezzo di sostentamento. Coloro che occupano il territorio devono amministrarlo in questo senso.

2. Solo i membri della nazione tedesca possono possedere terreni.

3. I terreni da loro legalmente acquisiti sono considerati beni ereditari. Al diritto di possedere una proprietà è tuttavia collegato l'obbligo di utilizzarla nell'interesse nazionale.
Saranno nominati tribunali speciali per vigilare su tale obbligo; questi saranno composti da rappresentanti di tutti i dipartimenti della classe proprietaria terriera e da un rappresentante dello Stato.

4. Il territorio tedesco non può essere oggetto di speculazione finanziaria, né può fornire un reddito non guadagnato al suo proprietario. Può essere acquistato solo da chi è disposto a coltivarlo personalmente. Pertanto, lo Stato ha un diritto di prelazione su ogni vendita di terreni.
È vietato dare in pegno terreni a creditori privati. I prestiti necessari per la coltivazione a condizioni agevolate saranno concessi agli agricoltori da associazioni riconosciute dallo Stato o dallo Stato stesso.

5. Saranno pagate allo Stato tasse per l'uso del suolo in base all'estensione e alla qualità della proprietà. Questa imposta sul suolo eliminerà qualsiasi ulteriore tassazione della proprietà fondiaria.

6. Non è possibile stabilire una regola rigida e veloce per quanto riguarda la quantità di coltivazione. Dal punto di vista della nostra politica demografica, abbiamo bisogno di un gran numero di piccole e medie aziende agricole.

Machine Translated by Google

aziende agricole. L'agricoltura su larga scala, tuttavia, ha un ruolo fondamentale da svolgere e, se mantiene un rapporto sano con le aziende più piccole, è giustificabile.

7. Sarà necessaria una legge di successione per impedire la suddivisione della proprietà e un accumulo di debiti su di esso.

8. Lo Stato ha il diritto di appropriarsi delle terre, dietro adeguato indennizzo. concesso:

   a. quando non è di proprietà di un membro della nazione;

   b. quando – con sentenza dei Tribunali Territoriali – si ritiene che il suo proprietario, per cattiva condotta l'agricoltura non agisce nell'interesse nazionale;

   c. allo scopo di insediarvi agricoltori indipendenti, quando il proprietario non lo coltiva personalmente;

   d. quando è necessario per scopi statali speciali nell'interesse nazionale (ad esempio, comunicazioni, difesa nazionale). I terreni acquisiti illegalmente (secondo la legge tedesca) possono essere confiscati senza indennizzo.

È dovere dello Stato colonizzare le terre divenute disponibili, mediante un piano basato su elevate considerazioni di politica demografica. La terra sarà assegnata ai coloni come proprietà ereditaria, a condizioni che ne rendano possibile il sostentamento. I coloni saranno selezionati mediante esame della loro idoneità civica e professionale. Sarà riservato un favore speciale ai figli di agricoltori che non hanno diritto di successione.

La colonizzazione delle frontiere orientali è di estrema importanza. In questo caso, la semplice creazione di aziende agricole non sarà sufficiente, ma sarà necessario istituire città mercato in connessione con il nuovo ramo industriale. Questo è l'unico modo per creare un'opportunità per rendere redditizie le aziende agricole più piccole.

Sarà compito della politica estera tedesca garantire ampi spazi per il sostentamento e l'insediamento della crescente popolazione tedesca.

4. La classe contadina deve essere educata economicamente e educativamente

1. L'attuale povertà della popolazione rurale deve essere immediatamente alleviata mediante esenzioni fiscali e altre misure di emergenza. L'ulteriore indebitamento deve essere arginato riducendo per legge il tasso di interesse sui prestiti a quello del periodo prebellico e mediante misure drastiche contro l'estorsione.

2. La politica dello Stato deve essere quella di garantire che l'agricoltura sia redditizia. L'agricoltura tedesca deve essere protetta da tariffe doganali, da una regolamentazione statale delle importazioni e da un programma di formazione nazionale.

   La fissazione dei prezzi dei prodotti agricoli deve essere liberata dalla speculazione di mercato e si deve porre fine allo sfruttamento degli interessi agricoli da parte dei grandi intermediari, il cui trasferimento alle associazioni agricole deve essere incoraggiato dallo Stato.

   Sarà compito di tali organizzazioni professionali ridurre le spese di gestione degli agricoltori e aumentare la produzione. (Fornitura di attrezzi, concimi, sementi, allevamento

Machine Translated by Google

(fornitura di scorte a condizioni favorevoli, miglioramenti, lotta contro i parassiti, consulenza gratuita, ricerca chimica, ecc.) Lo Stato fornirà piena assistenza alle organizzazioni nello svolgimento del loro compito. In particolare, lo Stato deve insistere affinché si riducano considerevolmente i costi per gli agricoltori dei concimi artificiali e dell'energia elettrica.

3. Le organizzazioni devono inoltre stabilire la classe dei braccianti agricoli come membri della comunità agricola mediante contratti che siano giusti in senso sociale. La supervisione e l'arbitrato in queste questioni saranno compito dello Stato. Deve essere reso possibile ai buoni braccianti di raggiungere lo status di proprietari agricoli. Il tanto auspicato miglioramento delle condizioni di vita e dei salari dei braccianti agricoli si verificherà non appena la situazione agricola generale migliorerà. Quando queste condizioni miglioreranno, non sarà più necessario impiegare manodopera straniera nei campi, e questa usanza sarà in futuro vietata.

4. L'importanza nazionale della classe contadina richiede che lo Stato promuova l'istruzione tecnica in agricoltura. (Istituti giovanili, scuole superiori per l'agricoltura, con condizioni molto favorevoli per i giovani dotati di talento ma privi di mezzi).

5. Le organizzazioni professionali non possono fornire tutta l'assistenza richiesta dalla classe contadina; solo il movimento politico del NSDAP per la libertà tedesca può farlo

La popolazione rurale è povera perché l'intera nazione tedesca è povera. È un errore immaginare che una singola classe di lavoratori possa sottrarsi alla condivisione delle fortune dell'intera comunità tedesca, ed è un crimine alimentare gelosie tra cittadini e contadini, legati tra loro nel bene e nel male.

L'assistenza economica nell'attuale sistema politico non può produrre un miglioramento permanente, perché la schiavitù politica è alla radice della povertà del nostro popolo e solo i metodi politici possono eliminarla.

I vecchi partiti politici, che erano e sono responsabili della schiavitù nazionale, non possono essere i leader sulla strada verso la libertà.

Nel nostro futuro Stato le organizzazioni professionali hanno importanti compiti economici; già ora possono svolgere molto lavoro preparatorio in questa direzione; ma per la lotta politica di liberazione, che deve porre le basi di un nuovo ordine economico, non sono adatte; perché questa lotta dovrà essere combattuta non dal punto di vista di una singola professione, ma da quello dell'intera nazione.

Il movimento che porterà avanti la lotta politica per la liberazione fino alla fine è il NSDAP

(firmato) Adolf Hitler

Machine Translated by Google

La politica del NSDAP sulla proprietà terriera

Una risposta di Gottfried Feder

La Deutsche Tageszeitung *(n. 47)* del 25 gennaio 1930 pubblicò una serie di quesiti posticipati dai dirigenti del Landbund del Brandeburgo. Il loro obiettivo principale era ottenere una definizione dell'atteggiamento del NSDAP nei confronti della proprietà privata della terra, dell'eredità, dell'erogazione di crediti, delle tariffe doganali, della regolamentazione dei prezzi, della partecipazione agli utili e di questioni di interesse socio-politico e tattico-elettorale generale.

IO.

Per dissipare l'ansia riguardo a una successiva interpretazione arbitraria del punto 17 del programma del partito, la prima domanda è stata posta nei seguenti termini: "È disposto il NSDAP a

dare garanzia che non si opporrà
proprietà della terra."

Risposta: Il nazionalsocialismo riconosce la proprietà privata come un principio e la pone sotto la protezione dello Stato.

Cercherà di mantenere una sana combinazione di tutte le imprese, piccole e grandi, nella vita economica della nazione.

Lo spirito dell'intero Programma dimostra chiaramente che il nazionalsocialismo, essendo un convinto e coerente oppositore del marxismo, rifiuta categoricamente la sua rovinosa dottrina centrale della confisca generale e considera una classe agricola permanente come il fondamento migliore e più sicuro per lo Stato nazionale.

Ma essendo anche un deciso oppositore dei grandi capitalisti, il cui scopo è quello di mobilitare per sé tutti i valori agricoli e di estromettere i contadini mediante tasse e interessi sui prestiti, il nazionalsocialismo esige la protezione statale dei contadini contro l'aggressione dei grandi interessi economici.

Abbiamo bisogno di una classe di agricoltori forte e sana, libera dalla schiavitù degli interessi e dalla tirannia delle tasse.

II.

La seconda domanda era rivolta a me personalmente, in quanto nominato da Hitler.
"arbitro finale di tutte le questioni che riguardano il Programma".

"Qual è l'atteggiamento del nazionalsocialismo nei confronti dell'eredità della proprietà e doveri di successione?"

Risposta: Essendo il fondamento dell'idea nazionale, la continuità della proprietà, ovvero l'eredità della terra che gli antenati hanno bonificato e coltivato, è una conseguenza naturale. Il nazionalsocialismo riconosce quindi il principio dell'eredità, così come quello della proprietà terriera.

Machine Translated by Google

Se la proprietà va a parenti lontani, lo Stato nazionalsocialista imporrà una tassa speciale, ma nel caso di parenti più stretti questa sarà calcolata secondo l'aliquota vigente al momento.

III.

Questa domanda è stata posta a causa dell'ansia - del tutto infondata - riguardo alla possibile conseguenze del divieto di prestiti ai capitalisti privati sulla sicurezza del territorio.

Risposta: Uno Stato che desidera liberare la proprietà agricola dai debiti e salvare gli agricoltori dalle grinfie dei finanzieri professionisti (molti agricoltori sono stati cacciati dalle loro case dagli ebrei), uno Stato che desidera abbattere il monopolio monetario del capitalismo e abolire la schiavitù degli interessi, non è probabile che neghi i crediti necessari né imponga interessi esorbitanti; al contrario, il nazionalsocialismo intende aiutare l'agricoltura al massimo.

IV.

"Abbattere la schiavitù degli interessi." Abolizione dei redditi non guadagnati. "Qual è il atteggiamento del Partito Nazionalsocialista nei confronti del capitale risparmiato o ereditato?"

Risposta: Oggigiorno un agricoltore ha un "reddito non guadagnato" derivante dalle richieste di interessi, oppure un proprietario terriero può vivere con i soldi risparmiati dagli affitti?

Ciò significa che c'è ansia tra alcuni proprietari terrieri che hanno ancora un piccolo capitale, oppure c'è un'incomprensione o un'ignoranza intenzionale di quella richiesta essenziale del programma nazionalsocialista.

NB Intendiamo letteralmente "abbattere la schiavitù degli interessi". Nessuno descriverebbe piccole somme di interessi derivanti da risparmi, mutui o prestiti governativi come schiavitù degli interessi. Ciò che intendiamo è quando un'inflazione deliberata ci ha derubato di tutti i nostri risparmi e l'agricoltore si ritrova a pagare interessi su nuovi mutui e prestiti a breve termine a tassi che lo rovinano.

Chi è a favore del mantenimento dell'attuale sistema capitalistico è contrario ai veri interessi degli agricoltori e favorevole a consentire alle banche e ai loro agenti di investire nell'agricoltura. Per il resto, rimando i lettori ai miei opuscoli intitolati Der Staat auf nationaler und sozialer Grundlage e Das Programm der NSDAP *(Lo Stato tedesco sulla fondazione nazionalsocialista e il programma del NSDAP).*

V.

La nostra politica in materia di tassazione afferma in modo chiaro e coerente: liberare il consumatore da il peso delle imposte indirette e il produttore dalle imposte che ostacolano la sua attività.

"Il Partito intende eliminare i dazi all'importazione?"

Risposta: Il Landbund dovrebbe essere consapevole che il voto nazionalsocialista al Reichstag è stato assolutamente a favore dei dazi protettivi sui prodotti agricoli, in conformità con il suo principio: la protezione del lavoro nazionale in città e in campagna.

VI.

La questione della partecipazione agli utili. È impossibile affrontare in questa sede un argomento così vasto e complesso. Nel mio settimanale, Die Flamme, ho descritto dettagliatamente il nostro atteggiamento in diversi articoli.

Machine Translated by Google

L'articolo della Deutsche Tageszeitung è fuorviante, poiché estrapola dal contesto le frasi che cita. Personalmente ritengo che la partecipazione agli utili nel senso generale delle scuole di pensiero capitaliste e marxiste non sia la soluzione corretta. A questo proposito, il nostro Programma fa riferimento ai lavoratori nelle fabbriche, e non ha senso cercare di chiarire la questione in un opuscolo che tratta dell'agricoltura.

VII.

Estensione delle prestazioni dell'assicurazione per la vecchiaia.

"Come si propone di raccogliere i fondi per questo scopo?"

Risposta: Attualmente esiste una copertura assicurativa per la vecchiaia, ma in molti casi è insufficiente e viene considerata un fattore di impoverimento. Una volta rimosso l'onere fiscale e reinseriti nel mondo del lavoro coloro che sono attualmente disoccupati ma in grado di lavorare, ci saranno mezzi sufficienti per erogare ampie prestazioni di vecchiaia a coloro che hanno perso il lavoro.

VII, IX, X.

Si tratta semplicemente di domande che riguardano la tattica del partito e non alcun principio.

Essendo all'opposizione contro una coalizione che ha portato infelicità alla Germania, dobbiamo naturalmente di tanto in tanto votare con i comunisti (sebbene un mondo intero ci divida da loro), proprio come fanno i Nazionalisti Tedeschi e i Nazionalisti Cristiani Contadini. Non permettiamo a nessuno di dirci da dove prendiamo i nostri sostenitori, ma ci rivolgiamo a tutti – operai, borghesi e contadini – che hanno un buon cuore tedesco nel corpo e sono uomini di buona volontà, e desiderano vedere la fine del malgoverno parlamentare e della miserabile politica di adempimento (dei Trattati di Pace). Non riteniamo che la "comunicazione sociale" con altri partiti sia un metodo appropriato per liberare la nazione tedesca dal marxismo e dal parlamentarismo, poiché ciò porta alla contrattazione politica. Solo l'azione dittatoriale e l'esercizio determinato del potere possono tirare fuori la Germania dal fango.

La nazione non vuole belle parole, ma forza; non contrattazioni, ma un lavoro concreto per la nostra povera e oppressa nazione.

Un resoconto completo e chiaro di quanto sopra è fornito nel n. 19 della raccolta nazionalsocialista "Unser täglich Brot: Questioni fondamentali dell'agricoltura tedesca" di Hermann Schneider, Eckersdorf, Kreis Namslau, riguardante l'intera politica del nazionalsocialismo in materia di agricoltura. Contiene proposte ben congegnate per il ripristino della sofferente classe agricola tedesca.

Il n. 16, del dott. Buchner, contiene un eccellente saggio sul significato e lo spirito della nostra politica economica.

Il numero 12, del colonnello Hierl, descrive la nostra politica di difesa nazionale.

Concluderemo con alcune osservazioni su alcune questioni che i nostri nemici politici travisano in modo dispettoso e mendace nella speranza di danneggiarci.

Il nostro atteggiamento nei confronti della classe dirigente permanente è sicuramente degno di rispetto. Non saremmo così entusiasti ammiratori del grande Re di Prussia se fossimo contrari a questa classe. Ciò che l'esercito era all'estero, una classe dirigente pura e incorruttibile lo è per lo Stato in patria. Onore e dovere devono tornare a essere qualità essenziali nei nostri funzionari. Il tipo di funzionari che sono al servizio dei Rossi e dei Neri scomparirà nello Stato che verrà; tali manipolatori di partito non hanno alcun bisogno di onore e dovere.

Machine Translated by Google

L'idea che i nazionalsocialisti siano contrari ai funzionari e intendano ridurre i loro stipendi ed eliminare le pensioni è una menzogna politica, diffusa dalla stampa dei nostri oppositori. Al contrario, desideriamo concedere a tutti i membri della nazione che hanno servito fedelmente la Germania per tutta la vita una pensione d'onore che li sollevi dalle preoccupazioni della vecchiaia. Solo così l'assistenza sociale sarà liberata dallo stigma della "pauperizzazione".

Dobbiamo anche fare riferimento all'estensione del concetto di pensione ai mestieri indipendenti e agli artigiani. Non c'è bisogno di preoccuparsi di come reperire fondi a tal fine. Quando smetteremo di versare miliardi di dollari all'estero ogni anno, e ancora di più alle nostre banche, una frazione di quelle somme sarà sufficiente a coprire le pensioni di vecchiaia.

Assistenza e assicurazione contro la disoccupazione

Non è di per sé compito dello Stato sostenere con fondi statali gli uomini in grado di lavorare. Il nostro atteggiamento nei confronti dell'attuale sistema di assistenza per coloro che non possono guadagnarsi da vivere non è mai cambiato; abbiamo sempre insistito in Parlamento per ottenere migliori condizioni per i disoccupati. Lo facciamo non perché pensiamo che sia una giusta situazione, ma perché un governo come quello attuale, la cui politica estera e interna idiota ha portato il lavoro, la produzione alimentare e tutto il commercio sull'orlo dell'abisso, è in dovere di abbandonare la sua politica.

Uno Stato che non riesce a reintegrare nel mondo economico milioni di uomini capaci di lavorare, merita di essere spazzato via; quindi, se non riesce finanziariamente a far fronte al problema dell'assistenza alla disoccupazione, ci limitiamo ad alzare le spalle.

I vari attacchi al sistema dei sussidi di disoccupazione, anche se giustificati quando si riferiscono a casi di abuso di questa assistenza sociale, non riescono a distoglierci dal principio in cui crediamo. Ammesso che, tra quasi 3.000.000 di disoccupati, possano esserci 2 o 300.000 fannulloni noti che tornerebbero volentieri al lavoro se il sussidio di disoccupazione venisse abolito, non dobbiamo dimenticare che rimangono almeno 2,5 milioni di bravi lavoratori, impiegati, ingegneri, tecnici, capisquadra, impiegati, ecc. che cercano disperatamente lavoro e non riescono a trovarlo. È a causa del fallimento della nostra politica statale, del tutto infondata, che è impossibile apportare qualsiasi modifica al miserabile sussidio di disoccupazione.

Attacchi alla religione e al clero

Non possiamo dichiarare abbastanza spesso che il NSDA.P. non sogna di attaccare il La religione cristiana e i suoi degni servitori.

Noi attacchiamo la politica corruttrice del Centro e del Partito Popolare Bavarese; questi non perdono occasione di gridare "Chiesa in pericolo", se non quando fanno causa comune con la socialdemocrazia atea e negatrice di Dio.

È perché abbiamo un ideale così elevato e sacro del rapporto dell'uomo con Dio che detestiamo vedere la religione macchiata dalla sporcizia del conflitto politico.

Machine Translated by Google

2. I 25 punti

Il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori, in una grande riunione di massa tenutasi il 25 febbraio 1920 nella Hofbräuhaus-Festsaal di Monaco, annunciò al mondo il suo programma.

Nella sezione 2 dello Statuto del nostro Partito questo Programma è dichiarato immutabile.

Il programma

Il programma del Partito operaio tedesco è limitato nel tempo: una volta raggiunti gli obiettivi in esso annunciati, i dirigenti non hanno intenzione di crearne di nuovi, semplicemente per aumentare artificialmente il malcontento delle masse e garantire così la continua esistenza del partito.

1. Chiediamo l'unione di tutti i tedeschi per formare una Grande Germania sulla base del diritto dell'autodeterminazione di cui godono le nazioni.
2. Chiediamo l'uguaglianza di diritti del popolo tedesco nei rapporti con le altre nazioni e l'abolizione dei trattati di pace di Versailles e di St. Germain.
3. Chiediamo terra e territorio (colonie) per il sostentamento del nostro popolo e per l'insediamento della popolazione superflua.
4. Nessuno, se non i membri della nazione, può essere cittadino dello Stato. Nessuno, se non coloro che sono di sangue tedesco, qualunque sia il loro credo, può essere membro della nazione. Nessun ebreo, pertanto, può essere membro della nazione.
5. Chi non è cittadino dello Stato può soggiornare in Germania solo come ospite e deve essere considerati soggetti a leggi straniere.
6. Il diritto di voto sul governo e sulla legislazione dello Stato spetta esclusivamente ai cittadini dello Stato. Chiediamo pertanto che tutte le nomine ufficiali, di qualsiasi tipo, sia nel Reich, nel Land o nelle località più piccole, siano concesse esclusivamente ai cittadini dello Stato. Ci opponiamo alla corrotta consuetudine del Parlamento di assegnare le cariche solo in base a considerazioni di partito, senza riguardo al carattere o alle capacità.
7. Chiediamo che lo Stato si assuma come suo primo dovere la promozione dell'industria e del sostentamento dei cittadini dello Stato. Se non è possibile nutrire l'intera popolazione dello Stato, i cittadini stranieri (non cittadini dello Stato) devono essere esclusi dal Reich.
8. Ogni immigrazione non tedesca deve essere impedita. Chiediamo che tutti i non tedeschi entrati in Germania dopo il 2 agosto 1914 siano obbligati a lasciare immediatamente il Reich.
9. Tutti i cittadini dello Stato sono uguali nei diritti e nei doveri.
10. Deve essere il primo dovere di ogni cittadino dello Stato lavorare con la mente o con il corpo. Le attività del singolo non possono contrastare con gli interessi della collettività, ma deve svolgersi nell'ambito della comunità ed essere finalizzato al bene generale.

Machine Translated by Google

Chiediamo pertanto:

11. Abolizione dei redditi non derivanti dal lavoro.

Abolizione della schiavitù dell'interesse.

12. Considerato l'enorme sacrificio di vite e di beni che ogni guerra richiede a una nazione, l'arricchimento personale dovuto a una guerra deve essere considerato un crimine contro la nazione.
Chiediamo pertanto la spietata confisca di tutti i guadagni di guerra.

13. Chiediamo la nazionalizzazione di tutte le imprese che fino ad oggi sono state costituite in società (trust).

14. Chiediamo che i profitti del commercio all'ingrosso vengano ripartiti.

15. Chiediamo un ampio sviluppo delle misure previdenziali per la vecchiaia.

16. Chiediamo la creazione e il mantenimento di una sana classe media, l'immediata comunalizzazione dei locali commerciali all'ingrosso e la loro locazione a prezzi convenienti ai piccoli commercianti, e che venga dimostrata la massima considerazione a tutti i piccoli fornitori dello Stato, delle autorità distrettuali e delle località più piccole.

17. Chiediamo una riforma agraria adatta alle nostre esigenze nazionali, l'approvazione di una legge per la confisca senza indennizzo delle terre per scopi comunali; l'abolizione degli interessi sui prestiti fondiari e la prevenzione di ogni speculazione fondiaria1 .

18. Chiediamo che vengano perseguiti senza pietà coloro le cui attività ledono l'interesse comune. I criminali più spregevoli contro la nazione, gli usurai, i profittatori, ecc. devono essere puniti con la morte, qualunque sia il loro credo o la loro razza.

19. Chiediamo che il diritto romano, al servizio dell'ordine mondiale materialistico, venga sostituito da un sistema giuridico valido per tutta la Germania.

20. Con l'obiettivo di offrire a ogni tedesco capace e laborioso la possibilità di un'istruzione superiore e di ottenere così un avanzamento di carriera, lo Stato deve prendere in considerazione una profonda ricostruzione del nostro sistema educativo nazionale. Il curriculum di tutti gli istituti scolastici deve essere adattato alle esigenze della vita pratica.
La comprensione dell'idea di Stato (sociologia di Stato) deve essere l'obiettivo della scuola, a partire dai primi albori dell'intelligenza nell'alunno. Esigiamo lo sviluppo dei figli dotati di genitori poveri, qualunque sia la loro classe o professione, a spese dello Stato.

21. Lo Stato deve provvedere all'elevazione del livello di salute della nazione proteggendo le madri e i bambini, proibendo il lavoro minorile, aumentando l'efficienza fisica mediante la ginnastica obbligatoria e gli sport stabiliti dalla legge e mediante un ampio sostegno ai club impegnati nello sviluppo fisico dei giovani.

22. Chiediamo l'abolizione dell'esercito salariato e la formazione di un esercito nazionale.

23. Chiediamo una lotta legale contro la menzogna politica consapevole e la sua diffusione sulla stampa. Per facilitare la creazione di una stampa nazionale tedesca, chiediamo:

---

[1] Il 13 aprile 1928, Adolf Hitler fece la seguente dichiarazione: È necessario rispondere alla falsa interpretazione da parte dei nostri oppositori del punto 17 del programma del NSDAP

Poiché il NSDAP ammette il principio della proprietà privata, è ovvio che l'espressione "confisca senza indennizzo" si riferisca semplicemente a possibili poteri legali di confiscare, se necessario, terreni acquisiti illegalmente o amministrati in modo non conforme al benessere nazionale. È rivolta in primo luogo contro le società ebraiche che speculano sui terreni.

Monaco di Baviera, 13 aprile 1928.

(firmato) Adolf Hitler

Machine Translated by Google

a. che tutti i redattori dei giornali e i loro assistenti, che impiegano il tedesco lingua, devono essere membri della nazione;

b. che sarà necessaria un'autorizzazione speciale dello Stato prima che possano apparire giornali non tedeschi. Questi non sono necessariamente stampati in lingua tedesca;

c. che ai non tedeschi sia proibito per legge di partecipare finanziariamente o di influenzare i giornali tedeschi, e che la sanzione per la violazione della legge sia la chiusura di qualsiasi giornale di questo tipo e l'immediata espulsione del non tedesco interessato. Deve essere vietata la pubblicazione di giornali che non contribuiscono al benessere nazionale. Chiediamo che vengano perseguite legalmente tutte le tendenze nell'arte e nella letteratura che possano disintegrare la nostra vita come nazione, e che vengano soppresse le istituzioni che contrastano con i requisiti sopra menzionati.

24. Noi chiediamo la libertà per tutte le confessioni religiose nello Stato, nella misura in cui non costituiscono un pericolo per esso e non contrastano i sentimenti morali della razza tedesca.

Il Partito, in quanto tale, sostiene il cristianesimo positivo, ma non si vincola a nessuna confessione religiosa in materia di credo. Combatte lo spirito giudaico-materialista dentro e fuori di noi, ed è convinto che la nostra nazione possa raggiungere una salute duratura solo dall'interno, basandosi sul principio:

L'interesse comune prima dell'interesse personale.

25. Affinché tutto quanto sopra possa essere realizzato, chiediamo la creazione di un forte potere centrale dello Stato. L'autorità indiscussa del Parlamento politicamente centralizzato sull'intero Reich e sulla sua organizzazione; e la creazione di Camere per classi e professioni allo scopo di attuare le leggi generali promulgate dal Reich nei vari Stati della confederazione.

I leader del Partito giurano di andare avanti senza indugi, se necessario sacrificando i loro vite — nel garantire l'adempimento dei punti precedenti.

Monaco di Baviera, 24 febbraio 1920.

卐 卐 卐 卐 卐

Dopo un'ampia discussione durante l'Assemblea Generale dei soci del 22 maggio 1920, si decise che "Questo Programma è immutabile". Ciò non implica che ogni parola debba rimanere immutata, né che qualsiasi azione volta ad approfondire o sviluppare il Programma debba essere proibita, ma implica con assoluta decisione e incrollabile chiarezza che i principi e le idee guida in esso contenuti non possono essere manomessi.

Non può esserci alcuna flessione o distorsione dovuta a considerazioni di opportunità, nessuna interferenza nascosta con punti molto importanti – e per gli attuali accordi in politica, società ed economia, molto sgraditi – del Programma, nessuna deviazione di sentimento.

Adolf Hitler ne stampa i due punti principali in caratteri piombati: L'interesse comune prima di sé stessi – lo spirito del Programma. L'abolizione della schiavitù dell'interesse – il nucleo del Nazionalsocialismo. Una volta raggiunti questi due punti, ciò significherà la vittoria dell'imminente ordinamento universalistico della società nel "vero Stato" sull'attuale separazione tra Stato, nazione ed economia, sotto l'influenza corruttrice della teoria individualista della società come oggi la conosciamo.

Machine Translated by Google

Costruito. Lo Stato fittizio di oggi, che opprime le classi lavoratrici e protegge i guadagni piratati di banchieri e speculatori di Borsa, è l'arena per un arricchimento privato sconsiderato e per il più basso profitto politico; non si preoccupa del suo popolo e non fornisce alcun alto legame morale di unione. Il potere del denaro, il più spietato di tutti i poteri, detiene il controllo assoluto ed esercita un'influenza corruttrice e distruttiva sullo Stato, la nazione, la società, la morale, il teatro, la letteratura e su tutte le questioni di moralità, meno facili da valutare.

Naturalmente non ci devono essere tentennamenti, né indietreggiamenti in questa gigantesca lotta: o si vince o si perde.

La visione alquanto varia dello stesso principio fondamentale, che ho esposto nel mio libro Der deutsche Staat auf nationaler und sozialer Grundlage (F. Eher Nachf.), non è un'alterazione, bensì una serie di punti che appartengono insieme, raccolti e organizzati secondo vari aspetti politici, economici, finanziari e culturali della vita.

Se queste mie opinioni *(vedi p. 22)* potessero essere considerate divergenti o opposte ai 25 Punti, Hitler non avrebbe mai definito il mio libro nella sua breve prefazione come il "catechismo del nostro movimento". Chiunque è libero di scegliere l'una o l'altra delle due opinioni secondo i propri gusti, ma se le confronta tra loro non le troverà contraddittorie.

Al fine di assicurare per il futuro un accordo assoluto sulle nostre richieste, come espresse nel nostro Programma, e per proteggere il movimento dagli shock che potrebbero danneggiarlo, — i "suggerimenti di miglioramento" offerti da critici professionisti e dilettanti, brontoloni e sapientoni, Adolf Hitler, in una conferenza di tutti gli organizzatori distrettuali tenutasi a Bamberga l' 11 febbraio 1926, nominò formalmente Gottfried Feder giudice finale di tutte le questioni connesse al Programma.

Machine Translated by Google

3. Le idee di base

In questo opuscolo intendiamo esporre i principi essenziali della concezione nazionalsocialista dello Stato nel modo più breve e semplice possibile. In un secondo momento affronteremo più dettagliatamente gli aspetti sociologici, teorici e spirituali di tale concezione.

Non tenteremo neppure di descrivere le altre aspirazioni politiche né coloro che le rappresentano nei diversi partiti e associazioni – questo è un compito a sé stante – ma enunciamo qui solo i punti essenziali delle nostre rivendicazioni.

Il mondo è nato dal caos, l'ordine dal disordine, l'organizzazione dalla confusione selvaggia.

Oggi il caos regna sovrano nel mondo: confusione, lotta, odio, oppressione, rapina, crudeltà, egoismo. Il fratello è estraniato dal fratello. Membri della stessa nazione si attaccano a vicenda, pugnalano a morte un uomo solo perché indossa una croce con la svastica. Tutti soffrono sotto gli stessi fardelli, le stesse privazioni; eppure, chi mai in questi ultimi mesi ha sentito di lavoratori marxisti attaccare o uccidere i loro datori di lavoro, o i dirigenti del loro partito, o qualcuno dei banchieri e dei succhiasangue della Borsa, o qualcuno dei profittatori all'ingrosso? L'unico sacrificio al caos è il bravo, semplice lavoratore. I marxisti hanno perso la testa e si stanno accalcando per unirsi ai saccheggiatori della loro stessa classe, mentre si rivoltano selvaggiamente contro coloro che sono pronti a salvarla.

I partiti nazionalisti e altri partiti sono al governo o stanno lottando per entrare in conflitto con coloro che hanno distrutto i loro ideali nazionali, perdendo così onore e reputazione. Le associazioni di difesa si sforzano di penetrare "nello Stato" – lo Stato di Severing e Grzesinsky – pacifisti, internazionalisti ed ebrei, con i quali credono di poter governare.

Sono impazziti! I cosiddetti Rechtskreise non riescono a vedere che aquile e serpenti, lupi e agnelli, l'umanità e il bacillo del colera non possono unirsi in cooperazione. Stanno impiegando tutte le loro forze per dare un'apparenza di "ordine" al disordine, al caos politico, alla sterilità politica. Ma si rivoltano contro i nazionalsocialisti, questi "fanatici", pieni di pazze paure che questi ultimi possano privarli di alcuni dei loro precedenti privilegi e posizioni, dimenticando di aver perso proprio quelle persone da cui ora chiedono "una parte dei pani e dei pesci politici".

Gli industriali, grandi o piccoli, hanno un solo fine in vista: i profitti, un solo desiderio: i crediti, una sola protesta: contro le tasse; temono e rispettano solo una cosa: le banche; scrollano le spalle di fronte alla richiesta nazionalsocialista di spezzare la schiavitù degli interessi.

Il loro unico desiderio è "fare debiti". L'ingente tributo ricavato dai prestiti bancari, senza fatica né fatica, è considerato perfettamente in regola. Hanno fondato partiti economici e votato per le Leggi Dawes, che sono la causa principale della pesante tassazione.

L'onore ha abbandonato il mondo degli affari, che è tutto nelle mani di potenti aziende. I produttori si sono arresi all'alta finanza, il loro peggior nemico. I datori di lavoro nelle fabbriche e negli uffici, profondamente indebitati, devono accontentarsi della miseria più assoluta, perché tutti i profitti del lavoro finiscono nelle tasche del potere monetario impersonale sotto forma di interessi e dividendi.

Le persone al potere sono totalmente incapaci di arginare il caos. Schiacciate dall'alto dalle tasse e dal pagamento degli interessi, minacciate dal basso dai brontolii dei sommersi.

Machine Translated by Google

Lavoratori, si sono legati ciecamente a uno Stato controllato dal capitalismo, mentre gli sfruttatori del caos attuale li lasciano al potere semplicemente come schiavisti sulle masse lavoratrici. La loro furia non è diretta contro la follia del marxismo, ma contro i portatori della Croce Uncinata. Dimenticano che noi, e solo noi, abbiamo visto avvicinarsi la tragedia dell'economia tedesca, percepito e mostrato come, se presa in tempo, la Germania, con le sue sole forze, avrebbe potuto ristabilire l'equilibrio.

Associazioni sotto ogni nome, ragionevoli nelle loro idee di base, ma disperate nell'attuale caos della vita pubblica, cercano di riportare l'ordine. È tutto vano, perché non sono in contatto con la nazione come un grande insieme sociale. Tutte sono semplicemente intente a strappare piccoli vantaggi alla propria casta; prive di qualsiasi principio politico o economico, si rivolgono a turno a ogni partito politico. Si inchinano al sistema esistente e si prostrano alla cosiddetta autorità suprema.

Costarono alla nazione tedesca somme incalcolabili in pagamenti a innumerevoli organizzatori, dirigenti e burocrati, ma nessuno di loro fece il minimo bene. L'inflazione – una misura criminale – derubava tutte le classi, i parsimoniosi, i membri delle associazioni, gli artigiani dei loro risparmi.
Qualche nuova imposta, direttamente dal tavolo verde, distrugge le speranze fondate su anni di lavoro. Un vantaggio ottenuto dopo innumerevoli riunioni, discussioni, delegazioni al Governo, viene solitamente annullato da un aumento del costo della vita, da un aumento o da una diminuzione dei prezzi.

Caos e follia! Come può un contadino vivere sotto una tale persecuzione? Come può un lavoratore acquistare con i prezzi in continuo aumento? A che serve aumentare gli stipendi di funzionari e impiegati quando l'indice del costo della vita continua a salire? Cercano nella loro credulità l'aiuto dello Stato, lo Stato che ha causato tutto l'impoverimento e la repressione, che non è il "Padre della Patria", ma il tiranno e l'esattore delle tasse del dispotismo monetario.

Quindi si rivolgono ancora e ancora ai vecchi partiti, dicono che non gli importa della politica e appartengono a nessun partito e, allo stesso tempo, lasciare che le miserabili liti di partito continuino come prima.

Il grande compito che il nazionalsocialismo si è posto è la determinazione di ripristinare la forma, di dissipare il caos, di rimettere in ordine il mondo che si è allontanato dalle vecchie disposizioni e di salvaguardare tale ordine, nel più alto senso platonico.

Va precisato qui che non consideriamo "Ordine" né l'apparente ordine di uno Stato controllato dalla polizia, né il furto di denaro consacrato dalla consuetudine e consentito dalla legge, né le cospirazioni di sindacati, trust e altre misure organizzate di tradimento nazionale, per quanto bene "funzionino". Persino una banda di rapinatori ha il suo "ordine", le prigioni hanno i loro "regolamenti". Ma nella nazione, considerata nel suo insieme organico, ogni aspetto della nostra vita pubblica mostra dolore, schiavitù, repressione, insincerità e presenta un quadro caotico di una lotta di tutti contro tutti.

Governo contro popolo, partito contro partito, e allo stesso tempo si stringono alleanze innaturali, datore di lavoro contro dipendente, commerciante contro produttore e consumatore, proprietario terriero contro inquilino, operaio contro contadino, funzionari contro pubblico, lavoratore contro
"borghesia", Chiesa contro Stato, ognuno ciecamente schierato contro il proprio avversario e pensando solo ai propri interessi egoistici, alla propria ascesa sociale e al proprio patrimonio. Nessuno riflette sul fatto che l'altro ha il diritto di vivere, o che perseguire i propri fini egoistici significa che qualcun altro deve pagarne le conseguenze. Nessuno pensa al benessere del prossimo o ai propri doveri superiori verso la comunità. Una ricerca senza fiato del guadagno personale. Dare gomitate al vicino per salire, calpestare il suo corpo se se ne ricava qualcosa: perché preoccuparsene? Questo è il mondo degli affari moderno.

Non inganniamoci. Siamo nel mezzo di un grande cambiamento mondiale, ed è naturale che le anime semplici, i poveri spiriti erranti, non vedano via d'uscita dal caos, cerchino sollievo in

Machine Translated by Google

suicidio, o pensare che il mondo stia per finire e unirsi alla corsa al vitello d'oro per poi precipitarsi ciecamente nel vortice. "Godetevi finché potete: dopo di noi verrà il diluvio".

Un colpo così terribile al morale di una nazione è possibile e spiegabile solo quando l'intero fondamento intellettuale della società è scosso o altrimenti falso, e in effetti vediamo che il marxismo, il capitalismo e i leader della nostra vita pubblica adorano tutti lo stesso dio.
Individualismo. L'interesse personale è l'unico incentivo: ottenere vantaggi per la propria ristretta cerchia di persone.

Più avanti apparirà un ulteriore contributo a questa collana, dedicato ad un'attenta
studio sociologico della costruzione della società.

Qui cercherò solo brevemente di mostrare un quadro comparativo della differenza tra gli errori organici nello Stato e nell'economia politica odierni e l'essenza di uno Stato nazionalsocialista. La dottrina odierna è: la società è la somma degli individui – lo Stato, nella sua forma migliore, una comoda aggregazione di individui o associazioni.

Possiamo paragonare questa dottrina della costruzione della società a un mucchio di pietre. L'unica cosa reale sono i singoli pezzi di pietra. La sua forma è una questione di casualità; che una pietra sia sopra o sotto è indifferente. Il risultato non è né più né meno che un mucchio di
pietre.

Per la stessa similitudine, lo Stato che risponde alla nostra dottrina nazionalsocialista della società e alla nostra filosofia dello Stato è la casa. Parlando meccanicamente, anche la casa è composta da tanti singoli mattoni: sabbia, cemento, travi, finestre, porte, pavimenti, ecc. Ma chiunque può vedere che una casa, una stanza, è un'entità superiore, qualcosa di nuovo, peculiare e completo in sé, più di una semplice somma di mattoni ammucchiati insieme. Chiunque può capire che una casa non nasce dall'accatastamento di un certo numero di singole parti in un mucchio, ma solo dall'assemblaggio di queste parti secondo un piano deliberato.

Così è per una nazione. Solo quando il caos è stato organicamente, con un piano deliberato, riportato all'ordine e ha lasciato il posto alla forma, solo quando un insieme ragionato è stato assemblato dalla massa delle parti, può apparire il vero Stato. Solo allora le parti componenti assumeranno una forma intenzionale. Othmar Spann, già rettore dell'Università di Vienna, ha spiegato mirabilmente nel suo libro "Der wahre Staat" e nella sua "Gesellschaftslehre" le basi sociologiche dell'attuale Stato individualistico in contrapposizione all'alto ideale di ordine universale in uno Stato fondato su principi scientifici.

Noi nazionalsocialisti abbiamo coniato la frase, che tutti gli uomini possono comprendere:

La comunità prima dell'individuo.

Solo servendo l'interesse generale come membro della comunità nazionale, l'individuo si risveglia a una vita superiore, ognuno al proprio posto. Solo così ciascuno raggiungerà il vero socialismo, il senso comunitario, la vera vita, acquisirà la consapevolezza della sicurezza e comprenderà che solo sotto il dominio di quest'idea un governo nazionale organico può emergere dall'attuale sistema di rapina e portare profitto alla comunità e a ciascun membro della comunità.

Oggi l'individuo è una vittima indifesa delle forze che lottano per il predominio; le sue associazioni sono impotenti ad aiutarlo. Non si capisce chiaramente chi sia il vero nemico: l'inerte profittatore e sfruttatore. Nonostante il grido marxista contro il capitalismo, le pie dichiarazioni del Centro, le lamentele del mondo degli affari sul peso del...

Machine Translated by Google

tasse e interessi, nessuno si rende conto del nemico mondiale, della finanza che oscura il mondo, e del suo rappresentante, il magnate ebreo.

Tutte le classi hanno sentito la sferzata degli interessi; l'esattore delle tasse grava pesantemente su ogni settore della popolazione, ma chi osa opporsi al potere delle banche e della Borsa? Il capitale proclama il suo carattere crescendo, contrariamente a ogni esperienza altrove sulla terra, come se fosse al di fuori di sé, senza fatica né fatica, per mezzo di interessi e dividendi, e diventando sempre più grande e potente ogni minuto. Il diabolico principio della menzogna ha avuto la meglio sulla decenza del lavoro creativo.

Crolla, la schiavitù dell'interesse è il nostro grido di guerra.

So che questa richiesta, che è alla base di ogni altra, non è compresa appieno nella sua vastità, nemmeno tra le nostre fila. Pochissimi dei nostri oratori, ad esempio, osano attaccare questa questione fondamentale, sebbene la maggior parte di loro ne senta l'importanza; uno degli slogan del nostro partito è infatti "Combattere il capitale e la Borsa". Ma cosa sia realmente la "schiavitù degli interessi", come influisca sulla vita della nazione e dell'individuo, come la "finanza" abbia schiavizzato la popolazione, quali siano i metodi giusti e pratici da adottare per spezzarla, e quali sarebbero le conseguenze di una sua rottura per l'intera popolazione, è sufficientemente chiaro a pochissimi da consentire loro di spiegarlo con parole proprie.

Nella sua grande opera, Mein Kampf (vol. I, pp. 224-225), Adolf Hitler ha sottolineato la grande importanza di questa questione come segue: *"Quando ascoltai la prima lezione di Gottfried Feder sulla rottura della schiavitù degli interessi nel giugno 1919, seppi subito che questa era una verità teorica immensamente importante per il futuro della nazione tedesca. La lotta contro il capitale e la finanza internazionali è diventata·il punto principale del programma per la lotta della nazione tedesca per l'indipendenza e la libertà".*

Tutti i seri nazionalsocialisti condividono questa convinzione, perché la soluzione di questa questione implica la soluzione della questione ebraica, e molto di più.

L'antisemitismo è in un certo senso il fondamento del sentimento che sta alla base di tutto il nostro movimento. Ogni nazionalsocialista è un antisemita, ma non è detto che ogni antisemita sia necessariamente un nazionalsocialista. L'antisemitismo è negativo; l'antisemita riconosce il portatore del germe della peste nazionale, ma questa consapevolezza si trasforma solitamente in odio per il singolo ebreo e per il successo degli ebrei nella vita imprenditoriale. Poi, nel migliore dei casi, l'antisemitismo si manifesta per contribuire a espellere l'ebreo dal nostro Stato e dalla nostra vita economica. L'antisemita non si preoccupa di come e cosa fare dopo.

Se, anche dopo la cacciata degli ebrei, fosse rimasto il principio dell'attuale dominio ebraico - l'interesse personale prima dell'interesse generale - e il sistema bancario e creditizio ebraico, ci sarebbero ancora abbastanza ebrei bastardi, o persino "tedeschi normali" di razza mista, pronti a mettersi nei panni degli ebrei e a infuriarsi contro la propria razza come lo sono gli ebrei oggi, e forse vedremmo molti "antisemiti" seduti dove un tempo sedevano gli ebrei.

Ora, il nazionalsocialismo, con la sua rivendicazione principale, l'abbattimento della schiavitù degli interessi, è essenzialmente costruttivo. Agisce più a fondo e le conseguenze sono molto più ampie.

Nel mio saggio "Das Herzstück unseres Programms" (Nat.Soc. Jahrbuch, 1927) ho sottolineato la posizione peculiare che questa rivendicazione ci pone tra tutti gli altri partiti e associazioni. In tutte le altre nostre rivendicazioni troviamo aspirazioni simili e parallele nei partiti di destra e di sinistra. Nessun altro partito, tranne il nostro, può presentare un corrispettivo di questa rivendicazione.

Machine Translated by Google

Sappiamo tutti che né la sinistra, con il suo falso grido di "Abbasso il capitalismo", né la destra con le sue frasi sulla patria, sono in grado di dare inizio a una nuova epoca mondiale, perché né i marxisti né i reazionari potrebbero cambiare nulla nella natura della nostra economia, ma si limiterebbero a distruggerla, come fanno i comunisti in Russia. Sono incapaci di costruire.
come i comunisti in Russia.

Cosa intendiamo per schiavitù dell'interesse?

La condizione dei popoli sotto il dominio monetario della finanza dell'ebraismo mondiale.

Sotto questa schiavitù si trova il proprietario terriero, che deve contrarre prestiti per finanziare le sue attività agricole, prestiti a interessi così alti da quasi divorare i frutti del suo lavoro, oppure è costretto a contrarre debiti e a trascinarsi dietro le ipoteche come un peso di piombo.

Lo stesso vale per il lavoratore, che produce in negozi e fabbriche per una miseria, mentre l'azionista riceve dividendi e bonus per i quali non ha lavorato.

Lo stesso vale per la classe media redditizia, il cui lavoro è destinato quasi interamente a pagare gli interessi sugli scoperti bancari.

Lo stesso vale per tutti coloro che devono guadagnarsi il pane con il lavoro fisico o intellettuale, mentre una percentuale relativamente piccola, senza fatica o difficoltà, intasca enormi profitti dai propri dividendi, speculazioni e azioni bancarie. Non ci riferiamo ai risparmiatori parsimoniosi e ai piccoli capitalisti.
sebbene anche loro debbano, o abbiano dovuto, le loro vincite a un falso sistema, ma per tutta la loro vita, molte volte l'importo del loro piccolo interesse è stato loro sottratto sotto forma di tasse, così che possiamo facilmente permetterci di restituire loro nella loro vecchiaia una parte dei loro guadagni completi, che sono stati sottratti. Avrò di più da dire su questo più avanti.

Lo stesso vale per l'industriale, che ha faticosamente costruito la sua attività e l'ha trasformata nel tempo in un'azienda. Non è più un agente libero, ma deve accontentare l'avido consiglio di amministrazione e anche i suoi azionisti, se non vuole essere estromesso.

Lo stesso vale per tutte le nazioni che coprono i propri deficit tramite prestiti.

Questa schiavitù significa rovina per qualsiasi nazione che ceda al potere del denaro, ai banchieri, i propri diritti sovrani in patria, il controllo delle proprie finanze, delle proprie ferrovie, delle imposte e delle dogane, come ha fatto la Germania accettando la legge Dawes.

Il lavoro creativo è sotto la stessa schiavitù, se pensa al denaro prima di tutto. Oggi
il denaro, il "servo degli affari", è diventato il padrone, anzi il brutale tiranno del lavoro.

La schiavitù dell'interesse è la vera espressione degli antagonismi: Capitale contro Lavoro, sangue contro denaro, lavoro creativo contro sfruttamento.

La necessità di spezzare questa schiavitù è di così grande importanza per la nostra nazione e la nostra razza, che da essa dipende solo la speranza della nostra nazione di sollevarsi dalla sua vergogna e dalla sua schiavitù; in effetti, la speranza di recuperare felicità, prosperità e civiltà in tutto il mondo.

"È il perno attorno al quale ruota tutto; è molto più di una semplice necessità di politica finanziaria. Sebbene i suoi principi e le sue conseguenze incidano profondamente sulla vita politica ed economica, è una questione fondamentale per lo studio economico e, pertanto, riguarda ogni singolo individuo e richiede una decisione da parte di ciascuno: servizio alla nazione o illimitato arricchimento privato. Significa una soluzione della questione sociale."

Tutte le "domande del mondo" possono essere descritte in una sola parola, che sorge come una fiamma dal caos; allo stesso tempo, innumerevoli profeti e libri non possono esaurire tutti gli interrogativi che nascono da quella parola.

Machine Translated by Google

Non possiamo dire altro per ora su questo vasto principio fondamentale del nazionalsocialismo. Ho già messo in luce ogni aspetto essenziale del problema nei miei opuscoli: Das Manifest zur Brechung der Zinsknechtschaft — Monaco, 1926 (ora fuori stampa); Der Staatsbankrott, Die Rettung - Jos. C. Huber, Diessen, 1919; Der kommende Steuerstreik - Diessen, 1921; e Der Deutsche Staat auf nationaler und sozialer Grundlage — Frz. Eher Nachf., Monaco di Baviera, (tutti disponibili presso la biblioteca del nostro partito a Monaco, Thierschstr. 11).

Per padroneggiare i dettagli di questo problema è necessario uno studio approfondito, poiché l'economia pratica degli ultimi 50 anni ha seguito così da vicino l'idea capitalistica che tutti coloro che sono cresciuti con essa hanno bisogno di un completo cambiamento di orientamento per liberarsene.

Presto uscirà un opuscolo sull'argomento, che fornirà ai nostri membri una spiegazione su questo compito di grande importanza del futuro Stato nazionalista.

Oltre ai due principi fondamentali del nostro Programma, del tutto nuovi, sopra esposti, noi devo menzionarne altri in relazione alla politica generale dello Stato.

Il principio alla base della nostra politica statale è brevemente il seguente: il Reich tedesco è la patria dei tedeschi.

È il grande principio di tutta la nostra politica estera e comprende la liberazione politica della Germania, tutti i requisiti della nostra politica razziale e le condizioni di appartenenza allo Stato.

Il nostro principio economico è: il dovere dell'economia nazionale è quello di fornire le necessità della vita e non per garantire al capitale i massimi profitti possibili.

Questo principio di politica economica abbraccia un atteggiamento fondamentale del nazionalsocialismo nei confronti della proprietà privata e delle varie forme di impresa, dalle più piccole alle più grandi (sindacati, trust), nonché delle grandi questioni morali che devono essere una forza viva nell'economia, se non si vuole che l'economia nazionale si riduca a mero sfruttamento della nazione e a essere gestita semplicemente per profitto!

Il nostro principio in materia finanziaria è il seguente:

La finanza deve esistere a beneficio dello Stato; i magnati della finanza non devono costituire un Stato nello Stato.

Questo principio implica un cambiamento radicale. Riguarda le misure pratiche che dovranno essere adottate per spezzare la schiavitù degli interessi: nazionalizzazione della finanza, controllo del sistema creditizio e del sistema bancario.

Ognuno di questi compiti è della massima importanza dal punto di vista del nostro Programma. Coinvolge tutta la legislazione fiscale, con l'obiettivo finale – e apparentemente impossibile – obiettivo di uno Stato senza imposizione fiscale.

Il nostro principio per quanto riguarda i soggetti sociali è il seguente:

Il benessere generale è la legge più importante.

Questo nostro principio è in diretta opposizione alla prassi odierna, secondo la quale ogni classe, ogni professione, cerca di ottenere vantaggi per il proprio gruppo specifico nella politica sociale senza riguardo per l'interesse generale. Vogliamo rendere possibile a tutti di trovare un'abitazione e di guadagnarsi da vivere, e istituire un sistema generale di assistenza per gli anziani.

Per quanto riguarda il progresso educativo e morale, il nostro principio immutabile è che ogni lavoro in quella direzione debba essere svolto esclusivamente dal punto di vista della nazionalità tedesca. Non può essere con l'ordine o con la forza che le forze morali e intellettuali della nostra nazione possano introdurre un nuovo Rinascimento, una nuova epoca classica nelle arti. Bisognerà porre fine ai danni subiti.

Machine Translated by Google

dalla nostra vita artistica e intellettuale tedesca per mano della dittatura ebraica, in particolare attraverso l'avvelenamento della stampa.

Oltre a questo importante ambito della vita pubblica, ci sono naturalmente molti altri miglioramenti da prendere in considerazione.

È chiaro che il nostro sistema giuridico dovrà essere modificato per adattarsi alla varietà delle nuove istituzioni; che lo scandalo dell'elezione al Parlamento tramite voto democratico dovrà essere rimosso e che, dopo il periodo transitorio di una dittatura, dovremo decidere sulla forma esteriore visibile dello Stato e sulle funzioni interne degli Stati federali.

Già in questo breve schema possiamo però vedere la vastità di queste questioni.
quando ci troviamo faccia a faccia con gli straordinari principi fondamentali del nostro Programma.

Non è fondamentale, anzi per noi è indifferente se sarà una monarchia o una repubblica, se dovremo avere una federazione di 5 o 25 Stati, purché siano tutti Stati tedeschi uniti sotto un forte governo centrale, quando ci troveremo di fronte allo straniero, e purché i cittadini dello Stato tedesco in patria possano vivere felici e contenti.

Machine Translated by Google

4. I requisiti del programma in dettaglio

come formulato da Gottfried Feder in Der deutsche Staat.

Per maggiore chiarezza, al momento dell'arruolamento di nuovi membri, sarà opportuno utilizzare il Programma nella forma seguente. Le clausole minori sono raggruppate sotto i titoli più importanti, corrispondenti ai principi enunciati nel capitolo precedente.

Il programma politico ed economico del NSDAP

Il nostro obiettivo è la rinascita della Germania nella libertà tedesca nello spirito tedesco.

I mezzi per raggiungere questo scopo sono:

1. Il principio politico: il Reich tedesco è la patria dei tedeschi.
   a. In politica estera:
      • Formazione di uno Stato nazionale omogeneo, che abbracci tutta la razza tedesca.
      • Rappresentanza energica degli interessi tedeschi all'estero.
   b. Nella politica razziale:
      • Formazione di uno Stato nazionale omogeneo, che abbracci tutta la razza tedesca.
      • Rappresentanza energica degli interessi tedeschi all'estero.
   c. Nella politica interna:
      • Solo i tedeschi che professano una comunità completa con lo spirito e il destino della Germania possono esercitare i diritti di cittadino dello Stato.
      • Chi non è tedesco può vivere nello Stato tedesco solo come ospite ed è soggetto al diritto straniero.
      • I diritti dei tedeschi hanno la precedenza su quelli dei cittadini di nazioni straniere.

2. Il nostro principio economico: il dovere dello Stato è quello di fornire i beni necessari alla vita e non per garantire al capitale i massimi profitti possibili.
   a. Il nazionalsocialismo riconosce la proprietà privata come principio e la protegge legge.
   b. Il benessere nazionale esige tuttavia che venga posto un limite all'accumulo di ricchezza nelle mani dei singoli.
   c. Tutti i tedeschi formano una comunità per la promozione del benessere generale e cultura.
   d. Entro i limiti dell'obbligo di lavoro di ogni tedesco, rispettando la sacralità della proprietà privata, ogni tedesco è libero di guadagnare e di disporre dei risultati del proprio lavoro.

Machine Translated by Google

e. Deve essere incoraggiata la sana combinazione di tutte le forme di attività imprenditoriale, piccole e grandi, in ogni ambito della vita economica, compresa l'agricoltura.

f. Tutte le imprese esistenti che fino ad ora hanno avuto la forma di società devono essere nazionalizzata.

g. Usura e speculazione e arricchimento personale a spese e a danno del della nazione sarà punito con la morte.

h. Introduzione dell'obbligo di un anno di lavoro (per lo Stato), incombente su ogni Tedesco.

3. Il nostro principio finanziario: la finanza deve esistere a beneficio dello Stato; i magnati della finanza non devono formare uno Stato nello Stato. Da qui il nostro obiettivo di spezzare la schiavitù degli interessi.

a. Sollievo dello Stato, e quindi della nazione, dal suo indebitamento verso le grandi case finanziarie che concedono prestiti a interesse.

b. Nazionalizzazione della Reichsbank e delle case emittenti. c. Fornitura

di denaro per tutti i grandi obiettivi pubblici (energia idrica, ferrovie, ecc.), non mediante prestiti, ma mediante la concessione di obbligazioni statali senza interessi o senza l'utilizzo di denaro contante.

d. Introduzione di uno standard monetario fisso su base garantita.

e. Creazione di una banca nazionale per lo sviluppo imprenditoriale (riforma monetaria) per la concessione di prestiti senza interessi.

f. Ristrutturazione fondamentale del sistema fiscale secondo principi socio-economici. Sollievo del consumatore dall'onere dell'imposizione indiretta e del produttore da una tassazione paralizzante (riforma fiscale e sgravio fiscale).

4. Il nostro principio socio-politico: il benessere generale è la legge più alta di tutte.

a. Sviluppo su larga scala dell'assicurazione per la vecchiaia attraverso la nazionalizzazione del sistema delle rendite. Ogni membro dello Stato tedesco avrà la garanzia di un sostentamento sufficiente al raggiungimento di una certa età o, in caso di invalidità permanente, prima di tale età.

b. Partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nelle imprese produttive agli utili, in base all'efficienza e all'età. La responsabilità sarà condivisa anche nell'adempimento del compito da un punto di vista nazionale.

c. Confisca, per scopi sociali, di tutti i profitti derivanti dalla guerra e dalla rivoluzione, non dovuti al lavoro onesto, e delle fortune degli usurai e degli avidi di denaro.

d. Sollievo dalla carenza di abitazioni mediante una vasta opera di nuova costruzione in tutto il Reich, con i mezzi suggeriti nel n. 20 (una nuova banca nazionale).

5. Il nostro obiettivo culturale è che tutte le scienze e le belle arti prosperino sulla base di uno Stato politicamente libero ed economicamente sano. I mezzi per raggiungere questo obiettivo saranno:

a. Addestrare i giovani affinché siano sani nel corpo e liberi nella mente, dopo il grande tradizioni della cultura tedesca.

b. Piena libertà di credo e di coscienza.

c. Protezione speciale per le confessioni cristiane.

d. Scoraggiamento dei dogmi che si oppongono agli istinti morali tedeschi e contengono argomenti dannosi per lo Stato e la nazione.

Machine Translated by Google

e. Scoraggiamento di tutte le influenze negative nella stampa, nella letteratura, nel teatro, nelle arti e nei teatri.

f. Libertà di insegnamento nelle scuole secondarie tedesche; formazione di un ordinamento classe di uomini di nobili sentimenti.

6. Affari militari.

a. Rendere efficiente la nazione consentendo a ogni tedesco libero di servire e portare braccia.

b. Abolizione dell'esercito retribuito.

c. Creazione di un esercito nazionale per la difesa nazionale sotto il comando di un corpo di ufficiali professionisti altamente addestrati.

7. Altre raccomandazioni.

a. Riforma della stampa. Soppressione di tutte le riviste che contrastano il bene nazionale. Rigorosa responsabilità per tutte le informazioni false e intenzionalmente falsificate.

b. Modifica delle leggi sul suffragio in modo da eliminare i metodi demoralizzanti delle competizioni elettorali e l'immunità degli eletti.

c. Istituzione di Camere speciali per i mestieri e le professioni.

d. Riforma giudiziaria per quanto riguarda le leggi fondiarie: riconoscimento dei diritti di proprietà sulla terra come principio; nessun diritto di contrarre prestiti da fonti private sulla sicurezza della terra; diritto di prelazione dello Stato, in particolare nel caso di stranieri ed ebrei; potere dello Stato di amministrare le proprietà in caso di cattiva gestione da parte del proprietario.

Diritto civile: maggiore tutela dell'onore personale e della salute, in contrapposizione alla tutela giuridica unilaterale dei diritti di proprietà, prevalente oggi.

e. Riforma del diritto statale.

La forma di Stato più adatta al carattere tedesco è quella del controllo sovrano, riunito in un potere personale centrale. La nazione dovrà decidere in seguito se questo potere personale centrale debba essere esercitato da un monarca eletto o da un presidente.

Carattere federale del Reich.

La costituzione della nazione tedesca, composta da un certo numero di paesi strettamente legati tra loro dalla razza e dalla storia, rende necessario che ciascuno degli Stati goda di un'ampia indipendenza negli affari interni.

È compito del Reich rappresentare la nazione tedesca all'estero e provvedere ai passaporti, alla dogana, nonché all'esercito e alla marina.

Ci sono tre ostacoli principali alla realizzazione di questo Programma nazionale di Sviluppo Nazionale. Socialismo: marxismo, sistema parlamentare e magnati capitalisti.

1. La nostra campagna antimarxista è diretta contro le dottrine disgregatrici dell'ebreo Karl Marx, quella della guerra di classe che divide la nazione, quella dell'abolizione della proprietà privata che rende impossibile il commercio, e contro l'intera visione materialistica economica della storia.

Machine Translated by Google

2. La nostra campagna contro i parlamenti è diretta contro la mancanza di responsabilità dei cosiddetti rappresentanti del popolo, i quali — essendo immuni — non possono mai essere chiamati a rispondere in pratica dei risultati delle loro decisioni; e anche contro tutti i mali che derivano dal sistema (corruzione morale, nepotismo, venalità), tutti i quali portano al male finale: un governo dipendente da un tale parlamento.

3. La nostra campagna contro Mammona, che è al di sopra delle altre due, è diretta contro il potere mondiale del denaro, vale a dire contro lo sfruttamento perpetuo della nostra nazione da parte delle grandi case di credito.

È anche una tremenda lotta contro lo spirito materialista e distruttivo dell'avidità e della rapacità, con tutti i suoi effetti dirompenti nella nostra vita pubblica, commerciale e culturale.

La battaglia principale è quella tra due teorie del mondo, rappresentate da due strutture essenzialmente diverse: lo spirito che ha creato ed è creativo e lo spirito inquieto e avido. Lo spirito creativo, profondamente radicato, ma superiore al resto del mondo nell'esperienza spirituale, è portatore principalmente dalla razza ariana; — Lo spirito avido, senza radici, che mira solo ai beni materiali, commerciale, è rappresentato principalmente dagli ebrei.

Il nazionalsocialismo, come l'antisemitismo, considera lo spirito ebraico-materialista come la causa principale del male; sa però che questa più grande lotta della storia non deve fermarsi alla mera distruzione dello spirito semitico; ecco perché il grande programma del nazionalsocialismo va ben oltre il desiderio antisemita di distruzione, poiché offre un quadro positivo e costruttivo, mostrando come dovrebbe apparire lo Stato nazionalsocialista di lavoro e di successo una volta completato.

Una volta raggiunto questo nobile obiettivo, il Partito Nazionalsocialista si scioglierà automaticamente; poiché il Nazionalsocialismo sarà allora l'intera vita dell'intera nazione tedesca. Il NSDAP non è un partito politico nel senso comune del termine, ma è quella parte della nazione, fiduciosa e sicura del futuro, che si è raccolta attorno a leader forti e determinati per liberare la Germania dalla vergogna e dall'impotenza all'estero e dalla demoralizzazione in patria, e per renderla di nuovo forte e rispettata all'estero, e moralmente ed economicamente sana in patria.

“Il Reich tedesco è la patria del popolo tedesco.”

Ogni parola di questo principio di politica statale è un colpo di frusta, se consideriamo la miserabile situazione attuale.

Il "Reich tedesco" – dov'è oggi un Reich tedesco? La Germania può rivendicare l'indipendenza? No! Nemmeno i più compiacenti esperti di diritto statale potrebbero descrivere un paese, come la Germania oggi, come uno che gode pienamente di tutti i suoi diritti di sovranità.

I cinque diritti più importanti di uno Stato sono: la sovranità sul suo territorio, il suo esercito, la sua le finanze, la sua amministrazione interna e le comunicazioni e, infine, la sua giustizia.

Basta porre la questione in questi termini a un profano, senza ulteriori spiegazioni sui diritti di una nazione secondo il diritto internazionale, e confrontarla con la posizione attuale della Germania, e diventa chiaro che è impossibile sostenere che esista ancora un "Reich tedesco" sovrano.

Il controllo del nostro territorio è una beffa, perché ogni volta che la Francia lo desidera può impadronirsi del territorio tedesco senza chiedere il permesso e senza subire opposizione. Cechi, polacchi, danesi

Machine Translated by Google

può avventurarsi in qualsiasi incursione nel territorio tedesco senza timore di ostacoli. Il "maledetto vecchio regime" dava un'interpretazione molto diversa alla minima violazione della frontiera. Un'incursione militare nel territorio tedesco implicava allora uno "stato di guerra".

Per proteggere la propria sovranità territoriale, una nazione ha bisogno di una forza armata in grado di respingere qualsiasi attacco al suo territorio, e quindi alla vita e alla felicità dei suoi cittadini. Uno Stato libero non può permettere a una potenza straniera di scrutinare le sue azioni, o di avere il diritto di decidere la forza, l'equipaggiamento, gli armamenti, le guarnigioni del suo esercito; se lo fa, non è certamente "sovrano"; non può comandare i suoi mezzi di potere; ha rinunciato al controllo delle sue forze militari. La Germania lo ha fatto cedendo alle Commissioni nemiche per il Disarmo e il Controllo.

La Germania aveva già subito questa umiliazione in base alle condizioni dell'armistizio e aveva perso i suoi diritti internazionali.

Ciononostante, avrebbe potuto mantenere una parte del suo controllo interno; ma non appena il controllo militare fu distrutto, i magnati della finanza colsero l'occasione per uno sfruttamento illimitato della manodopera tedesca.

Per prima cosa, il torrente fangoso della Rivoluzione si riversò sulla Germania; poi usurai e profittatori, traditori socialdemocratici, figli del caos, disertori, galeotti, condivisero il potere con i Democratici e il Centro, e dietro e sopra tutti i finanzieri, gli ebrei, facevano i loro affari. Presto furono chiamati i massoni dei cosiddetti partiti nazionalisti, in particolare Fratel Stresemann. Il colpo finale stava per arrivare. Gli esperti con la loro legge Dawes derubarono la Germania del controllo delle sue finanze, che furono barattate con una manciata di ebrei, i magnati della finanza tedeschi e stranieri. Il Reichstag lasciò andare le ferrovie, e con esse tutto il controllo delle comunicazioni, anche gran parte del controllo delle tasse e delle dogane, affidandole al Commissario per le riparazioni.

Il controllo della giustizia non esiste quasi più. I distretti occupati sono soggetti a leggi militari straniere; il resto della Germania è regolato da norme speciali, come quelle per la difesa della Repubblica; l'insicurezza dei diritti, la rapina organizzata in pubblico attraverso le cosiddette Aufwertungsgesetze, costringono i tribunali a dichiarare che il torto è giusto.

La Germania non è più uno Stato sovrano. È una colonia di schiavi. I tedeschi sono oppressi, gettati in prigione, privati della libertà di parola, semplicemente perché sono ancora "tedeschi" e desiderano porre fine alla loro schiavitù.

Sì, vogliamo che la Germania torni libera, e questo futuro Reich tedesco sarà la patria dei tedeschi, non semplicemente una macchina per mantenere l'ordine, non semplicemente uno "Stato", un'"autorità", un "governo", una sinecura per una manciata di casate regnanti, ma una Patria, quella parola di fascino: amore per la casa, bella, soleggiata, amata. Il profumo della terra natia sale, il viandante freme di gioia nel sentire il suolo di casa sotto i piedi; è legato ad esso da vincoli di sangue.
Il senso di casa è un senso di sicurezza, e da questo sboccia il fiore pregiato dell'amore per la casa. Lo Stato e la nazione non possono avere un obiettivo più nobile di questo.

È più importante di una politica sociale cauta, di un'assicurazione contro la disoccupazione, di programmi di edilizia popolare, sebbene avere una casa di proprietà sia uno degli incentivi più forti all'amore per la casa.

La casa è più di uno "Stato Imperiale", che si serve, sia per entusiasmo o
sotto costrizione.

È più di un'amministrazione, più della difesa dei propri interessi, più di una tana per il bestiame o della protezione della persona e della proprietà. Tutti questi oggetti pubblici devono essere al servizio del concetto di casa. Proprio come l'idea di casa ha un fascino particolare per i bambini in un ambiente...

Machine Translated by Google

famiglia organizzata, così come la propria stanza suscita sensazioni molto diverse da una stanza di un albergo o da una cella di prigione; la casa è qualcosa di indicibilmente tenero e tuttavia potente, superiore all'idea di un'associazione per uno scopo, che è la concezione liberale, parlamentare e democratica dello Stato sociale.

Politica dello Stato

Principio: il Reich tedesco deve essere una patria per i tedeschi, non per gli ebrei, i russi (comunisti), i socialdemocratici, che non hanno una patria chiamata Germania (Crispien), né per tutti gli stranieri che soggiornano più o meno a lungo sul suolo tedesco.

Siamo in netta e fondamentale opposizione alla Costituzione di Weimar, che parla solo di "cittadini tedeschi", ma ignora il concetto di "tedesco" in senso nazionale, o meglio razziale.

(a) Politica estera.

1. Creazione di uno Stato nazionale solido, che abbracci tutti i rami della razza tedesca.

   Tutti coloro che hanno sangue tedesco, siano essi sotto sovranità francese, danese, polacca, ceca o italiana, saranno uniti in un Reich tedesco. Non chiediamo né meno né più di quanto è stato chiesto per i nostri nemici: il diritto dei tedeschi di decidere di appartenere alla loro madrepatria, lo Stato tedesco.

   Rivendichiamo tutti i tedeschi della Germania dei Sudeti, dell'Alsazia-Lorena, della Polonia, della colonia austriaca della Lega e degli Stati succeduti alla vecchia Austria. Questa rivendicazione esclude tuttavia espressamente qualsiasi tendenza all'imperialismo; è la semplice e naturale rivendicazione che ogni forte nazionalità pone come sua esigenza naturale.

2. Una forte rappresentanza degli interessi tedeschi all'estero è un ulteriore e necessario corollario del Punto a.

   Di solito sono i migliori, i più laboriosi e avventurosi – ingegneri, esploratori, professori, commercianti, medici – a recarsi in terre straniere, portando con sé la cultura tedesca. Sono membri della grande famiglia nazionale tedesca, alla quale non devono mai cedere. Hanno il diritto di aspettarsi protezione dalla patria quando sono all'estero. Non dovrebbero essere semplici divulgatori di cultura, ma l'avanguardia consapevole dell'idea germanica nel mondo; non "apostoli dell'umanità", ma portatori dell'idea nordica.

   Chi rappresenta la Germania all'estero non dovrebbe acquisire nozioni straniere, ma attenersi alla propria superiorità tedesca. Il nostro Ministero degli Esteri deve essere ripulito con una scopa di ferro. Dobbiamo porre fine all'ossequio verso lo straniero alla maniera di Erzberger e Stresemann, e si vedrà che una forte rappresentanza degli interessi tedeschi sarà altrimenti rispettata, e il risultato sarà un'attenzione ai desideri tedeschi anziché un disprezzo.

(b) Politica razziale.

3. Esclusione degli ebrei e di tutti i non tedeschi da tutte le posizioni di responsabilità nella vita pubblica.

   Questa richiesta è così naturale per noi nazionalsocialisti che non sono necessarie ulteriori spiegazioni; ma non è possibile fornire in breve argomenti convincenti a coloro che non riescono ad assimilare i principi della nostra dottrina razziale.

Machine Translated by Google

Chiunque consideri un ebreo come un "cittadino dello Stato di religione ebraica" – e non come un popolo eterogeneo, segregato e parassitario – non riuscirà ad apprezzare l'essenzialità di questa richiesta. Se un uomo dicesse o pensasse che un cavolo cresciuto per caso in mezzo a una pianta di fragole fosse una pianta di fragole e che da essa si potessero ricavare delle buone fragole, sbaglierebbe tanto quanto se pensasse che un cucciolo di leone, intrufolatosi in un gregge di pecore, sia diventato una pecora. Un tedesco non sarebbe un valido funzionario governativo in Cina o in India, e non vorremmo avere un cinese o un ottentotto come funzionario del Tesoro o sindaco di una città tedesca.

Eppure sarebbe meglio avere un Enver Pascià o un Chang Kai Chek al potere in Germania piuttosto che un ebreo che dà libero sfogo alle sue caratteristiche razziali in via di disgregazione. Quel che è certo è che la Rivoluzione ha allentato i vincoli dell'ordine nello Stato e che i banchieri ebrei di lunga data, così come gli ebrei dell'Est recentemente immigrati in Germania, si sono arricchiti impoverendo la Germania. Abbiamo tutti visto e sperimentato questo fenomeno; è sempre in corso questa disintegrazione delle istituzioni nordiche. "C'è una sola via aperta per questo popolo astuto: non ha nulla da sperare finché l'ordine viene mantenuto." (Goethe alla fiera di Plundersweilen)

Pertanto, chiediamo:

4. Che l'immigrazione di ebrei orientali e di altri stranieri parassiti venga fermata, e che gli stranieri indesiderati e gli ebrei vengano deportati.

Al tempo della grande inflazione, gli ebrei provenienti dalla Galizia e dalla Polonia si riversarono come parassiti nelle città tedesche. Nonostante la grande scarsità di case, presto trovarono alloggi molto ben tenuti, mentre i tedeschi dovettero rifugiarsi nelle buche. Iniziarono i loro sporchi affari, comprando di tutto: perle, tappeti persiani, diamanti, oro, argento, platino, prestiti di guerra, banconote da mille marchi, rame, piombo, letteratura, teatri, grano (la Evaporator Company). Diventarono rapidamente visibilmente ricchi e si considerarono tedeschi agli occhi dei "tedeschi normali".

Il compromesso è assolutamente inammissibile per affrontare la questione. Dobbiamo avere amministratori le cui convinzioni razziali siano chiare e inflessibili. La salute della razza deve essere ripristinata attraverso l'applicazione pratica del trattamento antisemita e la nostra nazione deve volgersi verso Nord, nel senso dell'idea nordica.

Questa questione forse non rientra propriamente nel "programma provvisorio" del NSDAP; ma dobbiamo tutti comprendere chiaramente che non si può fare molto con la nazione tedesca finché non sarà stata "debastardizzata".

Ma possiamo affermare fin d'ora che la terribile decadenza razziale è stata arginata, almeno in teoria, solo grazie al notevole interesse suscitato in generale dalle questioni razziali e alla presenza di numerosi libri sull'argomento; solo un lavoro solido e continuo può tuttavia consentirci di fare veri progressi.

(c) Per quanto riguarda la cittadinanza statale, chiediamo:

5. Che nessuno, tranne i tedeschi, che credono nella cultura tedesca e nel destino comune di tutti i tedeschi godranno dei diritti dei cittadini dello Stato.

Machine Translated by Google

Anche qui bisogna porre dei limiti. A coloro che, pur essendo nati in Germania, agiscono consapevolmente in modo dannoso per la nazione e lo Stato, e ricevono e obbediscono a ordini dall'estero – cioè non accettano di condividere il destino comune – non possono essere concessi i diritti di cittadinanza; sono molti quelli a cui dovremo negare l'alto onore di godere di questi diritti.

6. I non tedeschi possono soggiornare nello Stato tedesco solo come ospiti e sono considerati come soggetti alla legge straniera.

Questo è un principio necessario, studiato per porre fine per sempre all'eterno ossequio verso lo straniero. Ma ciò non significa che non accoglieremo calorosamente i cittadini di un paese straniero e non li tratteremo bene come ospiti, purché si comportino correttamente; ma

7. I diritti e gli interessi dei tedeschi hanno la precedenza su quelli dei cittadini di una nazione straniera.

Non è necessario che le nostre ulteriori esigenze siano incluse nel dettaglio nel nostro Programma. Ad esempio, la forma assunta dalle leggi che riguardano gli stranieri verrà definita in seguito, così come i metodi per escludere gli ebrei. Non ci si può aspettare che un Programma di principi sia un Programma d'azione, che fornisca dettagli tattici su come garantire la supremazia, ecc. Sono assolutamente contrario a fissare il nostro Programma in modo troppo rigido, perché in questa grande lotta dobbiamo prima stabilire i principi da cui non ci tireremo mai indietro, e non imitare i metodi di accaparramento dei partiti borghesi e socialisti.

Politica economica

È dovere del Governo Nazionale provvedere alle necessità della vita e non assicurare i massimi profitti possibili per Capital.

Agli uomini semplici e razionali potrebbe venire in mente che proclamare questo fatto ovvio come un principio sia superfluo. È un luogo comune per il produttore, l'agricoltore, l'artigiano, il fabbricante, che ciò che produce venga utilizzato o consumato, da lui stesso o, come articolo commerciale, da altri.

Ai suoi occhi l'attività che non si occupa di produzione o consumo è ridicolo, impossibile, contro il buon senso.

Questo ci porta a una delle grandi difficoltà intellettuali del nostro lavoro di reclutamento. I nostri connazionali sono tenuti a dire: — Naturalmente, il vostro sentimento naturale nel pensare ai significati e agli obiettivi del lavoro e dell'economia è del tutto corretto, ma sfortunatamente la nostra cosiddetta economia politica odierna non risponde in alcun modo a questa esigenza naturale. Se guardate più da vicino, scoprirete le terribili caratteristiche che sono totalmente opposte all'ovvio dovere di ogni economia politica nazionale.

E che dire degli usurai e dei profittatori? Questi saccheggiatori universali si preoccupano forse di provvedere al necessario per vivere? No! Sono forse impegnati a creare valore, producono qualcosa? No! Sono ladri e traditori in senso economico, e si limitano ad accumulare ricchezza per sé stessi.

E le banche? Mettono in circolazione denaro e danno "credito". Sì; ma le Poste lo fanno, e in modo più economico, più veloce e migliore; e a chi danno credito le banche? — A

Machine Translated by Google

Bisognosi, le masse lavoratrici, che non hanno una casa propria, o per costruire case, per soddisfare il bisogno impellente di abitazioni? No! O per gli agricoltori, o per coloro che gestiscono aziende e che producono e distribuiscono i beni di prima necessità? Non liberamente, e solo se viene offerta una garanzia, oltre al naturale impegno di rimborso; inoltre, applicano interessi. Alle banche importa forse che i clienti dei produttori siano serviti bene, a buon mercato e prontamente, o che i beni di prima necessità siano forniti rapidamente, a buon mercato e con la dovuta attenzione? No! Il loro unico pensiero è trarre profitto dagli interessi, dalle commissioni o da qualsiasi altro nome venga chiamato il processo bancario di attingere all'offerta di denaro. Cosa producono le banche? Niente! Cosa guadagnano? Ingenti somme.

Così usurai, speculatori, banche, finanzieri non soddisfano alcuna necessità, ma traggono invece enormi profitti dal sistema capitalistico prevalente, anzi, tiranneggiano e sfruttano l'attuale sistema economico antisociale. Il compito principale dell'economia è garantire che gli interessi sui prestiti siano garantiti, ovvero che i lavoratori siano costretti a cedere parte dei loro guadagni alla "City". Cosa fa il proprietario della fabbrica, o come lo chiamano gli operai, lo "sfruttatore" e il "succhiasangue"? Pagando i salari più bassi possibili, utilizzando materiali di qualità inferiore, producendo in serie, facendo prezzi medi e alti al dettaglio, cerca di ottenere il massimo profitto possibile per sé stesso.

Non si preoccupa della povertà dei suoi dipendenti; non gli importa se la sua merce deve essere rapidamente gettata via come spazzatura, tanto meglio, perché significa più lavoro e più profitti per lui. Gli sciocchi si precipitano sempre dietro a spazzatura a buon mercato, purché sia esposta in modo attraente.

Per lui il rendimento del capitale viene prima di tutto, mentre provvedere alle necessità della vita viene solo in secondo piano.

Ma qualcosa fa. Fornisce lavoro.

Il vero proprietario di fabbrica è qualcosa di completamente diverso: è colui che è consapevole del suo alto compito di leader economico. Deve possedere un alto valore morale, almeno in senso economico.
Il suo compito è scoprire i reali bisogni economici delle persone – se è anche un inventore, svolge personalmente questo lavoro pionieristico. Deve mantenere i costi il più bassi possibile e distribuirli nel modo più vantaggioso, mantenere i prezzi il più bassi possibile per immettere i suoi prodotti sul mercato; mantenere alta sia la qualità che la quantità della produzione, pagare bene i suoi dipendenti, in modo che possano acquistare liberamente, deve sempre pensare a miglioramenti e rinnovamenti di impianti e metodi commerciali. Se mette tutto questo al primo posto nella sua attività, sta "fornendo i beni di prima necessità" nel senso migliore e più elevato del termine, e i profitti arriveranno da soli senza che egli ne faccia il suo obiettivo primario. "L'esempio più eccellente e universalmente noto di questo tipo di produttore è Henry Ford. Ci sono altri nomi nella nostra industria pesante che si distinguono altrettanto bene, -
Krupp, Kirdorf, Abbe, Mannesmann, Siemens e numerosi altri.

Il carattere di tali attività è completamente diverso quando non sono controllate personalmente da uomini di elevate qualità morali che si prendono cura degli interessi dei loro dipendenti, ma sono affidate a società a responsabilità limitata impersonali.

Finché il fondatore di un'azienda è anche l'azionista principale e riesce a mantenere lo standard di eccellenza dei suoi prodotti, tutto può andare bene; ma non appena avviene la conversione, essa viene sopraffatta dagli interessi degli azionisti capitalisti. Gli ex proprietari, i manager, ora dipendono dal Consiglio di Amministrazione, che rappresenta gli azionisti, per il miglioramento dei metodi aziendali e delle condizioni di lavoro, e gli azionisti non hanno alcun interesse (al di là di quello del negriero) nel benessere dei lavoratori e nell'eccellenza del lavoro, finché...

Machine Translated by Google

I dividendi che ne derivano sono davvero consistenti. L'introduzione delle azioni proprie ha avuto un'influenza devastante, perché qualsiasi speculatore può accaparrarsi le azioni e diventare di fatto proprietario di grandi impianti industriali senza saperne nulla. Per la Borsa, azioni e quote sono solo carta straccia con cui giocare. Non sono interessati alle condizioni di produzione e di lavoro, la maggior parte di loro non saprebbe dire quali siano i prodotti o le condizioni di commercializzazione, di lavoro, di salario e di manutenzione nell'attività di cui sono proprietari per legge. (!) E proprietari lo sono effettivamente, solo perché si sono aggiudicati le azioni di questa o quella fabbrica sul mercato.

Esaminiamo ora questo stato di cose alla luce del suo effetto sull'economia politica, in modo da renderci conto del carattere corrotto del sistema capitalista.

Oggi le aziende cercano semplicemente un ritorno sul capitale.

I grandi magazzini seguono metodi diversi. Coltivano l'"attrazione", il "bluff", 'media', 'articoli di lusso' e suscitano il desiderio di cose non necessarie, come ho mostrato sopra.

Grandi palazzi, costruiti con tutte le arti della raffinatezza, invitano all'acquisto di articoli apparentemente economici, ma per lo più del tutto inutili, e offrendo condizioni di pagamento agevolate invogliano i clienti a spendere somme di denaro in puro lusso. I bagni sono predisposti per consentire alle persone di trascorrere a lungo nei negozi, che diventano così meri focolai di stravaganza, perché nessuno creda di ricevere qualcosa in regalo. Le persone veramente benestanti non comprano nei grandi magazzini; sanno ciò che i più poveri ignorano: chi compra a poco, compra a caro prezzo. Le folle che acquistano in quei palazzi immaginano forse che siano stati costruiti diversamente dai loro centesimi risparmiati? Pensano forse di cavarsela pagando le scale mobili, gli ascensori, i bagni, l'illuminazione fiabesca?

Bisogna anche rendersi conto che i grandi magazzini sono la rovina dei piccoli commercianti, che sfruttano il lavoro domestico e i suoi dipendenti in modo crudele, che ciò che viene prodotto è per lo più spazzatura. Gli articoli migliori sono solitamente più cari rispetto ai rispettabili negozi specializzati, un fatto che giustifica la nostra lotta contro i grandi magazzini. Li consideriamo una forma particolare dell'idea capitalistica nella sua pratica operativa, che non fornisce beni di prima necessità, ma esiste solo allo scopo di produrre enormi profitti per gli azionisti.

Data questa concezione fondamentale della fornitura dei beni di prima necessità (che, dobbiamo osservare, non ha nulla a che fare con lo schema comunista dell'economia), la questione occupa il primo posto in termini di importanza nel nostro atteggiamento verso la proprietà privata.

8. Il nazionalsocialismo riconosce la proprietà privata come un principio e la protegge per legge, a condizione che venga acquisita e impiegata onestamente. Non possiamo discuterne qui, ma chiunque comprenda correttamente il termine "lavoro" capirà subito che il prodotto del "lavoro" deve essere proprietà di chi lavora. Un produttore non capirà perché il suo lavoro, o il suo valore, debba essere proprietà di una vaga "comunità", né ammetterà facilmente che i frutti del suo lavoro debbano andare a un individuo, il capitalista. Quindi una corretta comprensione del significato di "lavoro" porta naturalmente al riconoscimento della proprietà privata.

   C'è infine un ulteriore argomento: il concetto di casa. La casa non è una realtà se non è realmente proprietà di un uomo, e la sua casa non ospita la sua famiglia. La frutta e la verdura di un uomo, raccolte nel suo orto, hanno un sapore migliore di un pasto consumato in una mensa affollata. Chiunque non conosca il desiderio di possedere né la gioia del possesso, non capirà l'importanza di riconoscere la proprietà privata. Un uomo del genere non ha radici da nessuna parte, è curioso che

Machine Translated by Google

L'uomo rapace è sempre invidioso, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo da possedere, mentre l'uomo nordico, l'uomo solido della terra, è assolutamente modesto nelle sue idee. Non vuole più di quanto possa ottenere con il suo lavoro. Un operaio non desidera una bella villa che non potrebbe mai guadagnare; vuole una bella casetta tutta sua, non una in affitto per la quale nel corso della sua vita pagherebbe tre o quattro volte il costo della casa. Ma l'ebreo, il capitalista, non vuole essere vincolato a nessun appezzamento di terra; il suo ideale è una grande cassaforte piena di titoli, titoli ipotecari e cambiali. La ricchezza, non nella proprietà, ma nella proprietà altrui ipotecata, è il suo obiettivo. Non lavora, ma non si riposa finché non ha accumulato mazzette di obbligazioni che gli danno il potere su tutti coloro a cui ha prestato denaro. La prossima richiesta del nostro Programma è formulata per porre fine a tutto questo.

9. Il benessere della nazione esige che venga posto un limite all'accumulo di ricchezza nelle mani dei singoli individui.

La ricchezza non è dannosa di per sé; al contrario, i beni ben amministrati fanno bene a tutti coloro che vi sono connessi. Ma ancora una volta, è il sistema capitalistico dei prestiti che ha trasformato la ricchezza da una benedizione in una maledizione; è una rapina. La grande massa dei lavoratori diseredati e la classe media indebitata si stanno separando sempre più dai ricchi; innumerevoli piccoli proprietari vengono pignorati per debiti, e il potere dei finanzieri, che non conoscono patria né patria, diventa sempre più sinistro, mentre siedono nei loro moderni castelli da baroni ladri, le banche. Per far fronte a ciò, lo Stato nazionale dovrà fare in modo che:

10. Tutti i tedeschi devono essere costituiti in una comunità di lavoro per la promozione della benessere comune e cultura.

Questa idea di comunità del lavoro implica il rovesciamento economico della concezione universalistica della società. Ogni lavoro e ogni produzione devono essere inclusi nell'idea superiore di servizio alla comunità. Non si oppone in alcun modo allo sforzo e all'operosità personali, ma significa che il progresso individuale non deve avvenire a spese dei propri simili. Il punto seguente esprime questa richiesta.

11. Nell'ambito del dovere generale del lavoro che incombe a ogni tedesco e con il riconoscimento della proprietà privata come principio, ogni tedesco sarà libero di guadagnare come preferisce e di disporre dei risultati del suo lavoro.

Quanto precede respinge espressamente gli schemi socializzatori del marxismo e anche dell'alta finanza. Lo Stato deve comprendere il maggior numero possibile di esistenze libere legate dall'idea sociale del servizio. — È ovviamente fuori questione gestire miniere, altiforni, laminatoi, cantieri navali su piccola scala, ma centomila maestri calzolai liberi e indipendenti sono meglio di cinque mostruose fabbriche di scarpe.

Le grandi proprietà terriere nel nord e nell'est della Germania sono più produttive se gestite su larga scala rispetto a quelle gestite da piccoli proprietari terrieri. I piccoli proprietari terrieri danno il meglio di sé se sono facilmente raggiungibili da città e villaggi. Il nostro prossimo punto richiede che:

12. Una sana combinazione di attività commerciali di ogni tipo, grandi e piccole, compresa l'agricoltura, deve essere mantenuto.

13. Le grandi aziende (sindacati, trust) vengono nazionalizzate. Questa richiesta è coerente con la nostra lotta generale contro l'idea capitalistica. — Il primo obiettivo dei sindacati e dei trust in ogni particolare ramo produttivo è quello di unirsi ad altre aziende simili.

Machine Translated by Google

allo scopo di dettare i prezzi. Non sono guidati dal desiderio di distribuire buoni prodotti a basso prezzo. Tali "circoli" sono particolarmente attratti dalle nuove imprese che stanno andando bene. Nuove aziende nello stesso settore vengono acquisite e messe fuori gioco, spesso a un prezzo molto elevato a titolo di compensazione. L'offerta è regolata tramite l'aggregazione, in modo da poter regolare i prezzi in base a una "domanda e offerta" apparentemente genuina. Questo è ciò che preoccupa gli azionisti, che non desiderano che i prezzi siano mantenuti bassi dalla concorrenza. Nuove idee e invenzioni sono viste con occhio ostile e preferibilmente soppresse se la loro adozione mettesse a repentaglio la capacità di pagamento di impianti più vecchi. Tali imprese, gestite come enormi trust da un grande ufficio centrale, sono chiaramente "mature per la socializzazione", ovvero hanno cessato di fornire alla comunità i servizi che la concorrenza individuale fornisce. Sono paralizzate fin dall'inizio e servono solo l'avidità del capitalismo.

14. Gli usurai, i profittatori e l'arricchimento spietato a spese della nazione saranno puniti con la morte.

La Legge, così com'è ora, garantisce una protezione speciale alla proprietà individuale. I piccoli furti sono puniti in modo disumano, mentre la Legge non prevede alcun modo per catturare i truffatori su larga scala, che derubano un'intera nazione con "metodi capitalistici". Ci riferiamo in particolare a coloro che hanno promosso e tratto profitto dall'inflazione. È stata la prima volta nella storia che un'intera nazione industriosa è stata derubata di tutti i suoi risparmi da un crimine di inflazione su vasta scala come quello avvenuto in Germania.

L'avidità delle banche dopo la stabilizzazione fu peggiore di una rapina in autostrada. Più tedeschi caddero vittime delle pratiche delle "compagnie di guerra" che di qualsiasi banda di rapinatori organizzata.

Quando verrà il momento, affronteremo queste questioni più in dettaglio e dovremo trovare una formula giuridica per risolverle. Ma tutti saranno d'accordo sul fatto che la "frode organizzata contro la nazione" debba essere punita con la stessa severità, e anche più severa, dei piccoli furti di denaro o delle frodi.

15. Introduzione di un anno obbligatorio di lavoro o di servizio per ogni tedesco.

L'obbligo di servire lavorando sarà l'espressione visibile al pubblico del dovere di servire. Deve essere educativo e offrire a ogni tedesco l'esempio di un'intera comunità che lavora come un solo uomo. Mostrerà a ogni tedesco la benedizione del rigoroso adempimento del dovere lavorando al servizio della nazione.

Politica finanziaria

Rompere la schiavitù dell'interesse.

I nostri principi su questo argomento sono stati così ampiamente esposti nel secondo capitolo, che noi qui descriveremo solo le misure idonee a raggiungere concretamente il nostro obiettivo.

16. Liberazione dello Stato, e quindi della nazione, dal suo indebitamento e dall'obbligo di pagare gli interessi alle grandi case finanziarie.

Lo Stato non può contrarre debiti, perché non ne ha alcuna necessità. Non c'è paragone tra lo Stato e il privato che ogni tanto ha bisogno di prestiti ed è costretto a contrarre debiti. Lo Stato controlla la Zecca; può quindi fare soldi, cosa che il privato non può fare! Lo ha fatto in modo folle.

Machine Translated by Google

durante l'inflazione. Fece lo stesso con il Rentenmark e lo stesso – dopo aver ceduto il controllo alla cosiddetta Reichsbank – con il cosiddetto Reichsmark.

Lo Stato potrebbe fare un uso molto migliore di questo diritto di fare soldi, senza correre il rischio di inflazione. — Ma solo se prima:

17. La Reichsbank e tutte le banche emittenti vengono nazionalizzate, e

18. Se si provvedesse al finanziamento di tutti i grandi progetti pubblici (energia idrica, ferrovie, ecc.) non mediante prestiti, ma concedendo obbligazioni statali senza interessi, o senza utilizzare denaro contante.

In altre parole: — La stampa sconsiderata di banconote, senza creare nuovi valori, significa inflazione. L'abbiamo vissuta tutti. Ma la conclusione corretta è che un'emissione di obbligazioni senza interessi da parte dello Stato non può produrre inflazione se contemporaneamente vengono creati nuovi valori.

Il fatto che oggi grandi imprese economiche non possano essere avviate senza ricorrere al prestito è pura follia. È qui che entra in gioco l'uso ragionevole del diritto dello Stato di produrre denaro, che potrebbe produrre risultati estremamente vantaggiosi.

Deve essere chiaro a tutti che, ad esempio, una grande centrale elettrica che sfrutta l'energia idrica potrebbe essere costruita nel seguente modo, del tutto normale:

Il Governo presenta un disegno di legge al Consiglio legislativo per lo sfruttamento dell'energia idrica di Baviera, Sassonia, ecc., soddisfacendo tutte le esigenze economiche. La Dieta locale, o altro organo, decide in merito alla costruzione, autorizza il Ministro delle Finanze o la Banca di Stato a emettere una serie di banconote, contrassegnate appositamente per dimostrare che sono interamente coperte dalle nuove opere in esame. Queste banconote sono garantite dal credito congiunto dello Stato o del Reich. Nessuno può sollevare obiezioni in merito all'inflazione. La costruzione avviene grazie al credito aggiuntivo concesso dal Consiglio che rappresenta la nazione e le banconote diventano corso legale come le altre.

Una volta completato il lavoro, nitrati o elettricità vengono forniti ai clienti in cambio di questo denaro, e in pochi anni l'emissione può essere ritirata e distrutta. Risultato: lo Stato, la nazione, ha istituito una nuova opera, che garantisce loro una nuova grande fonte di entrate, e la nazione ne è ancora più ricca.

Per dimostrare la follia del sistema attuale confrontiamo quanto precede con quanto accade adesso.

Si contrae un prestito. Pochi capitalisti fanno ciò che l'intera nazione, anche se il Parlamento può votare a favore, non può fare: permettono allo Stato di prendere in prestito denaro da loro. Invece di usare la sua autorità diretta a beneficio della nazione, lo Stato si impegna a pagare interessi permanenti per la somma necessaria a completare un determinato lavoro, appendendosi così una macina al collo. E, cosa più costosa di tutte, emette obbligazioni, creando così una "nuova capacità di acquisto". In bilancio non fa alcuna differenza se il nuovo lavoro sia rappresentato da nuova carta moneta o da nuove obbligazioni.
Ma la comunità subisce un danno perché le obbligazioni implicano che la nuova opera sia ipotecata sul capitale, che naturalmente si rende completamente sicuro, detta i prezzi e incassa i profitti. Quindi, sono in realtà i finanzieri ad arricchirsi grazie allo sviluppo dell'energia idrica nazionale; sono indifferenti al rimborso; amano avere monopoli come le mucche da mungere in permanenza. La popolazione è costretta

Machine Translated by Google

per pagare caro la corrente elettrica o i nitrati, e ancora una volta una parte del patrimonio nazionale viene convertita nell'interesse dei finanzieri.

Devo rimandare il lettore ai miei scritti precedenti, in particolare a Der deutsche Staat, che tratta queste questioni in modo più approfondito di quanto sia possibile in questo opuscolo. Diversi numeri di questa serie, inoltre, trattano vari aspetti specifici dei nuovi metodi di creazione monetaria del futuro Stato.

19. Chiediamo l'introduzione di una moneta coniata con un sistema monetario fisso. Lo abbiamo già fatto, ma la rapina rimane la stessa di prima. Noi nazionalsocialisti avevamo tutto pronto, una volta al potere, per porre fine immediatamente alla truffa dell'inflazione e per introdurre una nuova moneta coniata con un sistema monetario garantito.

20. Istituzione di una nuova banca nazionale per lo sviluppo e l'economia.

Questa richiesta è esaurientemente spiegata nell'opuscolo 8 della Biblioteca nazionalsocialista: Die Wohnungsnot und die Sociale Bau - und Wirtschaftsbank als Retterin aus Wohnungselend, Wirtschaftskrise und Erwerbs1osene1end. È notevole che questa nostra richiesta di politica finanziaria sia penetrata profondamente anche in altri ambienti politici oltre al nostro.

Nel 1921 sottoposi questa richiesta al governo bavarese sotto forma di un disegno di legge completamente elaborato. Inizialmente l'idea suscitò molta simpatia: ma una volta che gli "esperti" – la comunità bancaria – furono coinvolti nella consultazione, il governo respinse "l'utopia della Federazione".

Dopo le elezioni vittoriose in Turingia del febbraio 1921, il nostro partito nel Landtag si impegnò a fondo per l'istituzione di una banca di questo tipo e trovò von Klüchtzner, il Ministro delle Finanze, disposto a collaborare; anche la parte borghese si mostrò favorevole. Con una votazione a maggioranza nel Landtag, il governo fu autorizzato a istituire una Banca Sociale per lo sviluppo e l'economia. Dopodiché, il governo del Reich, sotto la pressione della Reichsbank, proibì che la volontà del popolo venisse attuata.

Nel frattempo ero riuscito a far presentare al Reichstag un disegno di legge in forma schematica, che prevedeva banche simili nei diversi stati; nella breve sessione dell'anno Dawes (1924), tuttavia, esso fu cautamente rinviato dai partiti di governo fino allo scioglimento nell'autunno di quell'anno.

Un disegno di legge per una banca fu presentato al Landtag di Meclemburgo. La risoluzione fu resa inefficace dall'esitazione del Ministro delle Finanze nazionalista tedesco, anche a causa degli ostacoli che la Reichsbank avrebbe dovuto frapporre.

L'idea alla base della banca per lo sviluppo non è meno semplice del piano sopra esposto per creare denaro per grandi scopi pubblici.

A una società economica unificata, come la Banca per lo sviluppo economico, dovrebbe essere concesso il diritto di emettere moneta per lo sviluppo (Baumark-Scheinen) coperta dal valore delle nuove case costruite. Queste potrebbero quindi essere costruite senza l'enorme onere degli interessi, che da soli oggi rendono impossibile costruire in quantità sufficienti.

Ogni tedesco con una casa propria. Un popolo libero su una terra libera da vincoli.

Machine Translated by Google

21. Ristrutturazione completa del sistema fiscale secondo principi socio-politici ed economici. Liberazione del consumatore dall'onere delle imposte indirette e del produttore dalle imposte che ne limitano le attività.

Politica sociale

La politica sociale è il motto preferito dei nostri attuali rimedi politici. Suona così bene, li rende popolari e attrae voti per il Partito che promette di sistemare tutto.

Quando ogni partito promette a un funzionario, ad esempio, un aumento di stipendio, lo chiama politica sociale.

Lo stesso vale quando promettono di esaudire i desideri degli impiegati e degli operai, o quando fanno qualcosa per aiutare le persone con redditi bassi, i feriti di guerra, i giovani insegnanti o i tedeschi all'estero.

E tutti corrono dietro a questi cacciatori di topi politici quando suonano il loro flauto "sociale"2 .

Innanzitutto, è necessario chiarire che la politica sociale implica il benessere pubblico come legge suprema e che, come oggi si intende, la politica sociale è in realtà una politica basata sull'interesse personale, senza riguardo per il benessere generale. Vengono fatte promesse sconsiderate di ogni genere, e chi le fa deve sapere fin dall'inizio che è impossibile mantenerle.

Ora che la Germania è così impotente politicamente, economicamente e finanziariamente – cosa che trova espressione prima nelle Leggi Dawes e ora nella Legge Young, e nella cosiddetta politica di adempimento che ha imposto pesi alla nostra nazione, rendendo la vita quasi impossibile – è falso e ridicolo parlare di "Politica Sociale". Ora che la vita tedesca è così angusta, quando ognuno calpesta il prossimo e cerca di superarlo e di spingerlo da parte, quando le diverse classi della popolazione sono in disaccordo, le promesse di favorire un gruppo a scapito di un altro non sono "Politica Sociale per il bene generale", ma un modo per incitare una classe contro l'altra. Sanno benissimo che un "miglioramento" momentaneo viene annullato da un costo della vita più elevato e da una tassazione più elevata.

La politica sociale significa qualcosa di molto diverso: la determinazione a risolvere il problema sociale.

Gli sfortunati, le classi lavoratrici sfruttate credono che il loro giusto salario, il loro giusto la loro posizione nell'ordine sociale viene loro negata, da qui la guerra di classe.

È chiaro a tutti che la nostra vita economica soffre di profonde ferite e di una grave ingiustizia. E tuttavia le conclusioni tratte dal marxismo con la sua "guerra di classe" e le sue "rivendicazioni sociali ed economiche" di "espropriazione dell'espropriatore" e di "socializzazione" sono completamente false, perché ciò colpisce tutti i veri requisiti di una vera politica sociale, la cui legge suprema è il benessere generale.

Il principio guida della guerra di classe – come principio politico – è l'odio. "Espropriazione dell'espropriatore" fa dell'invidia un principio economico, e "socializzazione" significa abbattere la personalità nella leadership e sostituire l'intelletto e l'efficienza con il materialismo, la massa.

2 Un'allusione al pifferaio magico di Hameln.

Machine Translated by Google

Non serve altro per dimostrare il completo crollo delle dottrine marxiste, visto il completo fallimento del sistema economico comunista e il miserabile fallimento della rivoluzione tedesca del 1918.

Vorrei richiamare l'attenzione dei miei lettori sul fatto che questo pseudo-socialismo, nato dal marxismo, non si fonda sul buon senso né su alcuna idea "sociale", non è costruttivo, ma rimane radicato nelle profondità del pensiero politico, e che poggia sullo stesso principio generale di individualismo crasso e caotico che abbiamo sempre conosciuto. È creduto solo da un certo numero di individui, uniti da sentimenti di odio e invidia – non da alcun intento costruttivo – contro l'altra metà della nazione. Come sorprenderci che la questione sociale non sia, e non possa essere, risolta con questo mezzo, e che la loro unica soluzione sia l'odio e il desiderio di saccheggio; che dalla rivolta marxista della Borsa non possa nascere uno Stato vivo, ma solo un cumulo di rovine?

Ancora una volta il nazionalsocialismo trova la parola giusta: rivolta di Borsa. Il marxismo è espressione del tradimento capitalistico. Capitalistico, perché quando una società fondata sull'individualismo precipita nel caos, cade necessariamente sotto il dominio del grande magnate della finanza.

Le teorie socio-politiche che pretendono di essere "anticapitalistiche" (il marxismo, la guerra tra le classi) – la politica sociale come è intesa oggi – sono necessariamente capitalistiche, poiché condividono lo stesso principio intellettuale. Non hanno il desiderio di costruire organicamente membro per membro, di intrecciare con cura dolorosa le diverse classi che operano sotto l'alta concezione dell'unità nazionale, ma le loro aspirazioni sono puramente egoistiche, il loro desiderio è di migliorare la propria posizione senza riguardo per gli altri.

Capitalismo e marxismo sono la stessa cosa! Nascono dallo stesso stelo intellettuale.
C'è un mondo di differenza tra loro e noi, i loro più accaniti oppositori. La nostra concezione della costruzione della società differisce ampiamente dalla loro. Non si tratta né di lotta di classe né di egoismo di classe, ma la nostra legge fondamentale è il benessere generale.

22. Grandi sviluppi nell'assicurazione sulla vecchiaia attraverso la nazionalizzazione delle rendite vitalizie. Ogni membro della nazione tedesca avrà la garanzia di avere abbastanza mezzi di sussistenza al raggiungimento di una certa età, e prima di tale età se permanentemente invalido.

Questa è la soluzione del problema sociale.

Non è tanto il malcontento diretto per salari, stipendi e redditi a causare tensione sociale, quanto l'incertezza, l'ansia di un uomo per i suoi ultimi anni, per paura di essere gettato in strada. È questa ansia incontenibile che spinge le varie professioni a unirsi in organizzazioni sociali fittizie di tipo marxista e capitalista e inasprisce l'animosità tra datore di lavoro e dipendente. Scatena gli istinti più bassi da entrambe le parti, e il risultato è l'animosità reciproca. Il vero scopo della vita del lavoratore svanisce nella lotta per un aumento momentaneo dei salari, e non si rende mai conto di quale dovrebbe essere il grande obiettivo della politica sociale: un'adeguata assistenza agli anziani.

età.

Notiamo ancora una volta come lo Stato abbia trovato una soluzione valida e lodevole nel caso della classe dirigente, provvedendo al loro sostentamento dopo il pensionamento. È la soluzione corretta e felice dell'ideale capitalista di reddito, ovvero convertirlo nel vero ideale statale di previdenza, basato sul lavoro personale e sull'efficienza.

Machine Translated by Google

Sarà l'obiettivo più alto e nobile del nazionalsocialismo realizzare questo standard di benessere generale.

23. Condivisione degli utili per tutti.

Il NSDAP si identifica con questa rivendicazione. Si tratta infatti di una rivendicazione puramente socialista nel senso proprio del termine; tuttavia, ci giunge come un dono attraente ma corruttore del capitalismo.

La ripartizione dei profitti derivanti dal lavoro altrui rientra nella categoria dei redditi non guadagnati, che è quella più duramente attaccata dal nazionalsocialismo. La ripartizione dei profitti derivanti dal proprio lavoro è un'esigenza così naturale e socialmente così giusta che nulla può essere opposto come principio.

È nella sua attuazione che sorge la difficoltà, cioè nel limitare l'ammontare della quota dovuta alla produzione, all'abilità e all'industria del lavoratore, e di quella dovuta all'ingegno dell'inventore, del contabile, del commerciante, della direzione e di altre circostanze connesse all'attività imprenditoriale.

È ovviamente di fondamentale importanza che non vengano trascurati coloro che incrementano il valore di un prodotto. Anche con il sistema attuale, una parte del bottino che il capitale spera di ricavare da un'impresa potrebbe essere recuperata per il lavoratore.

Non discuteremo qui la questione di come in seguito lo Stato nazionalsocialista risolverà il problema.

Personalmente ritenevo che un abbassamento generale dei prezzi, mantenendo al contempo i salari al livello attuale, sarebbe stato il modo migliore e più pratico per soddisfare la richiesta di ripartizione dei profitti dell'intera produzione nazionale.

È tuttavia possibile che lo Stato nazionalsocialista risolva il problema in modo molto più completo di quanto non venga concepito oggi da menti di tendenza marxista e capitalista. L'attuale richiesta di partecipazione agli utili nasce o dal desiderio di profitto (essenzialmente capitalistico) o dall'invidia (essenzialmente marxista).

Solo nello Stato ideale, così come lo concepiamo, è giustificato, perché, quando si tratta di risolverlo, dobbiamo evitare il metodo capitalistico di concedere una piccola quota nell'impresa, il cui unico scopo è quello di assicurare ai maggiori azionisti il diritto ai dividendi, e anche l'idea marxista dell'invidia, perché questa degrada il fattore personale e danneggia il pubblico in generale.

Per maggiore chiarezza, forniamo alcuni esempi.

Non serve a nulla ai lavoratori di una fabbrica di scarpe che partecipano agli utili ottenere qualche quota dell'azienda, un piccolo bonus o un paio di scarpe al prezzo di costo, se poi devono pagare altrettanto caro per le loro camicie, i loro abiti, i loro calzini, il loro cibo e le loro bevande, perché i sarti, i fornai e i birrai coprono l'avidità dei sarti, dei fornai e dei birrifici con la loro partecipazione agli utili.

L'abbassamento dei prezzi è la formula magica che deve garantire a ogni membro della nazione una quota dei profitti della produzione nazionale.

Machine Translated by Google

Non soddisferà il senso di giustizia sociale di un autentico nazionalsocialista se gli spazzini, i braccianti, i ferrovieri, i postini, i lavoratori dei trasporti, gli operatori ospedalieri – per citarne solo alcuni –, i braccianti agricoli, i minatori,i costruttori, gli operai, dovessero essere esclusi dalla partecipazione agli utili, semplicemente perché queste classi non contribuiscono all'aumento del valore. Anche per quanto riguarda l'agricoltura (in cui non si devono considerare solo i dettagli dell'attività agricola, ma anche i milioni di persone impegnate in altre attività ad essa collegate) bisogna dire che "paga" negli anni in cui il raccolto è buono; anche nell'industria pesante, le miniere producono solo un modesto profitto a causa della pressione della concorrenza mondiale.

Possiamo affermare che questi milioni di lavoratori e impiegati, spesso impegnati nei settori più importanti dell'industria, ma che, a causa delle circostanze, non possono sperare di partecipare direttamente ai profitti, debbano ricevere meno considerazione della numerosa classe che lavora magari come lavapiatti o facchini in un night club o in un bagno turco, o in una fabbrica ottica o chimica che gode di un monopolio e rifornisce il mondo intero? Se questi ultimi dovessero condividere i profitti e i dividendi della produzione di lusso, dovrebbero forse rendere sempre più impossibile alla maggioranza della nazione ottenere questi vantaggi?

Ci piace immaginare una pioggia di dividendi, bonus, regali di Natale in denaro riversati su lavoratori e funzionari che hanno svolto un lavoro splendido per un'azienda per anni. Tali aspirazioni di natura socio-politica non hanno bisogno di essere discusse e argomentate in questo trattato sui principi generali. La domanda, allo stato attuale delle cose, è una domanda importante, e dovrebbe attrarre sostenitori. I "profitti" dipendono principalmente dalla situazione aziendale generale e dalle capacità tecniche e di vendita del management; il fallimento può derivare da una costruzione difettosa o da un errore di calcolo. Per quanto qualificati e laboriosi siano i lavoratori, possono avere poca o nessuna influenza sui risultati del lavoro annuale, sui guadagni o sulle perdite.

La loro efficienza li giustifica nel richiedere un salario adeguato e sufficiente, ma non vi sono fondamenti morali o economici per rivendicare una partecipazione agli utili. Giustamente si opporrebbero all'idea di dover coprire eventuali perdite dell'esercizio con i propri risparmi; giustamente si opporrebbero all'idea di dover compensare, con una riduzione dei salari, una cattiva gestione o uno stile di vita stravagante da parte degli amministratori. Ma la "partecipazione agli utili" è giustificabile solo se vi è la capacità e la disponibilità a condividere rischi e perdite, o se una particolare efficienza lo giustifica".

Ecco un aspetto della ripartizione generale degli utili.

Perché, ad esempio, le grandi tintorie tedesche, con la loro posizione predominante di monopolio, dovrebbero continuare a essere solo una mucca da mungere capitalistica per gli azionisti della IG Farbenindustrie e, nel migliore dei casi, aumentare i prezzi e dare una parte dei profitti ai loro operai e funzionari?

Sarà compito dello Stato nazionalsocialista fare in modo che gli enormi profitti monopolistici siano messi a disposizione di tutti attraverso un generoso abbassamento dei prezzi.

È ovvio che il problema non è una questione di politica sociale, ma è strettamente legato all'attuale ordine sociale capitalistico (pretese degli azionisti).

Machine Translated by Google

Desideriamo applicare questi principi brevemente espressi e farci guidare da essi nel nostro obiettivo di realizzare la partecipazione agli utili nel modo più ampio possibile in tutte le attività in cui i profitti vanno esclusivamente nelle tasche dei finanziatori professionisti.

24. Espropriazione di tutti i profitti non realizzati con il lavoro onesto, ma attraverso la guerra, la Rivoluzione e, inoltre, la stabilizzazione e la rivalutazione del marco; anche i beni degli usurai e degli accaparratori.

Si tratta di una misura di punizione e giustizia che non richiede alcuna spiegazione in base ad alcun principio.

25. Eliminare la carenza di alloggi mediante un'ampia edificazione in tutto il Reich con i mezzi previsti dal n. 20 (la banca per lo sviluppo). Con questo si chiude l'elenco delle rivendicazioni socio-politiche. Sulla questione tecnico-finanziaria non c'è molto da dire in questo opuscolo, poiché si tratta di un argomento specialistico molto vasto, che, a quanto pare, solo gli esperti di finanza comprendono e che dovrà essere effettivamente affrontato da loro. L'opuscolo 8 della biblioteca del Reichstag tratta ampiamente l'argomento.

Religione e arte

Su questo argomento non è possibile enunciare più di pochi principi guida nello spazio di un Programma. Ciò è già stato fatto. Per il resto, il nostro principio deve essere quello di non trascinare questioni religiose in dichiarazioni di politica generale; sebbene possiamo ben trattare l'influenza corruttrice delle dottrine segrete dell'ebraismo come oggetto di dichiarazioni e attacchi pubblici.

Lo stesso vale per tutti gli stupidi attacchi al cristianesimo. Espressioni come "Il cristianesimo ha solo fatto del male" dimostrano semplicemente che chi le pronuncia non ha né intelligenza umana né intelligenza politica.

Si può ben biasimare la Chiesa per l'ingerenza nella politica, e tutti i buoni cristiani disapproveranno le crudeltà praticate in nome della Croce dall'Inquisizione e i processi per stregoneria, ma è sbagliato abusare in termini generali del più grande fenomeno della storia umana attribuendogli gli errori e le depravazioni di singoli individui. La religione cristiana ha elevato ed edificato milioni e milioni di persone e le ha condotte a Dio attraverso la sofferenza.

La cultura del Medioevo si è eretta nel segno della Croce; il successo, il sacrificio, la fede coraggiosa hanno le loro radici nel cristianesimo. Pertanto, dobbiamo essere attenti a distinguere il nucleo spirituale interiore del cristianesimo dalle varie forme di escrescenza che vi sono apparse nel corso del suo percorso storico.

Il nostro partito si fonda sul cristianesimo positivo.

Non è questa la sede per discutere tutti i problemi, le speranze e i desideri circa la possibilità che la nazione tedesca possa un giorno scoprire una nuova forma per le sue convinzioni e le sue esperienze religiose; queste sono questioni che vanno ben oltre i limiti di un programma come quello del nazionalsocialismo.

È di urgente importanza opporci a tutte le influenze dirompenti che stanno danneggiando la nostra nazione nel campo dell'arte, della letteratura, della scienza, del teatro, del cinema e soprattutto in tutta la stampa. Il nostro Programma di principi - i 25 Punti -
entra così nei dettagli che è superfluo dire altro sull'argomento.

Machine Translated by Google

Riforme militari e altre riforme

L'esercito nazionale, le Camere di Commercio e delle Professioni, la riforma del suffragio e della legge sono questioni così vaste che toccano la vita pubblica, che non possono essere liquidate in poche frasi. Le idee guida sono esposte nel Programma stesso, ma il compito di pensarle, elaborarle e, soprattutto, di innestarle nel passato storico sarà il grande problema degli anni a venire, quando speriamo che il potere politico sarà nostro e quando saremo dotati della forza e delle conoscenze necessarie per prendere in mano gli affari dello Stato.

Qui abbiamo un ricco campo di ricerca nell'ambito del nazionalsocialismo.

L'importanza del nazionalsocialismo è dimostrata dal fatto che non lascia intatto alcun ambito della vita nazionale; fornisce infatti una base completamente nuova sulla quale dovremo costruire quella vita.

Machine Translated by Google

5. Ciò che non desideriamo

Per rafforzare il lato positivo del nostro Programma sarà opportuno dichiarare tra breve ciò che non desideriamo.

Non vogliamo che le ruote della storia tornino indietro, né che vengano restituite alla vita dinastie che si sono estinte, lasciando a malapena traccia di sé – per colpa loro. Né vogliamo rimettere le classi detronizzate nelle loro precedenti posizioni privilegiate.
La classe degli ufficiali e i funzionari non sono in realtà superiori o migliori di qualsiasi altra classe professionale, nella misura in cui lavorano realmente secondo la nostra idea di servire prima di tutto la nazione.

Ciò che fa un uomo non è l'uniforme o il pizzo dorato, ma la performance.

Non desideriamo una preferenza unilaterale o un'elevazione artificiale per la classe operaia, né alcun tipo di dittatura proletaria. Nessuno può convincersi che una classe, semplicemente per essere stata oppressa in passato, possa rivendicare il potere. Tali aspirazioni, una volta tradotte in realtà, portano immancabilmente a conseguenze terribili, come quelle che accompagnarono la rivolta della Borsa del novembre 1918. Finora non è la parte "oppressa" della popolazione a essere al vertice, ma una folla di truffatori politici, avidi avventurieri, profittatori, chiacchieroni e sciocchi, che si sono impossessati della macchina politica e dell'amministrazione. La promessa dittatura del proletariato si è trasformata in

La dittatura del 'Profitariato'.

Anche un nuovo ordinamento dello Stato sotto il nazionalsocialismo non avrebbe alcuna speranza di successo se non avesse a disposizione un personale altamente qualificato, composto da uomini risoluti e pienamente imbevuti dei principi del nostro Programma, uomini seri, energici ed esperti. Anche da noi, troppi puri demagoghi si farebbero strada e trarrebbero vantaggio dal nuovo ordine.

È molto più facile criticare i difetti di un ordine sociale in rovina che intervenire in modo costruttivo.

Non abbiamo bisogno semplicemente di un nuovo partito, che si faccia lentamente strada in Parlamento e nell'amministrazione, per poi magari accettare un incarico o due in un ministero di coalizione, per poi ritrovarsi alla fine schiacciato – perché allora il nostro ruolo nella storia sarebbe già compiuto, proprio come oggi la socialdemocrazia è finita come forza politica e intellettuale in Germania. Lo stesso vale per i nazionalisti tedeschi, che hanno già fatto marcia indietro sui loro principi fondamentali per ottenere seggi al governo.

Non vogliamo ministri che assumano l'incarico esclusivamente per il gusto di farlo o per il potere, ma considereremo qualsiasi posizione del genere come una tappa verso il nostro grande obiettivo. Tra noi e gli altri c'è sempre la spada fiammeggiante della nostra teoria del mondo.

Da una parte lo Stato; o meglio lo Stato farsa, di stampo liberal-democratico-parlamentare, costretto dalla necessità a mascherare la tirannia dei finanzieri, e ai suoi piedi una folla ribollente di ebrei accampati e cacciatori di posti, che lottano per sopravvivere grazie al sistema.

Da parte nostra, la lotta per la liberazione e la purificazione del nostro popolo, fino al raggiungimento del vero Stato di giustizia sociale e libertà nazionale.

Machine Translated by Google

6. Conclusion

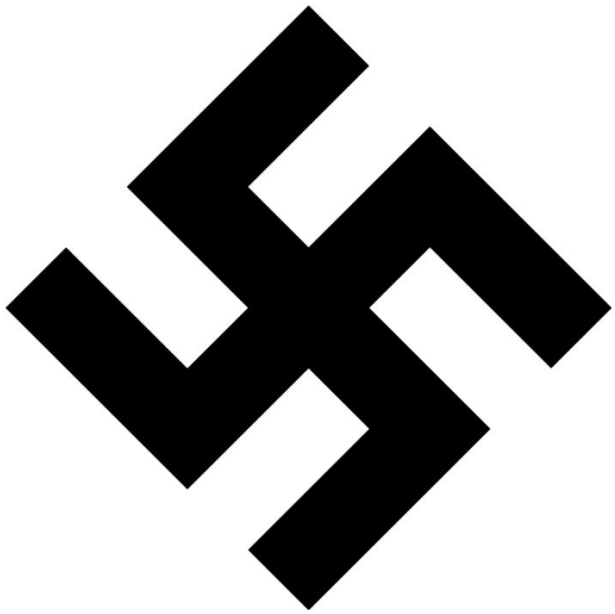
Il compito di questo primo opuscolo della Biblioteca del Partito Nazionalsocialista è quello di insegnare al nazionalsocialista ciò che dovrebbe sapere sul Programma del Partito. Abbiamo ripetutamente riscontrato l'unico principio fondamentale che attraversa tutte le nostre argomentazioni come un filo rosso: il nazionalsocialismo è una teoria del mondo, in netto contrasto con l'attuale mondo del capitalismo e dei suoi satelliti marxisti e borghesi.

La nostra vita è una lotta al servizio di questa grande idea, una lotta per una nuova Germania.

Noi nazionalsocialisti sventoliamo la nostra bandiera tempestosa davanti al mondo. Sempre giovani, splendenti e risplendendo al sole, si erge la Croce Uncinata, simbolo della vita che si risveglia.

Machine Translated by Google

Il Manifesto per l'abolizione della Schiavitù dell'interesse



Machine Translated by Google

Il mammonismo è la malattia grave, onnicomprensiva e travolgente di cui soffre la nostra sfera culturale contemporanea, e in effetti l'intera umanità. È come una malattia devastante, come un veleno divorante che ha attanagliato i popoli del mondo.

Per mammonismo si intende:

da un lato, le schiaccianti potenze monetarie internazionali, il potere finanziario sovragovernativo intronizzato al di sopra di ogni diritto di autodeterminazione dei popoli, il grande capitale internazionale, l'Internazionale puramente aurea;

dall'altro lato, una mentalità che ha preso piede nella più ampia cerchia dei popoli; l'insaziabile brama di guadagno, la concezione della vita puramente mondana che ha già portato a un spaventoso declino di tutti i concetti morali e può solo portare a qualcosa di più.

Questa mentalità si incarna e raggiunge il suo apice nella plutocrazia internazionale.

La principale fonte di potere del mammonismo è il reddito incondizionato e senza sforzo che si ottiene tramite gli interessi.

Dall'idea totalmente immorale degli interessi sui prestiti nacque la Gold International.
La costituzione mentale e morale cresciuta dalla brama di interessi e di profitti di ogni genere ha portato alla spaventosa corruzione di una parte della borghesia.

L'idea degli interessi sui prestiti è l'invenzione diabolica del grande capitale di prestito; essa sola rende possibile la vita da fannulloni di una minoranza di magnati a spese dei popoli produttivi e del loro potenziale lavorativo; ha portato a profonde e inconciliabili divergenze, all'odio di classe, da cui è nata la guerra tra cittadini e fratelli.

L'unica cura, il mezzo radicale per guarire l'umanità sofferente è

l'abolizione della schiavitù degli interessi.

L'abolizione della schiavitù dell'interesse sul denaro rappresenta l'unica soluzione possibile e liberazione definitiva del lavoro produttivo dai poteri coercitivi nascosti del denaro.

L'abolizione della schiavitù dell'interesse significa il ripristino della personalità libera, la redenzione dell'uomo dalla schiavitù, dalla maledizione con cui il Mammonismo ha legato la sua anima.
Chi vuole combattere il capitalismo deve abolire la schiavitù dell'interesse.

Da dove deve cominciare l'abolizione della schiavitù dell'interesse? *Dal capitale di prestito!*

Perché?

Poiché il capitale da prestito, rispetto a tutto il grande capitale industriale, è così schiacciante che le grandi potenze monetarie possono essere combattute efficacemente solo attraverso l'abolizione della schiavitù degli interessi. 20:1 è il rapporto tra capitale da prestito e grande capitale industriale. Il popolo tedesco deve raccogliere annualmente più di 12 miliardi di interessi per il capitale da prestito sotto forma di imposte dirette e indirette, affitti e aumento del costo della vita, mentre persino negli anni del boom bellico la somma totale di tutti i dividendi distribuiti dalle società per azioni tedesche ammontava a solo 1 miliardo.

La *crescita a valanga* del capitale di prestito supera ogni capacità umana di calcolo,
attraverso un reddito eterno, infinito e senza sforzo derivante dagli interessi e dagli interessi sugli interessi.

Quale benedizione porta l'abolizione della schiavitù degli interessi per i lavoratori?
della Germania, per i proletari di tutti i paesi della Terra?

L'abolizione della schiavitù dell'interesse ci offre la possibilità di perseguire *l'abrogazione di tutte le imposte dirette e indirette.* Ascoltate questo, voi produttori di valore di ogni terra, di ogni stato e continente: tutte le entrate statali provenienti da fonti dirette e indirette si riversano costantemente nelle tasche del grande capitale di prestito.

Machine Translated by Google

I profitti delle aziende statali, tra cui il servizio postale, il telegrafo, il telefono, le ferrovie, le miniere, le foreste e così via, sono interamente sufficienti a finanziare tutti gli impegni statali essenziali per scuole, università, tribunali, agenzie amministrative e assistenza sociale.

Pertanto, nessun vero socialismo porterà alcuna benedizione all'umanità finché i profitti derivanti le imprese pubbliche restano tributarie del grande capitale di prestito.

Perciò chiediamo come legge fondamentale dello Stato, in primo luogo per i popoli tedeschi, poi come legge fondamentale per tutti quei popoli affini che desiderano entrare con noi nella comunità culturale di una società delle nazioni, quanto segue:

1. I titoli di guerra, insieme a tutti gli altri titoli di debito del Reich tedesco, insieme a tutti gli altri titoli di debito degli stati federali tedeschi, in particolare i titoli ferroviari, nonché le obbligazioni di tutti gli enti locali, sono dichiarati, con annullamento dell'obbligo di interessi, come mezzo di pagamento legale per il valore nominale [o meglio devono essere convertiti in credito bancario].

2. Con tutti gli altri titoli a tasso fisso, obbligazioni garantite, obbligazioni industriali, mutui, ecc., l'obbligo di interessi è sostituito dall'obbligo di rimborso del capitale; quindi dopo 20 o 25 anni, a seconda del tasso di interesse, il capitale prestato viene rimborsato e il debito estinto.

3. Tutti i debiti immobiliari, ipoteche, ecc. devono essere saldati con rate di pari importo rispetto ai pagamenti finora dovuti, in conformità con i diritti registrati nel catasto. La proprietà di case e terreni liberati dai debiti in questo modo diventa in parte proprietà dello Stato o dell'amministrazione locale. [In questo modo lo Stato si trova in una posizione migliore per controllare e ridurre gli affitti.]

4. L'intero sistema monetario dovrebbe essere sotto la gestione della banca centrale dello Stato. Allo stesso modo, tutte le banche private, banche postali, casse di risparmio e cooperative di credito, dovrebbero essere affiliate come filiali.

5. Tutti i crediti immobiliari vengono erogati esclusivamente tramite la banca statale. Il credito personale e il credito commerciale sono affidati a banche private su concessione statale.
   Questa concessione viene concessa in base alla valutazione delle necessità, con il divieto di istituire sedi distaccate in determinati distretti. La tariffa è fissata dallo Stato.

6. I titoli azionari vengono rimborsati allo stesso modo dei titoli a tasso fisso, al tasso annuo del 5%. Gli utili in eccesso vengono pagati in parte agli azionisti come compensazione per il capitale “rischiato” (a differenza dei titoli a tasso fisso e garantiti da monete), mentre il surplus rimanente, per diritto sovrano del lavoro, viene distribuito socialmente o utilizzato per la riduzione dei prezzi dei prodotti.

7. Per tutte le persone che per motivi fisici (età avanzata, malattia, disabilità fisica o mentale al lavoro, estrema giovinezza) non sono in grado di guadagnarsi da vivere, i redditi da interessi derivanti dagli attuali beni capitali continuano a essere pagati come pensione allo stesso livello, e in seguito anche a livelli più elevati, in cambio della consegna di titoli.

8. Nell'interesse di una riduzione dell'attuale inflazione della carta moneta, viene emanata un'imposta universale, fortemente graduata, sui certificati di guerra e su altri titoli di debito del Reich e degli stati. Questi titoli devono essere macerati.

9. Attraverso un'intensa opera di informazione delle persone, si deve chiarire loro che il denaro è e non dovrebbe essere altro che un buono per il lavoro completato; che mentre ogni economia altamente sviluppata ha naturalmente bisogno del denaro come mezzo di

Machine Translated by Google

scambio, anche la funzione del denaro termina con questo, e in nessun caso al denaro dovrebbe essere prestato un potere sovramondano di crescere da solo per mezzo dell'interesse, a spese del lavoro produttivo.

Perché non abbiamo già fatto tutto questo, che è così ovvio, che deve essere considerato come l'Uovo di Colombo per la questione sociale?

Perché nella nostra cecità mammonista abbiamo disimparato a vedere chiaramente che la dottrina della sacralità dell'interesse è un mostruoso autoinganno, che il vangelo dell'interesse sui prestiti, che solo rende beati, ha impigliato tutto il nostro pensiero nella rete dorata della plutocrazia internazionale. Perché abbiamo dimenticato e siamo deliberatamente tenuti in confusione dalle onnipotenti potenze monetarie sul fatto che – tranne nel caso di pochi ricchi –
L'interesse che sembra così prezioso e tanto amato dagli spensierati è completamente compensato dalle tasse. Tutta la nostra legislazione fiscale è e rimane, finché non ci libereremo dalla schiavitù dell'interesse, solo un tributo al grande capitale e non, come potremmo immaginare, un sacrificio volontario per il compimento del lavoro per la comunità.

Pertanto, la liberazione dalla schiavitù degli interessi sul denaro è il chiaro motto della rivoluzione globale, per la liberazione del lavoro produttivo dalle catene dei poteri monetari sovragovernativi.

Implementazioni e motivazioni

Ci troviamo nel mezzo di una delle crisi più gravi che il nostro popolo impoverito abbia mai dovuto affrontare nella sua dolorosa storia. Il nostro popolo è gravemente malato; gravemente malato è il mondo intero. Le nazioni balbettano impotenti; un desiderio appassionato, un grido di redenzione attraversa le masse cupe. Con risate e danze, con cinema e sfarzi, il popolo cerca di dimenticare il proprio deplorevole destino – di dimenticare le sue speranze disilluse, il profondo dolore interiore,
sulla terribile delusione per ciò che si chiamerebbe volentieri “le conquiste della rivoluzione”.
Ma come abbiamo potuto immaginare tutto in modo diverso? Come hanno potuto tutte le belle promesse funzionare diversamente? Tutto ciò che speravamo di ottenere nel buio della notte, nell'oscurità del nostro collasso militare, sembrava oro scintillante, ma ora, quando il grigiore del giorno illumina la scoperta, è solo legno ma
Ora siamo qui disperati. Per amore di questi pezzi di legno marcio che brillavano così intensamente nella notte, abbiamo gettato via tutto ciò che fino ad allora ci era caro e prezioso e ci siamo riempiti le tasche con questo misero tesoro. Non c'è da stupirsi che la rabbia della disperazione attanagli proprio i più poveri tra i poveri, e che si scatenino con ira insensata contro i propri fratelli, e nel loro profondo desiderio di redenzione cerchino di distruggere tutto ciò che si frappone tra loro.
Questa condizione non può che condurre alla follia più totale, se l'incoscienza e la stupidità spingono ulteriormente le persone.

E dove conduce questa follia, lo vediamo nella Russia bolscevica. La nazionalizzazione, come viene chiamata la socializzazione in Russia, si è rivelata un fallimento, dichiara un imperturbabile Lenin. L'economia è distrutta, il potere d'acquisto del denaro ridotto a zero, l'intellighenzia uccisa, il lavoratore senza pane. Disperazione in tutto il popolo; solo il terrore sanguinario basato su mercenari cinesi e lettoni è in grado di proteggere i dittatori rossi dalla vendetta del popolo tradito. Anche tra noi lo sviluppo seguirà questo corso, se speculatori internazionali, fanatici di partito ossessionati, rappresentanti della borghesia più gravemente oppressa e membri di una razza profondamente estranea per natura al popolo tedesco continueranno a essere ammessi al governo.

Machine Translated by Google

Quali erano davvero quelle belle, belle parole che ci hanno sussurrato all'orecchio? Negoziate pace, Società delle Nazioni, parlamentarismo, sovranità popolare, democrazia, dittatura del proletariato, socialismo, distruzione del capitalismo, liberazione dal militarismo e altri slogan simili. Si supponeva che sorgesse un nuovo popolo libero, che avrebbe dovuto determinare il proprio destino. Niente di tutto ciò si è avverato, è stato in grado di avverarsi, o potrebbe mai avverarsi, se non indaghiamo con la massima serietà morale su tutte queste apparizioni, su tutti questi slogan – se non esaminiamo coscienziosamente i sintomi della malattia come un medico intelligente e premuroso, e non diagnostichiamo scrupolosamente le condizioni attuali del malato, senza risparmiare alcuno sforzo per accertare l'origine di questa grave e critica malattia.

卐卐卐卐卐

La malattia della nostra epoca si chiama mammonismo.
Cos'è il mammonismo?

Il mammonismo è il regno sinistro, invisibile e misterioso delle grandi potenze finanziarie internazionali. Il mammonismo è tuttavia anche una mentalità; è l'adorazione di queste potenze finanziarie da parte di tutti coloro che sono infettati dal veleno mammonistico. Il mammonismo è l'ipertrofia illimitata della – di per sé sana – pulsione umana all'acquisizione. Il mammonismo è la brama di denaro divenuta follia, che non conosce meta più alta che accumulare denaro su denaro, che cerca con ineguagliabile brutalità di costringere tutte le forze del mondo al suo servizio, e deve portare alla schiavitù economica, allo sfruttamento del potenziale lavorativo di tutti i popoli del mondo. Il mammonismo è la mentalità che ha portato al declino di tutti i concetti morali. Il mammonismo considerato come fenomeno mondiale è da equiparare all'egoismo brutale e spietato dell'uomo. Il mammonismo è lo spirito dell'avidità, del desiderio sconfinato di dominio, della mentalità interamente concentrata sull'appropriazione dei beni e dei tesori del mondo; è fondamentalmente la religione del tipo umano puramente mondano.

Il mammonismo è l'esatto opposto del socialismo. Il socialismo, concepito come la più alta idea morale, come l'idea che l'uomo non è al mondo solo per se stesso, che ogni uomo ha dei doveri verso la comunità, verso l'umanità intera, e che non è solo responsabile del benessere momentaneo della sua famiglia, dei membri della sua tribù, del suo popolo, ma che ha anche incrollabili obblighi morali verso il futuro dei suoi figli e del suo popolo.

Più concretamente, dobbiamo vedere il mammonismo come la collusione consapevole dei grandi capitalisti assetati di potere di tutti i popoli. Degno di nota in questo senso è sempre stato l'arrivo occulto del mammonismo.

I grandi magnati si celano davvero come la forza trainante ultima dell'imperialismo anglo-americano di portata mondiale; nient'altro. Le grandi potenze finanziarie hanno effettivamente finanziato i terrificanti omicidi di massa della Seconda Guerra Mondiale. Le grandi potenze finanziarie hanno effettivamente, in quanto proprietarie di tutti i grandi giornali, intessuto il mondo in una rete di menzogne. Hanno con soddisfazione fomentato tutte le passioni inferiori, hanno diligentemente favorito la crescita delle tendenze attuali e, attraverso un'abile propaganda di stampa, hanno portato il revanscismo francese a un punto di ebollizione. Hanno coltivato con cura l'idea panslava, la presunzione serba di essere una grande potenza e il bisogno di denaro di questi stati, al punto che la conflagrazione mondiale deve divampare.

Anche tra noi in Germania lo spirito del Mammonismo che voleva conoscere solo più cifre sulle esportazioni, sulla ricchezza nazionale, sull'espansione, sui grandi progetti bancari e sugli accordi finanziari internazion

Machine Translated by Google

ha portato a una disfatta della moralità pubblica, al declino della nostra cerchia dirigente nel materialismo e nell'edonismo, a una superficialità nella nostra vita nazionale, tutti fattori che condividono la colpa del terrificante crollo.

卐 卐 卐 卐 卐

Con stupore dobbiamo chiederci da dove provenga il mammonismo, da dove il grande capitale internazionale tragga il suo potere irresistibile.

Non va trascurato che la collaborazione internazionale delle grandi potenze monetarie rappresenta un fenomeno completamente nuovo. Non abbiamo paralleli nella storia. Gli obblighi internazionali di natura monetaria erano praticamente sconosciuti. Solo con la crescita dell'economia globale, con il commercio globale generalizzato, si è affermata l'idea di un'economia internazionale basata sugli interessi, e qui tocchiamo la radice più profonda, qui abbiamo trovato la fonte più intima di forza da cui l'Internazionale d'Oro trae il suo potere irresistibile.

L'interesse, l'afflusso di beni senza sforzo e senza fine basato sulla mera proprietà del denaro, senza alcuna aggiunta di lavoro, ha fatto crescere le grandi potenze monetarie. L'interesse sui prestiti è il principio diabolico da cui è nata l'Internazionale dell'Oro. Il capitale dei prestiti ha saldamente attaccato il suo imbuto sanguigno ovunque. Come le braccia di un anemone, il grande capitale dei prestiti ha intrappolato tutti gli stati, tutti i popoli del mondo.

Prestiti governativi, titoli di Stato, obbligazioni ferroviarie, obbligazioni di guerra, mutui, obbligazioni garantite – in breve, strumenti di prestito di ogni tipo hanno in un certo senso intrappolato l'intera nostra vita economica, tanto che d'ora in poi tutti i popoli del mondo si dimenano impotenti nelle loro reti dorate. In nome del principio dell'interesse, in linea con un'illusione politica completamente folle secondo cui ogni tipo di possesso comporta un diritto a un guadagno, ci siamo sottomessi alla schiavitù degli interessi sul denaro. Non si può addurre una sola vera e valida ragione morale per cui il mero possesso di denaro debba comportare un diritto a pagamenti di interessi perpetui.

Questa opposizione interiore all'interesse e al reddito di ogni genere senza alcuna attività produttiva si estende attraverso la vita dell'anima di tutti i popoli e di tutte le epoche. Ma mai questa profonda resistenza interiore al potere del denaro è diventata così consapevole per le nazioni come ai nostri giorni.

Mai il mammonismo è stato preparato in modo così globale per iniziare il dominio del mondo. Mai ha messo al suo servizio ogni bassezza, brama di potere, sete di vendetta, avidità, invidia e falsità in un modo così abilmente nascosto e tuttavia brutalmente prepotente come ora. La guerra mondiale è nel suo nucleo più profondo una delle più grandi decisioni nel processo evolutivo dell'umanità, nella lotta per decidere se in futuro la visione del mondo mammonista-materialista o quella socialista-aristocratica debbano determinare il destino di...

il mondo.

卐 卐 卐 卐 卐

In apparenza, la coalizione anglo-americana mammonista è stata senza dubbio inizialmente vittoriosa. Come reazione, il bolscevismo è sorto in Oriente e, se si vuole vedere una grande idea nel bolscevismo, è senza dubbio la posizione diametralmente opposta alla visione del mondo mammonista. I metodi che il bolscevismo cerca di impiegare a questo scopo, tuttavia, sono le cure maldestre di un certo Dr. Eisenbarth. Consistono nel tentativo di aiutare un malato di avvelenamento interno con un bisturi, amputandogli la testa, un braccio e le gambe.

Machine Translated by Google

Contro questa furia del bolscevismo, contro questo insensato rovesciamento, dobbiamo presentare una nuova idea praticabile che con forza unificante unisca tutte le classi lavoratrici, così da scacciare il veleno che ha reso malato il mondo.

Io vedo questo mezzo nell'abolizione della schiavitù dell'interesse sul denaro.

Sono tre i fattori che rendono gli interessi sui prestiti la vera e propria causa della nostra miseria finanziaria.

In primo luogo, la mostruosa sproporzione del capitale di prestito a tasso fisso, quindi del capitale che cresce spontaneamente senza l'impiego di lavoro creativo e che, in effetti, continua a crescere all'infinito. Da noi in Germania questo capitale di prestito ha già raggiunto un livello che non consideriamo troppo elevato: 250 miliardi. In confronto a questa enorme somma, il capitale circolante industriale dell'intera industria tedesca ammonta a soli 11,8 miliardi. A ciò si aggiungono i 3,5 miliardi di capitale delle 16.000 società a responsabilità limitata industriali [GmbH], per cui complessivamente abbiamo solo circa 15 miliardi di capitale industriale da tabulare. 20:1 è il primo dato fondamentale3 .

Questa valutazione significa che nei problemi finanziari della massima importanza, tutte le misure riguardanti il capitale di prestito devono rivelarsi 20 volte più efficaci delle misure rivolte al grande capitale industriale.

In secondo luogo: il pagamento degli interessi sul capitale di prestito di cui sopra, stimato in 250 miliardi, considerato nella sua totalità per tutti i periodi, ammonta a circa 12,5 miliardi all'anno. Per contro, la somma totale di tutti i dividendi industriali distribuiti nell'anno 1916 ammontava nel 1915 a circa un miliardo di marchi. Nei decenni precedenti questa cifra era, in media, di circa 600 milioni. Negli ultimi due anni di guerra [1914-1918] potrebbe essere aumentata considerevolmente, ma registrerà un crollo ancora maggiore per l'anno in corso [1919].

La redditività media di tutte le società per azioni tedesche [AG] era dell'8,21%, quindi solo circa il 3,5% superiore al rendimento medio dei prestiti a tasso fisso.

Quindi, ricapitolando, in futuro il popolo tedesco dovrà pagare circa 12,5 miliardi [annualmente] per i vari interessi eterni del grande capitale di prestito, mentre il rendimento del capitale industriale nell'anno del massimo boom è stato di 1 miliardo, e in periodi di prosperità indisturbata solo di 0,6 miliardi. Quindi, vediamo di nuovo qui una proporzione nell'ordine di grandezza di 20:1 a 12:1.

Il terzo e più pericoloso fattore è l'enorme crescita incomprensibile del capitale di prestito attraverso gli interessi e gli interessi sugli interessi. Devo qui fare un'ulteriore digressione e sperare di spiegare il problema attraverso una breve digressione nella matematica superiore. Prima alcuni esempi.

L'affascinante storia dell'invenzione del gioco degli scacchi è ben nota. Il ricco re indiano Shihram concesse all'inventore, come ringraziamento per l'invenzione del gioco reale, l'esaudimento di un desiderio. Il desiderio del saggio era che il re gli desse un chicco di grano sulla prima casella degli scacchi, due sulla seconda, quattro sulla terza, e così via, sempre su ogni casella, il doppio rispetto alla precedente. Il re sorrise all'apparentemente modesto desiderio del saggio e ordinò che gli venisse portato un sacco di grano, in modo che per ogni casella potessero essere distribuiti i chicchi. Come tutti sappiamo, l'esaudimento di questo desiderio era impossibile persino per il principe più ricco del mondo. Tutti i raccolti del mondo in mille anni non sarebbero stati sufficienti a riempire le 64 caselle della scacchiera.

[3] Ovviamente 17:1 è più accurato, ma forse Feder sta tenendo conto della probabilità che la proporzione aumenti.

Machine Translated by Google

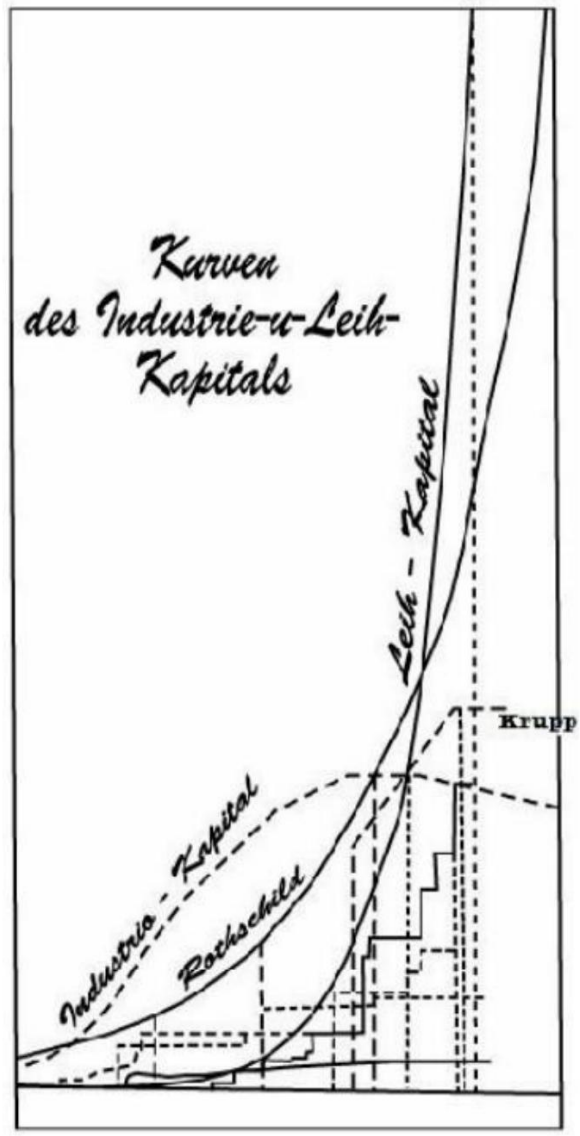
Un altro esempio: molti ricorderanno ancora dai tempi della scuola la tortura del calcolo dell'interesse composto; come il centesimo investito al momento della nascita di Cristo si moltiplicasse a interesse composto, raddoppiando ogni 15 anni. Nell'anno 15 dopo la nascita di Cristo il centesimo era cresciuto a 2 centesimi, nell'anno 30 d.C. a 4 centesimi, nell'anno 45 d.C. a 8 centesimi e così via. Pochissimi ricorderanno quale valore rappresenterebbe oggi questo centesimo: un volume d'oro equivalente al volume della Terra, del Sole e di tutti i pianeti messi insieme non sarebbe sufficiente a rappresentare il valore di questo centesimo investito a interesse composto.

Un terzo esempio: il patrimonio della Casa Rothschild, la più antica plutocrazia internazionale, è oggi stimato in circa 40 miliardi. È noto che a Francoforte, intorno al 1800, il vecchio Mayer Amschel Rothschild, privo di una ricchezza propria degna di nota, gettò le basi per l'enorme patrimonio della sua casata attraverso il prestito a riserva frazionaria dei milioni che il conte Guglielmo I d'Assia gli aveva affidato in custodia.

Se l'accumulo di denaro tramite interessi e interessi su interessi presso i Rothschild fosse avvenuto solo al modesto tasso del penny, la curva non avrebbe registrato una crescita così rapida. Ma supponendo che la ricchezza collettiva dei Rothschild sia aumentata solo al tasso del penny, la fortuna dei Rothschild nel 1935 sarebbe stata di 80 miliardi, nel 1950 di 160 miliardi, nel 1965 di 320 miliardi, superando di gran lunga la ricchezza nazionale tedesca totale.

Da questi tre esempi si può ricavare una legge matematica: la curva che rappresenta l'ascesa della fortuna dei Rothschild, la curva che si può ricavare dal numero di chicchi di grano sulla scacchiera e il numero che si ricava dalla moltiplicazione del penny.

produce a interesse composto, sono semplici curve matematiche. Tutte queste curve hanno lo stesso carattere. Dopo un incremento inizialmente modesto e graduale, la curva diventa sempre più ripida e presto si avvicina praticamente alla tangente all'infinito.



In modo completamente diverso, tuttavia, procede la curva di crescita del capitale industriale.
Allo stesso modo, sebbene le curve siano partite per lo più da piccoli inizi, presto si verifica una forte escalation, fino a raggiungere una certa saturazione del capitale.
Poi le curve si appiattiscono e in alcuni settori potrebbero persino subire un leggero calo, se nuove invenzioni hanno portato alla svalutazione di fabbriche, macchinari e così via esistenti. Vorrei citare solo un esempio: lo sviluppo degli stabilimenti Krupp. Nel 1826 il vecchio Krupp morì quasi senza beni. Nel 1855 Alfred Krupp ricevette il suo primo ordine per 36 cannoni per conto del governo egiziano.

Nel 1873 la Krupp impiegava già 12.000 lavoratori. Nel 1903 la signora Berta Krupp vendette l'intera fabbrica e la proprietà ad Alfred Krupp.

Machine Translated by Google

società per azioni per 160 milioni. Oggi il valore totale del capitale azionario ammonta a 250 milioni. Cosa significa il nome Krupp per noi tedeschi? L'apice del nostro sviluppo industriale. Il primo produttore mondiale di cannoni [in acciaio]. Un'enorme somma di produttività tenace, mirata e intensiva. Per centinaia di migliaia di nostri compagni, l'impresa Krupp ha significato pane e lavoro. Per la nostra nazione, armi e difesa – eppure è una sciocchezza rispetto ai miliardi dei Rothschild. Che significato ha la crescita del patrimonio Krupp nel corso di un secolo rispetto alla crescita del patrimonio dei Rothschild attraverso un accrescimento senza sforzo e infinito di interessi e interessi su interessi?

Le due curve tracciate in grassetto rappresentano gli interessi sui prestiti e, in effetti, la curva superiore mostra l'andamento del patrimonio dei Rothschild, mentre la curva inferiore, inizialmente piatta e poi in rapida ascesa, mostra in modo molto generale l'andamento caratteristico di tutte queste curve, in cui un piccolo avanzamento sull'asse orizzontale può produrre un raddoppio del valore sull'asse verticale. La linea tratteggiata mostra la curva di sviluppo della nostra industria complessiva nel corso degli ultimi 40-50 anni. Le linee sottili tratteggiate in modo diverso mostrano lo sviluppo di diverse grandi imprese industriali selezionate casualmente, da cui si ricava il carattere generale della curva tratteggiata del capitale industriale.

Va espressamente osservato che le curve del capitale da prestito sono rappresentate fortemente compresse. Così, ad esempio, la curva della fortuna dei Rothschild deve essere posta 80 volte più alta della curva dei Krupp. Lo scopo di rappresentare le curve è ovviamente solo quello di dimostrare il carattere fondamentalmente diverso dei due tipi di capitale. Le curve del capitale da prestito mostrano inizialmente uno sviluppo in graduale aumento; lo sviluppo poi accelera finché, sempre più selvaggio e trascinando tutto con sé, si eleva ben oltre i concetti umani e tende all'infinito.

La curva del capitale industriale, al contrario, rimane nel finito! Per quanto forti siano le divergenze che una traccia può mostrare in dettaglio, nel complesso il carattere fondamentale dello sviluppo industriale sarà sempre tale che, a un forte sviluppo iniziale, segue un certo periodo di maturità, di saturazione, dopo il quale, prima o poi, subentra il declino.

卐卐卐卐卐

Nulla ci mostra più chiaramente la profonda differenza essenziale tra capitale di prestito e capitale industriale. Nulla può chiarirci più chiaramente la differenza tra gli effetti devastanti del capitale di prestito e i profitti aziendali (dividendi) del capitale aziendale investito e rischiato nelle grandi imprese industriali, di questo confronto.

Non si sottolineerà mai abbastanza che il riconoscimento delle leggi matematiche seguite dal capitale di prestito e dal capitale industriale, da solo, ci indica la strada chiara da seguire per risollevare la nostra economia finanziaria in rovina. Riconosciamo chiaramente che non l'ordine economico capitalistico, non il capitale in sé e in quanto tale, è il flagello dell'umanità. *L'insaziabile bisogno di interesse del grande capitale di prestito è la maledizione di tutta l'umanità lavoratrice!*

Il capitale deve esserci! Il lavoro deve esserci! Il lavoro da solo può fare poco. Il capitale da solo non può fare nulla!

Il capitale senza lavoro non può che essere sterile! Pertanto, la rivendicazione più importante, il compito più nobile della rivoluzione, il significato più sensato di una rivoluzione mondiale, è l'abolizione della schiavitù dell'interesse sul denaro.

La casa Rothschild oggi è valutata 40 miliardi. I miliardari dell'alta finanza americana, i signori Cahn, Loeb, Schiff, Speyer, Morgan, Vanderbilt e Astor, sono valutati insieme.

Machine Translated by Google

almeno 60-70 miliardi. Con un tasso di interesse di solo il 5%, questo significa un reddito per queste otto famiglie di 5-6 miliardi, che, secondo le ricerche di Karl Helfferich, rappresenta circa il 75% del reddito annuo di tutti i contribuenti in Prussia nel 1912. (A quel tempo c'erano circa 21.000.000 di contribuenti, il 75% di questi sarebbero circa 15.000.000. Per ogni contribuente ci sono in media 1,56 parenti; quindi 23 milioni di parenti.)

Circa 38.000.000 di tedeschi hanno quindi dovuto vivere con il reddito annuo dei miliardari sopra menzionati. Certamente, i miliardari americani non sono puri capitalisti del prestito nello stesso senso della Casa Rothschild e così via. Non mi interessa affatto discutere se i miliardari americani siano davvero "milionari da 100 milioni di dollari" o "milionari da 100 milioni di dollari".
"miliardari milionari"; nel primo caso bisognerebbe semplicemente calcolare una o due dozzine di Creso in più. Oppure accettiamo semplicemente i "300" di Rathenau; allora il nostro inventario sarà sicuramente in ordine. Qui non è importante fornire una cifra esatta, ma il rapporto riconosciuto di 300 a 38.000.000 ci apre gli occhi sul brutale dominio del capitale di prestito internazionale.

Perciò spezziamo queste terribili catene che possono solo strangolare ogni lavoro energico; strappiamo al denaro il potere di produrre interessi, e di continuare a produrre interessi finché tutta l'umanità non sarà completamente obbligata a pagare interessi al capitale di prestito internazionale.

Sono dunque questi tre punti che per la prima volta ci chiariscono dove si trova la leva può essere efficacemente applicato per alleviare la nostra sofferenza finanziaria interna.

D'altro canto, riconosciamo che l'assalto dell'intero mondo socialista delle idee contro il capitale industriale è stato completamente fuori bersaglio, perché anche una regolamentazione completa o una socializzazione prevista di tutti i profitti imprenditoriali – supponendo un'economia non indebolita – produrrebbe una somma ridicolmente misera, se paragonata agli enormi oneri finanziari dei bilanci del nostro Reich e del nostro Stato.

Con l'abolizione della schiavitù degli interessi sul denaro, l'intero malessere finanziario può essere eliminato con un colpo solo. Subito sentiamo di nuovo il terreno solido sotto i piedi; subito deve e diventerà chiaro per noi che con questa miserabile economia obbligazionaria ci siamo solo ingannati nel modo più grottesco.

Cos'altro è il capitale di prestito se non debiti? *Il capitale di prestito è debiti!* Non lo si ripeterà mai abbastanza. Che follia è mai questa se il popolo tedesco, nella sua totalità, ha preso in prestito 150 miliardi per la sua guerra? Se si è addirittura promesso in cambio una somma di 7,5 miliardi di interessi e ora si sente catapultato nella situazione imbarazzante, inevitabile fin dall'inizio, di dover riscuotere questi 7,5 miliardi da sé stesso sotto forma di tasse del tutto fantasiose?

卐 卐 卐 卐 卐

La cosa tragica di questo autoinganno, nel frattempo, non è tanto la stupidità di tutta questa economia basata sui buoni di guerra, di cui abbiamo sempre fatto un uso molto migliore rispetto al resto del mondo, quanto il fatto che solo un numero relativamente piccolo di grandi capitalisti ne trae enormi benefici, mentre l'intera popolazione lavoratrice, compresi i capitalisti di medie e piccole dimensioni, così come le imprese, il commercio e l'industria, deve pagare gli interessi. Ed è qui che viene alla luce il lato politico dell'intera idea. Qui si può riconoscere che in realtà il grande capitale di prestito, e solo questo [cioè non il capitale industriale], è la maledizione di tutta l'umanità lavoratrice. Si può distorcere la cosa come si vuole, ma alla fine è sempre la massa di tutti i lavoratori a dover sostenere il costo degli interessi sul capitale di prestito. I capitalisti di medie e piccole dimensioni non hanno nulla da mostrare per i loro bei pagamenti di interessi; non possono avere nulla da mostrare, per le somme di

Machine Translated by Google

Gli interessi devono essere interamente tassati. Che si tratti di imposte dirette o indirette, come bolli, tariffe o altri oneri sul commercio, la gente che lavora sodo è *sempre la vittima* e *il grande capitale* il beneficiario. È ora piuttosto sorprendente vedere come il mondo ideale socialista di Marx ed Engels...

È ormai sorprendente vedere come il mondo ideale socialista di Marx ed Engels, dal Manifesto del Partito Comunista al Programma di Erfurt (in particolare Kautsky), e persino gli attuali dirigenti socialisti, rispettino gli interessi del capitale da prestito come se fossero a comando. La sacralità dell'interesse è un tabù; l'interesse è il sancta sanctorum; nessuno ha ancora osato metterlo in discussione. Mentre la proprietà, la nobiltà, la sicurezza della persona e dei beni, le leggi della Corona, i privilegi e le convinzioni religiose, l'onore degli ufficiali, la patria e la libertà sono più o meno proibiti, l'interesse è sacro e inattaccabile. La confisca della ricchezza e la socializzazione, quindi vere e proprie violazioni della legge solo in parte edulcorate, nella misura in cui vengono commesse apparentemente in nome della totalità degli individui, sono all'ordine del giorno: tutto ciò è permesso, ma l'interesse, l'interesse è il *noli me tangere,* il "non mi toccare".

Il pagamento degli interessi sul debito del Reich è l'alfa e l'omega del bilancio statale. Il suo peso gigantesco trascina la nave dello Stato nell'abisso e tuttavia... è tutto un enorme imbroglio... un mostruoso UN autoinganno, fomentato solo ed esclusivamente a vantaggio delle grandi potenze finanziarie.

Vorrei ora soffermarmi brevemente sulle obiezioni relative ai piccoli pensionati, di cui parleremo più avanti, in modo da non perderci troppo tempo. Nell'esame delle questioni più importanti, queste non vengono prese in considerazione, ma è ovvio che queste compensazioni saranno garantite attraverso la più ampia espansione dei servizi di assistenza sociale.

Truffa, ho detto! *Truffa degli interessi!* Una parola forte. Ma se questa parola, che durante la guerra era forse la più usata sul campo e in patria, ha una giustificazione, la giustifica ancora di più per quanto riguarda la truffa degli interessi.

Ma che dire dei titoli di guerra? Con i primi 5 miliardi, il Reich svuotò le tasche del popolo di risparmi effettivamente esistenti. Il denaro tornò indietro. Poi arrivò il nuovo prestito a risucchiare di nuovo il denaro, e con esso gli ultimi risparmi residui. E di nuovo, la pompa tornò a risucchiare i miliardi, e di nuovo questi tornarono indietro, finché allegramente, dopo che questo affascinante gioco fu ripetuto nove volte, il Reich si ritrovò con 100 miliardi di debiti.

In cambio, la gente aveva naturalmente tra le mani 100 miliardi di dollari in carta stampata finemente – all'inizio, pensavamo di essere diventati molto più ricchi – ma poi arriva lo Stato e dice: "Sto per andare in bancarotta".

Sì, ma perché? Io stesso non posso certo dichiarare bancarotta, anche se ogni tanto prendo una banconota da cento marchi dalla tasca superiore destra e la metto in quella sinistra. Sarebbe certamente la più grande follia di tutte se continuassimo la follia della nostra economia basata sui buoni di guerra dichiarando bancarotta4 .

Spezziamo la schiavitù degli interessi sul denaro! Dichiariamo i certificati di guerra come moneta a corso legale, con interessi annullati, e l'incubo della bancarotta statale si scioglierà da noi come neve di marzo al sole.

4 Feder qui considera la nazione tedesca come un'entità unitaria piuttosto che come una semplice aggregazione di individui: il denaro che è stato trasferito da alcuni tedeschi ad altri tedeschi rimane all'interno della nazione tedesca, il che significa che è in potere del governo tedesco modificarne la distribuzione, forse a immediato svantaggio di alcuni individui ma per il bene della nazione nel suo complesso.

Machine Translated by Google

La gente mi dice che l'annullamento del pagamento degli interessi è una bancarotta statale mascherata. No, non è vero! – Lo spettro della bancarotta dello Stato è in realtà solo una favola e uno spauracchio inventato dalle forze mammoniste.

Il libro di Franz Röhr, Was jeder vom Staatsbankerott wissen muß [Ciò che tutti dovrebbero sapere sulla bancarotta dello Stato], è completamente incastrato nel modo di pensare mammonista.
Sebbene l'autore in generale riconosca abbastanza chiaramente i problemi economici che ci minacciano attraverso la socializzazione, e sebbene consigli con enfasi e correttamente che alla fine solo una ricostruzione della nostra economia può salvarci, non riesce a liberarsi dalla fede superstiziosa nella sacralità dell'interesse, e perciò descrive la bancarotta dello Stato in pieno accordo con l'interesse del mammonismo, come una catastrofe del tutto terrificante.

È interessante osservare che Röhr, nonostante una migliore conoscenza storica, non riesce a liberarsi dalla visione mammonista e, nelle sue parole conclusive, annota: "Se la rovinosa catastrofe economica non verrà evitata, nessuno ne sarà risparmiato", mentre a pagina 81 ammette che le conseguenze della cattiva gestione delle finanze pubbliche sono state parzialmente invertite molto rapidamente, e a pagina 68 afferma che in ogni caso non dovrebbe esserci dubbio che la Russia (nel secolo scorso) abbia superato queste crisi valutarie senza problemi duraturi. A pagina 76, esaminando gli effetti dei fallimenti statali, afferma che, sebbene si siano naturalmente verificati profondi problemi economici ecc., nel complesso non ne è derivata né la distruzione dello Stato né quella della sua forza economica. *Al contrario, una rapida ripresa dell'economia nazionale e un recupero delle finanze pubbliche sono stati osservati abbastanza spesso.* Quando l'autore prosegue per altre tre righe affermando che il fallimento statale significa assolutamente una catastrofe economica e causa infinita miseria, mi rammarico di non essere in grado di seguire questa logica.

Ma torniamo al nostro caso specifico! Cosa sarebbe più onesto? Parlare in modo farisaico dell'inattaccabilità dei titoli di guerra, mentre si opprime il popolo con un'enorme pressione fiscale?
Oppure, se un ministro delle finanze avesse avuto il coraggio di rivolgersi apertamente al popolo e dichiarare: "Non posso pagare gli interessi sui buoni di guerra, o posso farlo solo se riscuoto esattamente la stessa somma di tasse da voi. ... Ma allora, durante la guerra, avevo assolutamente bisogno di soldi; non mi venne in mente nulla di più intelligente (vedi l'Inghilterra), e così feci la truffa con i buoni di guerra ad alto interesse. Dovete perdonarmi, amati cittadini; in fin dei conti era tutto per voi, ma se non vogliamo più giocare a nascondino... io, lo Stato, non pagherò più interessi, e voi, i contribuenti, non dovete pagare le tasse per coprire questi pagamenti di interessi... Questo semplifica notevolmente le nostre transazioni; evitiamo l'enorme burocrazia fiscale e allo stesso modo l'enorme burocrazia che paga gli interessi, conservando così un'immensa quantità di denaro e potenziale lavorativo".

Mi sono soffermato a lungo a smascherare questa truffa, ma la ritengo assolutamente fondamentale qui non bisogna mai perdere di vista il quadro generale.

卐卐卐卐卐

Secondo le dichiarazioni dei redditi bavaresi, la cerchia di persone che ne risentirebbe – diciamo proprio quelle che, secondo le loro dichiarazioni dei redditi, hanno ricevuto più di 30.000 marchi in pagamenti di interessi – è di 822 persone, che rappresentano solo lo 0,4% di coloro che sono tenuti a pagare le tasse (Bayr. St-Z. 1913) in tutta la Germania, quindi circa 10.000. (I 10.000 superiori!)

Chiariamo ora nel modo più breve possibile gli aspetti più importanti di questa rivendicazione rivoluzionaria e consideriamo innanzitutto le questioni dalla nostra prospettiva nazionale.

Machine Translated by Google

Per questo è necessario innanzitutto analizzare con chiarezza la nostra situazione attuale. Il Segretario di Stato Eugen Schiffer, nel suo importante discorso alla Camera di Commercio di Berlino, ha dichiarato che "è impossibile ignorarla". Ciò è corretto solo in parte. È possibile ignorare l'enorme indebitamento della nostra economia nazionale e la svalutazione senza precedenti della nostra moneta. in breve, il fatto che siamo diventati un popolo impoverito da un giorno all'altro.

Tuttavia, gli oneri che ci vengono imposti dal trattato di pace non possono essere ignorati. I certificati di debito attualmente esistenti, come abbiamo visto, ammontano a circa 250 miliardi. Supponiamo innanzitutto che l'Intesa ci imponga ulteriori 50 miliardi di dollari di riparazioni di guerra in qualche forma: ciò porta il totale a circa 300 miliardi di dollari di debito.

Per quanto ciò possa mettere a dura prova gli stretti confini di questo trattato, è tuttavia necessario spendere qualche parola sull'entità della ricchezza nazionale tedesca. Le ricerche di Helferrich e Steinmann-Bucher stimano la ricchezza nazionale tedesca a circa 350 miliardi di euro. A tali risultati, per quanto attentamente elaborati, si può attribuire solo un valore molto limitato. Sono validi solo per periodi di attività economica indisturbata. Ma sono anche piuttosto fuorvianti, poiché includono proprietà statali e comunali, quindi ad esempio anche riparazioni stradali, modifiche delle vie d'acqua e così via. È chiaro che, sebbene la realizzazione di tali opere possa essere costata enormi somme di denaro, non hanno tuttavia, a rigor di termini, alcun valore intrinseco. Un parametro migliore per la ricchezza nazionale è il cosiddetto patrimonio imponibile, così come emerge dalle dichiarazioni dei redditi per il contributo alla difesa o per l'imposta sul patrimonio in tempo di guerra. Da questo ne risulta una somma totale di 192 miliardi, quindi di gran lunga inferiore alla cifra di Helferrich. A questa somma, tuttavia, si può aggiungere, secondo l'esperienza, circa il 10% per le piccole fortune legalmente esenti da imposte, e circa un importo uguale per le "riserve silenziose ".5 "

In ogni caso, mi sembra eccessivamente ottimistico parlare di una ricchezza nazionale di oltre 250 miliardi. Ma anche questa cifra ha un'importanza molto limitata. La cosa più corretta sarebbe abbandonare completamente l'idea di una ricchezza nazionale numericamente comprensibile e arrivare a riconoscere che la ricchezza nazionale trova la sua espressione esclusivamente nel potenziale lavorativo mentale e fisico dell'intera nazione, e quindi appartiene a ordini di grandezza che non hanno nulla a che fare con il concetto più ristretto di capitale. In effetti, dobbiamo ancora vedere un'ulteriore fonte di ricchezza nazionale nella presenza di risorse minerarie, nelle ricchezze delle foreste e del suolo fertile, ma anche queste cose non possono essere concepite numericamente, poiché il loro valore oscilla tra zero e infinito, a seconda che le risorse minerarie siano inutilizzate o, in base a un rapporto geologico, possano essere stimate in miliardi di tonnellate di carbone e
Presto.

Non dimentichiamo che la Germania è davvero un paese povero. Di monopoli non ne possiede quasi nessuno. In termini di ricchezza di risorse minerarie, è molto indietro rispetto alla maggior parte dei suoi vicini, per non parlare delle ineguagliabili risorse minerarie degli imperi cinese, indiano e americano. In termini di fertilità del suolo, è ben al di sotto dei beati campi di terra nera della Russia e delle distese di terra tropicale e subtropicale, facilmente fertili. Pertanto, alla fine, abbiamo sempre e solo il potenziale e la volontà di lavorare del nostro popolo, nonché la disponibilità di lavoro sufficiente, e dobbiamo comprendere chiaramente che in questo stato di cose non si può parlare di debiti garantiti, di garanzie per i nostri titoli di debito...

5 Le "riserve silenti" sono il risultato della sottostima dei valori positivi e della sovrastima dei valori negativi in contabilità, quindi in modo da creare l'apparenza del patrimonio netto più basso possibile.

Machine Translated by Google

Che si tratti di obbligazioni di guerra con interessi o di banconote del Reich senza interessi, dietro di esse c'è solo ed esclusivamente il potenziale fiscale dell'intero popolo – e cos'è il potenziale fiscale se non una funzione della forza lavoro dell'intera popolazione attiva?

卐卐卐卐卐

Dobbiamo ora chiarire un altro rilevante complesso di questioni e, naturalmente, le principali voci delle nostre entrate e uscite statali. Esiste un notevole contrasto tra l'ampio spazio che la preoccupazione per il guadagno occupa nella nostra vita privata e l'attenzione che dedichiamo alle grandi questioni della gestione finanziaria del nostro Stato, e tuttavia tra economia individuale ed economia nazionale non esiste alcuna differenza sostanziale.

Le principali voci delle entrate statali sono: in primo luogo, gli utili netti delle poste e delle ferrovie; in secondo luogo, quelli delle miniere, delle amministrazioni forestali e di altre imprese statali; in terzo luogo, i pedaggi e le imposte indirette; in quarto luogo, le imposte dirette.

Per non alimentare discussioni puramente teoriche su questioni così eminentemente pratiche, desidero chiarire le singole voci del bilancio statale bavarese dell'anno 1911 in base al loro ordine di grandezza. Poste, telegrafo e ferrovie apportarono 120 milioni; foreste, miniere, ecc., circa 40 milioni; imposte indirette, 53 milioni; imposte dirette, 60 milioni. Ulteriori 67 milioni derivarono da imposte di bollo, tasse, imposte di successione, imposte fondiarie, trasferimenti di entrate dal Reich e così via.

E le spese? Troviamo qui in primo luogo i pagamenti per interessi sul debito statale, inclusi i debiti ferroviari, per 85 milioni. Per la casa reale, 5 milioni; amministrazione della giustizia, 27 milioni; amministrazione interna, 40 milioni; chiese e scuole, 51 milioni; amministrazione finanziaria, 13 milioni; spese per scopi legati al Reich, 50 milioni; pensioni, 36 milioni. Spese varie 5 milioni. All'epoca, in questo anno fortunato per le finanze bavaresi, il bilancio annuale lasciò un surplus di entrate di 27 milioni.

Tuttavia, nell'ambito del nostro pensiero, ci interessano solo le spese che possono essere evitate attraverso l'abolizione della schiavitù degli interessi. Qui, il pagamento degli interessi sul debito statale è naturalmente al primo posto, con 85 milioni di marchi; a ciò si aggiunga la maggior parte dei nostri pagamenti per l'amministrazione finanziaria, pari a circa 10 milioni; inoltre, gran parte dei pagamenti per scopi legati al Reich, di cui aggiungiamo la metà, 25 milioni, e infine i 5 milioni di pagamenti per la casa reale, sono ormai andati persi: un totale di 125 milioni.

La scomparsa di queste voci significa la possibilità di rinunciare all'imposizione di *tutte le imposte dirette e indirette,* che, come abbiamo visto, hanno fruttato rispettivamente 53 milioni e 60 milioni di marchi, per un totale di 113 milioni di marchi!

Al momento non siamo affatto dell'opinione che si debba abolire del tutto le imposte dirette e indirette; senza dubbio, entro limiti ragionevoli, servono da un lato a istruire, dall'altro a regolamentare. Non è certo più che giusto ed equo che i profitti derivanti da beni di proprietà libera e netta rimangano soggetti a un'imposta moderata e progressiva, poiché lo Stato deve naturalmente anche garantire la sicurezza della proprietà con i suoi organi di controllo. Sembra altrettanto consigliabile che il commercio e l'industria siano tenuti a versare contributi fiscali corrispondenti ai loro profitti operativi, poiché lo Stato deve anche provvedere alla manutenzione e allo sviluppo delle vie di commercio pubbliche per loro conto. Un'imposta minima corrispondente per ogni cittadino avente diritto di voto è parimenti un requisito.

Machine Translated by Google

requisito di equità, poiché anche lo Stato è tenuto a prendersi cura della sicurezza della persona e dei suoi beni.

Nel campo delle imposte indirette, una forte espansione di tutte le imposte puramente di lusso ha un effetto regolatore nel senso migliore del termine, mentre tutti i generi alimentari semplici e le necessità della popolazione dovrebbero essere tenuti esenti da imposte!

Il risultato di una simile politica fiscale si troverebbe meno in entrate elevate, di cui non si può parlare, poiché per la grande massa della popolazione le imposte non dovrebbero essere un vero e proprio onere, ma solo un promemoria del fatto che la persona non è solo un'essenza individuale, ma anche un cittadino dello Stato e che oltre ai diritti civili ha anche dei doveri civili.

Le entrate fiscali dovrebbero essere meno necessarie per estinguere i debiti delle imprese statali, i cui utili netti, come abbiamo visto, sono sufficienti a coprire le normali spese dello Stato per scuole, università, amministrazione della giustizia, amministrazione interna, ecc. Le entrate fiscali dovrebbero essere utilizzate per promuovere specifici compiti culturali dello Stato per i quali non sono mai state disponibili risorse adeguate nell'ambito del normale bilancio statale. Penso qui principalmente agli orfanotrofi, agli istituti per ciechi e invalidi, agli asili nido, all'assistenza alle donne incinte, alle lotte contro la tubercolosi, l'alcol e le malattie veneree, e alla costruzione di città-giardino e insediamenti, soprattutto per l'alloggio e l'assistenza umana dei nostri invalidi di guerra.

卐 卐 卐 卐 卐

La nostra visione si allarga. Vediamo terre vergini. L'abolizione della schiavitù basata sugli interessi potrebbe forse significare l'abolizione di tutte le tasse? Significherebbe questo, se fossimo usciti da questa gigantesca lotta come un popolo vittorioso. Così com'è, non festeggiamo troppo presto; gli oneri imposti dai nostri nemici ci impediranno di farlo. Ma in ogni caso, vediamo terre vergini basandoci sull'esempio, in effetti molto semplice, del bilancio statale bavarese che abbiamo appena usato...

In generale, riscontriamo rapporti abbastanza simili negli altri stati federali tedeschi, e non è esagerato affermare che, con le eccedenze delle aziende statali, delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi, delle foreste, delle miniere e così via, tutte le spese statali per l'intera amministrazione della giustizia, per tutta l'amministrazione interna, compresi i progetti edilizi statali, tutte le spese per scuole e università, così come per scopi culturali, potrebbero essere coperte senza difficoltà. Quindi, una condizione perfettamente ideale.

Perché non è così? Gli interessi si sono insinuati. A causa del pagamento degli interessi, i generi alimentari della popolazione diventano costosi; a causa degli interessi, zucchero e sale, birra e vino, fiammiferi e tabacco e innumerevoli altri beni di prima necessità sono soggetti a imposte indirette.
A causa degli interessi, devono essere aumentate le imposte dirette, che si dividono in imposte fondiarie che vengono trasferite sotto forma di prezzi più alti per il grano, imposte sulle case che fanno aumentare l'affitto, imposte sulle imprese che gravano sul lavoro produttivo, imposte sul reddito che inevitabilmente deprimono il tenore di vita dei dipendenti pubblici e dei lavoratori con stipendi fissi e, infine, alla fine, modesto nel dare ma insaziabile nel ricevere, il capitale di prestito paga le tasse sui dividendi di capitale. Secondo le dichiarazioni dei redditi dell'anno 1911, su 253 milioni di dividendi di capitale ricevuti in Baviera, ben 8,1 milioni furono versati in tasse statali.

Abbiamo visto che tutti i dividendi di capitale, tutti gli interessi sul capitale, in ultima analisi devono essere raccolti attraverso il lavoro dell'intero popolo. Abbiamo visto che il pagamento degli interessi sui debiti pubblici

Machine Translated by Google

costituisce la voce più consistente del bilancio dello Stato e abbiamo visto che coloro che sono tenuti a pagare le tasse sugli interessi contribuiscono solo in misura estremamente limitata alle entrate dello Stato.

In termini di entità relativa, il capitalista ha pagato 8 milioni su un totale di 60 milioni di imposte dirette, ovvero solo da un ottavo a un sesto delle imposte statali dirette versate in Baviera nel 1911. Le imposte dirette, tuttavia, rappresentano solo circa un quinto delle entrate statali totali. Pertanto, il capitale di prestito contribuisce solo per circa un trentesimo a un quarantottesimo del fabbisogno totale dello Stato.

Non si può negare che la legislazione fiscale durante la guerra, soprattutto negli ultimi anni, abbia fatto ricorso a una tassazione più forte sui dividendi di capitale, ma una tassazione indiretta più forte ha più o meno tenuto il passo, cosicché la dimensione relativa non è praticamente cambiata.

Il quadro si fa ancora più drammatico se si considera il bilancio del Reich. Qui le proporzioni sono già di per sé molto meno favorevoli. Il Reich non ha le stesse fonti fiscali dei singoli stati federali. Le imposte dirette sono riservate agli stati federali; le imprese del Reich sono limitate alle poste e alle ferrovie del Reich (si noti che questo non include le ferrovie statali prussiane), e di conseguenza rimangono solo pedaggi e imposte indirette.

Gli ordini di grandezza delle fonti di reddito del Reich *(vedi Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich per gli anni 1917 e 1918)* ammontavano, nel 1915, a 1 miliardo di marchi in imposte indirette, 0,8 miliardi di entrate speciali (contributi di guerra, tasse di immatricolazione) e così via. Anche qui si ripete la stessa situazione. Più di un terzo, 1,3 miliardi per la precisione, fu divorato già nel 1915 dal pagamento degli interessi sul debito del Reich. Anche qui il capitale di prestito si fece nuovamente strada. Anche qui necessita di tutte le imposte dirette per essere soddisfatto. Lo zucchero frutta 163 milioni, il sale 61 milioni, la birra 128 milioni, tabacco, grappa, spumante, combustibile per lampade, fiammiferi, carte da gioco e innumerevoli altre voci dovettero essere tassate per racimolare un miliardo di marchi che poi finì interamente nelle tasche dei capitalisti.

Oggi, come pagare gli interessi sul debito del Reich è un enigma. I soli pagamenti degli interessi divorano 8 miliardi [annualmente], sulla base di 100 miliardi di titoli di guerra più altri crediti di guerra. Le entrate delle poste e delle ferrovie difficilmente possono essere ulteriormente aumentate. Un ulteriore aumento dei pedaggi sarà difficilmente tollerato; quindi, probabilmente rimane solo un aumento di cinque o dieci volte delle imposte indirette – un'impossibilità! – o la chiara consapevolezza che solo e unicamente l'abolizione della schiavitù degli interessi sul denaro può portarci alla salvezza. Un enorme autoinganno è stata l'intera economia dei titoli di guerra. La nazione tedesca si è presa in prestito cento miliardi per la sua guerra. In cambio si è promessa 5 miliardi di interessi; deve quindi pagare 5 miliardi di tasse. Ogni vantaggio va al grande capitalista, che incassa così tanto in dividendi di capitale che non può assolutamente utilizzarlo, e tuttavia solo una percentuale piuttosto modesta viene sottratta attraverso l'imposta sui dividendi di capitale, come abbiamo visto.

卐卐卐卐卐

Spero ora, attraverso i punti principali della mia presentazione, di aver dissipato il terrore umanamente comprensibile che molti lettori potrebbero avere di perdere alla fine il reddito da interessi dei loro bei certificati. Con un solo esempio, dimostrerò brevemente che l'intera economia basata sugli interessi è un grande autoinganno, e insieme a questo vorrei analizzare un livello superiore di reddito solido della classe media.

Supponiamo che il capofamiglia abbia un reddito da lavoro di 10.000 marchi, a cui si aggiungono altri 5.000 marchi derivanti da dividendi di capitale. In primo luogo, circa 1.500 marchi saranno versati in imposte dirette; poi almeno 1.000-1.200 marchi saranno versati sotto forma di affitti elevati.

Machine Translated by Google

sottratti in cambio di interessi eterni. Altri 1000 marchi saranno probabilmente detratti sotto forma di imposte indirette per una famiglia di cinque o sei persone, e già ora ci si rende conto che non resta molto dei deliziosi dividendi di capitale di cui i piccoli e medi capitalisti godevano con le favorevoli aliquote fiscali degli anni precedenti. In effetti, già oggi non si può più parlare di "surplus"; al contrario, se si esaminano oggi le attuali fantastiche proposte fiscali, si vedrà probabilmente che una quantità considerevolmente maggiore di reddito da lavoro verrà tassata.

Naturalmente la situazione sembra essere ben diversa per il grande capitalista, che, diciamo, incassa solo 1 milione di dollari in dividendi di capitale. (Persone del genere sono piuttosto numerose oggi in Germania). Di imposte sui dividendi di capitale, quest'uomo fortunato paga al massimo 50-60.000 marchi. Anche di imposte indirette non paga più del padre di famiglia dell'esempio precedente. Dopotutto, con il suo bilancio può ancora vivere abbastanza comodamente con 40-50.000 marchi, persino nell'attuale era dispendiosa. Se gli rimangono circa 900.000 marchi in contanti, con un interesse del 5% sui prestiti ne riceverà altri 45.000 l'anno successivo e questo, per legge, a spese della popolazione lavoratrice.

Il piccolo pensionato che vive solo dei suoi interessi ne sarebbe indubbiamente danneggiato. Se è in grado di lavorare, allora deve ovviamente decidere di guadagnare un reddito dal lavoro. In questo modo si troverà in una posizione molto migliore rispetto ai milioni di suoi compagni che non hanno altro che il loro potenziale lavorativo fisico o mentale. Se non lo desidera, allora deve erodere la sua ricchezza. In definitiva, ha 20 anni per rosicchiarla ancora e ancora, se continua a consumare la somma annuale che ha ricevuto con un interesse del 5%. Per le persone che non sono in grado di lavorare, o sono indebolite da malattie o età, è ovvio che un sostentamento adeguato deve essere garantito attraverso lo sviluppo del welfare per tutte le fasce della popolazione.

Immagino il benessere sociale come segue:

Supponiamo che una signora anziana, una vedova, che fino a quel momento aveva dovuto vivere degli interessi di un investimento di capitale di 60.000 marchi, venga privata della sua fonte di reddito a causa dell'abolizione della schiavitù degli interessi, proclamata per legge. In questo caso, attraverso la più ampia espansione del sistema pensionistico, le verrebbe data la possibilità di percepire una pensione corrispondente al suo capitale, con la quale la pensione annua potrebbe persino essere aumentata rispetto al precedente rendimento degli interessi, in modo da compensare in una certa misura la diminuzione del valore del denaro anche a questa cerchia di persone. Così, ad esempio, in cambio dei 60.000 marchi ceduti in titoli di debito del Reich, degli stati o in obbligazioni garantite, potrebbe essere erogata una pensione vitalizia annua di 4.000 marchi. Se la vedova ha figli e desidera lasciare loro in eredità una parte del patrimonio, le si può concedere che solo 40.000 marchi vengano trasformati in pensione, mentre i restanti 20.000 saranno destinati ai figli. Dei 40.000 marchi, a seconda dell'età del richiedente la pensione, potrebbe essere corrisposto annualmente fino a 1/12 del capitale ricevuto. Inoltre, va notato che, con l'abolizione delle imposte oppressive a seguito dell'abolizione della schiavitù degli interessi, il costo della vita della vedova diminuirà notevolmente.

Esaminare in dettaglio gli interessi personali di ogni strato della popolazione andrebbe ben oltre lo scopo di questo saggio. Una richiesta così rivoluzionaria non può riguardare interessi personali; tuttavia, man mano che l'idea prenderà piede, si scoprirà che le conseguenze salutari alla fine andranno a beneficio di ogni individuo.

Proprio con il problema già isolato sopra, di come ottenere la liberazione dagli interessi sui titoli di guerra, ho cercato di chiarire che i piccoli capitalisti – e con questo intendo tutte le centinaia di migliaia che sono state indotte attraverso una pubblicità iper-americana –

Machine Translated by Google

campagna per destinare i propri risparmi alla sottoscrizione di obbligazioni di guerra, non solo non ricevono alcun beneficio dagli interessi, poiché ovviamente devono pagarli loro stessi con le tasse, ma, con una legislazione fiscale studiata per la protezione del grande capitale, devono sostenere il pagamento degli interessi per sottoscrizioni da milioni di marchi.

Mi sembra che, a parte queste considerazioni immediate, un appello rivolto a tutti per il bene dei propri figli debba di per sé convincere l'ansioso obbligazionista ad accettare come del tutto naturale la rinuncia agli interessi eterni sui debiti del Reich. In questo caso, cosa perde realmente il patriota che ha donato 10.000 marchi alla sua patria in estrema difficoltà, se non il diritto usuraio di ottenere 50.000 marchi di interessi entro cento anni, senza nemmeno diminuire il capitale? I suoi figli e nipoti dovranno lavorare eternamente, solo per pagare tutti gli interessi.

卐卐卐卐卐

La questione del rimborso delle somme prestate può essere risolta in vari modi. Nelle mie brevi idee principali sul problema in questione, che ho presentato al governo dello Stato Popolare di Baviera [sotto Kurt Eisner] il 20 novembre dello scorso anno [1918], ho proposto semplicemente di sostituire il pagamento degli interessi con il rimborso al tasso del 5% annuo per 20 anni. Credo di poter avanzare una proposta molto migliore, che per la sua semplicità merita certamente di essere preferita: "I buoni di guerra, una volta annullati gli interessi, saranno dichiarati moneta corrente". Questo è l'Uovo di Colombo. Il vantaggio di questa misura è innanzitutto che nessuno ne risente realmente. I buoni di guerra continuano a giacere nei depositi; ma nessun giovane li riceve, così come non li riceve un libro, un mobiletto o qualche altro oggetto utile che qualcuno presterebbe a un amico.

Se si ha bisogno di soldi, basta semplicemente tirare fuori un buono di guerra e pagare. Dopotutto, le obbligazioni di guerra hanno la stessa bellezza e lo stesso valore cartaceo delle nostre altre banconote da 10, 20, 100 e 1000 marchi. Non si può certo parlare di un'inondazione di valuta nel mercato in una transizione così fluida dall'economia basata sui tassi d'interesse a quella nazionale senza interessi. economia. Tutti i certificati di guerra sono già ben protetti e conservati in caveau bancari o in altri luoghi di occultamento considerati sicuri dalla gente, come una calza di lana o un mucchio di letame. In effetti, non si può negare che la nostra valuta cartacea emessa, pari a circa 40 miliardi, non sia in circolazione, ma per la maggior parte sia accumulata nel modo sopra descritto. Il nostro fabbisogno di valuta nei periodi di boom economico prima della guerra era anch'esso di soli 4-6 miliardi circa, ed è inconcepibile che oggi ne avremmo bisogno di più del doppio in un'economia sempre più consueta senza contanti6 .

卐卐卐卐卐

La cancellazione degli interessi deve essere effettuata esattamente allo stesso modo per tutti gli asset a tasso fisso. Per questi asset, così come per quelli a dividendo, si raccomanda il "rimborso" originariamente proposto in rate annuali di 20 o 25 anni, in particolare per i mutui.

L'abolizione della schiavitù degli interessi sui mutui ipotecari significa senza dubbio la soluzione del problema abitativo, la liberazione da affitti esorbitanti. Non è affatto chiaro perché il titolare

6 In una sezione successiva Feder afferma di aver deciso che il semplice fatto di consentire l'uso dei certificati di guerra come valuta non è la soluzione idea migliore. Propone di convertirli invece in credito bancario.

Machine Translated by Google

Perché un mutuo dovrebbe avere l'eterno beneficio degli interessi su una somma prestata una volta, perché gli dovrebbe essere concesso un afflusso di beni senza sforzo e senza fine, perché la grande massa di un popolo, solo per questo malsano principio dell'interesse, dovrebbe pagare affitti elevati anno dopo anno. È ovvio che non si può parlare di una completa cancellazione degli affitti, poiché ovviamente la gestione e la manutenzione delle case richiedono lavoro e denaro costanti. Una riduzione degli affitti può quindi verificarsi solo nella misura in cui risulti spontaneamente dal completo rimborso dei mutui.

Solo una cosa va sottolineata con forza: l'abolizione della schiavitù dell'interesse non ha nulla a che fare con il nostro lavoro complessivo produttore di valore, nella misura in cui non viene in alcun modo ostacolato lo spirito imprenditoriale, il lavoro produttivo, la produzione di beni, l'acquisizione di ricchezza. Al contrario, come abbiamo visto, l'intero popolo lavoratore viene liberato da un peso soffocante, irragionevole e pesante; la nostra vita spirituale viene purificata da un veleno inebriante.

卐卐卐卐卐

Quanto correttamente sia stata riconosciuta nel corso della storia la fecondità del problema degli interessi lo possiamo dedurre dal fatto che le menti di tutte le epoche e di tutti i popoli se ne sono occupate...

In vari passi dell'Antico Testamento, come Levitico 25 e Deuteronomio 15, troviamo norme sulla cessazione degli interessi, secondo cui il settimo anno dovrebbe sempre essere un'accettazione o un giubileo, in cui tutti i debiti dei compagni di popolo dovrebbero essere cancellati.

Solone, nel 594 a.C., abolì la schiavitù personale per debiti attraverso una legge chiamata la grande Seisachtheia (liberazione dai pesi).

Nell'antica Roma la *Lex Gemicia* dell'anno 332 a.C. proibì bruscamente ai cittadini romani di applicare qualsiasi interesse.

Sotto Giustiniano fu promulgato il divieto di interessi composti, con la disposizione che non si potessero più pretendere interessi quando gli interessi scaduti avessero raggiunto il livello della somma originariamente prestata.

Papa Leone I (il Grande) decretò nel 443 il divieto generale di esigere interessi; fino ad allora solo ai chierici era proibito esigere interessi su un prestito. Il divieto di esigere interessi divenne ora parte del Diritto Canonico e una norma vincolante anche per i laici. Anche la legislazione secolare si allineò gradualmente alle concezioni canoniche, arrivando persino a minacciare pene per l'esazione di interessi. Lo troviamo nelle ordinanze di polizia del Sacro Romano Impero per gli anni 1500, 1530 e 1577.

Naturalmente, tali leggi erano ora molto osteggiate e spesso aggirate, e in questa breve retrospettiva storica si può solo menzionare come un fatto storico sorprendente che, sebbene secondo il diritto canonico dall'XI al XVII secolo l'addebito di interessi fosse proibito ai cristiani, era permesso agli ebrei.

Sarebbe estremamente affascinante indagare caso per caso quali tumori economici abbiano portato a queste potenti liberazioni. Sarebbe particolarmente utile vedere quali poteri e forze abbiano ripetutamente violato i divieti sugli interessi.

Nel Medioevo, certamente, gli usurai venivano spesso liquidati in breve tempo; i contadini o i cittadini, una volta dissanguati, si riunivano e picchiavano a morte i profittatori. Oggi abbiamo

Machine Translated by Google

è entrato in una fase completamente diversa del problema degli interessi. Tali pogrom sono profondamente disapprovati.

Inoltre, non si tratta più di singoli sintomi di malattia localizzati che potrebbero essere combattuti asportando la sacca di pus; ciò che sta accadendo è un grave malessere per l'intera umanità.

卐卐卐卐卐

Bisogna sottolineare con enfasi che è proprio la nostra cultura contemporanea, è proprio l'internazionalità delle relazioni economiche a rendere il principio di interesse così micidiale.
La precedente retrospettiva storica non dovrebbe essere considerata un'analogia per le circostanze odierne. Quando i Babilonesi sconfissero gli Assiri, i Romani i Cartaginesi, i Germani i Romani, non ci fu più alcuna schiavitù a interesse; non esistevano potenze mondiali internazionali. Anche le guerre non furono finanziate con prestiti, ma con tesori accumulati durante la pace. David Hume ne offre un'ottima panoramica nel suo Saggio sul credito pubblico. Solo l'era moderna, con la sua continuità di proprietà e il suo diritto internazionale, consente al capitale di prestito di crescere all'infinito. Il penny che fu investito a interesse al momento della nascita di Cristo non esiste più, perché da allora tutti i diritti di proprietà hanno dovuto cedere più volte alla violenza; al contrario, il penny che il vecchio Rothschild investì a interesse esiste ancora, ed esisterà, se esisterà il diritto internazionale, per tutta l'eternità.

Inoltre, va considerato che ampie zone del pianeta sono passate dall'economia naturale all'economia monetaria solo nell'era moderna. È particolarmente importante a questo proposito che solo a metà del XIX secolo siano state abolite tutte le restrizioni all'applicazione degli interessi, e allo stesso modo tutti i divieti sugli interessi: così, in Inghilterra nel 1854, in Danimarca nel 1856, in Belgio nel 1865, in Austria nel 1868.

Pertanto, l'attuale concetto di interesse come inscindibile dal possesso di denaro non risale a molto più di mezzo secolo fa. Ma proprio questo concetto di interesse ha trasformato per la prima volta il denaro nel potere demoniaco di quella coercizione universale che abbiamo imparato a conoscere.

Anche l'incipiente e poi sempre crescente indebitamento degli Stati nei confronti dei capitalisti risale solo alla metà del XIX secolo. Solo da allora vediamo lo Stato degradarsi da fiduciario della comunità popolare a fiduciario degli interessi capitalistici. Questo sviluppo ha raggiunto il suo culmine nei titoli di guerra, che incontriamo in tutti i paesi, i quali, come abbiamo riconosciuto, servono esclusivamente interessi monetaristici, che dovrebbero essere coronati dal gigantesco edificio creditizio di un prestito mondiale.

卐卐卐卐卐

Queste brevi retrospettive dovrebbero aiutarci ad abbandonare definitivamente l'idea che al capitale a prestito debba essere prestato il potere sovramondano di crescere eternamente e interminabilmente da sé stesso. Dotato di un terrificante potenziale di prosciugamento. Dobbiamo abbandonare l'idea che il capitale a prestito, indifferente alle azioni e ai misfatti mondani, possa troneggiare sopra le nuvole, indifferente alla transitorietà, indifferente alle forze di distruzione, indifferente ai colpi dei nostri cannoni giganteschi. Perché, anche se case e capanne, ferrovie e ponti distrutti dalle granate dovessero sprofondare in polvere e cenere, le ipoteche continuerebbero a esistere;

Machine Translated by Google

I titoli ferroviari e i certificati di debito pubblici non vengono cancellati. Se villaggi e città, intere province dovessero cadere vittime della folle distruzione della guerra, qual è il risultato? Nuovi certificati di debito sono ciò che ciò significa. Con occhi che brillano di avidità, l'Internazionale dell'Oro, intronizzata sopra le nuvole, osserva la folle corsa dell'umanità. E non è lontano il tempo in cui tutta l'umanità sarà finalmente schiava degli interessi del Mammonismo.

L'idea è internazionale; deve liberare il mondo intero. Evviva la nazione che per prima osa il passo audace. Presto altri seguiranno.

La domanda che mi viene spesso rivolta, se l'idea sia realizzabile a livello nazionale, io rispondi di sì. Siamo indebitati internamente.

Contro le pretese di interessi esteri siamo naturalmente impotenti per ora; queste devono semplicemente essere pagate. L'eccessivo deflusso di capitali deve essere bloccato nella misura del possibile, ma, così come il legislatore non si astiene dall'elaborare leggi contro l'omicidio, l'omicidio colposo, la frode, ecc., perché ci sarebbero sempre dei furfanti, altrettanto poco un popolo nel suo complesso dovrebbe astenersi dal compiere un passo riconosciuto come necessario per il risanamento delle proprie finanze pubbliche, solo per il fatto che non proprio i migliori elementi del popolo stanno cercando di portare il loro bottino in salvo all'estero. Se ipotizziamo che centinaia di milioni, persino miliardi, in certificati di guerra vengano spesi all'estero, anche questo non potrebbe comunque costituire un incentivo significativo per non abolire la schiavitù degli interessi; poiché, proporzionalmente, degli oltre 250 miliardi di marchi in investimenti nazionali a tasso fisso, la stragrande maggioranza deve ancora trovarsi ne

Riassumiamo ancora una volta brevemente. – L'abolizione della schiavitù degli interessi è il mezzo radicale per il risanamento definitivo e duraturo delle nostre finanze pubbliche. – L'abolizione della comunità degli interessi significa la possibilità di rinunciare alle oppressive imposte dirette e indirette, perché le aziende statali, soprattutto dopo la socializzazione di ulteriori settori idonei (navigazione interna, elettricità, trasporto aereo, ecc.), forniranno sufficienti eccedenze alle casse pubbliche per sostenere tutti i compiti sociali e culturali dello Stato.

A parte questa considerazione finanziaria, l'abolizione della comunità degli interessi garantirà al lavoro produttivo in tutti i campi di attività la priorità che merita. Il denaro tornerà a svolgere il ruolo che gli compete, quello di essere al servizio del potente motore della nostra economia nazionale. *Tornerà a essere ciò che è, un buono per il lavoro svolto,* e con ciò si aprirà la strada a un obiettivo più alto: l'astensione dalla furiosa brama di denaro della nostra epoca.

L'idea punta alla creazione di un fronte unito dell'intera popolazione lavoratrice: dal lavoratore non proprietario che, come abbiamo visto, è pesantemente gravato da imposte indirette per la soddisfazione del capitale da prestito, attraverso l'intera classe borghese dei funzionari e degli impiegati statali, della classe media agricola e artigianale, che subisce la spietata tirannia del denaro sotto forma di miserabili abitazioni, affitti di terreni agricoli, interessi bancari e così via, fino ai dirigenti, agli inventori e ai dirigenti della nostra grande industria, che sono tutti più o meno intrappolati tra gli artigli del grande capitale da prestito, per i quali il primo compito della vita è sempre quello di lavorare per il bene delle pensioni, dei dividendi e degli interessi per le potenze finanziarie che agiscono dietro le quinte. Non meno appartengono a questo gruppo tutti i circoli dell'intellighenzia – artisti, scrittori, attori, studiosi, così come altri professionisti indipendenti.

Sebbene il grande capitale di prestito, come gruppo di persone fisiche o come personificazione del principio di interesse, cerchi consapevolmente o istintivamente di nascondere il fatto della sua sconfinata brama di controllo, e sebbene tutta la nostra tradizione giuridica basata sul diritto romano, quindi sul diritto che serve alla protezione di una plutocrazia, abbia sempre fortemente sottolineato la protezione della proprietà e con ciò permeato il senso di giustizia del nostro popolo, *l'abolizione della schiavitù d*

Machine Translated by Google

il denaro deve arrivare, come unica via d'uscita dalla minacciosa schiavitù economica del mondo intero da parte dell'Internazionale dell'Oro, come uno dei modi per scacciare il veleno del Mammonismo con la sua corruzione e contaminazione della mentalità della nostra epoca.

La conversione dei titoli di guerra in crediti bancari

La richiesta di cui al § 1, relativa alla conversione dei certificati di guerra ecc. in moneta legale, è stata ripetutamente contestata dall'obiezione che ciò avrebbe comportato un'eccessiva inondazione del mercato monetario. Questa obiezione è di per sé del tutto errata. L'inflazione si verifica per la mera esistenza dei titoli di guerra.

È tuttavia vero che, nonostante la sua ostinazione, la preoccupazione per la presenza fisica di questi titoli dichiarati valuta corrente non sta scomparendo e, pertanto, pur essendo irrealistica, questa preoccupazione potrebbe generare effetti collaterali spiacevoli, come se di fatto si fosse verificata una nuova inflazione. Pertanto, modificando il § 1, chiediamo, dopo l'annullamento legislativo dell'obbligo di pagare gli interessi, la conversione dei certificati di guerra, insieme ad altri titoli obbligazionari pubblici, [non in valuta corrente ma] in credito bancario.

Questa formulazione ha il grande vantaggio che cesserebbe l'esistenza fisica dei titoli di guerra come carta; i certificati dei titoli di guerra verrebbero consegnati alla Reichsbank da banche, banchieri, istituti di risparmio, ecc., e verrebbero distrutti dopo l'emissione di una nota di credito per il valore nominale. In questo modo, quasi ogni cittadino tedesco riceverebbe un credito bancario, un conto corrente aperto che potrebbe utilizzare.

Una simile procedura avrebbe inoltre il grande vantaggio che non sarebbe possibile mantenere in possesso privato investimenti di maggiore entità, poiché, trascorso un termine stabilito, i certificati non consegnati verrebbero dichiarati nulli.

Inoltre, sarebbe almeno possibile controllare la quantità di obbligazioni di guerra spesa all'estero [influenzando così la bilancia commerciale della Germania]. Quest'ultimo punto, tuttavia, non deve in alcun modo ostacolare l'attuazione dell'abolizione della schiavitù degli interessi. Poiché ci sentiamo davvero troppo deboli rispetto ai paesi stranieri, dobbiamo soddisfare (solo) le richieste di interessi che ci vengono presentate dall'estero. Personalmente, sono pienamente dell'opinione che dovremmo sostenere l'annullamento degli interessi anche per i detentori di obbligazioni straniere. Non dobbiamo temere che le richieste di interessi straniere vengano fatte valere con la forza delle armi, poiché si sono compiuti così tanti progressi nel ritorno [dalla follia bellica] a qualcosa di simile alla consapevolezza di sé, e mai nella storia è stata intrapresa un'azione bellica contro un grande Stato a causa di misure finanziarie che colpiscono privati.
Non si dovrebbe nemmeno immaginare che perfino il popolo francese possa lanciare un ultimatum alla Germania a causa delle pretese di interessi dei signori Mayer, Schulze e Cohn provenienti dalla Germania, basate sui loro titoli di guerra tedeschi trasportati oltre confine.

Oltre a ciò, sarebbe possibile, per evitare anche solo l'apparenza di un fallimento statale al resto del mondo, organizzare una lotteria dei buoni di guerra, che poi naturalmente potrebbe essere facilmente truccata sulla base di statistiche ottenute tramite la consegna obbligatoria di certificati, in modo che all'inizio vengano estratti solo i numeri presumibilmente appartenenti a persone all'estero e pagati in banconote del Reich.

Una terza cosa sarebbe la gradita constatazione della distribuzione dei buoni di guerra e la conseguente possibilità, ancora esistente, di una riscossione straordinariamente semplice dell'imposta patrimoniale, mentre le borse di studio, naturalmente, dovrebbero solo dare istruzioni agli uffici della Reichsbank di addebitare sul conto del signor NN un certo numero di marchi di imposta. In questo modo, le tasse...

Machine Translated by Google

i pagamenti sarebbero di gran lunga più indolori, anche se ovviamente il diritto di ricorso dei contribuenti continuerebbe a sussistere in tutta la sua estensione.

Con una tale trasformazione (conversione) dei titoli di guerra in crediti bancari si potrebbe anche realizzare un certo livellamento sociale, nella misura in cui investimenti minori in titoli di guerra, quindi tutte le piccole sottoscrizioni di tutti coloro per i quali la sottoscrizione di titoli di guerra è da considerarsi un atto patriottico, diciamo fino a 5 o 10 mila marchi, verrebbero rimborsate alla pari, mentre tutte le sottoscrizioni più consistenti potrebbero essere accreditate a un tasso da stabilire. I crediti per tutti gli altri titoli di Stato verrebbero gestiti esattamente allo stesso modo.

Osservazioni speciali sulla domanda di legge nel Manifesto

§ 1 È

assolutamente indispensabile che tutte le sottoscrizioni di debito statali e comunali siano trattate allo stesso modo, poiché solo una regolamentazione unitaria e su larga scala di tutto il nostro sistema monetario, di pari passo con l'abolizione della schiavitù degli interessi, può essere attuata.

Al § 2

È già chiaro che l'abolizione della schiavitù degli interessi deve essere applicata simultaneamente a tutti gli altri titoli a tasso fisso, per non provocare un boom assurdo di questi titoli, cosa che ovviamente si verificherebbe se solo i titoli pubblici fossero dichiarati esenti da interessi. La riduzione del debito in quanto tale verrebbe realizzata attraverso il rimborso annuale, con il quale si otterrebbe un costante e coerente de-indebitamento di tutti gli oggetti gravati da debiti.

Al § 3

Questo paragrafo è strettamente correlato ai precedenti, nonché alla richiesta di nazionalizzazione dei prestiti ipotecari di cui al § 5. L'agricoltore o il proprietario di casa gravato da ipoteche continua, come prima, a pagare l'importo che doveva pagare ai suoi creditori, ma non più come interesse eterno, bensì come rimborso. Pertanto, dopo 20, 25 o 30 anni, a seconda del tasso di interesse preesistente, la proprietà della terra e della casa sarà liberata dal debito. (La banca ipotecaria, da parte sua, può naturalmente continuare a pagare gli interessi sulle obbligazioni garantite ai detentori di tali obbligazioni solo durante questo periodo). Di pari passo con questa liberazione dal debito sorge il diritto di proprietà della comunità sugli immobili liberati dalle ipoteche.

In primo luogo dovrebbe esserci un catasto universale delle abitazioni, o meglio un catasto immobiliare, perché la proprietà immobiliare esente da debiti ha naturalmente anche il diritto al rimborso del capitale investito e anche un diritto permanente su una parte dell'affitto, al pagamento di tutti gli oneri, spese e così via che derivano dalla proprietà immobiliare, nonché un'adeguata remunerazione per il lavoro svolto dal proprietario stesso7 .

Consideriamolo a grandi linee con l'esempio di un condominio urbano.
La casa ha un valore di 100.000 marchi. A fronte di ciò, nella posizione 1 è registrato un investimento di 50.000 marchi da parte di una banca ipotecaria al 4%, e un investimento non aziendale di 20.000 marchi al 5% in

7 Il collegamento tra il registro delle abitazioni e i diritti dei proprietari senza debiti è sconcertante, a meno che l'idea non sia quella di gestire la crescita degli immobili in affitto in modo da mantenerli ragionevolmente redditizi.

Machine Translated by Google

Posizione 2, e 30.000 marchi è l'importo versato dal proprietario stesso. Le entrate derivanti dall'affitto ammontano a 7.000 marchi. Da questa somma devono essere pagati 2.000 marchi per la prima ipoteca, 1.000 marchi per la seconda ipoteca e 1.000 marchi per spese, esborsi e così via: in tutto 4.000 marchi. Pertanto, al proprietario della casa rimangono 3.000 marchi come interessi [per così dire] sul suo capitale investito di 30.000 marchi.

Dopo l'attuazione dell'abolizione legale degli interessi sul denaro, la situazione dopo dieci anni è la seguente: 1° mutuo 30.000 marchi, 2° mutuo 10.000 marchi. Il proprietario dell'immobile ha recuperato completamente il suo investimento di capitale, ma d'altra parte si è creato un nuovo diritto di proprietà pubblico per un importo di 50.000 marchi. Con ciò inizia il diritto dello Stato di avere voce in capitolo sugli ulteriori redditi da locazione e di determinarne l'importo8 .

Sarebbe ingiusto ora, per quanto riguarda il rimborso, mettere sullo stesso piano il proprietario della casa e i mutui ipotecari. Il suo capitale, infatti, non è puro capitale di prestito nel senso più stretto che dovrebbe essere toccato dall'abolizione della schiavitù degli interessi; qui si parla di capitale "di rischio", in particolare di denaro convertito in un bene di valore, in particolare una casa. Spetta quindi al proprietario della casa decidere se concedere una durata più lunga dei pagamenti o una percentuale corrispondente inclusa permanentemente nelle spese di gestione della casa.

Non può essere qui lo scopo di formulare proposte vincolanti; qui si avanzano solo suggerimenti su come potrebbe avvenire una transizione senza attriti dall'economia basata sugli interessi a un'economia senza interessi anche nel settore immobiliare.

Per completare l'esempio, supponiamo che la situazione dopo 25 anni sia la seguente: a quel punto tutti i mutui sono stati estinti; solo le spese permanenti sono rimaste invariate o, a causa della maggiore età della casa, sono aumentate da 1000 a forse 1500 marchi. Supponiamo che il guadagno derivante da questa somma per il proprietario della casa sia anch'esso di circa 1000-1500 marchi; di conseguenza, circa 3000 marchi dei proventi derivanti dall'affitto siano destinati a coprire spese non negoziabili, mentre i restanti 4000 dei 7000 marchi originari sarebbero liberamente disponibili. Lo Stato ha quindi la possibilità di ridurre gli affitti di oltre la metà; lo farà ad esempio per le abitazioni operaie, oppure può ridurre gli affitti solo del 20, 30 o 40%, ricavando così dalla differenza un'enorme fonte di entrate per altre necessità pubbliche, soprattutto naturalmente per l'edilizia residenziale pubblica. Per le residenze signorili, gli affitti non vengono abbassati, o non vengono abbassati di molto, il che rende disponibili ingenti risorse aggiuntive anche per una migliore costruzione di abitazioni o per particolari scopi sociali. Questo futuro stato di cose, tuttavia, rivela – e ritengo che ciò sia una prospettiva molto fruttuosa – la giustificazione intrinseca per la comunità (lo Stato) di partecipare fin d'ora alla determinazione dell'importo degli affitti nel modo che ho delineato sopra, con una riduzione degli affitti per le abitazioni dei lavoratori.

Nel crescente diritto dello Stato a partecipare alla proprietà immobiliare risiede anche il fondamento per una solida banca di emissione e per l'emissione di credito ai creditori ipotecari.

Sui § 4 e 5

Questi paragrafi richiedono la socializzazione dell'intero sistema monetario. Il denaro è solo ed esclusivamente un buono per il lavoro svolto, emesso da una comunità che ha il suo

8 Feder non specifica come ricava la cifra di 50.000 marchi: è la metà del valore del condominio, ma anche pari all'importo del mutuo aziendale. Probabilmente il fatto più importante è che non è superiore all'importo dovuto per i mutui, e quindi non causa alcun problema al proprietario della casa. Presumibilmente, data l'enfasi che Feder pone sulla transizione indolore, se l'importo dovuto per la casa fosse inferiore alla metà del valore, lo Stato, secondo il piano di Feder, non rivendicherebbe comunque una quota di proprietà superiore a quella dovuta per i mutui.

Machine Translated by Google

Stato. Emettere buoni monetari è uno dei diritti fondamentali sovrani dello Stato. La falsificazione dei buoni monetari statali è soggetta alle pene più severe; *pertanto, è una rivendicazione sociale molto forte che il sistema monetario sia posto sotto il controllo della collettività.* La forza lavoro della collettività è l'unico substrato dei buoni monetari, e solo la mancata consapevolezza di questo fatto fondamentale ha portato in generale al deterioramento delle nostre finanze pubbliche e alla completa anarchia del sistema monetario in generale.

Con la cessione del credito personale e commerciale da parte dei banchieri privati, proposta nel § 5, si compie un'incisione più profonda nel sistema creditizio complessivo. Per il sistema creditizio statale, così come per il credito comunale e persino immobiliare, è necessario impegnarsi con il massimo rigore ed energia all'abolizione della schiavitù degli interessi, poiché essa è il prerequisito indispensabile per lo stato sociale in generale.

La situazione è diversa per quanto riguarda il credito personale. Anche noi rivendichiamo, di per sé, l'assenza di interessi del credito personale; tuttavia, questa richiesta non ha la stessa enorme e fondamentale importanza. Ricordiamo i 250 miliardi di capitale di prestito a tasso fisso rispetto a gli unici 12 miliardi di azioni che pagano dividendi.

Tutti questi crediti, azioni, certificati di partecipazione, quote minerarie, partecipazioni azionarie e così via, costituiscono capitale di rischio. Il rendimento di questo capitale dipende dall'operosità e dall'efficienza delle persone a cui è stato affidato il denaro. Qui entra in gioco l'elemento del rischio e del pericolo di perdita, insieme alla questione della fiducia personale. A tal fine, appare ancora indispensabile una certa remunerazione di tipo particolare. Il proprietario di azioni e simili non riceve alcun compenso o beneficio se l'impresa a cui ha affidato il suo denaro non guadagna nulla. Perde interamente il suo denaro se l'impresa fallisce.

Diversamente avviene, ad esempio, per il proprietario dei titoli obbligazionari della Reicheisenbahn. Le ferrovie del Reich [in Elsass-Lorena] sono completamente perdute con la perdita dell'Elsass-Lorena. Ciononostante, il detentore di obbligazioni ferroviarie continua a ricevere i suoi pagamenti di interessi. Da chi? Dalle imposte della collettività. Le ferrovie possono operare con un saldo passivo di qualsiasi entità, come in Prussia e Baviera nell'ultimo anno; eppure i detentori di obbligazioni ricevono ugualmente i loro pagamenti di interessi. Da chi? Dai tributi pagati attingendo al potenziale di lavoro e ai consumi della popolazione attiva.

Si vorrebbe solo chiarire perfettamente questa distinzione fondamentale, per poter finalmente per riconoscere dove il vampiro succhia il potenziale lavorativo delle persone.

Pertanto, il credito personale dovrebbe rimanere, o meglio essere nuovamente assegnato, alle transazioni personali tramite la banca privata. L'efficienza personale di chi cerca credito, con cui il banchiere ha familiarità, dovrebbe tornare a essere il fattore determinante per il credito personale. Le commissioni stabilite dallo Stato si regoleranno da sole, in base alla fluidità del denaro che inizierà in ogni caso con l'abolizione della schiavitù degli interessi.

Al § 6

Il punto principale del § 5 vale in particolare anche per i dividendi patrimoniali. Nell'interesse della comunità sociale dello Stato, si deve esigere che anche per le grandi imprese industriali si tenti di rimborsare il capitale prestato, al fine di ridurre l'indebitamento delle singole imprese industriali nei confronti di coloro che sono solo investitori.

Perché in realtà ciò che abbiamo potuto osservare nel rapporto del capitale da prestito verso tutti i popoli si ripete qui su scala minore. Anche qui il capitalista sfrutta l'operaio, il

Machine Translated by Google

il caposquadra, l'ingegnere, l'imprenditore, tutti allo stesso modo, perché la costrizione a dover guadagnare dividendi ha la priorità9 .

Se però riusciamo a liberare le industrie e le imprese dall'eterno succhiatore di interessi, allora la strada è libera per l'abbassamento dei prezzi dei prodotti e per la distribuzione e la distribuzione del plusvalore, in parte alla comunità, in parte ai lavoratori, ai quadri intermedi e ai consigli di amministrazione delle singole imprese, quindi a coloro che realmente creano produzione e valori.

Al § 7

In questo paragrafo, naturalmente, entra in gioco anche l'intero settore assicurativo, che può essere strutturato su una base analoga senza interessi. I premi pagati non possono aumentare con l'aggiunta di interessi; piuttosto, le compagnie assicurative diventeranno istituti di risparmio; in altre parole, il rischio e il vantaggio dell'assicurazione vengono mantenuti. Di questo la comunità politica deve essere responsabile.

Al § 8

Per quanto riguarda la svalutazione della nostra moneta, che è derivata solo dall'enorme massa dei nostri innumerevoli titoli di debito, chiediamo un'imposta patrimoniale fortemente graduata. In questo contesto, poniamo l'accento su "fortemente graduata".

Un'imposta sulla ricchezza [piatta] [allo scopo di] ridurre il numero di banconote e così via non sarebbe altro che un autoinganno con cui si getta sabbia negli occhi della gente. Perché se confisco anche metà di tutta la ricchezza ovunque e ricevo il pagamento in obbligazioni e cellulosa, tutto ciò che si ottiene realmente è una diminuzione della quantità di carta, mentre in cambio un fattore di conversione aumenterà il valore fittizio della totalità della carta circolante allo stesso livello di prima. Il valore reale appartiene sempre e solo ai beni di consumo e ai beni d'uso, mai ai buoni cartacei per il lavoro completato.

Un'altra questione è se il tasso di cambio del nostro marco possa essere migliorato. Ma anche questo miglioramento del tasso di cambio dipende, in ultima analisi, solo dal potenziale di lavoro e dalla produzione, in altre parole dalla capacità produttiva della nostra economia nazionale nel suo complesso.

Le obiezioni e la loro confutazione

Mai un'idea è riuscita ad affermarsi senza opposizioni, men che meno un'idea che si discosti così radicalmente dai consolidati presupposti sulla sacralità e l'inviolabilità dell'interesse. Con le obiezioni già sollevate e quelle previste, resta sempre una duplice osservazione da fare: ci si deve chiedere, in primo luogo, quale parte delle obiezioni sollevate si basi su una deliberata distorsione dell'idea di abolizione della schiavitù dell'interesse e, in secondo luogo, cosa si dovrebbe dire in risposta a tutti i dubbi sinceri e fondati sui fatti?

L'obiezione più frequente è l'affermazione: senza l'addebito degli interessi nessuno presterà denaro.

9 Questo è un problema delle società per azioni. Le società sono di proprietà libera e trasparente delle famiglie, come è comune in Germania, non hanno questa caratteristica.

Machine Translated by Google

In effetti non vogliamo più che nessuno presti i suoi soldi. Il credito era il trucco, era il trappola in cui è caduta la nostra economia e nella quale ora è intrappolata senza speranza.

Se il popolo ha davvero urgente bisogno di maggiori capitali, allora ottiene il denaro necessario senza interessi presso la tesoreria centrale dello Stato, con la sola richiesta di rimborso. Alla fine emetterà nuove banconote. Perché dovrebbe emettere certificati fruttiferi di interessi?! Che la carta frutti o meno interessi non fa alcuna differenza! Il suo unico e solo sostegno è il potenziale lavorativo e fiscale del popolo. Perché gravare ogni spesa pubblica fin dall'inizio con il pesante peso degli interessi eterni?

Sì, ma come dovrebbe lo Stato svolgere il suo lavoro culturale per la comunità? Ha ancora bisogno denaro e può essere giusto in questo compito solo attraverso prestiti che prevedono interessi.

Questa affermazione si basa su un modo di pensare del tutto mammonista. Dovrebbe essere deliberatamente calcolata per essere fuorviante dopo un'attenta lettura di questo Manifesto; in primo luogo, infatti, abbiamo dimostrato che, dopo l'abolizione della schiavitù degli interessi, tutti i compiti culturali e sociali dello Stato possono essere coperti dalle aziende statali, dalle entrate delle poste, delle ferrovie, delle miniere, delle foreste e così via, senza nient'altro. In secondo luogo, lo Stato popolare sovrano [Volksstaat] ha il potere, in qualsiasi momento, di provvedere a compiti culturali speciali attraverso l'emissione di buoni di valore senza interessi al posto dei certificati fruttiferi dichiarati la regola nello Stato mammonista. È assolutamente impossibile capire perché lo Stato dovrebbe rendere più costosi per sé compiti culturali speciali, ad esempio ferrovie, canali e costruzioni idroelettriche, con un'eterna promessa di interessi del tutto superflui. Se non può pagare i costi di costruzione con i ricavi delle sue attuali imprese statali, allora non c'è motivo di vedere perché lo Stato non dovrebbe creare il denaro; il popolo sovrano deve effettivamente pagarlo, pur riconoscendo proprio questo denaro come mezzo di pagamento. Perché, tuttavia, il popolo, con tutto il suo potenziale lavorativo e fiscale, dovrebbe nascondersi dietro un altro pezzo di carta (il prestito a interessi), che impone al popolo nella sua totalità solo un eterno obbligo di interessi a beneficio del capitalista!? Quindi, via questa ossessione dello Stato mammonista!

I capitalisti allora prenderanno semplicemente le banconote emesse e accumuleranno carta soldi.

Ciò viene confutato in due modi. In primo luogo, la richiesta di rendere non redditizio il semplice possesso di denaro sarebbe allora naturalmente già soddisfatta, e l'abolizione della schiavitù degli interessi sarebbe intrapresa volontariamente dagli stessi capitalisti, poiché il capitalista rinuncia spontaneamente agli interessi se accumula banconote in casa. In secondo luogo, la paura del capitalista per il suo denaro lo rende improbabile; basti immaginare le notti insonni dell'accumulatore di valuta che tiene ingenti somme di denaro accumulate in casa e deve costantemente vedere i suoi beni minacciati da ladri, rapinatori, scassinatori, perquisizioni, incendi e inondazioni. Sono convinto che il cittadino onesto si stancherebbe di queste preoccupazioni in breve tempo e si rivolgerebbe presto alla banca statale. La banca statale rilascia una ricevuta ed è ora legalmente responsabile del conto, ma non del pagamento degli interessi. Altrimenti, naturalmente, a tutti rimane aperta una terza possibilità: lavorare con il proprio denaro, creare valori e produrre beni, partecipare a iniziative industriali, rendere la propria vita sempre più ricca e bella, sostenere l'arte e la cultura, in breve fare un uso proficuo del proprio denaro, rifiutando il culto di Mammona.

Può tuttavia ancora accadere che si presenti urgentemente un bisogno privato di capitale per determinati scopi, ad esempio per testare invenzioni, fondare aziende da parte di giovani artigiani o imprenditori competenti, ecc.

Machine Translated by Google

Innanzitutto, questo non ha nulla a che vedere con l'abolizione della schiavitù basata sugli interessi! Infatti, in primo luogo, si deve logicamente supporre che il capitalista, che dopo l'abolizione della schiavitù degli interessi non ha più la possibilità di investire il suo denaro in modo a prova di bomba e di aspettarsi un consumo ozioso di interessi, sarà piuttosto, come in epoca precedente, incline a rischiare il suo denaro per tali scopi, cosicché una carenza o un bisogno in questo senso si verificheranno molto meno di quanto non lo siano stati finora. O non si è forse sentito al contrario, ripetutamente, dagli imprenditori efficienti, dagli inventori più abili, proprio la lamentela di quanto sia difficile ottenere denaro per tali scopi nello Stato mammonista, a meno che non si possa garantire un "dividendo"? In secondo luogo, deve essere compito dello Stato futuro promuovere ogni forza competente attraverso un generoso sostegno. In effetti, già prima d'ora c'erano stati dei tentativi in tal senso nel vecchio Stato burocratico, ma così timidi che, invece di uno stimolo, ne risultarono un'inibizione e una riluttanza, a causa delle rigide normative che accompagnavano la concessione del sostegno pubblico. In terzo luogo, va notato che con lo stanziamento di diversi milioni di marchi si potrebbero ottenere risultati enormi. La gioia del lavoro, l'operosità e la tenacia degli inventori, ingegneri, artigiani, ecc. tedeschi sono così grandi che, attraverso il diritto dello Stato di partecipare ai risultati di invenzioni fortunate, le spese sarebbero molto probabilmente ampiamente ricompensate (ad esempio, l'Inghilterra).

L'abolizione della schiavitù basata sugli interessi porta necessariamente all'esaurimento della ricchezza.

Oh! Chi lo afferma? Ma certo! Chiunque abbia adattato la propria vita al consumo degli interessi sul capitale e non riesca a decidersi a lavorare, per lui è certamente vero: consumando il 5% annuo avrà esaurito completamente la sua ricchezza in 20 anni. Certo, ma questo è assolutamente giusto! Ciò che vogliamo è proprio l'abolizione della schiavitù degli interessi; vogliamo che vivere di pensione cessi di essere l'ideale più alto del cittadino. Vogliamo porre fine a questa decadenza mammonistica; anzi, non vogliamo più tollerare che uno, che molti, possano vivere in modo permanente e agiato solo grazie agli interessi sui prestiti – in altre parole a spese degli altri!

Ripeto: non è affatto vero che l'abolizione della signoria degli interessi porterebbe all'eliminazione e all'esaurimento della ricchezza. Al contrario, l'abolizione della schiavitù degli interessi promuoverebbe la creazione di ricchezza basata sul lavoro che produce beni e valore, sgravato e liberato dagli eterni esborsi di interessi. L'abolizione della schiavitù degli interessi porta, come abbiamo visto, a una riduzione complessiva dei costi in tutta la vita; ci libera dall'eccessivo peso delle imposte, cosicché per ogni lavoratore la possibilità di accumulare risparmi deve essere maggiore in futuro che in passato. Ancora una cosa! Il lavoro economico nazionale produttore di beni e valori dell'industria, del commercio e degli scambi non viene in alcun modo ostacolato, ma anzi favorito al massimo dall'abolizione della schiavitù degli interessi.

Cosa ottiene il lavoratore se i capitalisti non ricevono più pagamenti di interessi?

Questa domanda non dovrebbe più essere posta! In primo luogo, naturalmente, era il grido di battaglia costante dei lavoratori: i capitalisti avrebbero sfruttato i lavoratori; in secondo luogo, abbiamo visto chiaramente e chiaramente che è il lavoratore, più di chiunque altro, a dover pagare gli interessi sui prestiti. [In altre parole, ciò che il lavoratore ottiene sono tasse più basse e un costo della vita più basso.]

I legami familiari si indeboliscono e si danneggiano se non si riesce a lasciare alcuna ricchezza per i propri cari. i bambini.

Sì, qual è la realtà qui? In generale, penso che il denaro abbia poco o nulla a che fare con il senso della famiglia. Oppure si è mai sentito dire che i figli dei genitori più ricchi si attaccano a...

Machine Translated by Google

I loro genitori più di quelli dei genitori poveri? Oppure i genitori ricchi amano i loro figli più di quelli meno abbienti? Cosa è più importante per i figli: che i genitori organizzino per loro la migliore educazione possibile e imparino un po' di disciplina, crescendoli come persone laboriose, sane e coraggiose, o che lascino loro il più grande sacco di soldi possibile?

In casi particolari, un giustificato sforzo per garantire il futuro finanziario dei figli dovrà senza dubbio essere riconosciuto. Questo sforzo, e quindi la parsimonia dei genitori nei confronti dei propri figli, non saranno in alcun modo influenzati negativamente dall'abolizione della schiavitù degli interessi; al contrario. La possibilità di risparmio aumenterà quando la nostra economia nazionale sarà liberata dalla pressione onnicomprensiva della schiavitù degli interessi.

Abbiamo visto, con l'esempio dell'uomo con un reddito di 10.000 marchi e una pensione di 5.000 marchi, che tutte le fortune medie e piccole vengono di fatto private di qualsiasi effetto benefico dalla tortuosa via delle imposte dirette e indirette sugli affitti, ecc. Non lo ripeterò mai abbastanza: gli interessi sulle obbligazioni per i possessori di piccole e medie ricchezze sono una truffa, un autoinganno, un girare a vuoto, ma il grande capitale, attraverso la sua stampa devota, ha propagato e proclamato in modo diabolico in tutto il mondo la fede nella santità e nell'inviolabilità degli interessi. Permette a tutti, apparentemente, di prendere parte al piacevole e anestetizzante consumo degli interessi, per addormentare la cattiva coscienza che invariabilmente accompagna il consumo ozioso e inutile degli interessi – e per reclutare compagni per la lotta, per la difesa di questo bene supremo del mammonismo.

Il funzionario pubblico, l'uomo di Stato, dirà: lo Stato non può rinunciare all'obbligo assunto nei confronti dei suoi creditori.

Cosa significa "obbligazioni"? È in qualche modo morale contrarre obbligazioni di cui lo Stato deve sapere fin dall'inizio che può adempiere solo se sottrae gli interessi ai creditori attraverso imposte dirette e indirette esattamente nella stessa misura? Dov'è la moralità in questo? O non è forse più onesto ammettere: "Posso pagare gli interessi solo se raccolgo altrettante tasse – ma durante la guerra dovevo assolutamente avere soldi, e per questo ho fatto la truffa con i buoni di guerra; dovete perdonarmi, amati; in fondo era per voi, e ora non vogliamo più giocare a nascondino; io, lo Stato, non pago interessi e voi, i contribuenti, non dovete pagare le tasse per gli interessi; questo semplificherà notevolmente le nostre transazioni. Così faremo a meno dell'enorme burocrazia fiscale e anche della straordinaria burocrazia al servizio degli interessi. Giusto? Abbiamo un accordo?" E lei, signor Scheidemann, non pubblichi più il suo nome su ogni cartellone pubblicitario come Segretario di Stato del vecchio governo compromesso, tra assurde dichiarazioni sulla sicurezza e l'inviolabilità dei buoni di guerra. Si metterebbe solo in imbarazzo: i profitti dell'intera truffa sono andati solo ed esclusivamente al grande capitale di prestito.

I funzionari finanziari e gli operatori bancari dichiarano che l'abolizione della schiavitù degli interessi sui titoli di guerra e sui debiti pubblici è impossibile perché è sinonimo di bancarotta pubblica.

Mi perdonerete: stando ai vostri discorsi, siamo effettivamente in bancarotta pubblica o dovremmo diventarlo. Una dichiarazione palese di bancarotta pubblica sarebbe tuttavia la più grande stupidità che potremmo commettere: all'effettiva incompetenza degli attuali detentori del potere aggiungerebbe prematuramente la conferma storica di tale incompetenza.

Perché dichiarare bancarotta? Se ho messo 3 marchi dalla tasca destra dei pantaloni in quella sinistra, Per questo motivo non devo dichiarare bancarotta della tasca destra dei pantaloni!

Machine Translated by Google

Non è stato diverso con il prestito di guerra! Il Reich ha tirato fuori dalle tasche del popolo i primi miliardi effettivamente presenti, poi il denaro è tornato indietro; poi è arrivato il nuovo prestito e di nuovo il denaro è tornato indietro; di nuovo è arrivata la pompa e ha risucchiato i miliardi e di nuovo sono tornati indietro, finché, dopo che il gioco era stato ripetuto nove volte, lo Stato aveva allegramente generato 100 miliardi di debiti. Per questo il popolo aveva 100 miliardi in carta stampata finemente nelle sue mani. All'inizio la gente immaginava di essere diventata molto più ricca; poi è arrivato lo Stato e ha detto: "È orribile; ho 100 miliardi di debiti e sono sull'orlo del fallimento". - Sì, ma perché? Questo è in ogni caso solo un autoinganno! Io stesso non potrò mai fallire se ogni tanto prendo i miei soldi da una tasca e li metto nell'altra. Pertanto, possiamo stare tranquilli riguardo al fallimento dello Stato per quanto riguarda i nostri debiti interni per i titoli di guerra. Pertanto, non abbiamo davvero bisogno di dichiarare bancarotta pubblica e possiamo davvero risparmiarci il lavoro gigantesco con gli stupidi pagamenti di interessi e le grandi, ma ancora più stupide, tasse.

Liberiamoci finalmente dal giogo del grande capitale a prestito! Solo il grande capitale a prestito trae vantaggio da questa truffa fiscale basata sugli interessi sui prestiti, poiché gli resta un bel gruzzolo d'oro e i lavoratori pagano questo surplus sotto forma di imposte indirette; nel frattempo, però, il piccolo e medio capitalista si limita a rincorrersi la coda.

Il funzionario economico mondiale afferma: L'abolizione della schiavitù degli interessi non è realizzabile solo in Germania; deve essere fatta a livello internazionale; altrimenti perderemo ogni credito, i capitali defluiranno e dovremo comunque adempiere ai nostri obblighi in materia di interessi nei confronti del resto del mondo.

Confesso che io stesso sono stato a lungo indeciso su questa questione. È la questione più difficile perché coinvolge i nostri rapporti con il resto del mondo; nel frattempo, la questione ha due facce. Da un lato, l'idea dell'abolizione della schiavitù degli interessi è il grido di battaglia di tutti i popoli produttivi contro la schiavitù internazionale degli interessi sul denaro; dall'altro, è la cura radicale per il nostro problema finanziario interno. Ma non c'è davvero una ragione per astenersi dall'usare una cura, solo perché il vicino altrettanto malato non la usa contemporaneamente. Sarebbe tuttavia un'ulteriore stupidità se noi in Germania continuassimo a girare a vuoto e a pagare tasse e interessi, quando abbiamo chiaramente riconosciuto che questa ridicola attività avvantaggia solo i grandi capitalisti e nessun altro. Pertanto, diamo il buon esempio; liberiamoci dalla schiavitù degli interessi sul denaro, e vedremo presto che la forza di questa vittoriosa idea liberatrice stimolerà i popoli del mondo a seguirci.

Sono effettivamente convinto che la nostra iniziativa – se questa iniziativa non viene soppressa dal I Mammonisti tedeschi travolgeranno gli altri popoli con irresistibile necessità.

Lo Spartachista dice: L'idea nel suo complesso equivale solo a una protezione del capitale; essa continua resta quindi com'era: il povero non ha niente e il ricco resta.

Sì, amico mio; in generale è molto difficile discutere con te, se sei veramente comunista nel profondo della tua anima e quindi sostieni effettivamente che “tutte le cose appartengono a tutti gli uomini”10 , e se oltre a ciò avete effettivamente familiarità con le idee concrete dei grandi leader bolscevichi in Russia, in particolare Lenin, e le ritenete corrette, e di conseguenza considerate umanamente possibili i prossimi compiti della Repubblica Sovietica designati da Lenin, "la contabilità universale e il controllo di tutta la produzione e distribuzione".

10Pietro Kropotkin, La conquista del pane

Machine Translated by Google

Se però hai ben chiaro che questo compito è realmente realizzabile, se mai lo sarà, solo sotto una tirannia orribile, e in fondo al tuo cuore rimani un convinto comunista o spartachista e così via, allora non litighiamo più tra di noi; semplicemente non ci capiamo e parliamo lingue diverse, e il futuro deciderà, o per lo stato di forza che può alla fine derivare dal caos del bolscevismo, o per il nuovo stato che spero, con un'economia nazionale liberata dalla schiavitù degli interessi.

Ma se, nel profondo del tuo cuore comunista – se sei onesto – scopri di pensare ancora, di desiderare una moglie e un figlio, un'anima umana che ti sia più vicina di un eschimese o di un cafro zulu, se durante il lavoro in fabbrica comandato dal direttore sovietico pensi che sarebbe ancora bello possedere la tua piccola casetta, un piccolo appezzamento di giardino, se davvero nel profondo della tua anima non ti darebbe alcuna vera soddisfazione il fatto di avere il diritto, come un cane per strada, di usare ogni cagna che incrocia il tuo cammino, se vuoi chiamare qualcuno tua moglie, se pensi semplicemente a risparmiare qualcosa dal tuo stipendio, che poi dovrebbe appartenere solo a te, allora non sei più un comunista; allora sei già spezzato nel tuo cuore dalla tua frase ad effetto così forte proclamata, "Tutto appartiene a tutti gli uomini"; allora esattamente ciò che non vuoi è che tutto appartenga a tutti gli uomini; vuoi esattamente ciò che desideri per te stesso: moglie, figlio, casa, fattoria, risparmi, che tu li abbia già o che speri solo di ottenerli, anche in quel caso dovrebbero appartenere solo a te.

E vedi, amico mio, se solo sospetti in cuor tuo che potrebbe fare differenza per te, se un individuo a caso venisse e ti portasse via i tuoi risparmi in nome di "tutti", e se ti portasse un altro figlio e portasse con sé i tuoi perché tutti i figli appartengono a "tutti", allora amico mio, non continuiamo a parlare senza capirci nulla.

Forse potrei chiederti di riflettere se in effetti il messaggio comunista secondo cui tutte le cose dovrebbero appartenere a tutti gli uomini non significherebbe necessariamente *la fine di ogni cultura,* perché la mancanza di qualsiasi concetto di proprietà deve, con logica impellente, costringere l'uomo a scendere al livello della bestia.

Se tutte le cose appartenessero a tutti gli uomini, se si potesse imporre con la forza la contabilità e il controllo di tutta la produzione e distribuzione in superficie, nel senso di Lenin, allora, nel migliore dei casi, ne risulterebbe una colonia di formiche. Ma in tal caso, potremmo anche fare a meno del linguaggio, dell'anima e del pensiero; potremmo svolgere il nostro lavoro forzato in silenzio e istintivamente. *La fine dell'uomo è lì.*[11]

Ma ora basta, amico Spartaco. Lascia che questa considerazione fondamentale penetri profondamente nella tua testa e nel tuo cuore. Una risposta più precisa alla tua domanda troverà poi riscontro nel dialogo con gli altri interlocutori.

E ora, compagni dei due orientamenti socialisti, moderato e indipendente![12]

Non posso immaginare che da parte vostra possano sorgere serie contraddizioni o obiezioni contro l'abolizione della schiavitù basata sugli interessi, e tuttavia devo trattare con voi in modo categorico, insieme a tutto il mondo socialista delle idee, da Marx fino agli attuali leader Ebert, Scheidemann, Kautsky e così via.

1. La volontà socialista: *l'elevazione della classe operaia* è un'idea destinata incondizionatamente a prevalere; *finora siamo d'accordo.*

---

11 "La fine dell'uomo" è un'espressione tratta da Ezechiele. Lì si riferisce allo scopo dell'uomo, ma qui potrebbe avere un doppio significato. Lo scopo dell'uomo sotto il comunismo diventa una schiavitù senza senso, che è la distruzione dell'uomo.

12 Feder si riferisce qui al Partito Socialdemocratico e alla sua propaggine pacifista, il Partito Socialdemocratico Indipendente.

Machine Translated by Google

2. I sentieri battuti per il raggiungimento di questo grande obiettivo sono quasi del tutto sbagliati, perché loro

3. si basano su presupposti falsi.

4. L'idea socialista [marxista] dello Stato conduce necessariamente al comunismo, quindi a declino.

5. Poiché però la socialdemocrazia ha un obiettivo diverso, l'elevazione della classe operaia, di tutti i lavoratori in generale, essa si trova di fronte a un terribile conflitto interno, perché le conseguenze logiche del marxismo conducono esattamente all'opposto dell'obiettivo pratico del movimento operaio.

6. Da questa divisione interna deriva l'incertezza manifesta nella direzione del governo.

7. Per il bene del grande obiettivo pratico (l'elevazione della classe operaia) bisogna tracciare una linea più netta contro Spartaco e il comunismo bolscevico, e i loro metodi devono essere combattuti con tutte le nostre forze. Ma la socialdemocrazia, organizzata attraverso i sindacati, si sente oggi debole di fronte a questi gruppi radicali, perché ha assunto il pensiero marxista come suo principio fondamentale di educazione, e perché tutti i modi di pensare marxisti portano logicamente al comunismo.

Ora la prova: il punto 2 dice che le strade percorse dalla socialdemocrazia sono quasi del tutto sbagliate.

Tutta l'agitazione condotta in tutto il paese ha portato a una profonda divisione all'interno della popolazione della nostra nazione. Le calunnie costantemente ripetute contro i datori di lavoro di ogni tipo, anzi di ogni estrazione borghese, come sfruttatori e succhiasangue dei lavoratori manuali che lavorano apparentemente senza aiuto, hanno portato a un'ingiustificata amarezza e all'arroganza del lavoro, che oggi trova necessariamente la sua espressione nella rivendicazione della "dittatura del proletariato" (Manifesto del Partito Comunista). La rivendicazione essenziale del Programma di Erfurt – il trasferimento dei mezzi di produzione dalla proprietà privata alla proprietà e alla gestione della comunità – è stata oggi compressa nel grido di "socializzazione".

È assolutamente chiaro a ogni politico serio che la piena socializzazione della nostra rovina economica significherebbe la bancarotta totale dello Stato. Ma non si osa confessarlo apertamente e liberamente al popolo.

Non la socializzazione, ma la desocializzazione dovrebbe essere il motto d'ora in poi. Così, si cerca di compensare il palese fallimento di ogni socializzazione attraverso progetti fiscali deliranti e, per questa via, di "espropriare gli espropriatori" per la seconda volta. Tutto ciò non significa altro che abbandonare l'intera economia nazionale alla rovina totale. Invece della crescita (un raddoppio della produzione, come promesso da tutta la letteratura socialista per il periodo successivo alla rivoluzione, è fuori questione), si è verificato l'esatto opposto.

La cosa peggiore, tuttavia, sarebbe se l'attuale governo socialista pensasse di accettare ingenti prestiti esteri. In tal caso, non solo il nostro declino economico sarebbe suggellato, ma ci consegneremmo completamente alla schiavitù degli interessi dell'Intesa, da cui non ci sarebbe più ritorno.

Il fallimento fondamentale, l'errore di base su cui è stata costruita tutta questa catena sbagliata di trattati, richieste e promesse al popolo, è un atteggiamento completamente sbagliato nei confronti del capitale industriale e del capitale di prestito. Il Manifesto del Partito Comunista, il Programma di Erfurt, Marx,

Machine Translated by Google

Engels, Lasalle, Kautsky non hanno riconosciuto la differenza radicale tra capitale industriale e capitale di prestito.

Su questo punto l'intera socialdemocrazia deve reimparare; questo errore fondamentale deve essere chiaramente riconosciuto e francamente ammesso senza riserve. Poi, però, si devono anche trarre instancabilmente le uniche conclusioni possibili. Queste però significano la radicale rinuncia all'inutile, perché completamente errata, rabbia contro l'industria, contro il datore di lavoro. *Lavoratore e datore di lavoro sono parte integrante;* hanno lo stesso obiettivo: il lavoro, la produzione; perché senza produzione, senza lavoro, non può esserci vita, non può esserci cultura, non può esserci progresso, non può esserci ascesa. Le evidenti e inevitabili opposizioni che esistono tra gli esseri umani, proprio perché sono esseri umani, sono molto meno importanti del grande interesse comune di datore di lavoro e lavoratore. Queste opposizioni sono e sono state risolvibili mediante contratti salariali e organizzazioni sindacali, con reciproca soddisfazione di entrambe le parti.

Ma non dilunghiamoci su queste questioni che sono banali nell'ambito del nostro trattato sulle più grandi linee di forza politiche e sottolineiamo solo che l'interesse del lavoro nel suo insieme è perfettamente allineato con la nostra industria nazionale, con l'economia nazionale del nostro popolo.

Chi insegna diversamente e presenta come più importanti le contrapposizioni tra datore di lavoro e dipendenti, si rivela irresponsabile proprio nei confronti dei lavoratori; perché in tal modo pone la scure alle radici dell'albero che nutre e sostiene il lavoratore.

La socialdemocrazia, invece, ha fatto questo e con ciò si è macchiata di colpa eterna nei confronti del lavoro tedesco; con ciò ha portato al nostro popolo una miseria indicibile, perché non può mantenere tutte le sue promesse, *perché non può portarci la pace della comprensione reciproca, perché non può crearci lavoro, perché deve addirittura istituire contro di noi una forza armata, perché non può fare a meno del servizio civile, perché deve esigere l'obbligo del lavoro, perché il suffragio universale, uguale e diretto per uomini e donne di età superiore ai 20 anni non aiuta nessuno a guadagnarsi da vivere, perché senza la garanzia statale della sicurezza della persona e della proprietà devono verificarsi situazioni caotiche, perché senza integrazione e subordinazione dell'individuo nella società non è possibile alcuna vitalità dello Stato.*

Così, un'ondata profonda e disperata di delusione attraversa l'intero popolo. Se i singoli individui ancora non lo capiscono, ministri, parlamentari e delegati del popolo continuano allegramente a mentirsi a vicenda, sostenendo che le "conquiste della rivoluzione" devono essere difese dalla "reazione": cosa significhino questi due termini, semmai, nessun sincero statista sarebbe in grado di dirlo chiaramente al popolo.

Le azioni negative della rivoluzione, *la deposizione di una serie di dinastie antiquate, la deposizione di ufficiali, l'abolizione della nobiltà, lo scioglimento dell'esercito,* in breve, la "Grande Demolizione", non sono in effetti un "guadagno".

E la reazione?! La dottrina spazzata via e marcia del diritto divino non ha in nessuna parte del popolo sufficiente sostegno morale per sfociare in un'azione energica; la borghesia, per quanto riguarda la vera borghesia, è troppo codarda, troppo corrotta moralmente, per schierarsi contro il lavoro cosciente di classe: quindi non è necessario che la classe dirigente dei lavoratori si preoccupi di una reazione dinastica o borghese.

Ma la profonda delusione del popolo per le cosiddette conquiste della rivoluzione, in altre parole per la mancanza di un reale miglioramento della situazione popolare, è il grande pericolo. Questa delusione porta allo spostamento di grandi masse sempre più a sinistra, dove le promesse già fatte vengono di gran lunga superate.

Machine Translated by Google

In definitiva, non si possono più fare promesse come "tutto a tutti". Questa è pura follia, ma ogni idea, ogni fenomeno, ogni attività spinta ed esagerata all'estremo diventa alla fine follia, per poi trasformarsi nel suo opposto. Lo stesso vale per l'idea comunista che tutto debba appartenere a tutti, perché questa alla fine finisce e si risolve nel fatto che tutti... non hanno nulla. Fame, disperazione, miseria, malattia e bisogno sono arrivati in Russia; la gente ha perso l'ultimo residuo di coraggio e gioia di vivere.

Ripeto: l'enorme errore fondamentale nel mondo ideale socialista è in ultima analisi da ricondurre al mancato riconoscimento della profonda differenza essenziale tra capitale industriale e capitale di prestito. *Il capitale di prestito, divoratore di interessi, è il flagello dell'umanità.* È l'eterna e incessante crescita del grande capitale di prestito, non del capitale circolante industriale produttivo, che produce beni, che porta allo sfruttamento dei popoli.

Non posso qui tralasciare di esaminare la questione del perché questa differenza essenziale non sia stata riconosciuta; se non sia stata realmente riconosciuta o se sia stata forse oscurata a vantaggio del grande capitale di prestito; se i leader e i capi nella lotta contro il capitalismo, gli autori del Manifesto comunista, del Programma di Erfurt e gli attuali leader abbiano sempre proceduto con la necessaria coscienziosità.

È la cosa più grave e terribile quando si mette in dubbio l'assoluta serietà e la ferma convinzione di un altro; la cosa appare tanto più grave quanto più attentamente si ricercano le cause e le relazioni relative agli eventi della vita. Non voglio quindi dare alcuna risposta a questa domanda in sé, ma piuttosto alludere a grandi e oscure connessioni citando un'affermazione di Disraeli, il più grande Primo Ministro inglese, Lord Beaconsfield. Così scrive nel suo romanzo Endymion:

"Nessun uomo tratterà con indifferenza il principio di razza. È la chiave della storia, e il motivo per cui la storia è spesso così confusa è che è stata scritta da uomini che ignoravano questo principio e tutta la conoscenza che esso implica." [Il Barone Sergio a Endimione]

Il borghese.

Il borghese, per il quale il riposo appare come un dovere borghese, è certamente turbato da ogni nuova rivendicazione rivoluzionaria, come sempre da ogni nuova idea. Per lui significa inquietudine; forse dovrebbe anche rifletterci. Ogni cambiamento gli è odioso; vuole il suo riposo, e guai a chi brama la sua borsa dei soldi. Ora, in effetti, da lui si vogliono i suoi interessi, il reddito derivante dall'affitto delle case, gli interessi dei suoi covered bond, gli interessi che riscuote sui mutui; in breve, ciò che costituisce il suo riposo, la sua contentezza e la sua fortuna.

Ciononostante, dobbiamo chiederci cosa avranno da dire i membri delle classi che possiedono capitale da prestito. Essi formano, a parte il vero borghese... Il borghese è un tipo umano, con il quale non si deve iniziare altro; il borghese è un ramo dell'albero dell'umanità che dovrebbe essere reciso, il prima possibile. Questi sono i Babbitt compiaciuti e compiaciuti, con i loro orizzonti deplorevolmente ristretti, che non sono capaci di alcun entusiasmo. Trascorrono le loro giornate in eterna monotonia con caffè, giornale del mattino, drink mattutino, giornale di mezzogiorno, pranzo, pisolino pomeridiano, ritaglio di coupon, drink pomeridiano, amici al pub e, occasionalmente, al cinema. Privi di comprensione per tutto ciò che muove il mondo, tutto ciò a cui la gioventù anela, tutto ciò che affligge il popolo, lo Stato e la società, incuranti della guerra e della vittoria, vegetano e decadono, arroganti e ossequiosi allo stesso tempo – ma la borghesia è una classe così ampia che non può essere ignorata.

Machine Translated by Google

Quindi, con l'abolizione della schiavitù basata sugli interessi, il risparmio viene distrutto e le persone finiscono in povertà.

Che l'abolizione della schiavitù degli interessi in generale possa avere un'influenza sulla parsimonia deve essere decisamente negato. La parsimonia ha altrettanto poco a che fare con le concezioni economiche prevalenti quanto, ad esempio, lo spreco. Parsimonia e spreco sono qualità umane che possono essere presenti o meno, indipendentemente dal fatto che un'epoca approvi o disapprovi l'idea di interesse.

In tempi di transizione, forse si può promuovere un aumento o una diminuzione del risparmio. Nel caso specifico, tuttavia, tendo molto di più a pensare che una persona razionale e attenta all'economia dirà a se stessa quanto segue: "In futuro non potrò più contare di vivere solo dei miei interessi. Voglio però vivere fino alla vecchiaia e lasciare qualcosa anche ai miei figli; quindi, ora devo risparmiare di più". L'abolizione della schiavitù degli interessi deve, a mio avviso, esercitare questo effetto sulla maggior parte delle persone. Per quanto riguarda gli anziani, naturalmente saranno indirizzati al sostegno pubblico.

Anche qui devo sottolineare ancora una volta con enfasi che, dato l'attuale onere delle imposte dirette sulla proprietà e quello delle imposte indirette su ogni stile di vita, non rimane nulla dei bei pagamenti di interessi, tranne nel caso di quella persona per la quale – ed è davvero qualcosa di iniquo e da combattere – tutto il reddito deriva solo da pagamenti di interessi eterni. Pertanto, un calo del risparmio non è probabilmente da temere.

Il (ripugnante) grande capitale è davvero così totalmente infruttuoso? Non ha forse creato anche i mezzi per un progresso su larga scala che porta all'umanità frutti maggiori di quelli distrutti dagli interessi sul capitale di prestito?

No! La formulazione della domanda dimostra solo che la fraseologia mammonista ha offuscato la nostra chiara visione.

Il grande capitale non ha creato i mezzi per un progresso su larga scala; piuttosto, il grande capitale è cresciuto dal lavoro! Ogni capitale è lavoro accumulato. Il grande capitale è di per sé improduttivo, perché il denaro, di per sé, è una cosa completamente infruttuosa. Dalla mente, dal lavoro e dalle materie prime o risorse minerarie disponibili o già sviluppate, si producono valori e si fabbricano beni – attraverso il lavoro e solo attraverso il lavoro.

Perché se si investe così tanto denaro nel terreno agricolo più fertile, nella miniera di carbone più ricca, il terreno agricolo non produce grano per questo motivo, né la miniera di carbone sputa carbone da sola! Affermiamolo definitivamente.

Se gli uomini hanno inventato il denaro, ciò è di conseguenza molto utile e ragionevole; perché in ogni In un'economia complessa, c'è bisogno di questo (universalmente riconosciuto) "buono per il lavoro completato". Ma che in questi "imperi monetari" ci sia un potenziale di crescere eternamente da se stessi fino a raggiungere l'immensità – e il denaro lo fa, se può fruttare interessi – è ciò contro cui il nucleo del nostro essere si ribella; è ciò che esalta il denaro ben al di sopra di tutte le altre manifestazioni terrene; è ciò che fa del denaro un idolo. E tutto questo è davvero solo il più enorme autoinganno dell'umanità!

Niente, proprio niente, può venire dal solo denaro. Il tavolo, la credenza, il vestito, la casa, l'utensile, insomma tutto ciò che ci circonda ha un valore; alla fine si può ancora usare un mobile rotto come legna da ardere per scaldarsi, ma con una banconota da venti marchi non si può fare nulla;
Non posso nemmeno avvolgerci un pezzo di formaggio. Solo dopo che le persone hanno ragionevolmente concordato sulla facilitazione dello scambio di beni di consumo, per emettere buoni per il lavoro completato, solo allora il foglietto di carta acquista significato e scopo, ed è molto ragionevole che l'agricoltore per il suo grano riceva dalla compagnia carboniera non carbone ma denaro; quindi un

Machine Translated by Google

buono per altri lavori completati, ad esempio forconi, stoviglie, aratro e falce. Ma con questo il potere del denaro dovrebbe finire.

Pertanto, il progresso su larga scala dell'umanità non è stato compiuto dal denaro, ma dagli uomini stessi, dal loro spirito audace, dalla loro fiera audacia, dalla loro mente abile, dalla forza delle loro mani, dal loro lavoro condiviso, quindi sociale, industrioso. Con tanta fierezza e chiarezza dobbiamo vederlo. Gli uomini erano la cosa, non certo i pietosi pezzi di carta che gli uomini hanno inventato per semplificare il commercio.

Ulteriore programma

Sebbene l'abolizione della schiavitù basata sugli interessi non sia l'obiettivo finale della nuova politica, è in realtà l'atto più incisivo, l'unico atto in grado di unire tutti i popoli in una vera lega di nazioni, contro la tirannia del mammonismo che abbraccia tutti i popoli. Ma non è la fine.
Al contrario, l'abolizione della schiavitù degli interessi deve portare a ulteriori passi, perché, come abbiamo visto, essa attacca il male globale alla radice, anzi alla radice principale.

Solo quando la richiesta fondamentale dell'abolizione della schiavitù dell'interesse sarà soddisfatta, la strada sarà aperta per la prima volta in assoluto allo Stato sociale. Questo deve essere chiaramente riconosciuto e deve essere realizzato nonostante tutte le potenze mammoniste. Il grido di socializzazione [finché persiste la schiavitù dell'interesse] non è altro che il tentativo di realizzare la formazione di un trust di tutte le industrie e di creare ovunque giganteschi conglomerati, sui quali il grande capitale di prestito, nonostante tutte le imposte sul patrimonio, avrà naturalmente di nuovo un'influenza decisiva anche in futuro. Uno Stato socialista su base mammonista è un'assurdità e conduce per sua natura a un compromesso tra la socialdemocrazia, già fortemente contaminata dal mammonismo, e il grande capitale.

Noi, al contrario, chiediamo il rifiuto radicale dello Stato mammonista e una ricostruzione dello Stato secondo il vero spirito del socialismo, in cui l'idea fondamentale dominante sia l'obbligo di nutrire - in cui una vecchia esigenza fondamentale del comunismo possa trovare la sua soddisfazione razionale e utile - nella forma in cui ogni membro del popolo riceva il diritto assegnatogli sul suolo della patria attraverso l'assegnazione da parte dello Stato dei generi alimentari più importanti.

Chiediamo inoltre, come struttura portante del nuovo Stato, una rappresentanza del popolo attraverso la Camera dei rappresentanti del popolo, che dovrà essere eletta sulla base più ampia possibile, e accanto a questa una Camera del lavoro permanente, il consiglio centrale in cui i lavoratori della nazione abbiano voce in capitolo in proporzione alla loro distribuzione per professione e classe economica.
Infine, chiediamo la massima responsabilità da parte dei dirigenti dello Stato. Questa nuova costruzione dello Stato su base socialista-aristocratica sarà trattata in un'ulteriore opera.

che uscirà presto per lo stesso editore. Il prerequisito per tutta questa costruzione rimane tuttavia l'abolizione della schiavitù degli interessi.

La mia incrollabile fede, anzi, la mia conoscenza mi fanno riconoscere chiaramente che l'abolizione della schiavitù degli interessi non solo è imponibile, ma sarà e dovrà essere accolta ovunque con indescrivibile giubilo. Perché tenete presente: a differenza di tutte le altre idee, movimenti e sforzi, per quanto ben intenzionati, che mirano al miglioramento dell'umanità, la mia proposta non vuole cercare di migliorare la natura umana; piuttosto si rivolge contro una sostanza tossica, contro un fenomeno che è stato inventato ad arte – anzi, diabolicamente – in modo del tutto contrario al più profondo sentimento dell'uomo, per far ammalare l'umanità, per intrappolarla nel materialismo, per derubarla della sua cosa migliore, l'anima. Mano nella mano, accanto ad essa.

Machine Translated by Google

va la spaventosa, spietata tirannia dei poteri monetari, per i quali le persone sono solo schiavi degli interessi, esistono solo per lavorare per il dividendo, per gli interessi.

Profondamente turbati riconosciamo la spaventosa chiarezza e verità degli antichi proverbi biblici, secondo i quali il dio degli ebrei Yahweh promette al suo popolo eletto: «Voglio concederti di possedere tutti i tesori del mondo; ai tuoi piedi giaceranno tutti i popoli della terra e tu li dominerai».

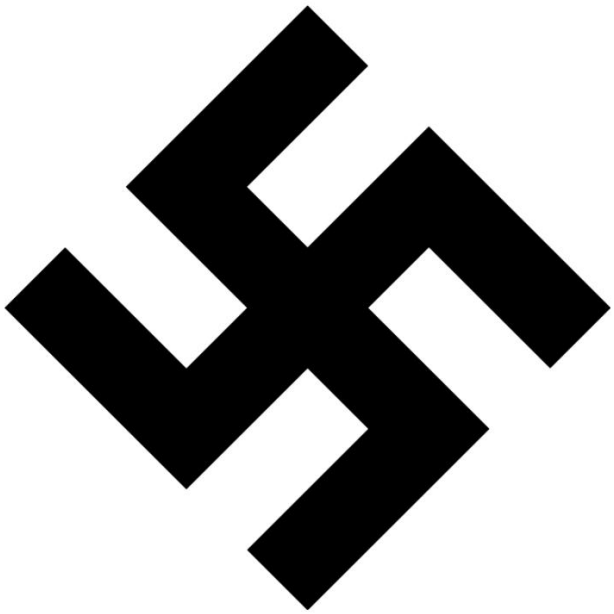
Questa questione globale è ora presentata a tutti voi. Le questioni globali non si risolvono con un gesto della mano, ma l'idea è chiara come il sole. E l'azione deve essere diligentemente propagata; dobbiamo comprendere chiaramente che ci troviamo di fronte al nemico più formidabile, le potenze finanziarie mondiali. Tutta la forza dall'altra parte, dalla nostra solo la giustizia, l'eterna giustizia del lavoro produttivo.

Tendete le vostre mani verso di me, lavoratori di tutti i paesi, unitevi!

Machine Translated by Google

Lo Stato tedesco su base nazionale

Fondazione socialista



Machine Translated by Google

Prefazione di Adolf Hitler

Ogni grande idea ha bisogno di due cose: la volontà di potenza e obiettivi chiari. La volontà di potenza, di liberazione, arde e arde nei nostri cuori. Gottfried Feder, nel suo libro "Lo Stato tedesco su base nazionale e socialista", ha presentato i nostri obiettivi in modo chiaro, semplice e comprensibile a tutti. In esso la speranza e il desiderio di milioni di persone hanno trovato forma e potente espressione. La letteratura del nostro movimento ha trovato in esso il suo catechismo.

Monaco di Baviera, 8 novembre 1923

Adolf Hitler

Machine Translated by Google

Prefazione
alla quinta edizione

Qui la mia opera, *Lo Stato tedesco su base nazionale e socialista,* compare nella collana della "Biblioteca nazionalsocialista". Il testo è rimasto sostanzialmente e sostanzialmente invariato, ma i passaggi che si riferivano alle circostanze dell'epoca in cui quest'opera apparve (1923) e da cui traevano esempi sono stati cancellati e le spiegazioni della questione ebraica sono state abbreviate, poiché a quest'ultima sarà dedicato un lavoro specifico.

La nuova edizione dovrebbe in particolare dimostrare che non è stato modificato nulla nel programma di base.

Murnau, ottobre 1931 Gottfried Feder

Machine Translated by Google

'Beati gli uomini ai quali è rivolta una necessità assoluta

impone un'idea politica elevata che,

essendo grande e semplice,

costringe ogni altra idea dell'epoca a mettersi al suo servizio.'

Enrico di Treitschke

Machine Translated by Google

Introduzione
alla prima edizione

Guardiamo al futuro pieni di profonda speranza e desiderio. La Germania vivrà, la Germania non può soccombere. La Germania è scossa come dalle travolgenti doglie del parto di una nuova era. Le orribili catene dell'autocommiserazione, così come i tormentatori stranieri, cadranno e saranno scrollati di dosso con una possente scrollata di spalle, e la Germania marcerà alla testa delle nazioni.

Se tanta sofferenza e angoscia non fossero collegate al crollo e alla caduta, potremmo partecipare con un certo senso di felicità ai giorni della creazione di una nuova era. Se gettiamo lo sguardo sulle degradazioni del giorno, sulla confusione del presente, vediamo ovunque una volontà potente, un lavoro serio, un'intuizione ispirata. L'anima tedesca muove le ali verso un nuovo, alto volo.

I compiti odierni sono più grandi, più grandi e più difficili che mai nella dolorosa storia dei tedeschi.

Quindi, è necessario risolvere il duplice compito - non solo "ricostruire" lo Stato e l'economia - ma per dare loro una nuova forma. E quindi una nuova forma anche per la vita culturale e intellettuale del nostro popolo.

Il vecchio desiderio tedesco di una Germania unita deve finalmente diventare realtà, una nuova legge economica sorgerà e spazzerà via la forma da incubo dell'economia capitalistica basata sugli interessi.

Così vasti e travolgenti sono i compiti che ci attendono. Grave e ammonitore è lo spirito del passato alle nostre spalle; colmo di timore reverenziale di fronte a ciò che è accaduto storicamente, sul solido terreno della migliore tradizione tedesca, sulla base della più antica saggezza ariana, il popolo e lo Stato, l'economia e la cultura devono essere creati ex novo.

Qui i lavoratori devono essere consapevoli della loro enorme responsabilità, anzi sono portati dalla speranza dell'intera nazione: verso la libertà!

Ma l'idea nazionalsocialista è molto più di un semplice ritorno o di una deviazione verso le vecchie usanze ancestrali: essa spezza le catene dello Stato e della forma economica marxista, essa, come prima e più determinata idea, combatte consapevolmente la battaglia più dura contro le potenze mammoniste, contro il potere mondiale dell'imperialismo ebraico, contro lo spirito di rapacità, egoismo e indifferenza.

Questo grande e universale movimento di liberazione tedesco trova il suo promotore più potente, volitivo e cosciente nel Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori. Il partito ha delineato i suoi obiettivi in un breve programma che riassume in modo conciso le richieste fondamentali del movimento in 25 punti. Alfred Rosenberg, caporedattore del Nationalist Observer13, l'organo polemico del movimento nazionalsocialista della Grande Germania, ha, in modo degno di gratitudine, spiegato i singoli punti del programma in un breve lavoro14 .

13Il Volkischer Beobachter fu acquistato nel 1920 dal NSDAP come organo del partito e diretto da Dietrich Eckart fino alla sua morte nel 1923, quando fu guidata da Alfred Rosenberg.

14Rosenberg pubblicò per primo il suo Wesen, Grundsdtze und Ziele der Nationatsozialistischen Deutschen Arbeiterpartei. Das Programma dell'azione nel 1923.

Machine Translated by Google

Sulla base di quest'opera è almeno possibile dire ad amici e nemici cosa vuole il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori. D'altra parte, manca nella letteratura sul nazionalsocialismo un'opera completa che renda conto delle idee politiche ed economiche da cui il nazionalsocialismo muove, dei percorsi che intende tracciare in relazione alla politica nazionale per giungere al suo obiettivo finale, quello dello Stato nazionalsocialista tedesco, dello stato del lavoro e della prestazione. La presente opera intende assolvere a questo compito.

Dovremo quindi chiarire il punto di partenza, la via e la meta del nazionalsocialismo, mostreremo in cosa lo Stato nazionalsocialista tedesco si differenzierà sostanzialmente dallo Stato attuale, quali campi rimarranno sostanzialmente intatti, in quali campi ci saranno riforme sostanziali e dove dovranno essere intraprese strade sostanzialmente nuove.

Dovremo cercare e individuare nuove strade per la vita pubblica, in particolare per la politica finanziaria nazionale, per la gestione della questione razziale e delle questioni ad essa connesse. Dovremo inoltre affrontare radicalmente obiezioni ostili, distorsioni e menzogne che sono già diventate clamorose.

Il compito che ci siamo prefissati è estremamente grande e tuttavia rappresenta solo una piccola parte dell'intera portata del rinnovamento della Germania.

Ogni sforzo sarebbe vano se la determinazione fino alla morte e la volontà sfrenata di un il leader non ha lavorato per l'efficacia delle idee.

Anche la volontà più forte sarebbe sprecata inutilmente se non portassimo nel nostro cuore, incrollabilmente, un'immagine chiara di come dovrebbe apparire, *secondo la nostra volontà, questo Stato tedesco, la Germania, la terra dei nostri padri e dei nostri figli, dopo la nostra vittoria!*

Machine Translated by Google

1. Le fondamenta

I fondamenti morali

Il fondamento della politica nazionalsocialista è la piena responsabilità nei confronti del popolo e di se stessi.

"L'interesse pubblico prima dell'interesse personale" è la prima legge del nazionalsocialismo.

Può sembrare strano che un tale principio debba essere generalmente stabilito per uno Stato, poiché la storia ci insegna che il benessere generale era nella mente dei governanti il fondamento della loro guida statale. Se oggi è necessario anteporre questo principio a ogni altra considerazione, ciò è solo l'espressione del fatto che le attuali condizioni pubbliche sono tutt'altro che l'espressione di questo unico corretto sentimento politico. Vediamo ugualmente in questo primo principio quanto intimamente moralità ed economia siano interconnesse.

L'interesse pubblico, prima dell'interesse personale, è innanzitutto un'esigenza morale. Ma esprime allo stesso tempo con eccellente chiarezza linguistica l'ordinamento gerarchico tra il benessere della collettività e la legittima aspirazione del singolo all'acquisizione e alla proprietà personale. Questo principio nazionalsocialista non esclude quindi in alcun modo la proprietà privata. Al contrario: il nazionalsocialismo riconosce pienamente e completamente l'importanza della proprietà. Sa che la proprietà personale e il diritto di disporre liberamente di un'acquisizione sono il fondamento di ogni economia e, al di là di ciò, di ogni cultura superiore; ma il nazionalsocialismo ha riconosciuto ugualmente che per il riconoscimento della proprietà privata è necessario tracciare limiti ben definiti, ovvero dove la proprietà diventa un mero strumento di potere e viene applicata in modo sfruttatore contro il benessere della collettività.

Forse non c'è quasi nessuno che rifletta seriamente e voglia contraddire questo primo principio in questa forma generale. La difficoltà risiederà nella corretta valutazione degli interessi pubblici rispetto a quelli dei singoli privati. Nonostante l'indubbio...
Pur concordando sul fatto che le considerazioni di interesse pubblico debbano prevalere sugli interessi privati, è notevole che, secondo le idee giuridiche valide tra noi, proprio per quanto riguarda la forma di utilizzo della proprietà, non sia stata determinata alcuna limitazione morale al di là di quella penale. È, certo, proibito agire con violenza contro il prossimo (estorsione - omicidio -
omicidio colposo - tradimento e arricchimento illegittimo, ecc.), ma non è mai stato proibito, né in alcun luogo, di accumulare ricchezze incommensurabili e di avvalersi dei mezzi tecnici bancari e borsistici, spesso piuttosto discutibili, che le riguardano. Inoltre, la legge conferisce a ogni creditore il diritto di privare spietatamente un debitore inadempiente della sua casa e dei suoi beni quando si verificano condizioni avverse:
Malattia, morte, malformazioni, cattivi raccolti e carestia rendono impossibile l'adempimento degli obblighi contratti. Ogni giudice esperto può raccontare innumerevoli casi in cui la nostra rigida legge ha distrutto esistenze economiche, casi in cui ogni sano senso di giustizia si è ribellato all'idea di consegnare un uomo laborioso e diligente, che tuttavia è stato temporaneamente perseguitato dalla sfortuna, alla brutale pressione e alla morsa del creditore.

Il riconoscimento illimitato del diritto personale a rivendicazioni proprie e legali nel suo complesso deve logicamente portare al danneggiamento dell'interesse pubblico attraverso lo sfruttamento egoistico di questa idea giuridica antisociale fondamentalmente capovolta, in opposizione al nostro principio statale "Interesse pubblico prima dell'interesse personale".

Machine Translated by Google

In contrasto con la falsa formulazione fondamentale dominante tra noi, quella capitalista, si colloca l'altro estremo, l'idea marxista di Stato ed economia. L'idea fondamentale di questa forma economica è la negazione della proprietà privata. La dottrina marxista arriva fino a spiegare la proprietà direttamente come "furto" (Proudhon)15. Essa esige, nel gergo straniero così poco chiaro soprattutto ai proletari tedeschi, l'"espropriazione degli espropriatori"16 - in altre parole, l'espropriazione della proprietà! Questa dottrina distruttiva dello Stato, del popolo, della cultura e dell'economia ha trovato la sua estrema ma logica realizzazione nel bolscevismo russo. Nel suo aspetto economico, questo estremo può essere riassunto nella frase:

"Tutto appartiene a tutti".

Si tratta qui di una spersonalizzazione della proprietà, di un trasferimento di tutta la proprietà alla proprietà anonima del tutto.

L'estremo, ancora dominante tra noi, di un diritto di proprietà illimitato, ci ha invece condotto già all'ultimo gradino prima del tempio del dio Mammona, sulla cui porta è scritto a lettere d'oro: "Tutto appartiene all'Uno". Anche questa spaventosa forma economica deve portare ugualmente a una spersonalizzazione della proprietà – solo in un altro modo – in quanto, alla fine, tutta l'umanità lavoratrice viene qui costretta a una spaventosa schiavitù per debiti nei confronti di un potere finanziario anonimo.

In netto contrasto con gli estremi economici appena descritti del socialismo marxista e dell'alto capitalismo mammonista dei democratici occidentali, l'ideale economico del nazionalsocialismo esige la realizzazione del principio "A ciascuno il suo".

Proprio in questo principio, moralità ed economia sono ancora una volta intimamente interconnesse. L'eliminazione dei principi morali dalla vita commerciale è infatti così caratteristica dell'economia odierna, in cui proprio la superiorità del possesso, della maggiore astuzia, l'arte di eludere l'autorità statale anche nelle transazioni più rischiose, fa pendere la bilancia. Uno sguardo alle migliaia di esistenze per lo più oscure che commettono i loro misfatti in tutte le grandi città, che dispongono di somme di denaro incredibili, uno sguardo alle numerose cause che arrivano in tribunale nonostante tutta la resistenza dei partecipanti, ci mostra quanto sia spaventosamente depravata l'attuale moralità commerciale. Consideriamo, in contrasto, la spaventosa miseria nei circoli della classe media e dei lavoratori sposati che non possono più permettersi latte e pane per i loro neonati e i figli in crescita, e chiariamo che in genere, in molti, molti casi, con un lavoro onorevole difficilmente si possono ottenere i beni di prima necessità per la vita, soprattutto

quando ci sono bambini da accudire e crescere. La miseria degli intellettuali e delle libere professioni supera ogni misura; artisti di primissimo livello, soprattutto quando il loro orientamento non corrisponde all'orientamento ebraico del gusto oggi dominante, vengono consegnati alla fame; le autentiche poesie tedesche non possono essere rappresentate in pubblico. Ma del tutto indescrivibile è la miseria di coloro che, a causa della cattiva gestione della politica finanziaria dello Stato, sono stati defraudati dei loro risparmi, dei pensionati e dei pensionati di basso capitale, dei mutilati di guerra, di coloro che sono costretti ad aiutare in beneficenza, così come di tutti coloro che hanno fatto affidamento sulla certezza dei titoli di Stato, sulla stabilità della nostra moneta nazionale e sulla copertura aurea del marco. Una tale condizione è una decomposizione dell'economia: l'anarchia. L'operosità viene ripagata con una remunerazione insufficiente, la pigrizia viene premiata, il commercio onesto soffre la miseria, il commercio malsano, il commercio di intermediazione, il profitto prosperano meglio di tutti. Quanto più una produzione è superiore sotto il profilo culturale, tanto peggiore è la remunerazione che se ne può ottenere. La fiducia si ripaga con

15 Pierre Joseph Proudhon (1809-1865) dichiarò nella sua opera del 1840 Qu 'est-ce que la proriete? che "la propriete c'est le". vol".

16 Questa frase, presa in prestito dal francese 'Texpropriation des expropriates', è usata da Marx nel Capitale, I, Cap. 24: "L'ultima ora dello sciopero della proprietà privata: gli espropriatori vengono espropriati".

Machine Translated by Google

tradimento, e proprio da parte dello Stato, che dovrebbe essere il protettore del diritto e della giustizia, l'avvocato della moralità pubblica.

Non abbiamo più bisogno di sottolineare la corruzione nella vita pubblica, l'ebraizzazione e l'impoverimento della stampa e la leadership miseramente impotente e indegna della nostra politica estera per indicare l'estrema degradazione della nostra vita pubblica e della nostra moralità economica.

A questo impoverimento materialistico e alla contaminazione della vita pubblica, l'idea nazionalsocialista dello Stato contrappone il principio di Stato ed economia da tempo collaudato: *"A ciascuno il suo* ", ma soprattutto *"L'interesse pubblico prima dell'interesse personale".* Con l'elevazione di questo principio a principio guida dello Stato nazionalsocialista, il nazionalsocialismo si lega ai periodi migliori e più gloriosi della storia tedesca.

"Suum cuique"17 era già il principio economico del sano Alto Medioevo tedesco, ma soprattutto per un lungo periodo fu garantito attraverso l'ordinamento delle corporazioni che a ciascuno fosse assegnato il suo. La comunanza di lavoro tra maestro e apprendista per almeno mezzo o un terzo di soldo assicurava al lavoratore il suo reddito, un lavoro e una prestazione migliori trovavano il loro riconoscimento e la loro ricompensa e, in caso di prestazioni eccellenti, fama e lauti guadagni.

"Suum cuique" adorna anche il più alto ordine prussiano, l'Ordine dell'Aquila Nera, sebbene qui nel senso speciale che la sua corona è dovuta a meriti particolari. Proprio questa interpretazione corrisponde in modo del tutto particolare al nazionalsocialismo, non tanto perché si tratti di ornamenti di corte o di un'unilaterale onorificenza del servizio militare, quanto perché in esso trova espressione il contenuto morale dell'adempimento premiato del dovere nei confronti dello Stato e del popolo, un adempimento del dovere compiuto disinteressatamente, senza premeditazione e senza un precedente riguardo per il tintinnio della paga, con una relegazione degli interessi personali in secondo piano, nata da un profondo e impellente senso di responsabilità nei confronti dello Stato e del popolo.

Noi nazionalsocialisti estendiamo questo principio anche nell'altra direzione, aggiungendo al "a ciascuno il suo" del Medioevo tedesco e all'idea di "meritare la corona" dello Stato di Federico, con la massima enfasi: *"Al criminale la sua punizione!".* A ciascuno il suo, meritare la corona, a ogni lavoro ordinato e onorevole la sua adeguata retribuzione, a ogni prestazione speciale la sua più alta remunerazione, a ogni povero e a ogni persona caduta innocentemente in miseria un aiuto sufficiente da fondi pubblici, ma ugualmente a tutti coloro che agiscono contro la morale pubblica e la rispettabilità economica la meritata punizione.

Tuttavia, sottolineiamo che non rientra in alcun modo nei doveri dello Stato nazionalsocialista sorvegliare individualmente il cittadino statale in materia economica, e che l'economia prospera al meglio liberandosi il più possibile dalla tutela burocratica. Sappiamo anche che una riduzione del rischio per ogni singolo cittadino statale da parte dello Stato – più precisamente nel senso dell'"uomo senza rischi" di Naumann, cioè di un uomo alla cui esistenza fondamentale lo Stato dovrebbe provvedere – otterrebbe esattamente l'opposto di ciò che Naumann si aspettava da esso.18 *Il dovere dello Stato deve limitarsi a creare i presupposti per un'economia che si mantenga autonomamente*

[17] A ciascuno il suo

18 Friedrich Naumann (1860-1919) fu un teologo protestante e politico liberale che fondò il Partito Democratico Tedesco (DDP) nel 1896 e propagò una forma di liberalismo sociale attraverso la sua rivista Die Hilfe. Dopo la prima guerra mondiale, Naumann divenne il primo presidente del Partito Democratico Tedesco (DDP).

Machine Translated by Google

il più possibile liberi dai terribili fenomeni usurari che conosciamo nell'attuale Stato capitalistico basato sugli interessi.

Il benessere dello Stato deve quindi tornare a essere la legge suprema, l'efficienza dello Stato deve anteporre a tutte le altre considerazioni il principio "L'interesse pubblico prima dell'interesse personale".

Ora, questo principio rende però necessaria tra gli statisti, i dipendenti statali e coloro che ricoprono posizioni di rilievo nella vita pubblica una caratteristica che oggi è quasi completamente scomparsa dal governo e dalla vita pubblica: la responsabilità.

Tutta la nostra vita pubblica è oggi direttamente sotto il segno dell'irresponsabilità. I delegati non sono responsabili di ciò che fanno e dicono in Parlamento – si dice "immuni da".
Un termine disperato, se si pensa che questa espressione è tratta dalla medicina, dove si dice che un corpo è già così saturo di veleni che i veleni appena iniettati lo danneggiano molto meno o per niente, mentre un corpo sano ne morirebbe. Le frazioni non sono responsabili delle decisioni della maggioranza, i ministri non sono responsabili dell'esercizio del loro ufficio, poiché sono solo funzionari dei partiti che partecipano proprio alla formazione di un governo. Se qualcosa va storto, il popolo subisce effettivamente i danni peggiori, ma il cosiddetto ministro responsabile viene solo sostituito da un altro funzionario di partito altrettanto irresponsabile. Della vera responsabilità non si fa alcun accenno.

Già l'appello all'Onnipotente nell'epoca del diritto divino dei re era purtroppo troppo spesso una forma del tutto particolare dell'irresponsabilità dei signori al potere (vengono espressamente riconosciute rare eccezioni per le quali la responsabilità verso il loro dio era sinonimo del loro senso di responsabilità verso il popolo). In generale, tuttavia, questo caro dio era sempre, in ultima analisi, solo un comodo scudo protettivo dietro il quale poteva nascondersi, sulla scala a pioli del funzionario responsabile solo verso il suo superiore, del ministro responsabile solo verso il suo re e del sovrano responsabile solo verso il suo dio, la più incredibile irresponsabilità della classe dominante e dei suoi rappresentanti nei confronti delle reali necessità di vita del popolo.

Il nazionalsocialismo dovrà eliminare radicalmente questa irresponsabilità sancita dallo Stato.

"Massima responsabilità" sarà scritto a caratteri cubitali sopra la porta d'ingresso dello Stato nazionalsocialista. Chi ha l'onore di ricoprire una posizione di comando per gli interessi di un grande popolo non potrà mai essere sufficientemente ricordato della sua responsabilità. Infatti, solo chi porta nel cuore questo profondo senso di responsabilità può essere un leader. Per tutti i dipendenti statali e per coloro che svolgono un ruolo nella vita pubblica, questa responsabilità deve essere espressamente sancita e attuata con spietato rigore. Solo così si potrà, per così dire, imporre una ripresa
Solo così potrà rinascere e crescere ciò che di più prezioso potrà permettere al leader e al popolo di ridiventare una vera comunità nazionale e storica: la fiducia. E dalla fiducia potrà poi rinascere la fede che, con la responsabilità del leader, porterà alla ripresa e al rinnovamento della Germania, al risveglio dell'anima tedesca, in uno stato nazionalista di lavoro e di azione in cui ciascuno troverà il proprio.

Machine Translated by Google

Le basi economiche

In un sistema economico sano la moralità e l'economia nazionale non possono essere separate. Altrimenti l'economia ne risente in modo gravissimo, soprattutto per quanto riguarda il compito più onorevole di ogni economia: *il soddisfacimento della domanda.* Senza fiducia nel commercio, senza laboriosità, senza la lealtà dei funzionari e dei lavoratori, nessun lavoro può prosperare.
Efficienza, giustizia, spirito imprenditoriale, energia, fiducia reciproca tra tutti coloro che prendono parte a un'attività economica sono presupposti indispensabili per la prosperità di ogni economia. Tutti questi elementi vanno menzionati solo per essere riconosciuti nella loro eccezionale importanza.
Chiunque abbia dovuto essere economicamente attivo nel presente e nel recente passato sa quanto queste belle cose manchino oggi. E chi alla fine subisce i danni delle dottrine salvifiche del marxismo e dei suoi metodi operativi, degli scioperi, dei sabotaggi e del lavoro negligente e sciatto? – Ma in definitiva solo la popolazione stessa che, attraverso tali dottrine disgregatrici dello Stato e del popolo, ha perso ogni senso di comunità e vede la sua opera più importante nella lotta di classe. Pertanto, a questa parte devono essere rivolte anche le lamentele che risuonano soprattutto dai campi nazionalisti, secondo cui non siamo più un popolo, che dovremmo prima ridiventare un popolo se vogliamo riconquistare la nostra perduta posizione di potere e il nostro prestigio internazionale.

Queste lamentele sono giustificate, ma con le lamentele non si va avanti. Il marxismo non ha esitato a realizzare il suo ideale economico e politico quando ne ha avuto il potere, non ha evitato la brutale repressione dei dissidenti: in Russia ha messo a tacere per sempre i suoi nemici massacrando l'intera intellighenzia borghese, tra noi attraverso le leggi a protezione della repubblica.19 L'acquisizione del potere politico è ovviamente la precondizione di ogni riforma economica o politica nazionale. Questo lo sappiamo bene quanto i comunisti e i socialdemocratici, ma noi vogliamo il potere politico non per il suo stesso bene, non per sfruttare la posizione di potere acquisita contro una certa classe, ma per creare i presupposti per una pace economica tra i compagni nazionali uniti in una comunità di lavoro. *Il soddisfacimento della domanda20* è compito dell'economia nazionale, non la redditività, che oggi è quasi l'unica decisiva nella produzione di beni. Con questo atteggiamento fondamentale del nazionalsocialismo, entriamo in netta opposizione alle idee economiche fondamentali dello Stato capitalista. Non è stato prodotto in primo luogo ciò che era necessario, ma ciò che era redditizio. Tutto ciò che non prometteva di fruttare interessi e dividendi sufficienti non è stato fin dall'inizio sfruttato. Un esempio particolarmente chiaro della follia della redditività dell'attuale economia capitalistica basata sugli interessi può essere il fatto che l'edilizia abitativa, nonostante l'enorme bisogno di abitazioni – quindi nonostante la necessità più urgente – semplicemente non viene realizzata perché non è redditizia! Che l'edilizia abitativa, considerata in senso politico nazionale in senso più alto, sia effettivamente redditizia, non richiede qui ulteriori spiegazioni, ma è subito chiaro da quanto è stato detto, soprattutto per quanto riguarda i compiti sociali dello Stato. Inoltre, se la gente soffre la fame e il freddo, un'economia capitalista orientata al profitto non vede in alcun modo il suo dovere nel soddisfare questo bisogno attraverso la produzione di scarpe, vestiti e biancheria intima a buon mercato e di buona qualità, ecc., poiché, con la ridotta capacità d'acquisto della popolazione, ciò non è "redditizio". D'altra parte, l'industria del lusso in tutti i campi è in piena attività, poiché mai prima d'ora la ricchezza è stata acquisita così facilmente.

---

[19] La Germania del dopoguerra ha una legge simile, la Legge federale per la protezione della Costituzione (Bundesverfassungsschutzgesetz), approvato nel 1950.

[20] Per soddisfazione della domanda si intende la soddisfazione, attraverso prezzi accessibili, delle necessità di vita della popolazione. l'insieme di tutti coloro che sono uniti in una comunità nazionale.

Machine Translated by Google

desideroso di circondarsi di puro lusso come oggi. Ma l'idea capitalista di redditività diventa di fatto un'assurdità economica nei settori della nostra economia che oggi dominano tutto, nel sistema bancario e borsistico. Il fatto stesso che le banche siano al potere dimostra in modo lampante l'insensatezza economica dell'idea capitalista. Con le "produzioni" delle banche e delle borse non è mai stato sfamato un bambino, non è mai stato vestito un malato di freddo, in generale non è mai stato soddisfatto nemmeno il più piccolo bisogno vitale. Questa affermazione non è affatto uno slogan demagogico, non include nemmeno la superfluità delle istituzioni delle transazioni monetarie, mostra solo con tutta chiarezza l'enorme differenza che esiste tra un soddisfacimento economico realmente nazionale della domanda, come auspicato dal nazionalsocialismo, e un'economia basata sul profitto, orientata al capitalismo privato.

Anche lo Stato nazionalsocialista avrà le sue banche e altre istituzioni finanziarie, ma queste non saranno più i dominatori dell'economia nazionale bensì i suoi servitori, il denaro non sarà più il signore dello Stato e del popolo ma solo l'ausilio necessario per lo scambio delle merci.
Sappiamo con certezza che questa battaglia contro il capitale bancario e borsistico rappresenterà per il movimento nazionalsocialista la battaglia più dura, perché oggi la più grande quantità di potere che il mondo abbia mai sopportato è concentrata nel capitale bancario e borsistico.
Qui si tratta di una battaglia di potere all'ultimo sangue, e l'avversario lo sa meglio della maggior parte dei nostri amici e sostenitori. Questa battaglia sarà tanto più difficile in quanto intere fasce della popolazione sono ancora intrappolate nella follia della redditività.

Una questione fondamentale a cui si dovrebbe rispondere ancora una volta con chiarezza in questo contesto è la posizione fondamentale del nazionalsocialismo nei confronti della proprietà. Dalle osservazioni fondamentali del primo capitolo e soprattutto dalla fondamentale opposizione ivi descritta al socialismo marxista, deriva con naturale conseguenza per il nazionalsocialismo il *riconoscimento fondamentale della proprietà.* Questo riconoscimento della proprietà privata è troppo profondamente radicato nella vita ariana. La mente creativa che riconosce l'ambiente, che contempla l'ambiente per creare e plasmare da esso il suo mondo, l'uomo creativo che ne strappa i frutti dalla terra con il duro lavoro, che si stabilisce, costruisce per sé case e città, che, dopo essersi sistemato e radicato nella cerchia dei suoi parenti, dei suoi compagni di razza, l'uomo che poi, su tale infrastruttura radicata nel suolo, procede verso una cultura superiore e crea per sé il suo – il – mondo in un senso intellettuale superiore, nei campi della filosofia, della poesia, della musica, dell'arte e della scultura – quest'uomo non può certamente concepirlo diversamente dal fatto che le opere della sua mano, che sono nate dalla sua mano, sono anche sua proprietà. Da questa conoscenza dell'uomo creativo nasce direttamente il rispetto per la proprietà altrui e nasce il diritto.

In opposizione fondamentale e inconciliabile alla mente creativa si erge la mente avida e ladruncola di altri uomini diversamente predisposti, che non hanno mai conosciuto il respiro della creazione, che si muovono irrequieti da un luogo all'altro, che non hanno mai potuto mettere radici da nessuna parte, che non si sono elevati in modo espansivo e dal suolo, in un lungo sviluppo verso una cultura sempre più elevata, ma, con la loro mente in movimento incessante e con il loro denaro, si sono spostati di paese in paese, dopo aver "pascolato" le singole città o appezzamenti di terreno. Persino nei campi delle nazioni creative l'ebreo era essenzialmente molto lontano dalle produzioni reali, non conosciamo l'ebreo come contadino, non come commerciante, non come ingegnere o capomastro, non come operaio di fabbrica o salariato, e il vero genio creativo gli è estraneo persino nelle belle arti e nelle scienze. La mente in movimento inizia la sua attività caratteristica solo dove un'opera è stata creata da una mano creativa, un oggetto è stato prodotto, lì la mente avida sa procurarsi questi beni per

Machine Translated by Google

se stessa e per smuoverli a proprio vantaggio pecuniario. Non per soddisfare la domanda economica nazionale, ma per ricavare il massimo profitto possibile da questo traffico di produzione e consumo, si è insediata tra produttore e consumatore: è nato il commerciante. Oggi il commerciante e cambiavalute è diventato il consiglio di amministrazione e il signore delle banche. L'economia del mondo intero è stata capovolta nel modo più insensato. La mente intelligente, inventiva, audace, creativa e produttiva non governa più; governa la mente distorta, incapace di creare nulla di proprio, sfruttatrice e avida. Il denaro domina sul lavoro e sul sangue.

La mente in movimento dell'ebreo è stata in grado di rendere mobile ogni cosa, persino la terra attraverso i mutui, le più grandi industrie consolidate attraverso l'anonimizzazione e attraverso le società per azioni, e, attraverso l'economia obbligazionaria statale, il capitale internazionale ha persino separato i governi dai loro popoli. Oggi i governi dipendono tutti da ingenti capitali di prestito e, nei confronti dei loro popoli, sono solo gli esattori di interessi per i loro anonimi signori di Wall Street, della City di Londra e di Parigi.

Queste brevi osservazioni ci hanno svelato il segreto più profondo dell'inconciliabile opposizione tra i popoli creativi e l'avido ebreo. "L'ariano crea, l'ebreo si impossessa del mondo.

Qui si può aggiungere brevemente che esiste una differenza molto sottile tra proprietà e possesso. Il possesso non deve necessariamente essere proprietà, il possesso non può essere auto-creato. Nel caso di un possesso, l'origine del possesso non viene messa in discussione. L'ebreo si è impossessato della proprietà dei popoli ariani e ora governa i creatori attraverso il suo potere finanziario. Questa forma astratta di proprietà sotto forma di diritti legali, obbligazioni, ipoteche, ecc. ha reso il mondo intero oggi *assoggettato al capitale tramite l'interesse.* La forma economica capitalistica dell'interesse generalmente non conosce limiti di possesso, tollera che intere nazioni, con tutto il loro lavoro, diventino assoggettate all'interesse di una manciata di magnati di banche e borse.

Contro questa non poco spaventosa economia di rapina basata sul capitalismo degli interessi, il nazionalsocialismo oppone la *limitazione del diritto di proprietà.* Il principio di questa limitazione risiede nella frase: "Interesse pubblico prima dell'interesse personale". Che questo limite alla proprietà possa inoltre essere elevato molto risulta dal fatto che il nazionalsocialismo non rifiuterà in alcun modo nemmeno le più grandi opere industriali, finché rimangono in possesso privato dei creatori (pensiamo a Krupp, Mannesmann, Thyssen, ecc.), in quanto contrarie agli interessi della collettività, soprattutto quando i proprietari di queste grandi opere hanno fiuto e comprensione delle questioni sociali e sono in grado di trovare i giusti limiti tra un adeguato guadagno personale dalla produzione, un prezzo adeguato per le vendite e il soddisfacimento della domanda dell'economia nazionale, e una corrispondente e degna forma di partecipazione della forza lavoro ai ricavi delle opere.

Veniamo ora a brevi osservazioni fondamentali sulle forme esterne di produzione.
La potente economia tedesca in ascesa prima della guerra era caratterizzata da una combinazione molto felice di grandi, medie e piccole imprese. Ora, in generale, nella tendenza alla grande impresa si cela effettivamente un pericolo per l'economia nazionale, in quanto il gradino successivo alla grande impresa non serve più a soddisfare la domanda, bensì agli elevati interessi capitalistici del dominio del mercato e della dittatura dei prezzi. Ciononostante, è chiaramente ammesso che alcune industrie possono funzionare solo come grandi imprese. Questo vale per quei settori industriali che generalmente definiamo industria pesante. Senza voler entrare nei dettagli in questo punto, si può sostanzialmente affermare che lo Stato nazionalsocialista non ha motivo di impegnarsi per cambiamenti radicali in queste forme esterne dell'economia. Il nazionalsocialismo rifiuta ogni sorta di "socializzazione o nazionalizzazione" in senso marxista. Il nostro ideale economico esige un'ampia

Machine Translated by Google

Numerose esistenze economicamente libere si trovano proprio nelle medie e piccole imprese. Sappiamo che solo gli uomini liberi e indipendenti, che possono disporre liberamente del proprio lavoro e del reddito da lavoro, sono animati da un serio senso di responsabilità nei confronti del loro lavoro, che solo su questo terreno nascono personalità potenti e che solo sul terreno della *libertà e della responsabilità* prospera il senso della comunità che unisce coloro che sono legati dal lavoro comune a una comunità di vita e di destino e con ciò li rende una nazione libera e consapevole di sé.
Solo su un terreno simile il benessere del singolo può essere unito al benessere della collettività.

Sui confini dello Stato e dell'economia

Il manchesterismo21 e il socialismo di Stato sono agli antipodi quando si tratta di stabilire i limiti che lo Stato deve osservare nel suo intervento nell'economia. La prima dottrina esige la massima libertà possibile da ogni tutela statale, preferendo vedere lo Stato relegato al ruolo di guardiano notturno. Il socialismo di Stato ritiene che la maggior parte delle imprese sia meglio gestita e amministrata dallo Stato stesso. Le forme più estreme di socializzazione o nazionalizzazione, termine russo per la gestione delle imprese da parte di tutti, hanno dimostrato a chiunque abbia osservato gli esperimenti socialisti in modo imparziale e con chiarezza conclusiva che tali forme di produzione comuniste sono a lungo termine irrealizzabili.
Chi ha seguito le nostre spiegazioni sui fondamenti dell'economia sarà in grado di riconoscere senza difficoltà le ragioni profonde di questo fenomeno. Da un lato, la soppressione dell'iniziativa imprenditoriale, la mancanza di motivazione al profitto, l'eliminazione della concorrenza, dall'altro la costrizione al lavoro esercitata con spietata violenza dai Soviet, devono ridurre al minimo il vantaggio della produzione.

La forma graduale e più blanda di "controllo statale" delle imprese, così come la conosciamo dalla nostra vita economica tedesca, può essere applicata con successo solo in diversi settori dell'economia pubblica. Nei settori che operano in concorrenza con l'economia libera, soprattutto nel campo della grande produzione industriale (carbone), il successo commerciale è fortemente limitato rispetto all'economia libera, che è in grado di prendere tutte le decisioni importanti in modo più rapido e indipendente di quanto sia necessariamente possibile nel caso delle imprese statali. Per valutare correttamente quali imprese siano in generale adatte al controllo statale, dobbiamo avere chiaro quale posizione lo Stato assuma nella gestione complessiva di un'economia nazionale.

Abbiamo spiegato che il nazionalsocialismo vede il compito dell'economia nel soddisfacimento della domanda. Produttore e consumatore, fabbricante e utente, sono i due principali attori di ogni economia. Ora sappiamo che l'uso è, in ultima analisi, sempre e ovunque puramente individuale, o espresso in modo molto chiaro: ogni pezzo di pane può essere consumato da una sola persona, anche i vestiti sono destinati esclusivamente all'uso personale, un decreto fornisce in ogni momento un tetto solo a una piccola cerchia di persone unite, il posto di lavoro offre in ogni momento una posizione solo a un numero forse maggiore, ma pur sempre limitato, di compagni di lavoro, quindi non possiamo affatto parlare di un consumo o di un uso comune dei prodotti. Se quindi il consumo è, in ultima analisi, individuale, lo stesso vale anche per la produzione, la produzione di beni. Quanto più prezioso è il prodotto del lavoro produttivo, tanto più chiaro è che questo nasce solo da una forza creativa altamente per
Per le opere della mente nei campi della scienza e delle belle arti, nel campo delle invenzioni e delle scoperte tecniche questo è immediatamente chiaro, ma anche nel caso di opere assemblate in

21 Il Manchesterismo è la scuola di pensiero economico nata a Manchester nel XIX secolo come reazione alle leggi protezionistiche Cora del 1815 e del 1846. Sosteneva il libero scambio e sosteneva gli industriali contro gli interessi agrari dell'aristocrazia terriera. I principali fautori di questo movimento furono Richard Cobden (1804-1865) e John Bright (1811-1889).

Machine Translated by Google

Nelle aziende simili a fabbriche, in cui la meccanizzazione tramite macchine sopprime quasi del tutto il lavoro individuale umano, è ancora valido il principio secondo cui il paio di scarpe che proprio questo lavoratore produce può essere prodotto solo da lui e non da un altro. La qualità dei prodotti, tuttavia, peggiora con l'aumento della meccanizzazione. Già nell'attività agricola vale la vecchia regola: "L'occhio del padrone ingrassa il bestiame", ovvero solo la cura personale dell'allevatore ottiene i risultati migliori.

Tutti i tentativi dell'economia comunista si sono sempre conclusi con un fallimento totale. Dobbiamo quindi dichiarare fondamentalmente che sia il consumo che la produzione sono contrari alla socializzazione. Ora, non appena l'umanità ha abbandonato le forme economiche originarie dell'economia individuale nella famiglia ed è passata a forme economiche più complesse attraverso la divisione del lavoro e ha formato grandi comunità statali, tra produzione e consumo si è interposto qualcosa di nuovo: *il commercio, il commercio e il sistema finanziario.*

Questa semplicissima osservazione filosofico-economica ci fornisce la prova più chiara degli ambiti in cui lo Stato deve limitare la propria attività economica. È infatti immediatamente chiaro che si tratta di questioni in cui ogni individuo è ugualmente interessato. Ed è logico che qui lo Stato trovi il suo ambito di compiti come incarnazione degli interessi comuni.

Se la nostra filosofia economica è corretta, lo Stato deve aver compiuto qualcosa di esemplare in uno di questi campi, nel caso in cui si sia già cimentato in uno di essi. Lo ha fatto anche nel *campo dei trasporti.* Le prestazioni delle autorità ferroviarie tedesche prima della guerra furono semplicemente esemplari, e lo sono ancora oggi, nella misura in cui l'antica fedeltà al dovere e la coscienziosità regnano ancora. Spesso si attribuisce anche al sistema ferroviario non statale americano una particolare perfezione; ciò è anche vero in un certo contesto, in quanto il traffico avviene in modo decisamente più libero e molte piccole difficoltà, che da noi sono legate al sistema burocratico, difficilmente avrebbero potuto essere evitate. Anche la costruzione di locomotive di grandi dimensioni in America ha suscitato in precedenza stupore tra noi, ma la ragione principale di ciò è che lo scartamento più ampio della rete ferroviaria americana lo rendeva effettivamente più facilmente possibile dal punto di vista tecnico. Ma questo non è un aspetto dei trasporti, bensì un fatto tecnico che esula dall'ambito delle nostre osservazioni. D'altra parte, molto più importante per la nostra questione è la sicurezza del trasporto ferroviario. In questo campo, le ferrovie tedesche erano costantemente consapevoli di questo compito supremo del trasporto statale e possono anche vantare la fama di aver fatto, tecnicamente e organizzativamente, tutto il possibile. Con quale irresponsabile imprudenza la vita dei passeggeri venisse messa in pericolo in questo campo, proprio nelle ferrovie americane e francesi, emerge dalla storia degli incidenti ferroviari sulle ferrovie americane e francesi prima della nazionalizzazione, finché queste servirono alla sconsiderata ricerca del profitto dei Rothschild di Parigi. – Anche qui, quindi, vediamo ancora una volta la fondamentale contrapposizione tra l'idea capitalistica di redditività e l'idea di dovere dell'economia basata sulla soddisfazione della domanda.

Il compito del commercio è, in primo luogo, quello di servire l'economia nazionale attraverso il trasferimento sicuro, rapido ed economico di merci e persone ai luoghi di utilizzo o di lavoro. La questione della redditività passa solo in secondo piano in un'impresa statale, oppure è solo una questione di politica tariffaria. Al commercio appartiene naturalmente anche il sistema postale e telegrafico. Anche in questo caso, basta solo ricordare l'operato dell'amministrazione postale e telegrafica tedesca per dimostrare con quanta sicurezza, rapidità e affidabilità lo Stato abbia assolto a questo importante compito economico nazionale.

Machine Translated by Google

Il commercio, d'altra parte, è sempre stato considerato compito esclusivo dell'iniziativa imprenditoriale privata. Ora, non si può parlare di commercio in modo così univoco come si fa con il sistema dei trasporti. Per una regolamentazione statale, fin dall'inizio, vengono presi in considerazione solo un certo tipo di beni, in particolare beni di consumo di massa. Per quanto poco ci si potesse aspettare prima della guerra da una regolamentazione statale del commercio dei prodotti alimentari più importanti – poiché la dottrina del libero scambio dominava il nostro modo di pensare economico nazionale – altrettanto poco ci si può aspettare oggi, alla luce dell'usura sfacciata sui prodotti alimentari più importanti durante l'ancora indimenticato periodo postbellico, che l'idea che sia compito dello Stato provvedere alla preparazione, al trasporto e alla distribuzione dei prodotti alimentari più importanti cada su un terreno fertile. Eccezionalmente, troviamo, persino tra i nostri antipodi in campo economico, i bolscevichi, tentativi di risolvere questo problema, cioè attraverso il controllo statale della produzione e della sua distribuzione. Ciò che è sbagliato, come abbiamo già dimostrato, è il voler gestire la produzione o intenderla sempre in modo controllato dallo Stato. D'altra parte, la corretta distribuzione della produzione è senza dubbio un compito statale di particolare importanza. È degno di nota che in Russia le uniche organizzazioni borghesi rimaste intatte siano state le cooperative di produzione agricola e di consumo, quindi, in altre parole, quelle organizzazioni che si erano prefissate il compito preciso di immagazzinare e raccogliere i prodotti alimentari più importanti nell'interesse comune e, d'altra parte, di rifornire il consumatore nell'interesse comune. Una panoramica della nostra produzione tedesca

La vita economica ci mostra ora che, anche tra noi, questa idea non è del tutto nuova, ma che l'idea cooperativa si è affermata sempre più ovunque, creando così i presupposti che il nazionalsocialismo ha in mente per la regolamentazione di questa questione di straordinaria importanza. L'utilizzazione cooperativa dei prodotti agricoli garantisce, da un lato, all'agricoltore il ritiro dei suoi prodotti a prezzi adeguati, assicura l'acquisto cooperativo di fertilizzanti, attrezzi agricoli, ecc. e si sforza soprattutto di garantire il soddisfacimento della domanda attraverso la creazione di magazzini agricoli. D'altro canto, le unioni dei consumatori hanno da parte loro adottato misure del tutto concrete per fornire i prodotti ai consumatori nel modo più diretto possibile e soprattutto con la soppressione del commercio intermedio. La fusione delle cooperative di produzione e delle cooperative di consumo sotto la supervisione statale è destinata a risolvere questo problema.

Anche qui il nocciolo della questione è ancora una volta: *non la redditività, bensì il soddisfacimento della domanda è il primo compito dell'economia.*

Per il commercio, rimane più che sufficiente per occuparsene, soprattutto in tutti i settori in cui entra in gioco il fattore personale del rischio. Per un prodotto alimentare sicuro sempre e in tutte le circostanze di vendita, i fattori che caratterizzano l'imprenditore vengono eliminati fin dall'inizio.

Il sistema finanziario è il terzo e più importante elemento da sottoporre a regolamentazione statale. Molti teorici della finanza spiegano il denaro come un mezzo di scambio per lo scambio di prodotti; questa spiegazione non è falsa, ma è anche incompleta e poco chiara. Ciononostante, questa definizione esprime la giusta convinzione che il denaro sia uno strumento per il traffico di merci. Il fatto che lo Stato rivendichi per sé il privilegio della monetazione dimostra già di per sé che considera il denaro un ambito particolarmente importante della vita pubblica. Il fatto che lo Stato abbia prodotto un'intera serie di articoli del codice penale che trattano della falsificazione dimostra analogamente che si tratta di una questione pubblica di primaria importanza. Infatti, lo Stato ha da tempo stabilito autonomamente cosa debba essere considerato denaro nella vita pubblica.

Machine Translated by Google

commercio. Un orientamento particolare dei teorici della finanza – i Cartalisti22 – rappresenta la teoria statale del denaro, che dichiara sommariamente: "Il denaro è ciò che lo Stato dichiara essere denaro". In questo modo, il denaro è completamente separato dalla sostanza del denaro, e il sigillo della sovranità statale è sufficiente per produrre "denaro" da ferro, alluminio, porcellana e, soprattutto, carta. Il presente ci insegna che questa teoria è di fatto diventata realtà. Gli oppositori di questi teorici della finanza – i Metallisti23 – si aggrappano alla vecchia idea che il denaro debba avere un valore intrinseco, quindi debba essere fatto di metallo prezioso (oro e argento). Le relazioni del presente non confermano questo orientamento, poiché, di fatto, lo Stato produce denaro persino dalla carta, e denaro con cui si può effettivamente comprare qualcosa, anche quando le banconote sono fatte di carta senza alcun valore. Ma la questione del potere d'acquisto di questo denaro è un'altra storia. Qui, il calo del potere d'acquisto del denaro, inversamente proporzionale all'aumento della quantità di carta moneta, sembra dare ragione ai metallisti, poiché in realtà le monete d'oro e d'argento non hanno causato la perdita di potere d'acquisto della carta moneta. Ma ciò è dovuto a un'altra ragione, ovvero al carattere di merce della moneta aurea. Non perché la moneta aurea sia oro vero mantiene il suo potere d'acquisto, ma perché anche la moneta aurea è una merce. L'attuale moneta da venti marchi deriva il suo potere d'acquisto non dal simbolo della valuta statale impresso "20 marchi", ma dal suo contenuto di oro raffinato. Ma non possiamo soffermarci qui oltre su queste controverse questioni teoriche e finanziarie; dovremo parlarne più diffusamente nella rappresentazione del sistema finanziario statale secondo il ragionamento della riforma nazionalsocialista. Qui si tratta di riconoscere che il sistema finanziario, nel caso della questione che ci sta attualmente a cuore sui confini dello Stato e dell'economia, appartiene in ogni caso a quei settori che, in quanto questione eminentemente importante dell'intera vita economica, esattamente come il commercio e gli scambi dei più importanti prodotti alimentari, devono essere assolutamente sottoposti alla più attenta regolamentazione fiduciaria da parte dello Stato.

L'importanza del problema finanziario in sé non richiede oggi alcuna spiegazione particolare. Il potere delle grandi potenze finanziarie che governano tutto è evidente a chiunque voglia vederlo. La persona perspicace ha già da tempo riconosciuto che proprio il modo incompetente e falso in cui lo Stato si è posizionato rispetto al sistema finanziario è la causa fondamentale delle attuali condizioni catastrofiche delle finanze statali. Il fatto che la maggior parte delle cosiddette banche centrali statali non siano affatto istituti puramente statali, bensì società per azioni in cui i governi si sono riservati solo determinati diritti di vigilanza, dà già un'idea della situazione confusa nel settore del sistema finanziario pubblico.

Le fondamenta politiche nazionali

Nessuno Stato senza potere e, senza autorità, nessun governo. Nulla è più evidente e più immediatamente evidente al buon senso. Bisogna attribuirlo alla totale negligenza del nostro pensiero pubblico se, tra noi, negli ambienti governativi, si crede ancora oggi di poter governare senza la minima possibilità di disporre di potere militare e politico.

Il potere senza uno strumento di potere è impensabile; il potere politico e i mezzi di potere militari si condizionano a vicenda, così come economia e moralità non possono essere separate. Per riconquistare il potere perduto esiste solo il mezzo di creare uno strumento di potere militare.

22 I cartalisti sostengono l'uso di moneta fiat o gettoni emessi dal governo (latino: charta) come valuta nazionale.

23 I metallisti sostengono che il valore del denaro deriva dai metalli preziosi e si oppongono alla moneta fiat in quanto priva di valore intrinseco.

Machine Translated by Google

Quanto spaventosamente è stata punita la nostra povera patria per aver abiurato l'idea di potere e essersi abbandonata alla fanfara pacifista che sperimentiamo ogni giorno e ogni ora. "Per impedire una situazione peggiore" ci siamo arresi e abbiamo distrutto le nostre armi, "per impedire una situazione peggiore" abbiamo firmato il diktat di Versailles, "per impedire una situazione peggiore" il governo di Berlino ha detto sì e amen a tutto ciò che ci veniva richiesto, "per impedire una situazione peggiore" abbiamo permesso che ogni malizia, ogni umiliazione, ogni sfruttamento venissero perpetrati contro di noi. Con questa spudorata parola d'ordine di codardia e abiezione il popolo tedesco è stato condotto in una miseria sempre più profonda. Abbiamo adempiuto a ciò che ci veniva richiesto, e...

Il ministro che desiderava essere tedesco, il dott. Rathenau24, osò dichiarare pubblicamente: Non esiste un'incapacità assoluta di adempiere, è solo una questione di quanto profondamente un popolo possa essere lasciato cadere nella miseria! Ciò significa in altre parole - sebbene le parole di Rathenau siano già abbastanza chiare: la nazione tedesca è completamente indifesa, è politicamente completamente impotente, intellettualmente è stata quasi stordita, può semplicemente continuare a lavorare. Si è lasciata gravare da un fardello di colpa così gigantesco che i membri del popolo eletto possono, con queste riparazioni, condurre per sempre una vita affascinante e senza lavoro in tutti i paesi del mondo a scapito del lavoro tedesco. Ma ora esiste il pericolo che anche l'enorme forza lavoro dei tedeschi possa cedere sotto questo peso fantastico. Pertanto i tedeschi devono essere tenuti in vita costantemente attraverso stimolanti e proprio in questo modo devono essere mantenuti al limite delle loro capacità fisiche affinché possano lavorare raccogliendo tutte le forze sempre nella illusoria speranza di poter un giorno liberarsi da questi fardelli. "È solo questione di quanto profondamente si può permettere a un popolo di sprofondare nella miseria!" Questo era il sentimento politico del ministro Rathenau, tanto celebrato da tutti i repubblicani.

Se abbiamo richiamato questo paradigma della moderna arte di governo tedesca, è stato solo per confermare questo esempio così spaventoso, così vicino a noi, di una nazione indifesa e disarmata, costretta a sopportare tutto, persino ogni derisione. A ciò si contrappone per noi la fede in uno Stato potente dall'esterno, che solo può garantire pace e libertà. Tralasciamo le ragioni storiche, questo non è compito di un manifesto, ma di uno storico.

La controparte dell'idea di una politica di potenza orientata dall'esterno è lo Stato costituzionale rigido orientato dall'interno. Ci siamo avvicinati parecchio a questa condizione ideale nello Stato di potenza bismarckiano, ma nei campi che riguardavano il sistema finanziario e il riconoscimento illimitato della proprietà privata e delle rivendicazioni che ne derivavano, le nostre concezioni giuridiche si collocavano pienamente al di sotto dell'idea capitalistica.

Non c'è bisogno di sottolineare in modo particolare che, in termini di politica interna, il nazionalsocialismo si schiera incondizionatamente dalla parte del diritto, nella misura in cui tutti dovrebbero essere uguali davanti alla legge e non dovrebbero esserci differenze negli ordini sociali. Ma una trasformazione essenziale deve essere realizzato rispetto all'idea fondamentale del diritto che significa per il tedesco un bisogno interiore, una subordinazione volontaria agli interessi superiori del tutto, mentre le prescrizioni del diritto valide oggi tra noi appaiono semplicemente come un comandamento del potere e anzi come comandamenti di un potere che non è al servizio del tutto ma, proprio in relazione alle questioni della proprietà, ha anteposto la tutela della proprietà alla tutela

24 Walther Rathenau (1867-1922) fu un industriale e politico ebreo che ricoprì la carica di Ministro della Ricostruzione nel 1922 e di Ministro degli Esteri nel 1922. La sua insistenza sul fatto che la Germania dovesse adempiere ai suoi obblighi ai sensi del Trattato di Versailles provocò l'ostilità dei nazionalisti tedeschi e fu assassinato nel giugno 1922. La reazione del governo di Weimar a questo assassinio fu la promulgazione nel luglio 1922 della Republikschutzgesetz (Legge per la protezione della repubblica) a cui Feder fa spesso riferimento

Machine Translated by Google

della persona. La questione del nuovo ordinamento del diritto pubblico dovrà essere discussa più approfonditamente in un'altra sezione.

Passiamo ora brevemente alle questioni della forma esterna dello Stato. Una decisione definitiva su questo problema non è affatto urgente. In generale, può essere risolta solo dopo una radicale epurazione delle nostre condizioni politiche interne. L'unica via possibile per questa epurazione politica interna ci sembra essere esclusivamente quella di una dittatura che, con assoluta determinazione, elimini e bruci le fonti di decomposizione e di malattia nel nostro corpo nazionale.

Le richieste che poniamo a un simile leader sono straordinariamente elevate; un amore appassionato per il suo popolo, una volontà inflessibile, una certezza quasi sonnambulica in tutte le sue decisioni devono distinguerlo. Che le sue capacità intellettuali debbano essere superiori alla media è ovvio, ma la conoscenza e le capacità nei diversi campi non sono il fattore decisivo. La conoscenza e l'apprendimento possono essere realizzati da altri - quanti uomini ci sono di elevata conoscenza, grande chiarezza di pensiero, grande intuizione, il più raffinato talento artistico - ma se manca loro l'ultima cosa, la volontà appassionata, l'impulso incrollabile, basato sulla più profonda serietà morale, allora non potranno mai avanzare alla testa delle nazioni, come pionieri e leader, verso nuove vette. Pensiamo a geni religiosi come Cristo e Lutero, Savonarola25 e Maometto, statisti come Bismarck e Cromwell, generali come Federico il Grande e Yorck26, ecc. Il dittatore deve essere completamente libero da ogni restrizione ed esitazione superflua, per lui non possono esserci inevitabilità, perché deve essere lui a fare la storia e ad afferrare con mano audace e determinata quando scocca la sua ora, incarna il desiderio della nazione, e quindi non sbaglia mai ed è sostenuto dall'amore fanatico di coloro a cui la sua azione porta la liberazione. Deve essere capace di odiare, con la stessa forza e spietatezza con cui ama il suo popolo e il suo sacro compito. Rispetto ai suoi assistenti e colleghi, si erge come il primo *tra le persone libere e uguali.*

Questa vecchia idea tedesca costituisce il fondamento di questo legame di ferro tra il leader e i suoi amici per il bene della causa.

È un leader perché ha dimostrato il suo valore e finché continuerà a dimostrarlo.

Ogni potere sembra come raddoppiato dalla sua presenza
Egli trae fuori ogni energia latente,
Mostrando a ciascuno il suo peculiare talento,
Eppure lasciando che tutto sia come la natura lo ha creato,
E guardando solo che non siano altro
Nel posto e nel momento giusto.

(Schiller, Wallenstein)27

È severo e duro con se stesso, si orienta secondo le sue leggi. Ha tempo per tutti e li ascolta, ma è abbastanza abile nel distinguere tra ciò che è importante e ciò che non lo è. Per raggiungere il suo obiettivo, non deve aver paura di...

---

25 Girolamo Savonarola (1452-1498) fu un frate domenicano che predicò contro la corruzione dello stato e del clero e profetizzò che Firenze sarebbe diventata una potente Nuova Gerusalemme se avesse corretto i suoi vizi morali. Il suo ulteriore rifiuto di Il sostegno alla Lega Santa di Papa Alessandro VI contro la Francia provocò la sua scomunica nel 1497 e l'esecuzione il giorno seguente anno.

26 Ludwig Graf Yorck von Wartenburg (1759-1830) fu un feldmaresciallo prussiano che si oppose alla cooperazione del generale prussiano Julius von Grawert con i francesi durante l'invasione della Russia da parte di Napoleone nel 1812 e fu quindi determinante nella formazione della sesta coalizione contro Napoleone che si concluse con l'esilio di Napoleone all'Elba nel 1814.

27 Friedrich Schiller, Die Piccolomini, prima opera teatrale della trilogia Wallenstein (1799). La traduzione è di Samuel Taylor Coleridge.

Machine Translated by Google

Sangue e guerra, non può riposare e rilassarsi finché il suo obiettivo non è raggiunto, quindi assicura ulteriormente la sua creazione per quanto umanamente possibile, ma può anche ritirarsi, come fece il dittatore Silla, e quindi assicurare la sua opera in un duplice modo: operando a distanza ma senza imporre tutto, attraverso la sua forte personalità, a criteri straordinari; d'altra parte, un seguito più libero e indipendente potrà svilupparsi se il Titano non determina costantemente la vita politica quotidiana, ma rimane il leader in senso spirituale. Tale brillantezza d'azione distinguerà il dittatore che condurrà di nuovo la Germania in alto. Se poi la via d'uscita dal pantano verrà trovata attraverso l'opera di un leader straordinario, i presupposti interni ed esterni per una vita nazionale indipendente saranno stati ristabiliti, allora la nazione potrà ancora una volta decidere riguardo alla forma esterna dello Stato.

La nostra visione della futura forma di Stato sarà essenzialmente influenzata dal modo in cui saranno costituite alcune forme di vita pubblica, in particolare il suffragio e la rappresentanza popolare che ne deriva. Potremmo certamente pensare alla possibilità di una sana forma di Stato repubblicana, un po' come nell'antica Roma. In effetti, quasi tutte le memorie storiche in Germania rimandano alla forma di Stato monarchica. Ora, alla forma di Stato monarchica non è in alcun modo inscindibilmente legata l'idea dinastica. Al contrario, sembra che troppo spesso gli interessi dinastici si siano sviluppati notevolmente a danno delle nazioni. Un altro fattore ci esorta a un'estrema cautela nella questione di una possibile reintroduzione della forma di Stato monarchica: la conseguenza dell'ereditarietà tra dinastie. Nella dolorosa storia del popolo tedesco si può riscontrare ripetutamente che la terza generazione dopo un sovrano significativo ha sperperato l'eredità dei suoi antenati, danneggiato l'onore e il valore della nazione, perso la posizione di potere dell'impero e distrutto la pace e il benessere dei cittadini. Ciò che il tedesco immagina quando parla dei vantaggi della monarchia, soprattutto sotto una casa regnante ereditaria, è sempre il pensiero di coloro a cui la storia ha dato l'epiteto di "Magni". Pensiamo a Carlo Magno, Ottone il Grande28, Federico il Grande29 e ai pochi che sono classificati alla pari di questi veri sovrani; ma solo un ricordo fugace della galleria di incapacità, indolenza, egoismo, prodigalità, fantasia, distanza dal popolo e altre caratteristiche pericolose che sono legate ai nomi di Ludovico il Pio30, Ottone III31, Venceslao32, Carlo VI33

,

---

[28] Carlo Magno (ca. 742-814) divenne re dei Franchi nel 768 ed estese il suo dominio oltre la Francia in un regno carolingio impero che comprendeva la maggior parte dell'Europa occidentale.

29 Ottone il Grande (912-973) fu duca di Sassonia che divenne re dei tedeschi nel 936, sconfisse i magiari nel 955 e conquistò il regno d'Italia nel 961. Nel 962 fu incoronato imperatore da papa Giovanni XII e regnò da Roma come Sacro Romano Imperatore.

30 Luigi il Pieux (778-840) era figlio di Carlo Magno, con il quale governò come co-imperatore dall'813. Nell'817 divise il suo impero tra i suoi tre figli e il nipote Bernardo, che governò come re d'Italia. Tuttavia, Bernardo si ribellò allo zio e fu punito con una condanna all'accecamento, poco dopo la quale morì. Luigi espiò pubblicamente la sua crudeltà e perse così gran parte del suo prestigio come sovrano. L'impero franco fu segnato da guerre civili durante il resto del suo regno.

[31] Ottone III (980-1002) governò il Sacro Romano Impero dal 996 e durante il suo regno incontrò molta opposizione da parte dei popoli slavi, tanto che fu costretto ad abbandonare i territori imperiali a est dell'Elba, sebbene riuscì comunque a consolidare l'influenza del cristianesimo in Polonia e Ungheria.

[32] Venceslao I (ca. 907-935) della dinastia dei Pÿemyslidi fu Duca di Boemia dal 921. Nel 929, la Boemia fu attaccata dal re franco orientale, Enrico l'Uccellatore, e costretta a riprendere il pagamento dei tributi a quest'ultimo. Venceslao fu assassinato da un gruppo di nobili in combutta con il fratello Boleslao, che divenne il successivo Duca di Boemia.

33 Carlo VI (1368-1422) era chiamato "le bien-aime" (l'Amato) e "le fou" (il Pazzo). Soffriva di attacchi di follia e il suo regno fu segnato dai continui conflitti della cosiddetta Guerra dei Cent'anni. La faida di Carlo con la Borgogna fu sfruttata da Enrico V d'Inghilterra, che sconfisse i francesi nella battaglia di Agincourt nel 1415.

Con il trattato di Troyes, firmato nel 1420, Enrico ottenne in sposa Caterina, figlia di Carlo VI, e la successione al trono di Francia.

Machine Translated by Google

Bastano Federico Guglielmo III34 e Guglielmo II35 per riconoscere chiaramente che la forma di Stato dinastico non include in alcun modo una garanzia del benessere della nazione.

Ciò che esprime l'inclinazione del tedesco alla monarchia è il bisogno di un capo e la disponibilità a sottomettersi a un capo. Proprio quest'ultima caratteristica è forse una caratteristica particolarmente tipica del tedesco; conosciamo fin troppo bene questo tratto del carattere tedesco nei suoi aspetti positivi e negativi. La lealtà fino alla morte gli ha permesso di combattere e ottenere le vittorie più importanti, gli ha permesso di seguire persino bandiere straniere; ma include anche una forte mancanza di indipendenza nei tipi più deboli, fino all'indegnità e alla servitù, all'amore per le cose straniere e alla mancanza di giudizio.

La questione della successione non è quindi di difficile soluzione nemmeno in Germania.
La questione molto più difficile riguarda il problema del leader.

Finora la scelta del leader è stata lasciata più o meno sempre al caso.
Il letto matrimoniale principesco non è in alcun modo garanzia delle capacità intellettuali e dei necessari tratti caratteriali che si devono assolutamente esigere da un monarca. E se pensiamo all'economia tedesca moderna, dove la mera appartenenza al partito determina la qualificazione per le più alte cariche ufficiali, dobbiamo prestare particolare attenzione a questa questione.

La difficoltà risiede, in ogni caso, nella salvaguardia delle qualità morali e caratteriali di colui nelle cui mani dovrebbe essere posto il destino del popolo. Mentre un dittatore assume la guida da sé, in quanto portatore del desiderio nazionale, un futuro leader deve emergere effettivamente dalla volontà consapevole della nazione come il migliore e il più adatto.
In tal modo, può rimanere del tutto aperto se il massimo valore debba essere riunito in una sola persona o se la guida dello Stato debba essere composta da due o più persone. In ogni caso, una cosa è certa per noi: che colui a cui è affidata la guida dei più alti affari statali, che si tratti di teste coronate o di un duumvirato consolare o di un triumvirato, la massima responsabilità sarà, nel migliore dei casi, ancorata alla Costituzione. La massima responsabilità sarà quindi il fondamento politico nazionale più essenziale che distinguerà lo Stato nazionalsocialista dalle precedenti forme di governo.

Un aspetto particolare delle fondamenta politiche nazionali dello Stato nazionalsocialista è la rivendicazione di uno Stato nazionalista in cui i membri di paesi e razze straniere siano esclusi dalla direzione degli affari statali e dall'assunzione di cariche pubbliche.

La grande lezione di tutta la storia tedesca può essere riassunta nel fatto che la Germania è sempre stata povera, debole e miserabile quando i suoi governanti perseguivano interessi esteri e quando le ristrette preoccupazioni delle singole province e città venivano anteposte agli affari comuni del Reich; e allo stesso modo la Germania è sempre stata forte e potente quando era unita e i suoi governanti pensavano e sentivano in modo tedesco e le province e le città si sentivano membri della grande patria comune. Chiusura della nazione all'esterno con ogni libertà e diversità all'interno. Questa è la corretta idea di uno Stato tedesco. Il Reich di Bismarck già

34 Federico Guglielmo III (1770-1840) fu re di Prussia dal 1797. Sebbene avesse cercato di perseguire una politica di neutralità durante le guerre napoleoniche e non si fosse unito alla Terza coalizione, fu costretto dal partito pro-guerra sostenuto dalla regina Luisa ad aderire alla Quarta coalizione del 1806 che portò alla battaglia di Jena, in cui la Prussia fu sconfitta da Napoleone.

35 Guglielmo II (1859-1941) fu l'ultimo imperatore tedesco e regnò dal 1888 al novembre 1918. Guglielmo non sostenne le rigide leggi antisocialiste di Bismarck e destituì il cancelliere nel 1890. Quando l'Austria fu costretta ad attaccare la Serbia dopo l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo, decise di sostenere l'Austria-Ungheria, pur essendo consapevole dei pericoli di una guerra che avrebbe potuto coinvolgere Russia, Francia e Inghilterra.

Machine Translated by Google

si avvicinava molto a questo ideale dell'idea dello Stato tedesco, solo che i nostri fratelli razziali nell'Austria tedesca36 restavano ancora fuori dal Reich.

L'unificazione di tutte le tribù tedesche in uno Stato nazionale chiuso è quindi il nostro obiettivo politico nazionale più importante. Sul piano politico interno, il carattere federativo e federale delle province più grandi, così come si è storicamente prodotto, deve essere mantenuto o ricostruito. Le linee guida della politica nazionale a questo riguardo sono le seguenti: tutte le funzioni del Reich in cui è in gioco la posizione politica di potenza del Reich tedesco nei confronti dell'estero sono di competenza del Reich. Queste sono il Ministero degli Esteri, le ambasciate e i consolati, il sistema dei passaporti, il controllo del commercio estero, il sistema doganale e, soprattutto, l'esercito e la marina.
Sul piano politico interno, invece, si vuole promuovere l'idea della più ampia indipendenza delle singole province o stati federali. L'indipendenza finanziaria è il presupposto per l'esistenza indipendente della nazione, pertanto la legislazione fiscale dovrà essere delegata principalmente alle province.

La legislazione per il diritto civile, commerciale e penale sarà regolata dalla legge dello Stato.
Reich ma subordinato nella pratica alle autorità provinciali di giustizia e polizia.

Allo stesso modo le istituzioni dei trasporti saranno certamente regolate secondo le direttive della legge del Reich, ma rimarranno comunque, finanziariamente, amministrativamente e operativamente, sotto la sovranità provinciale.

Non è necessario menzionare in modo particolare che la libertà di religione rimanga pienamente tutelata dalla Costituzione; d'altro canto, le religioni i cui scritti non sono redatti interamente in lingua tedesca e accessibili a tutti e il cui contenuto contiene dottrine pericolose per lo Stato non godranno di questa tutela.

La forma costituzionale del carattere socialista fondamentale del Reich viene sottolineata soprattutto nel campo del diritto del lavoro, nonché in quello dell'assicurazione contro le malattie, gli infortuni, la vecchiaia e l'invalidità, e verrà attuata meglio di quanto avvenga oggi.

Approfondimenti e definizione degli obiettivi

Se ogni trattazione approfondita di questioni relative al tempo esige una risposta alle tre domande: Com'è adesso? Come è avvenuto? E Che cosa adesso? – poiché senza questa indagine fondamentale non ci si può mai aspettare un lavoro completo e coscienzioso – ciò vale in senso più elevato quando si tratta di costruire un nuovo Stato. Una descrizione della situazione attuale nell'ambito di quest'opera ha naturalmente senso solo nella misura in cui si tratta di estrarre le caratteristiche essenziali delle attuali condizioni critiche dello Stato e dell'economia. In un tale compito bisogna soprattutto evitare di prendere alcun sintomo come causa. Questa è precisamente l'arte di ogni diagnosi che non si lascia ingannare da esteriorità o escrescenze, ma scruta più a fondo la ragione delle cose. Ciò diventa più chiaro nell'esempio medico o nel caso di un uomo vivente. Se compare un gonfiore da qualche parte nel corpo, la causa va ricercata innanzitutto nella malattia della parte interessata; il fatto che questa parte del corpo sia malata ha la sua causa in una cattiva condizione del sangue; ma anche questa conoscenza non deve essere considerata come la causa ultima, ma le cattive condizioni del sangue saranno a loro volta la conseguenza di una cattiva o insufficiente alimentazione. Ora, la cura non potrebbe avere successo se il medico combattesse

36 La Repubblica d'Austria Tedesca era il nome dato allo Stato formato nel 1918 dopo la prima guerra mondiale dalle terre di lingua tedesca dell'Impero austro-ungarico. Comprendeva, oltre agli attuali territori austriaci, l'Alto Adige e Tarvisio (oggi in Italia), la Carinzia meridionale e la Stiria meridionale (oggi in Slovenia) e i Sudeti e la Boemia tedesca (oggi nella Repubblica Ceca).

Machine Translated by Google

solo il fenomeno esterno; in tal modo, nel migliore dei casi, si verificherebbe un temporaneo sollievo, un lenimento dei dolori, ma la malattia persisterebbe. Persino un tentativo di cura attraverso un trattamento purificatore del sangue non sarebbe in grado di portare a una guarigione duratura se la causa fondamentale, ovvero l'alimentazione carente o cattiva o altre circostanze dannose, non venisse eliminata. Solo un trattamento di questo tipo, dall'interno verso l'esterno, può portare a una vera guarigione. Questo è chiaro a tutti. Proprio così deve essere intrapresa l'indagine quando si ha a che fare con un corpo nazionale malato. Anche in questo caso, è ben poco utile combattere i sintomi esterni della malattia. Si sente fin troppo bene come una triste verità il noto detto: "I piccoli furfanti vengono impiccati, i grandi sono lasciati liberi". La frequenza delle violazioni dell'interesse comune è solo il segno esteriore del fatto che dietro le quinte si commettono cose che danneggiano gravemente il benessere comune. Perché solo se qualcosa non funziona nello Stato, danni così gravi possono persistere e diventare un pericolo duraturo per l'esistenza dello Stato stesso. Se dunque lo Stato stesso è malato, si deve supporre con la massima probabilità che la causa risieda in atteggiamenti intellettuali errati nei confronti delle preoccupazioni popolari e delle effettive funzioni e autorità dello Stato stesso. In ultima analisi, ci si può quindi aspettare una cura da una nuova sana idea di Stato, attraverso la creazione di una sana e potente leadership statale, pienamente indipendente e non gravata dai peccati del passato. Ogni soluzione che parta da un compromesso con i poteri esistenti o che cerchi di riallacciarsi alle forme crollate dello Stato precedente porta in sé il germe della propria decadenza. A questo proposito, bisogna anche essere messi in guardia dal legarsi a forme statali storiche che, in effetti, non erano cattive di per sé, ma che tuttavia sono rapidamente crollate.

Quali sono le caratteristiche più sorprendenti della crisi attuale?

Esternamente e superficialmente – come nel caso della febbre – febbre alta o, tradotto in termini politico-economici: agitazione, tensione in ogni occasione, irrequietezza e disordine. È estremamente significativo che ogni persona ottusa e pigra, ma anche l'intero esercito dei debitori effettivi, abbiano sempre elogiato a gran voce "riposo e ordine" come panacea. Riposo e ordine non sono naturalmente un obiettivo politico in generale, ma solo una condizione che dimostra che all'interno del corpo nazionale regnano condizioni di salute. Ma se una nazione è malata, è del tutto naturale e ovvio che ciò si manifesti in irrequietezza e disordine. Un atteggiamento politico che predica e cerca di stabilire solo "riposo e ordine" è quindi completamente sbagliato; d'altra parte, non fa che aiutare la malattia a penetrare sempre più in profondità, fino a farla sopraggiungere con i crampi più spaventosi.
Anche ulcere e suppurazioni, considerate personificate, vorrebbero naturalmente che il malato se ne stesse tranquillo, perché i bacilli possono allora moltiplicarsi con una rapidità sorprendente e diffondersi in tutto il corpo, putrefando completamente anche internamente. No, al contrario: via le suppurazioni! Queste devono essere eliminate, non si possono addurre i dolori dell'attacco operatorio come contromossa; il paziente deve essere portato fuori dal suo ambiente malsano e, soprattutto, deve ricevere un'alimentazione sana e rigogliosa.

Ulteriori sintomi sono il riempimento delle cariche statali con elementi inadatti, la gestione delle questioni statali tramite decisioni a maggioranza, il verificarsi di decisioni a maggioranza nel parlamento che non comportano alcuna responsabilità, l'elezione di tali parlamenti secondo un suffragio che esternamente è sì il più libero e universale ma internamente specula su
la mancanza di giudizio delle masse e semplicemente sopprime una migliore comprensione e un più elevato senso di responsabilità. Un governo che dipende dalle maggioranze parlamentari – che si formano puramente per caso e per le quali sono decisive solo le considerazioni politiche di partito – non può naturalmente più essere, da parte sua, il custode oggettivo del benessere comune, ma è il

Machine Translated by Google

terreno fertile per ambiziosi politici di partito e ostinati dottrinari. Tutti questi sintomi possono essere riassunti nella parola "parlamentarismo".

Questo *parlamentarismo* è la grande menzogna democratica della capacità del popolo di autogovernarsi. Certo, possiamo pensare che i cittadini statali consapevoli della propria responsabilità siano pienamente in grado di giudicare con autorità sulle questioni pubbliche e di guidare il destino della propria comunità o del proprio Paese, ma un suffragio come quello universale, diretto e segreto per le persone di entrambi i sessi di età superiore ai 21 anni, porta in sé necessariamente il germe del vile dominio degli inferiori e degli spregiudicati.

Oltre al vile dominio dei parlamenti e dei governi da essi dipendenti, oggi domina in realtà, nonostante tutti gli slogan anticapitalistici dei marxisti, *il grande capitale di prestito.* L'alta finanza è il dominatore incondizionato dello Stato e dell'economia. Nessun governo osa adottare misure drastiche contro gli interessi di profitto del mondo bancario e borsistico. Tutte le nazioni sono vincolate, in termini di interessi e pedaggi, a questa potenza mondiale sovranazionale attraverso debiti nazionali giganteschi. Le conseguenze di questa schiavitù degli interessi sono enormi, scuotono il mondo intero dalle fondamenta nei rapporti economici e politici nazionali. La riscossione degli interessi è diventata infatti l'attività principale dei governi. Ciò significa per le nazioni uno spaventoso sfruttamento fiscale e un prosciugamento attraverso i diversi metodi delle imposte dirette e, soprattutto, indirette, attraverso un'inflazione inarrestabile e progressiva che ha portato, al suo apice, al furto dei risparmi dell'intera classe media. Questo dominio incondizionato del sacco di soldi esercita, dietro la maschera del diritto legale agli interessi, il dominio più brutale che abbia mai governato il mondo. Ciò porta all'impoverimento e alla pauperizzazione delle masse e soprattutto di quelle cerchie per le quali l'acquisizione di denaro non è un obiettivo in sé e quindi non è il punto centrale di tutto il loro pensiero. Solo da ciò deriva la conseguenza più spaventosa di questo dominio finanziario assoluto, ovvero la degradazione morale dei popoli che vi sono sottoposti. Tutti gli istinti sono rivolti all'acquisizione e al possesso, tutti i concetti di lealtà e fede affondano nella spietata ricerca del guadagno, l'uomo rispettabile è costretto a sperimentare che, come ricompensa per la sua rispettabilità, deve sprofondare sempre più in basso, mentre la mancanza di scrupoli porta profitti giganteschi in tutte le attività possibili e impossibili. Cerchie disperatamente grandi lottano per il loro sostentamento, un reddito sopportabile attraverso il solo lavoro diventa sempre più difficile.

Nelle linee del fronte chiuse i lavoratori cercano di estorcere salari sempre più alti, gli scioperi scuotono i luoghi di lavoro economici, ne paralizzano la produzione e indirettamente danneggiano soprattutto coloro che dipendono dalla maggiore produzione possibile di beni per l'economia nazionale, ovvero proprio i lavoratori stessi.

Come fenomeno complessivo possiamo riassumere queste condizioni sotto il concetto di *"mammonismo".*

Il rovescio della medaglia di questo *mammonismo* è la *visione del mondo marxista* nata dallo stato d'animo intellettuale delle vittime della violazione mammonista. Sappiamo benissimo che le menti dei marxisti sono state abilmente in grado di usare questo stato d'animo intellettuale a proprio vantaggio, come manipolatori del capitale internazionale e, allo stesso tempo, di distogliere da sé l'odio degli sfruttati, ma qui dobbiamo fare i conti con una disposizione intellettuale che si oppone non solo in modo ostruzionistico, ma anche in modo estremamente ostile al ristabilimento di una sana ideologia nazionale.
stato.

L'essenza del *marxismo* dobbiamo scorgerla nel fatto che nega la proprietà privata e con ciò taglia il terreno a ogni economia e, oltre a ciò, a ogni cultura superiore; inoltre, nel fatto che ha promosso l'idea della lotta di classe e con ciò ha lacerato il popolo in

Machine Translated by Google

classi diverse in lotta tra loro. Basti pensare alla miseria senza nome del popolo russo, dove, nello Stato sovietico, questa errata dottrina di morte per la nazione e per l'economia è stata tradotta in realtà nella massima misura.

E se ora cerchiamo i veri agenti patogeni della malattia, stranamente ci imbattiamo ovunque negli ebrei come leader e principali beneficiari.

La questione ebraica sta diventando una questione mondiale, dalla cui soluzione dipende il benessere e la sofferenza delle nazioni sarà dipendente.

A questa domanda sarà dedicato un lavoro speciale nella presente collana della Biblioteca37 .

Una panoramica della storia ci mostra che le nazioni disperate hanno ripetutamente cercato di liberarsi da questo male attraverso la sanguinosa repressione e l'eradicazione dei singoli ebrei, ma dopo alcune generazioni gli ebrei sono tornati più forti e finanziariamente più potenti dopo tali pogrom.

Dobbiamo quindi evitare di cercare la soluzione della questione ebraica in questo modo primitivo: non è infatti possibile uccidere individualmente il bacillo della peste, ma solo sradicarlo tagliandogli le sue necessità vitali.

L'antisemitismo che divampa in tutto il mondo è il segnale che le nazioni hanno riconosciuto il loro più grande e mortale nemico, ma ora è nostro compito indirizzare questa corretta conoscenza emotiva in modo corretto e ragionevole.

La battaglia contro *il marxismo* e quindi contro gli ebrei ha successo attraverso l'instancabile educazione delle masse avvelenate. È la prima fase della nostra battaglia.

La rottura della schiavitù degli interessi è l'ultima e più dura battaglia in campo economico per la liberazione del popolo e dello Stato dalla rete dorata della finanza sovranazionale.
energia.

Solo dopo aver combattuto attraverso queste fasi, e quando la vittoria sarà stata pienamente conquistata e assicurata, sarà il momento di attuare tutte le ulteriori riforme che daranno al corpo nazionale indebolito e malato una nuova volontà di vivere e una nuova forza vitale che realizzerà innanzitutto ciò che è nelle nostre menti, in cui tutti crediamo con cuori ardenti e per cui ci battiamo con volontà incrollabile:

La rinascita della Germania.
Una nuova, libera, unita Grande Germania in uno stato di lavoro e di rendimento sano, saldo e potente.

37 L'opera di Feder sugli ebrei, Die Juden, fu pubblicata nel 1933 come vol.45 della Nationalsozialistische Bibliothek

Machine Translated by Google

2. Il programma

L'origine del programma

Ogni opera richiede un progetto, ogni realizzazione deve essere preceduta dalla creazione intellettuale. Quanto più chiari e meglio elaborati saranno i piani di costruzione, tanto più bello e rapido sarà l'edificio costruito. Anche le nuove strutture politiche richiedono un piano di costruzione chiaro, che qui chiamiamo programma politico.

Le esigenze che devono essere poste a un programma politico sono molto elevate e molto diverse. Si tratta di un compito di altissima responsabilità, poiché il benessere e la sofferenza del proprio popolo dipendono dalla bontà del piano. Un programma deve inoltre trattare, con la massima concisione, tutti i settori importanti della vita pubblica, deve resistere a ogni critica, non deve perdersi nei dettagli, non deve offrire agli oppositori inutili punti deboli, non deve suscitare speranze utopiche che non possano essere soddisfatte in seguito. Il programma deve essere un'immagine fedele dello Stato futuro e della nuova economia. Deve mostrare a tutti, a grandi linee, l'abbozzo dell'ordine statale ed economico desiderato, ma non deve limitarne o anticiparne l'esecuzione nei dettagli.

Ogni programma ha anche una storia e uno sviluppo, ma è certamente una pietra di paragone della correttezza fondamentale di un movimento se, dopo tanti anni, nulla di essenziale deve essere cambiato nei suoi tratti fondamentali e solo alcune oscurità devono essere eliminate. Solo il punto programmatico più importante e sorprendente del vecchio programma del 24 febbraio 1923, n. 11, "Abolizione del reddito senza lavoro e senza sforzo, rottura della schiavitù degli interessi", richiede urgentemente un'approfondita trattazione programmatica in termini nazionali, finanziari ed economici, di politica. L'elaborazione dettagliata di questo punto non era allora una necessità così assoluta, poiché, a quel tempo, gli scritti più dettagliati a questo proposito, il Manifesto per la rottura della schiavitù degli interessi e la bancarotta dello Stato, la sua soluzione, erano quasi gli unici scritti esistenti ed erano pienamente noti e familiari ai fondatori e ai primi seguaci del movimento. In un certo senso, fu il contenuto intellettuale di questi scritti ad aggiungere la portata socialista dell'attività.

con progetti che già allora erano stati determinati nei loro tratti fondamentali: alla volontà di rinnovamento che aveva riunito una piccola cerchia attorno ad Anton Drexler38 e Adolf Hitler, alla cerchia delle idee nazionaliste e populiste.

Sono proprio questi punti programmatici e queste rivendicazioni attraverso i quali il movimento di liberazione tedesco del nazionalsocialismo si differenzia essenzialmente e fondamentalmente da tutti gli altri gruppi, movimenti e partiti populisti e nazionalisti, e attraverso i quali si differenzia soprattutto da tutti i cosiddetti partiti parlamentari che, da parte loro, sono solo una manifestazione del dominio mammonista-plutocratico.

Un'ulteriore necessità nella nuova formulazione del programma era quella di ottenere una visione più chiara forma e una chiara strutturazione per quanto riguarda i singoli ambiti della vita pubblica. Questo è accaduto.

È mio dovere qui pensare a un'altra opera innovativa che deve la sua origine a una manifestazione parallela del nazionalsocialismo in Austria e Boemia, intendo il libro di

38 Anton Drexler (1884-1942) fu, insieme a Dietrich Eckart e Feder, uno dei fondatori della controparte tedesca del Deutsche Arbeiter Partei, originariamente austriaco, con sede a Monaco. Drexler fu presidente onorario del partito, di cui Hitler era già diventato il leader indiscusso nel 1921. Drexler lasciò il partito nel 1923 e vi rientrò quando Hitler salì al potere nel 1933.

Machine Translated by Google

l'ingegnere Jung39, rappresentante dei tedeschi dei Sudeti in Cecoslovacchia nel Parlamento di Praga.

Le origini del nazionalsocialismo austriaco risalgono a prima della guerra.
Il suo ambito di idee si basava maggiormente sul tentativo di armonizzare il mondo socialista delle idee con l'idea nazionalista, mentre il nazionalsocialismo tedesco del Reich, sorto solo dopo il crollo – e anzi senza conoscere l'esistenza di questo nazionalsocialismo austriaco – adottò fin dall'inizio una posizione di lotta fondamentale contro il marxismo.

Oggi i due movimenti si sono uniti nei loro obiettivi comuni.

[39] L'ingegnere Rudolf Jung, delegato di Troppau

Machine Translated by Google

Il programma nazionale ed economico del NSDAP

Il nostro obiettivo è la rinascita della Germania in uno spirito tedesco verso una libertà tedesca.[40]

La strada per raggiungere questo obiettivo principale è:

I. Il principio politico nazionale: il Reich tedesco è la patria dei tedeschi.

1. In politica estera:
   1. La creazione di uno Stato nazionale chiuso che includa tutti i tedeschi.
   2. La forte rappresentanza degli interessi tedeschi all'estero.
2. Nella politica razziale:
   3. L'allontanamento degli ebrei e di tutti i non tedeschi da tutte le posizioni di responsabilità in vita pubblica.
   4. Divieto di immigrazione per gli ebrei orientali e altri stranieri parassiti. Gli stranieri problematici e gli ebrei potrebbero essere deportati.
3. Nella politica civica:
   5. Solo il tedesco che si impegna per la cultura e la comunità tedesca può esercitare i diritti di cittadinanza statale.
   6. Chi non è tedesco può vivere nello Stato tedesco solo come ospite e sottostà al diritto straniero.
   7. I diritti e gli interessi dei tedeschi prevalgono su quelli dei membri delle nazioni straniere. nazioni.

II. Il principio politico-economico: *Il compito dell'economia nazionale è il soddisfacimento della domanda e non la massima redditività possibile del capitale di prestito.*

   8. Il nazionalsocialismo riconosce fondamentalmente la proprietà privata e la pone sotto protezione dello Stato.
   9. Il benessere del popolo pone tuttavia un limite all'accumulo smodato di ricchezza nelle mani dei singoli individui.
   10. Tutti i tedeschi formano una comunità di lavoro per la promozione del benessere comune e cultura.
   11. Nell'ambito di questo obbligo generale di lavoro di ogni tedesco e con il riconoscimento fondamentale della proprietà privata è concessa a ogni tedesco la libera possibilità di acquisire e disporre liberamente del reddito del suo lavoro.
   12. La sana combinazione di piccole, medie e grandi imprese in tutti i settori della vita economica, quindi anche in agricoltura, continua a essere mantenuta.
   13. Saranno combattute le imprese gigantesche (società, sindacati e trust).
   14. L'usura e il racket, così come l'arricchimento spietato a spese e a danno del popolo, saranno puniti con la morte. 15. L'introduzione di un anno di lavoro obbligatorio per ogni tedesco.

[40] Per una discussione dettagliata di questi punti vedere Das Programm der NSDAP und seine weltanschaulichen Grundlagen di Feder, Monaco, 1927; tr. ETS Dugdale, Il programma del NSDAP e le sue concezioni generali, Monaco, 1932

Machine Translated by Google

III. Il principio politico finanziario: *Il sistema finanziario è al servizio dello Stato, i poteri finanziari non possono formare uno Stato nello Stato; da qui il nostro obiettivo: Rompere la schiavitù degli interessi attraverso:*

16. Liberazione dello Stato e con esso del popolo dal debito vincolato agli interessi verso grandi capitale di prestito.
17. Nazionalizzazione della Reichsbank GmbH e delle banche centrali.
18. Il finanziamento di tutti i grandi progetti pubblici (sviluppo dell'energia idroelettrica, delle strade, ecc.) evitando prestiti mediante l'emissione di buoni del Tesoro statale senza interessi o tramite un metodo senza contanti.
19. L'introduzione di una moneta stabile su base coperta.
20. La creazione di una Banca per l'Edilizia e l'Economia senza scopo di lucro (riforma monetaria) per la concessione di crediti senza interessi.
21. Ristrutturazione radicale del sistema fiscale secondo i principi socialisti dell'economia nazionale. Liberazione dei consumi dal peso delle imposte indirette e della produzione da imposte restrittive (riforma fiscale ed esenzione fiscale).

IV. Il principio socio-politico: *il bene comune è la legge suprema.*

22. Sviluppo generoso dell'assicurazione per la vecchiaia attraverso la nazionalizzazione del sistema di rendita vitalizia. A ogni compagno tedesco bisognoso sarà garantita una pensione adeguata a partire da una certa età o in caso di insorgenza prematura di incapacità permanente di guadagnarsi da vivere.
23. La partecipazione di tutte le persone impegnate in imprese produttive, in base alle prestazioni e all'età, ai ricavi del lavoro, con una quota di responsabilità per l'adempimento dei compiti economici nazionali del lavoro.
24. La confisca di tutti i profitti di guerra e di rivoluzione non basati sul lavoro onesto, nonché dei beni acquisiti tramite tesaurizzazione e usura e il loro utilizzo per lo sviluppo della previdenza sociale.
25. Eliminazione della carenza di alloggi mediante la costruzione di nuove abitazioni su tutto il territorio del Reich tramite la nuova Banca edile ed economica senza scopo di lucro da istituire ai sensi dell'art. 21.

V. In politica culturale: *il nostro principale obiettivo culturale è la fioritura di tutte le scienze e delle belle arti sulla base di uno Stato politicamente libero ed economicamente sano.*

Questo può essere raggiunto tramite:

26. L'educazione dei giovani affinché diventino uomini fisicamente sani e intellettualmente liberi secondo le grandi tradizioni della vita intellettuale tedesca.
27. Piena libertà di religione e di coscienza.
28. Speciale tutela della fede cristiana.
29. Soppressione ed esclusione delle dottrine religiose che vanno contro il sentimento morale tedesco e il cui contenuto ha un carattere distruttivo per lo Stato e la nazione.
30. Soppressione di tutte le influenze dannose nella letteratura e nella stampa, nel teatro, nell'arte e cinema.
31. Libertà di insegnamento nelle università tedesche, formazione di una classe dirigente di uomini di carattere.

Machine Translated by Google

VI. Militarmente:

32. Rendere la nazione difendibile attraverso l'introduzione della legge militare per ogni persona libera Tedesco.

33. Abolizione delle truppe mercenarie.

34. La creazione di un esercito di milizia per la difesa della patria sotto un corpo di ufficiali professionisti da costituire attraverso una rigida disciplina gerarchica.

VII. Altre riforme:

35. Riforma del sistema di stampa. Soppressione di tutti gli strumenti di stampa che contravvengono alle preoccupazioni del popolo tedesco. La più rigorosa responsabilità per tutte le notizie che falsamente o tendenziosamente distorto.

36. Riforma del suffragio con l'abolizione delle attuali forme corruttive di campagna elettorale e l'assenza di responsabilità degli eletti (immunità).

37. Sviluppo delle camere professionali.

38. Riforma della magistratura in materia di

Diritto fondiario – (riconoscimento fondamentale del diritto di proprietà sulla terra, non locabilità della terra da parte del capitale privato, diritto di prelazione dello Stato e restituzione della terra allo Stato in caso di gestione negligente).

Diritto civile - (tutela molto più rigorosa dell'onore personale e della salute, rispetto alla tutela giuridica unilaterale della proprietà oggi vigente).

39. Riforme costituzionali:

Costituzione: La Costituzione corrispondente al carattere tedesco è una leadership statale sovrana concentrata in una posizione suprema. - Se questa posizione suprema sia ricoperta da un monarca eletto dal popolo o da due o tre alti funzionari responsabili del Reich, dovrà essere lasciato alla successiva determinazione del popolo.

Carattere federale del Reich: la composizione del popolo tedesco, proveniente da diverse province e legato internamente da tribù e storia, condiziona la completa indipendenza dei singoli stati federali nei loro affari interni.

La preoccupazione del Reich è la rappresentanza del popolo tedesco all'estero, i passaporti e i pedaggi e, inoltre, l'esercito e la marina.

Tre principali oppositori ostacolano la realizzazione di questo programma nazionale ed economico del nazionalsocialismo: il marxismo, il parlamentarismo e, al di sopra di entrambi, il grande capitale di prestito.

La nostra battaglia antimarxista è diretta contro la dottrina disgregatrice dello Stato dell'ebreo Karl Marx, contro la dottrina disgregatrice del popolo della lotta di classe, contro la dottrina disgregatrice dell'economia della negazione della proprietà privata e contro la concezione materialistica puramente economica della storia.

2. La nostra battaglia antiparlamentare è diretta contro l'irresponsabilità dei cosiddetti rappresentanti popolari che - immuni - non devono mai assumersi la responsabilità delle conseguenze delle loro decisioni, nonché contro tutti i danni che ne derivano (corruzione, nepotismo, corruzione) e, come conseguenza peggiore, contro un governo dipendente da un simile parlamento.

Machine Translated by Google

3. La nostra battaglia antimammonista, che si estende al di sopra degli altri due fronti, è diretta contro il potere finanziario mondiale, cioè contro il dissanguamento e lo sfruttamento finanziario ed economico permanente del nostro popolo attraverso grandi capitali di prestito.

Questa battaglia, tuttavia, è anche una potente lotta intellettuale contro lo spirito materialistico dell'egoismo e dell'avarizia, che distrugge l'anima, con tutte le sue concomitanti manifestazioni corruttrici in tutti i campi della nostra vita pubblica, economica e culturale.

In ultima e più profonda analisi, si tratta della lotta tra due visioni del mondo che si esprimono attraverso due strutture intellettuali fondamentalmente diverse: lo spirito produttivo e creativo e lo spirito mobile e avaro. Lo spirito creativo, radicato nella terra e che ancora una volta supera il mondo nell'esperienza metafisica, trova i suoi principali rappresentanti nell'uomo ariano; lo spirito avaro, sradicato, commerciale e materialista, rivolto esclusivamente al mondo terreno, trova il suo principale rappresentante nell'ebreo.

Il nazionalsocialismo, come l'antisemitismo, intravede nello spirito materialistico ebraico la radice primaria del male, ma sa anche che questa potentissima battaglia della storia mondiale non può restare in piedi su pretese antisemite puramente negative, perciò l'intero programma nazionale ed economico del nazionalsocialismo si eleva ben al di sopra della battaglia antisemita certamente innovativa ma negativa, offrendo in modo positivo un'immagine creativa e costruttiva di come dovrebbe apparire lo stato di lavoro e di prestazione nazionalsocialista.

Se questo obiettivo principale verrà raggiunto, il Partito Nazionalsocialista verrà sciolto. *Il Nazionalsocialismo sarà allora diventato il contenuto vitale dell'intero popolo tedesco.* Il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori non è in generale un partito parlamentare nel senso consueto del termine, ma solo quella parte della popolazione determinata, lungimirante e orientata al futuro che si è raccolta attorno a un leader forte nella volontà e nella mente, per condurre la Germania fuori dalla vergogna e dall'impotenza esteriore, fuori dalla distruzione e dalla corruzione interna, verso una posizione potente e imponente esteriore e, internamente, verso una comunità nazionale economicamente sana, culturalmente fiorente, intellettualmente e moralmente elevata.

Vogliamo costruire il Reich della nostalgia tedesca, come canta Geibel41:

Uno esternamente, con una spada potente,
Radunandosi attorno a un'alta bandiera,
Internamente ricco e molteplice,
Ogni tribù a modo suo!

41 Emanuel Geibel (1815-1884) è stato un poeta e drammaturgo tedesco che scrisse diverse poesie patriottiche che furono attaccate dal circolo letterario liberale contemporaneo "Giovane tedesco" attorno agli scrittori ebrei Heinrich Heine e Ludwig Borne, ma in seguito sostenute dai nazionalsocialisti

Machine Translated by Google

3. La struttura statale della nazione Stato socialista

L'idea nazionalsocialista dello Stato tedesco

Già nel capitolo sui fondamenti della politica di potenza abbiamo sottolineato il fatto che ogni deviazione dei governanti tedeschi dai loro compiti puramente tedeschi era accompagnata dalle conseguenze più nefaste per il popolo tedesco. Se si esamina la storia tedesca, si scopre sempre che il desiderio tedesco di uno stato nazionale chiuso si è realizzato solo in brevi periodi storici; più e più volte questo sogno tedesco è svanito e più e più volte la Germania è sprofondata nell'impotenza e nella disintegrazione. Da tutta la storia tedesca emerge quindi una lezione: solo la chiusura della nazione in uno stato guidato da un potente permette alla Germania di resistere agli enormi pericoli che le derivano semplicemente dalla sua sfavorevole situazione geopolitica. Quasi in nessun luogo la Germania ha confini naturali, quasi ovunque si trova libera e indifesa contro incursioni ostili. Né il mare che circonda l'Inghilterra né le alte montagne che separano la Spagna e l'Italia dai suoi vicini offrono alla Germania una difesa naturale. La Francia ha un solo lato aperto contro di noi, la Russia lo stesso. Solo la Germania si trova nel mezzo tra le altre nazioni - come cuore - e come campo di battaglia dell'Europa. Sul suolo tedesco si sono combattuti eserciti spagnoli, francesi, inglesi, svedesi, russi e mongoli, sul suolo tedesco si sono combattute le spaventose guerre di religione della Guerra dei Trent'anni, e viceversa i tedeschi hanno sanguinato al servizio degli interessi stranieri in tutti i paesi. La Madre Germania ha sanguinato per migliaia di ferite inferte dai suoi eserciti stranieri e inferte in lei dalle lotte dei suoi stessi figli. La storia tedesca è infinitamente tragica, così tragica che il desiderio tedesco di un Reich tedesco unito e chiuso è stato incluso nelle fiabe, nelle saghe del vecchio Barbarossa nel Kyffhäuser42. Attraverso i secoli, la realizzazione dell'idea di Stato tedesca è rimasta – un desiderio e una speranza delle persone migliori della nazione, finché, nel 1871, un potente fabbro ha forgiato l'unità della Germania. Molto restava da desiderare nella realizzazione del Grande Stato tedesco che avrebbe dovuto includere tutti i tedeschi che vivevano in un legame territoriale con la madrepatria. Ma già questa parziale realizzazione del desiderio tedesco ci ha concesso un'alta fioritura della storia tedesca come raramente prima.

Ma non dobbiamo fare i conti con i "se" e i "ma", piuttosto dobbiamo imparare dalla storia.
La politica è storia in divenire, e se dal "fare storia" dovesse sbocciare la salvezza per il nostro popolo, allora la nostra arte di governare, la nostra politica nazionale, nel rispetto di ciò che è accaduto nella storia, deve evitare gli errori dei tempi passati e legarsi alla migliore tradizione. L'uomo, il politico senza storia che dogmaticamente fa la storia dalla sua poltrona, potrà solo portare sventure a un popolo, come quelle che abbiamo sperimentato negli ultimi anni a causa dei nuovi burattinai del governo marxista tedesco. Per quanto disastroso e pernicioso sia il completo crollo della vecchia forma sociale, soprattutto quando questa distruzione è identica alla forza del movimento marxista, altrettanto poco può essere conservato il vecchio solo perché è vecchio.

Qui risiede ancora una volta la tragedia dello spirito conservatore, che, creativamente infruttuoso e

42 La catena montuosa di Kyffhäuser, tra gli stati della Turingia e della Sassonia-Anhalt, è considerata il luogo di sepoltura dell'imperatore del Sacro Romano Impero, Federico Barbarossa (1122-1190), che annegò nel fiume Saleph in Turchia durante la terza crociata.

Machine Translated by Google

Senza immaginazione, rifiuta tutto ciò che è nuovo solo perché è nuovo, e perché si aggrappa tenacemente a forme obsolete che hanno perso la loro sostanza da tempo. Le persone e lo Stato non sono mummie e costruzioni, ma entità viventi; gli abiti tagliati una volta non sono adatti per sempre.
Solo alcuni tratti fondamentali piuttosto ampi sono tracciati attraverso il destino delle nazioni, e la negligenza di tali conoscenze fondamentali si è sempre vendicata amaramente sulle nazioni stesse. Per noi tedeschi la dottrina politica nazionale storica fondamentale è: "Siate uniti!"

La parola "unito"[43] tuttavia non significa "unità"[44] bensì "essere d'accordo"[45]. Solo dall'accordo delle tribù germaniche sui principi della politica estera e interna può crescere come il suo fiore più bello uno Stato internamente libero, potente all'esterno e con peso internazionale.

Per lo Stato tedesco, quindi, non possono sussistere motivazioni economiche, ecclesiastiche o umanitarie di natura europea o internazionale, ma esclusivamente il benessere dell'intera nazione tedesca. Intendo "motivazioni" per l'azione politica. Parallelamente, naturalmente, influiscono le influenze di natura ecclesiastica, economica e, in generale, umana, che devono essere adeguatamente valutate e considerate. Ma il principio deve essere e rimanere che lo Stato nazionale tedesco deve rappresentare solo i tedeschi, e questo sia nella politica interna che in quella esterna.

Il nostro obiettivo politico nazionale è quindi:

1. La creazione di uno Stato nazionale chiuso che includa tutti i tedeschi.

2. La forte rappresentanza di tutti gli interessi tedeschi all'estero.

L'idea nazionalista

La precondizione per il risveglio o, meglio, per il risveglio di una forte coscienza nazionale è

l'espulsione di tutti gli ebrei e dei non tedeschi da tutte le posizioni di responsabilità nella vita pubblica.

La determinata battaglia difensiva contro l'invasione degli ebrei in quasi tutti i campi della nostra vita pubblica è condotta con totale energia solo dal nazionalsocialismo. La battaglia contro l'ebraismo è la lotta consapevole per lo spirito tedesco e per la libertà tedesca.

L'influenza e l'effetto degli ebrei sui popoli ospitanti non possono essere paragonati ai rapporti di potere e alle battaglie di altri popoli, ma solo alla lotta per la vita e la morte tra un corpo sano e i germi velenosi e mortali che lo hanno attaccato. Quando un organismo vivente viene attaccato da bacilli velenosi, la domanda è solo: o la forza sana del corpo diventerà padrona degli intrusi stranieri – e quindi li eliminerà – o non ne sarà più padrona, e quindi morirà a causa loro. Allo stesso modo, per i popoli ospitanti degli ebrei in tutto il mondo c'è solo questo: o elimineranno gli ebrei dal corpo nazionale – o moriranno a causa degli ebrei.

Proprio il paragone tra il corpo umano e i germi ci mostra in modo molto grafico quanto sia sbilanciata l'opinione fuorviante preferita, secondo cui gli ebrei avrebbero raggiunto la fama ovunque solo grazie alla loro maggiore efficienza e sarebbe altamente sbagliato e ingiusto attaccarli e perseguitarli per questo motivo. Non si può semplicemente dire che il bacillo del colera sia altrettanto più forte ed efficiente dell'uomo e che per questo abbia sopraffatto l'uomo sano – no,

---

[43] 'uno'
[44] 'Unità'
[45] 'Einigkeit'

Machine Translated by Google

è un veleno per l'uomo. E, proprio come in questa lotta dell'organismo vivente contro i veleni invasivi, si manifestano sintomi particolari di avvelenamento, accompagnati da stati febbrili, crampi, sintomi di paralisi, ecc., così la lotta delle nazioni attaccate dall'ebreo si esprime in sintomi di malattia del tutto simili: inquietudine e agitazione nella vita civile e politica, forti convulsioni nel corpo nazionale, tumulti, terrore, guerra civile alternati a sintomi di paralisi del tutto tipici, soprattutto nelle parti intellettuali delle nazioni, nei governi. Allora c'è solo una questione: se i circoli di coscienza nazionale, riconoscendo il nemico, riescano ad avvertire e illuminare i governi o a formare il governo e neutralizzare gli ebrei stessi, allora la cura arriva con certezza; se non ci riesce, allora la morte nazionale arriva altrettanto certamente. Non c'è una terza via. Un isolamento temporaneo – per restare all'immaginario medico – porta solo a rimedi apparenti: prima o poi i bacilli si riversano nuovamente nei vasi sanguigni del corpo, e la fine di questa seconda lotta è poi mortale per il paziente.

Decisiva per il successo finale – come nella vita in generale – è la volontà di potenza. Senza questa volontà di potenza – senza questa volontà di mantenimento della nazione – la nazione è abbandonata senza speranza alla rovina. Ciò che non crolla letteralmente diventa schiavo, fellah, schiavo e servo della potenza mondiale tutta ebraica.

È una battaglia di vita o di morte. Molti soldati efficienti sono partiti, ma la maggior parte dei nostri compagni nazionali dorme ancora. L'educazione, ripetuta e instancabile, è la soluzione. Ciò che rende questa educazione così particolarmente difficile è l'ingenuità e la mollezza degli ariani proprio in queste vitali questioni razziali.

La forte mescolanza razziale all'interno del nostro stesso popolo tedesco ha senza dubbio quasi completamente seppellito la chiara e alta coscienza razziale in troppi, così che al posto di una precisa conoscenza delle leggi razziali è rimasto solo un vago sentimento di avversione contro gli ebrei di razza straniera. L'ebreo, da parte sua, ha seguito rigorosamente le sue leggi razziali per più di duemila anni, nella chiara consapevolezza dell'importanza fondamentale del mantenimento della purezza del sangue per il carattere e la nazione46 .

D'altro canto, egli è stato in grado di rappresentare l'agitazione razziale come una vecchia sciocchezza, cosa che, per quanto riguarda la mescolanza razziale in Germania, gli era purtroppo possibile con una certa apparenza di giustificazione. Invece di contrastare con assoluta determinazione il disprezzo ebraico per la scienza razziale da parte dei tedeschi con la richiesta: "Tedesco, mantieni puro il tuo sangue!", il tedesco era inferiore anche in questo campo alle arti psicagogiche47 dell'ebreo. Il secolo dell'Illuminismo, con i suoi ideali umanitari, portò sì agli ebrei l'emancipazione dalle catene forgiate dai nostri antenati nella loro superiore saggezza contro l'infestazione dello spirito ebraico di rapina e usura, ma a noi solo confusione e incertezza su questa questione fondamentale. Con la frase: "anche gli ebrei sono uomini" – una frase che non è mai stata e non è mai contestata da nessuno – fu garantito agli ebrei l'accesso all'uguaglianza civile. La resistenza nazionale-razziale contro il popolo ebraico straniero, di struttura intellettuale completamente diversa, venne così indebolita e la battaglia contro l'emancipazione civica venne paralizzata fin dall'inizio.

Da questa piattaforma ora ha avuto luogo la conquista di tutta la nostra economia e, di recente, la vita pubblica fino all'attuale situazione di dominio illimitato degli ebrei.

46 Cfr. i volumi della Biblioteca Nazionalsocialista sulla razza e gli ebrei!
47 Arti della persuasione.

Machine Translated by Google

Un'intera serie di testimonianze degli stessi ebrei rivela che essi si sentono uno Stato nello Stato, che si sentono più legati ai loro compagni razziali in altri Paesi che ai popoli che li ospitano.

Da questo sentimento ebraico di stretta appartenenza tra i popoli nascono direttamente pericoli per i popoli indigeni nel campo delle relazioni politiche estere delle nazioni in guerra e in pace.

Inizialmente, tuttavia, l'attenzione degli ebrei fu rivolta alla ricerca di vantaggi economici. Anche in questo caso, la loro sfrenata ricerca del profitto, non ostacolata da alcun sentimento sociale nei confronti dei popoli ospitanti, si rivelò loro molto utile.

In quanto inventori e portatori del moderno sistema creditizio, per loro fu presto facile assoggettare l'intera economia finanziaria degli Stati e, attraverso le banche e le borse, anche quella del settore privato in gran parte.

Da qui, quindi, dopo la creazione della loro posizione finanziaria, l'ebraismo allungò le dita anche verso i prodotti intellettuali e culturali della nazione; qui vennero in loro aiuto il loro spirito commovente, la loro arguzia, la loro comprensione critica – caratteristiche che possono spesso apparire come vantaggi indiscutibili per lo spirito ariano serio, pesante e concreto.

Ma in realtà, si trattava solo dell'istinto ladro, della loro mancanza di coscienza e di scrupoli, già annunciati nelle loro dottrine religiose. Per l'ebreo, secondo le dottrine dello Schulchan Aruch48, la proprietà del non ebreo è come una proprietà senza padrone, affinché l'ebreo se ne appropri! L'ebreo ha messo al suo servizio tutti i mezzi della tecnica bancaria e borsistica. L'anonimizzazione – la spersonalizzazione della nostra economia attraverso la forma negoziabile della società per azioni – ha in una certa misura separato il capitale dal lavoro, l'azionista sa in rarissimi casi qualcosa della sua fabbrica, ha solo l'interesse unilaterale alla *redditività del suo denaro.*

quando lo ha investito sotto forma di azioni. Questo fenomeno deve essere menzionato in questa sede perché con questa spersonalizzazione della nostra economia va di pari passo anche il suo degrado. L'imprenditore e il produttore che ha costruito la sua impresa da zero, che conosce le esigenze dei suoi clienti, che ha ancora la vecchia onestà imprenditoriale e considera suo dovere produrre un prodotto solido, buono e duraturo, corrispondente alle reali esigenze dell'economia, questo imprenditore veramente solido è qualcosa di fondamentalmente diverso dal moderno grande azionista che, con il possesso puramente capitalistico di un grande pacchetto azionario, conosce un solo interesse: puntare al massimo rendimento possibile. Che nelle imprese vengano prodotti oggetti buoni ed economici, che in generale vengano creati valori produttivi da una società per azioni o, come nel caso delle società di credito (banche) in generale, che non vengano creati valori, è questione di assoluta indifferenza per il capitalista - l'azionista. Ciò ha come ulteriore conseguenza che la produzione è meno orientata ai bisogni, che, molto meglio, solo un bisogno apparente deve essere suscitato attraverso un'enorme campagna pubblicitaria. In precedenza, il codice d'onore degli imprenditori proibiva categoricamente di decantare i propri prodotti; chi lo faceva era un banditore di mercato, e un simile modo di decantare i propri prodotti era considerato dal commerciante diligente come concorrenza sleale. Il commerciante ebreo, invece, conduceva proprio questo tipo di attività commerciali con totale insistenza, dove le sue *arti persuasive* si rivelavano utili. Oggi, al posto dell'insistente banditore ebreo, è comparsa la pubblicità ebraica.

48 Lo Schulchan Aruch è il codice più autorevole della legge ebraica e fu composto nel 1563 nella Palestina settentrionale da Yosef Karo.

Machine Translated by Google

Nel campo della scienza si verificò uno sviluppo analogo, soprattutto nel campo della scienza economica, la cosiddetta economia nazionale. Gradualmente si comprese che il compito dell'economia nazionale non consisteva più nell'indagine delle legittimità e delle necessità economiche nazionali e nell'elaborazione di linee guida per la leadership economica dai risultati delle indagini, ma sempre più spesso si procedeva solo a una descrizione della situazione, senza indagare se i fenomeni e le forme economiche incontrate fossero anche buoni, adatti e applicabili alle reali esigenze dell'economia nazionale. In questo modo si riuscì, e si riesce oggi più che mai, a provocare danni spaventosi all'economia e, con essa, alla comunità nazionale – considerati scientificamente – e, per questo motivo, in modo immutabile. In questo campo entra in gioco soprattutto la dottrina del credito statale e privato, e in particolare la dottrina dell'interesse. Abbiamo già trattato ampiamente questa questione in un altro luogo; qui può bastare sottolineare che in fondo ciò che oggi chiamiamo economia nazionale è solo un'istruzione capitalistica privata all'arricchimento personale e un tentativo ben congegnato di giustificare il furto capitalistico usuraio della forza lavoro delle nazioni produttive.

Vale la pena notare che tra i docenti di economia nazionale c'è una grandissima percentuale di ebrei.

Per il profano ciò che colpisce di più è l'incursione degli ebrei nel mondo letterario e artistico. campo.

Chi considera il nostro teatro odierno rimarrà sconvolto dalla bassezza e dal cinismo che vi dilagano. Ciò vale in particolar modo per il fenomeno moderno del cinema. Il dramma dei libertini e dei libertini domina i nostri palcoscenici; con dialettica sovversiva e intelligente, il buon tedesco viene istruito sul fatto che moralità ed etica, onore e coscienziosità sono fondamentalmente pura stupidità, senza la quale si può andare oltre. Questi attacchi al pubblico sono accompagnati dal fastidio delle agenzie teatrali ebraiche, in cui la conoscenza degli artisti tende a essere meno decisiva della gratitudine verso gli agenti teatrali e concertistici di chi cerca un impiego.

Ma poi seguì su larga scala la manipolazione dell'opinione pubblica attraverso la stampa quotidiana. Quasi tutti i grandi quotidiani passarono gradualmente in mano a ebrei.
Con ciò, il cerchio attorno al popolo tedesco si chiuse. Al dominio economico si aggiunse il dominio intellettuale. Tutto ciò che era dannoso per gli interessi ebraici fu tenuto nascosto e tenuto a tacere il più a lungo possibile al pubblico; se idee o azioni si affermavano, allora iniziava la vera e propria caccia alle streghe, inizialmente attraverso il tentativo di ridicolizzare tali sforzi e, se nemmeno questo bastava, si ricorreva a menzogne, travisamenti e denigrazione personale. Si tentarono tangenti, minacce e, infine, non ci si tirò indietro nemmeno dal minare economicamente l'oppositore o l'ammonitore scomodo, o addirittura dall'ucciderlo.

Quest'ultima arma, la più terribile, non veniva generalmente usata, o veniva usata solo raramente, contro privati cittadini, poiché difficilmente la reazione di un vero amico del popolo, privo di una posizione di potere politico o statale, raggiungeva un certo grado di efficacia prima di essere già spezzato dal fuoco di fila di menzogne e calunnie diffuse dagli organi pubblici degli ebrei.

Nei partiti, l'insoddisfazione delle masse fu alimentata da un'estrema esagerazione, e l'odio di classe contro i possidenti e i loro presunti protettori, l'autorità statale e l'esercito, si accese. Anche qui – come ovunque nel caso di questi attacchi allo Stato nazionale – furono gli ebrei a fomentare e agitare maggiormente. Basti ricordare che Karl Marx, il fondatore della dottrina marxista della lotta di classe, era effettivamente ebreo (Mardochai

Machine Translated by Google

era il suo vero nome). Il suo araldo in Germania, Ferdinand Lassalle49, originariamente Feist Lasal, era anch'egli ebreo.

Con la guerra e la rivoluzione di allora, l'opera di distruzione ebraica contro lo Stato tedesco fu completata. I principi furono cacciati via, le spalline strappate agli ufficiali, i funzionari resi docili dalla fame, affinché potessero mettere a disposizione la loro manodopera, indispensabile persino allo Stato socialista-alto-capitalista della Germania moderna. In questo modo la nazione tedesca fu disarmata, evirata, derubata dei suoi leader, espropriata e violata, demoralizzata e indebolita, mentre ovunque nella vita pubblica, nell'economia e nella politica, nell'arte e nel teatro, gli ebrei si arrogavano un'egemonia indiscutibile.

Il fondamento del loro dominio è la loro enorme ricchezza.

Nonostante il loro numero esiguo rispetto ai popoli ospitanti, sono riusciti a trasferire tutti i posti importanti della vita pubblica nelle mani dei loro compagni di razza ebraica o di tedeschi strettamente imparentati con gli ebrei. Ciononostante, un'espulsione degli ebrei dal corpo nazionale tedesco è del tutto possibile, tanto più che le attività produttive realmente vitali nell'industria e nell'agricoltura, nelle professioni e nell'amministrazione, sono quasi completamente prive di ebrei.

L'espulsione degli ebrei dal nostro corpo nazionale non disturberebbe né la produzione agricola – non ho ancora visto nessun ebreo dietro l'aratro che girasse intorno al solco – né le fabbriche dovrebbero fermarsi per mancanza di operai – la forza lavoro saprà infatti che nessun ebreo solleva il carbone con fatica o sta alla fucina – i nostri luoghi di lavoro di fabbro e metallurgico, carpentiere e calzolaio non rimarrebbero orfani – le case non dovrebbero in alcun modo rimanere in rovina dopo l'espulsione degli ebrei, le statistiche non menzionano nulla di muratori e carpentieri, copritetti o vetrai ebrei. Ma nemmeno nel commercio e negli affari si verificherebbe una stagnazione se gli ebrei non ci fossero più. Nel campo del sistema di trasporto, lo Stato ha già finora curato il traffico di persone e merci in modo esemplare e, in ogni caso, chi ha visto ebrei come macchinisti ferroviari o macchinisti –

o come conduttori di tram, o come conducenti di vagoni o addetti ai trasporti?

Ma anche nel campo della tipica predisposizione dell'ebreo al commercio e alla finanza, le amministrazioni militari prima della guerra hanno dimostrato di essere in grado di svolgere un accurato servizio di stoccaggio e approvvigionamento, nel commercio stesso sono attivi centinaia di migliaia di impiegati commerciali e imprenditori tedeschi che comprendono i veri aspetti e le necessità del commercio, e nella banca di Stato e nella banca postale possediamo istituzioni che potrebbero costituire la base di una sana economia nazionale liberata dall'economia ladruncola ebraica.

Se in questa breve rassegna abbiamo visto che gli ebrei non rappresentano in alcun modo una funzione insostituibile nella nostra vita statale e nazionale, ma che, al contrario, abusano della loro supremazia nel modo più spietato, a danno dei popoli che li ospitano, allora come ovvia e logica conseguenza si produce la richiesta di espulsione degli ebrei dalla nostra nazione.

Può essere cittadino dello Stato solo chi si impegna a favore della comunità nazionale tedesca50 .

---

49 Ferdinand Lassalle (1825-1864) era un socialista ebreo tedesco che conosceva Marx, sebbene quest'ultimo lo considerasse un opportunista a causa della sua disponibilità a scendere a compromessi con il conservatore Bismarck. Marx quindi non sostenne Lassalle quando quest'ultimo fondò l'Allgemeiner Deutscher Arbeiterverein (Associazione generale dei lavoratori tedeschi).
Associazione) nel 1863, mirava principalmente a ottenere il suffragio universale diretto.

50 Questa clausola era già inclusa nella seconda parte delle Leggi di Norimberga del 15 settembre 1935, 'Legge sulla cittadinanza del Reich', Art. 2: "È cittadino del Reich solo quel suddito che è di sangue tedesco o affine e che, con la sua condotta, dimostra di essere desideroso e idoneo a servire fedelmente il popolo tedesco e il Reich". La completa separazione degli ebrei dalla società tedesca fu decretata nella prima parte di queste leggi, 'Leggi per la protezione del sangue tedesco e dell'onore tedesco'.

Machine Translated by Google

Da questa analisi della questione razziale derivano naturalmente e necessariamente anche le altre conseguenze del divieto di immigrazione degli ebrei orientali. È una totale mancanza di comprensione della questione ebraica credere che sia sufficiente respingere gli ebrei orientali con un divieto di immigrazione. È assolutamente necessario sottoporre contemporaneamente gli ebrei ostili al nostro popolo insediato tra noi a una legge sugli stranieri. Gli ebrei orientali sono naturalmente la grande riserva da cui gli ebrei si riforniscono costantemente. Il grande pericolo che questa immigrazione comporta è stato rivelato con tutta chiarezza dalle esperienze degli ultimi anni. In pochi anni, questi ebrei orientali sono riusciti, con tutti i possibili trucchi e frodi commerciali, a entrare in possesso di enormi ricchezze. Le nostre aule di tribunale sono piene di frodi perpetrate da tali elementi stranieri. Lo Stato non ha il minimo interesse nell'immigrazione di queste persone che non si rendono in alcun modo utili in termini produttivi.

Questa posizione dello Stato nazionalsocialista nei confronti degli ebrei orientali non esclude che possono essere espulsi anche i membri di altre nazioni che sono parassiti dell'organismo nazionale.

La discussione di queste questioni ci porta ora alla terza sezione della politica statale di Nazionalsocialismo: al diritto di cittadinanza.

Il diritto di cittadinanza

Il diritto di cittadinanza deve essere acquisito. In questo principio il nazionalsocialismo si differenzia notevolmente dal diritto vigente attualmente, secondo il quale ogni tedesco adulto di età superiore ai 20 anni, di sesso maschile e femminile, può esercitare i diritti di cittadinanza statale. Allo stesso modo, oggi, secondo la Costituzione di Weimar, questa possibilità è aperta anche agli appartenenti alla razza ebraica. Allo stesso modo, questa appartenenza statale può essere acquisita da qualsiasi straniero con l'adempimento di alcune formalità superficiali.

La Costituzione di Weimar non comprende in generale il concetto di cittadino di uno Stato, ma parla all'art. 110 di appartenenza a uno Stato e all'art. 109 di uguaglianza di diritti davanti alla legge per tutti i membri dello Stato, di sesso maschile e femminile. La vaghezza di questo concetto esclude naturalmente la richiesta di prerequisiti morali e razziali per l'acquisizione del diritto di cittadinanza. Al contrario, l'art. 113 della Costituzione del Reich pone le "parti della nazione" (!) di lingua straniera sotto la sua speciale protezione; esse "non possono essere svantaggiate nel loro libero sviluppo tradizionale, in particolare nell'uso della loro lingua madre nell'istruzione, così come nell'amministrazione interna e nell'amministrazione della giustizia".

Se si confronta con questa considerazione così ampia dei cittadini stranieri la prassi della nostra legge per la protezione della Repubblica contro i propri commilitoni, l'obbligo di consegnare al nemico i cosiddetti criminali di guerra, con la certezza garantita dall'art. 112 che "nessun tedesco di un governo straniero può essere consegnato alla persecuzione o alla punizione", e se si confronta proprio quest'ultimo articolo con le infami sentenze dei francesi contro Krupp51 e i suoi dirigenti, forse basta un riferimento al fatto che l'autore di questa costituzione era l'ebreo Preuss52 per gettare una luce definitiva su tutti questi eventi.

---

51 Gustav Krupp von Bohlen und Halbach (1870-1950) guidò la Friedrich Krupp AG dal 1909 al 1941. In collaborazione con la Reichswehr sotto Hans von Seeckt (1866-1936), Krupp intraprese il riarmo segreto della Germania in violazione del Trattato di Versailles. Nel 1923, quando francesi e belgi occuparono la regione della Ruhr, multarono anche Krupp per aver tenuto una grande funerale pubblico per i tredici operai della fabbrica Krupp di Essen, uccisi dai francesi durante l'occupazione.

52 Hugo Preuß (1860-1925) fu il ministro degli Interni ebreo-tedesco della Repubblica di Weimar e fu determinante nella formulazione della Costituzione di Weimar del 1919.

Machine Translated by Google

Non "un futuro più fortunato per i polacchi", come affermò Betthmann-Hollweg53 in uno dei suoi sfortunati discorsi parlamentari, e nemmeno il miglioramento delle condizioni degli ebrei in Romania (secondo Kuhlmann)54 può essere l'idea guida di uno Stato tedesco, ma solo il benessere del popolo tedesco. Questo tema guida è espresso nel programma nazionale ed economico del NSDAP (Il Programma, p. 35) al n. 7: *"I diritti e gli interessi dei tedeschi precedono quelli dei membri di nazioni straniere" e al n. 6: "Chi non è tedesco può vivere in Germania solo come ospite ed è soggetto alla legge sugli stranieri".*

Secondo questo principio, il diritto di cittadinanza statale deve essere acquisito. Può anche essere perso per indegnità. È un diritto da cui gli ebrei sono fondamentalmente esclusi, e da cui possono essere esclusi anche i membri di altre nazioni.

Il requisito fondamentale per il richiedente la cittadinanza statale tedesca è l'impegno nei confronti della cultura e della comunità tedesca. Chi non si impegna in questo modo nei confronti della nazione tedesca, chi si dichiara nemico dello Stato tedesco, chi si sente più legato a membri di altre nazioni che al proprio popolo, non può ottenere alcun diritto di cittadinanza statale tedesca, poiché non desidera avere nulla a che fare con la comunità tedesca.

Sembra davvero una follia che persone che dichiarano pubblicamente di non conoscere alcuna patria chiamata Germania, come fecero Crispien55 e altri, vogliano ancora dare consigli sul destino di questo paese, quando pretendono, come rappresentanti del popolo, come delegati, di godere ancora di privilegi speciali e quando godono ancora della protezione di leggi particolarmente severe (la protezione della repubblica) nel caso in cui vengano promossi da questo parlamento a posizioni di governo.

Lo Stato nazionalsocialista tedesco esigerà proprio da questi uomini la più dura resa dei conti e i membri dei governi e dei parlamenti rivoluzionari dovranno assumersi retroattivamente la responsabilità delle loro azioni o omissioni. Le leggi che dovranno essere elaborate sotto la responsabilità di tutti coloro che partecipano alla vita pubblica dovranno quindi essere dotate di poteri retroattivi.

Qui non si tratta, come nel caso dell'errore della rivoluzione tedesca, della lotta per i salari dei "proletari" affamati contro i capitalisti sazi e insaziabili, quindi non si tratta di trarre in inganno i sani e giusti sentimenti dei lavoratori attraverso l'idea della lotta di classe, ma qui si tratta dell'esigenza morale che l'irresponsabilità degli attuali beneficiari dell'attuale sistema parlamentare e di governo debba finire, e che coloro che si sono arricchiti in modo smodato sulle necessità del popolo o coloro che hanno favorito le macchinazioni di altri circoli siano condotti alla meritata punizione.

Lo slogan: "I piccoli furfanti vengono impiccati, i grandi possono andare in libertà" non deve essere dimostrato. Al contrario, lo Stato nazionalsocialista, nel determinare la pena, terrà conto del fatto che i piccoli furfanti siano stati sedotti come un'attenuante e, d'altro canto, assicurerà alla giustizia i grandi criminali contro il popolo tedesco con il massimo rigore della legge.

---

53 Theodor von Betthmann-Hollweg (1856-1921) fu cancelliere tedesco dal 1909 al 1917. Durante la guerra, Betthman-Hollweg sembrava favorire politiche più moderate rispetto a quelle sostenute dai leader militari.

54 Richard von Kuhlmann (1873-1948) fu Segretario di Stato per gli Affari Esteri della Germania dall'agosto 1917 al Luglio 1918. Nel maggio 1918 negoziò la pace di Bucarest con la Romania.

55 Arthur Crispien (1875-1946) fu eletto deputato socialdemocratico nel 1920 e divenne co-presidente del Sozialdemokratische Partei (SPD) nel 1922.

Machine Translated by Google

L'opera purgativa di questo tribunale statale non può in alcun modo limitarsi a coloro che per primi salirono al potere con la rivoluzione. Dovrà anche colpire coloro che, sotto il governo imperiale, con la loro negligenza, resero possibile questa caduta tedesca. Il principale responsabile – Bethmann-Hollweg – è stato effettivamente rimosso dai suoi giudici terreni, lo stesso vale per il secondo colpevole – Erzberger56, che, come padre della miserabile rivoluzione parlamentare del luglio 1917, risvegliò ancora una volta la vacillante volontà di vittoria dei nemici. Persino Eisner57
e Rathenau sono stati rimossi dalla scena della loro attività di distruzione della nazione, certamente in modo illegale, ma secondo le ferree leggi della storia. Ma molti di coloro che, attraverso l'organizzazione dello sciopero delle munizioni del gennaio 1918, hanno conficcato un pugnale nella schiena dell'esercito combattente sono ancora vivi, e molti di coloro che con parole e scritti hanno spezzato la volontà di vittoria sono ancora vivi, molti di coloro che hanno predicato "la pace senza vincitori e vinti", molti di coloro che hanno abusato della miseria del popolo in guerra e nella rivoluzione per il proprio smodato arricchimento sono ancora vivi e la accettano come giusta.

Certamente, una simile richiesta politica nazionale diffonderà paura e orrore, e decine di migliaia di persone temeranno per la propria vita perché non hanno un cuore puro. Ma per il nazionalsocialismo, con questa richiesta di giustizia sociale, si pone la questione del destino del popolo tedesco: se il popolo tedesco riuscirà a trovare la strada per una nazione nobile o se si trascinerà in una vita miserabile, nella degradazione e nella corruzione, come una nazione fellah. Per il movimento nazionalsocialista, anche la sua ragion d'essere è decisa da questa questione.

Il diritto di cittadinanza statale non è quindi qualcosa che verrà posto nella culla di ogni nato in Germania; anzi, questo diritto di cittadinanza statale comprende in sé anche i più alti obblighi morali nei confronti dello Stato e della nazione. L'osservanza di questa responsabilità nei confronti dello Stato e della nazione deve tuttavia essere tutelata anche dalla possibilità che tale diritto possa nuovamente decadere in caso di indegnità.

D'altro canto, l'acquisizione del diritto di cittadinanza statale non sarà un atto di misericordia, ma una pretesa che ogni tedesco laborioso potrà avanzare, dimostrandosi degno della comunità tedesca e impegnandosi nei confronti della comunità razziale e storica tedesca.
Chi ha assolto ai propri obblighi militari e lavorativi, chi è attivo come lavoratore onorevole nella propria professione, ha diritto all'acquisizione del diritto di cittadinanza statale.

Ma a questo diritto di cittadinanza statale è legato anche l'obbligo di non dimenticare in ogni attività la visione del tutto più ampio e di essere sempre consapevoli, nella propria attività economica, che il proprio lavoro deve essere inserito nel tutto, cioè che, anche con piena libertà in determinati ambiti, l'attività del cittadino statale tedesco non deve essere rivolta contro il benessere del tutto.

---

56 Matthias Erzberger (1875-1921) era un membro del Deutsche Zentrumspartei (Partito Cattolico di Centro) ed era considerato il braccio destro di Betthman-Hollweg. Durante la guerra, a metà del 1917, sollecitò una fine negoziata del conflitto e minò la fiducia nell'esercito tedesco. Erzberger firmò l'armistizio che pose fine alla Prima Guerra Mondiale e, in qualità di Ministro delle Finanze della Repubblica di Weimar, approvò il Trattato di Versailles. Fu assassinato nel 1921 da membri ultranazionalisti del "Console di Organizzazione" fondato dal comandante dei Freikorps, Hermann Ehrhardt (1881-1971).

57 Kurt Eisner (1867-1919) è stato un socialista ebreo tedesco che organizzò la rivoluzione che rovesciò i Wittelsbach dinastia bavarese nel novembre 1918. Divenne primo ministro repubblicano della Baviera e alla Conferenza dei socialisti di Berna attaccò i socialisti moderati per non aver riconosciuto la colpa della Germania nello scoppio della Prima guerra mondiale. Fu assassinato dal conte nazionalista Arco von Valley nel febbraio 1919.

Machine Translated by Google

Economia nazionale

Il compito dell'economia nazionale è il soddisfacimento della domanda e non il raggiungimento del rendimento degli interessi più elevato possibile per il capitale di prestito.

Si potrebbe pensare che questo principio sia dato per scontato per ogni economia, eppure l'economia nazionalsocialista si differenzia dall'attuale economia capitalistica basata sugli interessi proprio in questo principio guida. Non è così facile per l'ingenuo senso dell'uomo produttivo immaginare un'economia nazionale che non serva al soddisfacimento della domanda; eppure deve essere chiaro fin d'ora che per gli attuali padroni dell'economia – il capitale bancario e borsistico – il soddisfacimento della domanda ha fondamentalmente ben poca importanza. Il capitale internazionale ha un interesse
in esso solo nella misura in cui questo soddisfacimento della domanda può essere sfruttato in modo capitalistico usuraio.

In realtà abbiamo a che fare con due atteggiamenti fondamentalmente diversi nei confronti dell'economia. L'unica richiesta urgente che l'intera economia deve soddisfare da parte dell'intera popolazione è, naturalmente, la soddisfazione del bisogno di cibo, poi la soddisfazione della domanda di alloggio e vestiario, e solo dopo si dispongono in un assortimento tutti gli altri beni di prima necessità, fino alle arti superiori e ai piaceri culturali. Nel mezzo si collocano i servizi di supporto, l'intero sistema dei trasporti e tutto ciò che vi è collegato, il commercio e il sistema finanziario. La produzione di beni, da parte sua, in un'economia sana, ha il nobile obiettivo di soddisfare al meglio il bisogno attraverso un pagamento che copra i costi di produzione e includa un corrispondente reddito da lavoro per l'imprenditore e un'adeguata quota di utili, da cui possano essere compensate sia le perdite inevitabili sia i miglioramenti e le ristrutturazioni aziendali.

L'attenzione dell'imprenditore giusto non è rivolta al conseguimento di profitti smisurati in singoli casi, anche quando fortunate circostanze potrebbero renderlo possibile. L'imprenditore giusto è pienamente consapevole dei suoi compiti economici nazionali: impostare la produzione in modo tale che il bisogno possa essere soddisfatto con il minimo costo per l'utente, che allo stesso tempo l'impresa cresca e prosperi, che i costi di produzione diventino sempre più bassi senza che i salari diminuiscano.

Forse l'esempio più illuminante di un simile modo autentico di pensare imprenditoriale è Ernst Abbe58, co-fondatore e direttore dello stabilimento Zeiss di Jena. Quest'uomo ha compreso con grande perfezione il compito economico nazionale dell'imprenditore e ha cercato di realizzarlo al meglio delle sue capacità.

Ma a questo proposito, non abbiamo in generale motivo di lamentarci in modo particolare dei nostri imprenditori prima della guerra. Uomini come Alfred Krupp59, Mannesmann60, Werner Siemens61 , Thyssen62, Borsig63, Krauss, Maffei64, ecc. si sono assicurati un posto d'onore anche socialmente nella storia dell'industria tedesca. Non erano tutti guidati dalla ricerca unilaterale del profitto,

---

[58] Ernst Abbe (1840-1905) fu un fisico e imprenditore che fu assunto da Carl Zeiss, il fondatore della Jena azienda, la Carl Zeiss AG, che produceva strumenti e sistemi ottici. Abbe divenne comproprietario dell'azienda.

59 Alfred Krupp (1812-1887) era figlio di Friedrich Krupp (1787-1826), che aveva fondato la Krupp Cast Steel Company nel 1811. Durante la direzione di Alfred Krupp, l'azienda divenne la principale azienda produttrice di armi dell'epoca.

[60] Mannesmann è stata fondata nel 1890 e inizialmente produceva tubi in acciaio senza saldatura.

[61] Werner Siemens (1816-1892) fu un inventore e fondatore della società Telegraphen-Bauanstalt nel 1847. Oggi La Siemens AG è una delle più grandi aziende elettrotecniche al mondo.

[62] August Thyssen (1842-1926) fondò nel 1867 la ferriera Thyssen-Foussol e acquisì altre aziende dell'industria pesante che nel 1926 vennero fuse nella Vereinigte Stahlwerke, il più grande cartello minerario e siderurgico del mondo prima della seconda guerra mondiale.

[63] La Borsig era una società di locomotive fondata da August Borsig (1804-1854) nel 1837.

64 Krauss-Maffei è un'azienda produttrice di macchinari fondata nel 1838.

Machine Translated by Google

tutti rimasero semplici e modesti per se stessi, la prosperità delle loro opere era la loro stella polare.

In effetti, l'instancabile potenza produttiva e inventiva dell'industria tedesca ha fatto sì che non solo il gigantesco aumento della popolazione abbia trovato lavoro e pane, ma che, nonostante l'aumento dei salari e un miglioramento complessivo del tenore di vita di tutti gli strati della popolazione, i prodotti più importanti abbiano potuto essere resi più economici grazie a continui miglioramenti e invenzioni. L'operaio tedesco non dovrebbe mai dimenticare che lo deve ai lavoratori intellettuali.

E un altro punto va sottolineato ancora una volta con la massima enfasi: il fondamento e la premessa per questa grande fioritura dell'economia tedesca fu il potente Reich di Bismarck. Questi due fattori, la situazione politica unita e quindi potente del Reich tedesco e l'inaudita laboriosità degli imprenditori e dei lavoratori tedeschi, permisero che si registrasse un miglioramento complessivo del tenore di vita dell'intera popolazione, che il gigantesco aumento della popolazione tedesca potesse essere nutrito, vestito e alloggiato e che l'emigrazione dalla Germania si riducesse a cifre insignificanti.

I numeri dell'emigrazione tedesca nei decenni successivi al 1870 comprendevano solo il sano surplus dello spirito imprenditoriale e mercantile tedesco che si riversò nel mondo come pionieri dell'operosità e delle prestazioni tedesche.

L'intera economia nazionale del Reich tedesco ha soddisfatto in larga misura le esigenze fondamentali che anche noi poniamo a un'economia nazionale sana.

La domanda fu ampiamente soddisfatta. Tuttavia, anche a quel tempo apparvero profonde danni alla nostra economia che si sono manifestati in modi diversi.

1. *Le nostre finanze statali* si sono indebitate sempre di più, proprio mentre il popolo tedesco diventava sempre più ricco e potente, mentre i prodotti dell'efficienza industriale e commerciale tedesca conquistavano i mercati di vendita del mondo, mentre la nostra economia interna procedeva di successo in successo e le condizioni mediche e di vita miglioravano di anno in anno.

Ora, non è naturalmente un buon segno se i debiti diventano sempre più grandi. Un fenomeno del genere indica sempre che qualcosa non va. Infatti, è del tutto assurdo e insensato che uno Stato i cui cittadini godono di una ricchezza crescente non si trovi allo stesso tempo in una condizione di finanze statali sane e fiorenti. Ciò deve essere tanto più sorprendente se si considera che al Reich tedesco e agli stati federali provenivano entrate straordinariamente ingenti dalle loro ferrovie, dalle poste e dalle miniere, nonché dalle foreste statali, ecc., a prescindere dal fatto che il Reich e gli stati federali potevano, in virtù della loro sovranità finanziaria, rivendicare la considerevole capacità fiscale dei loro cittadini.

2. Un ulteriore danno economico profondo fu il progressivo indebitamento del nostro patrimonio immobiliare agricolo e urbano. Il movimento di riforma agraria applicato contro di esso riconobbe correttamente una parte molto importante dell'intero problema, senza purtroppo raggiungere la completa efficacia.

3. Anche il fatto dell'inflazione della nostra industria dovuta a crediti di ogni tipo avrebbe dovuto suscitare preoccupazione negli osservatori più attenti. Certamente, in periodi di crescente prosperità le imprese commerciali e industriali prendono alla leggera l'accettazione di denaro straniero e l'obbligo di interessi ad esso associato, perché in realtà il forte aumento delle possibilità di lavoro e di reddito consente di sopportare questi on

Machine Translated by Google

Ma guai se sopraggiungono le crisi economiche! Allora l'uso del credito a tasso d'interesse si manifesta in tutta la sua nefandezza economica.

La forma di società per azioni che si afferma in questi anni con l'effettivo distacco del capitale dal lavoro ad esso legato, cioè la separazione dei puri interessi capitalistici alla redditività del denaro, da parte dei creditori, dalla sana cooperazione del singolo imprenditore e dall'identificazione totale della sua esistenza con la sua impresa, semina allo stesso modo il seme di profondi danni economici.

4. La crescente posizione di potere degli istituti di intermediazione finanziaria, le banche, avrebbe dovuto riempire di preoccupazione l'onorevole amico della nazione. Da serve dell'economia, le banche sono diventate padrone incondizionate dell'intera economia nazionale. In modo degno di nota e significativo, questa crescente posizione di potere delle banche non è stata in alcun modo accompagnata da una concomitante prosperità della nostra economia nazionale, ma, al contrario, quanto più la nostra economia diventava deplorevole, tanto più le banche si ingrandivano.

Non vogliamo qui approfondire ulteriormente questo sviluppo, ci sarà molto da dire al riguardo nella discussione sull'economia puramente finanziaria e monetaria. L'accenno alla quadruplice radice del grande danno economico nazionale causato dal sistema finanziario e creditizio è stato di grande importanza perché proprio questo aspetto dell'intera economia è diventato l'opposto di una vera economia nazionale, ovvero un'economia unilaterale e rapinatrice delle potenze finanziarie.

Chi non si impone spontaneamente l'immagine di un corpo infestato da parassiti deve essere molto interessato al mantenimento della situazione attuale o dipendere dai beneficiari di questa economia di sfruttamento. Purtroppo, quest'ultima situazione riguarda un numero molto elevato di uomini. Ecco perché la resistenza interna a questo moderno sistema economico da baroni ladri non emerge in modo corrispondente.

È particolarmente grave che persino la scienza, e in particolare quella che deve occuparsi di queste cose con diligenza, sia ancora, con poche eccezioni (Othmar Spann65), in balia dell'attuale economia capitalistica basata sugli interessi e si trovi in una situazione di dipendenza da essa. L'economia nazionale odierna non è una guida verso la verità e la giusta conoscenza, ma è diventata portavoce della criminalità economica nazionale.

Tutte le grandi verità e la saggezza possono essere comprese e contemplate nei loro aspetti essenziali da ogni uomo semplice. Da non confondere con questo è il fatto che non è naturalmente così semplice giungere a una conoscenza così fondamentale. Certo, la conoscenza stessa, l'intuizione, è come una luce splendente che brilla nell'anima eternamente assetata di conoscenza. Difficile è tuttavia il successivo lavoro dell'intelletto, che deve accumulare strenuamente mattone su mattone per costruire, con la più accurata selezione dei materiali, l'intera struttura del pensiero, in modo che l'opera finita appaia a tutti come evidente.

In tali casi non c'è lode più bella che quando occasionalmente si giunge a tali pensieri da soli. Così, ho ricevuto, mentre lavoravo a quest'opera (estate 1923), un

65 Othmar Spann (1878-1950) è stato un economista e sociologo austriaco antisocialista, influenzato dalle teorie economiche di Adam Müller (1779-1829), che si era opposto all'economia liberale materialistica di Adam Smith. Fu professore all'Università di Vienna dal 1919 al 1938, quando gli fu impedito di insegnare dai nazionalsocialisti dopo la Anschluss (annessione) dell'Austria. Sebbene Spann simpatizzasse con l'orientamento nazionalista del NSDAP, le sue idee di uno stato corporativo non erano pienamente condivise dai nazionalsocialisti.

Machine Translated by Google

eccellente lavoro di un uomo ormai anziano, l'ingegnere austriaco W. Schober66, in cui già 30 anni fa era stato previsto con una chiarezza senza precedenti l'intero sviluppo disastroso della situazione finanziaria e creditizia austriaca.

Schober ha sottolineato il fatto che solo un completo allontanamento dalle dottrine economiche nazionali fondamentalmente false potrebbe fermare lo sviluppo disastroso dell'economia nazionale – purtroppo senza il minimo successo.

Il motivo principale risiedeva allora nel fatto che gli amici di Schober, appartenenti al Partito cristiano-sociale, dopo un iniziale entusiastico consenso, si allontanarono da lui con scuse pigre: "I tempi non sono ancora maturi", ma in realtà perché ciò non conveniva all'alta finanza cristiana.

La banca ha smesso da tempo di essere l'intermediario di fiducia tra il capitale di risparmio e le esigenze dell'economia e del capitale circolante. Oggi, le grandi banche hanno i loro amministratori e delegati in tutte le società per azioni. Nulla può accadere senza che la banca ne sia a conoscenza. E che interesse ha ora la banca nell'economia? Ha un unico interesse che il capitale produca il massimo profitto possibile; in che modo le è del tutto indifferente. Non vede il suo compito nel fertilizzare l'economia attraverso il prestito di denaro ai tassi più bassi proprio quando l'economia nazionale è minacciata da crisi della peggiore specie – questo sarebbe tuttavia il suo compito più alto –; le grandi banche tendono piuttosto a intervenire con pacchetti di credito e avvisi di credito proprio quando l'industria manifatturiera ha più urgente bisogno di un credito preventivo per il suo lavoro.

Si può inoltre considerare quanto segue: quale bisogno coprono le banche? – Si dirà: il bisogno di denaro. Certo. Ma come e a quali condizioni? Il fornaio, il calzolaio, il fabbricante, l'imprenditore, coprono effettivamente il bisogno reale di cibo, vestiario, ecc., e ne ricevono il controvalore, il prezzo, in denaro o tramite un trasferimento di denaro.
In questo modo il bisogno viene soddisfatto e il proprietario della fabbrica, ecc., dispone nuovamente di capitale circolante per gli acquisti, il pagamento dei salari e l'ulteriore produzione. Qui vediamo il cerchio economico concludersi. Il produttore soddisfa il bisogno dell'utilizzatore, il denaro svolge il suo compito proprio come intermediario di un'attività di scambio e, nelle mani del produttore, feconda nuovamente l'economia.

Nel caso dell'attività di prestito di denaro, la situazione è ben diversa. In primo luogo, nessuna banca ha l'obbligo di cedere la propria merce – il denaro – come invece esiste, ad esempio, per ogni commerciante. Può quindi garantire di concedere denaro solo a coloro che le sono favorevoli. Inoltre, la banca esige, nella maggior parte dei casi, garanzie che superano di gran lunga il valore del prestito, esige inoltre un certificato di debito in base al quale il debitore si impegna a rimborsare il debito con tutto ciò che possiede e guadagnerà. In altre parole, a fronte dell'erogazione di denaro, la banca attinge al suo potere patrimoniale beni ben superiori alla somma prestata; inoltre, lascia emettere un certificato di debito che espone i redditi da lavoro del debitore alla sua presa. Ma ciò non basta: per questo prestito di denaro doppiamente, e spesso, garantito, la banca si fa pagare ancora di più sotto forma di interessi che nel tempo diventano enormi. Abbiamo quindi a che fare qui con una procedura che, considerata economicamente, non è affatto una prestazione produttiva, il pagamento di ritorno – pegno, certificato di debito – viene dato immediatamente, e, inoltre, il debitore deve accettare un altro pagamento continuativo che in pochi anni supera il valore del denaro ricevuto, senza che il creditore pignoratizio

66 Wenzel Schober (1846-1928) fu un ingegnere ferroviario austriaco che – come il professore viennese Josef Schlesinger (1830-1901) – identificò nei suoi scritti economici la dipendenza dalla finanza internazionale ebraica come la causa principale dei problemi economici dell'Austria. Tra le sue opere principali figurano Die Noth und ihre Ursachen, 3 voll., Vienna, 1880-82, e Die Valuta-Regalierung in Osterreich, 1892.

Machine Translated by Google

diventare liberi o saldare il debito. Un simile affare finanziario è naturalmente un'assurdità economica nazionale, è usura allo stato puro.

Il vero senso del credito, della fede nella maggiore efficacia economica altrui, risiede proprio nel fatto che il possessore di denaro risparmiato non si rende conto di essere in grado di utilizzare il proprio denaro in modo redditizio, e si rivolge quindi a qualcuno di cui si fida, a cui può affidare questo denaro e che gli offre la garanzia di restituirgli i suoi risparmi, su richiesta, integralmente e senza alcuna diminuzione. Se il prestito rafforza la capacità lavorativa economica del debitore, al punto che potrebbe realizzare profitti considerevolmente maggiori, si può considerare questo un atto di equità o gratitudine se il debitore concede al creditore, oltre alla restituzione del denaro, anche una certa quota dei suoi profitti. *Questa concezione dell'economia monetaria e creditizia privata ha dominato tutto il Medioevo, costituendo il nucleo della dottrina dell'interesse della Chiesa. La richiesta di interessi era considerata usura.* Oggi, l'interesse che la Chiesa giudicava usura è diventato un assioma di tutta la nostra economia: il senso economico nazionale del credito è diventato un'assurdità economica nazionale. Certo, per l'uomo ricco una tale dottrina è la fonte di un arricchimento duraturo e senza sforzo. Non tanto perché l'oro sia – come vorrebbe apparire – una potenza che produce denaro da sé, un fenomeno sovrumano che, liberato dalle leggi terrene della deperibilità, costringe tutto al suo incantesimo in modo imperituro e per sempre, ma perché nella moderna economia finanziaria e internazionale viene percepito semplicemente come una legge che ogni sorta di possesso finanziario porti in sé un diritto all'interesse, in una certa misura insito nel denaro, questo mostruoso rovesciamento del rapporto tra lavoro e denaro viene accettato come una legge, come qualcosa di intangibile, come qualcosa per cui la scienza che se ne occupa deve produrre un gran numero di ragioni giustificative.

Soltanto in questo modo era possibile distogliere l'intera economia nazionale dal suo unico e naturale compito di coprire i bisogni e quindi creare lavoro e cibo per tutti, e di abusarne soprattutto come strumento per l'arricchimento personale dei proprietari del capitale bancario e borsistico.

È ormai uno degli stratagemmi preferiti della battaglia politica contro il nostro movimento che questa nostra opposizione all'elevato *sfruttamento capitalistico* della nostra economia nazionale e la nostra battaglia per un'economia nazionale che soddisfi le esigenze della giustizia sociale vengano presentate come una contrapposizione tra proprietà e altre forme di possesso, che la nostra rivendicazione di "Interesse pubblico prima dell'interesse personale" venga screditata come comunista. Contro questo, dovremmo costantemente richiamare l'articolo 8 del programma nazionale ed economico (Il Programma, p. 35):

"Il nazionalsocialismo riconosce fondamentalmente la proprietà privata e la pone sotto protezione del governo".

Sarà tuttavia compito della legislazione tracciare i limiti per quanto riguarda la accumulo di ricchezza smodata nelle mani dei singoli a spese della collettività.

Positivamente e per l'economia stessa, nasce come richiesta per l'intera economia e per i suoi compiti nello spirito del nazionalsocialismo la richiesta n. 10 del "Programma nazionale ed economico": *Tutti i tedeschi formano una comunità di lavoro per la promozione del benessere comune e della cultura del popolo tedesco.*

Da qui deriva a sua volta l'esigenza morale che *ogni tedesco debba lavorare intellettualmente e fisicamente secondo le sue forze, ma che questo suo lavoro debba essere incorporato nel tutto.*

Sottolineo che questa è una richiesta morale. Non si tratta quindi di stabilire un l'obbligo di lavorare come è stato introdotto nella Russia sovietica. Qualcosa di completamente diverso è il

Machine Translated by Google

l'introduzione da noi richiesta di un anno di lavoro obbligatorio per ogni tedesco prima dell'acquisizione dei pieni diritti di cittadinanza statale.

La cosa ben diversa è che il nostro obiettivo principale è proprio quello di garantire una vecchiaia senza preoccupazioni a tutti i compagni della nostra nazione che hanno lavorato con impegno nella loro giovinezza e nella loro età adu
Proprio nel caso di un'economia nazionale che non è sottoposta ininterrottamente al salasso di un obbligo di interessi e di pedaggi per il prestito di capitale, sarà, dovrà e potrà essere facilmente ottenuto che essa distribuisca grandi eccedenze in modo tale che a tutti i compagni nazionali venga assicurata una pensione di vecchiaia adeguata e sufficiente, simile alla pensione di vecchiaia dei funzionari, al raggiungimento di una certa età o in caso di inabilità al lavoro sopravvenuta prematuramente.

Introduco qui questa rivendicazione sociopolitica perché l'adempimento di questo compito appartiene alle prestazioni dell'intera economia nazionale, perché è il punto che non solo è in grado di dire costantemente al lavoratore nel senso più ampio del termine: Devi lavorare!, ma perché, dietro l'obbligo di lavorare, crea qualcosa di confortante e riconciliante: la prospettiva di una vecchiaia sicura per chiunque abbia fatto il suo dovere per tutta la vita.

Nell'ambito del riconoscimento fondamentale della proprietà privata come fondamento della nostra economia rientra naturalmente anche il fatto che ogni tedesco sia tutelato nella sua libera possibilità di guadagnarsi da vivere e nella libera disposizione del suo reddito da lavoro e del suo patrimonio acquisito (n. 11 del "Programma nazionale ed economico"). Limitare questo diritto fondamentale è consentito solo per legge, con la regola che si deve seguire che è considerato lavoro solo il lavoro che non è diretto contro gli interessi della comunità. Anche il commercio a catena e il profitto causano senza dubbio molto lavoro; allo stesso modo, uno scassinatore spesso versa più gocce di sudore nel suo "lavoro" che il muratore nella costruzione di una casa, ma tale "lavoro" è effettivamente diretto solo all'arricchimento personale unilaterale a spese e a danno di altri. Tale "lavoro" è quindi generalmente dannoso e deve quindi essere punito con la massima severità.

Una determinazione così esplicita non è affatto superflua, poiché dalla pratica giuridica emerge fin troppo spesso, e in misura spaventosa, quante cose vi siano designate come lavoro onesto. Esiste anche un'intera serie di attività che sono molto vicine alla linea di confine, per le quali è difficile affermare che questo lavoro sia ancora in armonia "con il tutto".

In ogni caso, è necessario creare strumenti giuridici affinché tutte queste attività o iniziative che siano dirette contro la salute nazionale, in modo fisico o intellettuale, possano essere represse. Lo stesso vale per lo sfruttamento del disagio della popolazione attraverso il profitto e l'usura.

Per questi parassiti ostili alla nazione chiediamo la pena di morte. Finanziario
la pena o addirittura la reclusione sono inefficaci contro queste persone senza scrupoli.

In breve, quindi, la politica economica del nazionalsocialismo lavorerà per eliminare la concentrazione fondamentalmente falsa dell'economia sulla redditività e per questo motivo per ripristinare l'onore dell'unico compito giusto e ragionevole dell'economia nazionale: il soddisfacimento della domanda.

Ciò non esclude in alcun modo il reddito e il profitto per il commerciante, il proprietario di fabbrica e l'onesto uomo d'affari; al contrario, non si devono in alcun modo creare difficoltà alla legittima ricerca del guadagno, purché questa ricerca rientri nell'ambito dell'interesse pubblico.

Si tratta quindi di un'azione purgativa e quindi del mantenimento di un'economia tedesca irreprensibile sia nelle sue forme che nei suoi risultati. Con ciò si intende quanto richiesto al n. 12 del "Programma nazionale ed economico": *la sana combinazione di grandi, medie e piccole imprese in tutti i settori della vita economica, quindi anche in agricoltura, deve essere mantenuta.*

Machine Translated by Google

Con ciò si dà anche la posizione fondamentale del nazionalsocialismo nei confronti dei diversi ordini sociali.

Il nazionalsocialismo *sosterrà e promuoverà gli agricoltori con tutti i mezzi, in quanto fondamento di una nazione potente e del sostentamento della popolazione.*

Se il punto 17 del Programma contiene una clausola che prevede un esproprio gratuito in circostanze particolari, con ciò si intendeva solo, come proclamò Adolf Hitler il 13 aprile 1928, la "creazione di possibilità legali di confiscare, se necessario, terreni acquisiti illegalmente o non amministrati secondo il principio del benessere del popolo. Ciò è diretto quindi principalmente contro le società di speculazione fondiaria ebraiche". Questa clausola era quindi concepita solo per la protezione della popolazione autoctona.

Particolarmente cara al nazionalsocialismo è anche *la prosperità e l'indipendenza di una sana classe media commerciale e mercantile.*

E anche nelle forme di produzione della cosiddetta industria pesante non c'è, dal punto di vista del nazionalsocialismo, nulla di essenziale da obiettare. Proprio questa grande industria ha razionalizzato tutto in modo esemplare, cioè non ha evitato alcun costo per realizzare metodi di produzione migliori e più semplici. L'attuale sovraccarico delle imprese –
mirare alla comunizzazione – con un numero eccessivo di persone realmente superflue (pensiamo qui principalmente alla necessità di mantenere i propri funzionari fiscali e assicurativi, ecc.) lavora naturalmente direttamente contro lo sforzo di nazionalizzazione dell'industria.

Al termine di questi compiti politico-economici del nazionalsocialismo si colloca un'altra enorme prestazione organizzativa: *"L'introduzione di un anno di servizio lavorativo per ogni tedesco".*

Anche qui è un principio profondamente morale a imporre questa richiesta: il dovere.

Chi vuole esercitare i diritti di cittadino statale deve anche aver servito lo Stato, deve anche aver dimostrato di essere consapevole del dovere e leale verso il suo Stato attraverso i fatti e senza alcuna retribuzione, cioè senza possibilità di arricchimento, esattamente come il soldato serve la sua patria.

Nell'idea del servizio di lavoro obbligatorio intravediamo un'idea del tutto complementare all'idea del servizio militare universale.

Per quanto vorremmo considerare possibile ridurre sostanzialmente l'addestramento per diventare soldati efficienti rispetto al precedente periodo di servizio di due o tre anni, riteniamo altrettanto necessario e consigliabile che ogni giovane tedesco conosca una o più attività commerciali in cui può servire lo Stato.

La coscienza del dovere nei confronti della qualità del lavoro ha sofferto così tanto sotto il dominio della macchina e sotto la dottrina ancora più devastante dell'ostilità di classe dei lavoratori contro gli imprenditori che un addestramento in questo campo sotto la stretta direzione statale e secondo principi uniformi sembra del tutto indispensabile. Proprio gli imprenditori, in senso buono, accoglieranno con favore una tale istituzione e non la considereranno in alcun modo una concorrenza. Un simile esercito di lavoro non può essere una concorrenza già di per sé perché, secondo l'esperienza, ogni attività economica produttiva dello Stato deve essere eccessivamente gravata dal suo apparato ufficiale, poiché l'impiego e la formazione di una forza lavoro giovane e inesperta ne consuma troppa efficienza.

D'altra parte, sarà compito di quest'anno di servizio-lavoro far conoscere meglio ai giovani delle imprese statali modello tutti i progressi della tecnologia. Dovrebbero, se

Machine Translated by Google

possibile, coprire le effettive necessità della forza lavoro e dei compagni nazionali in servizio militare.

Pertanto, non si mette in discussione una concorrenza dello Stato con il resto dell'economia nazionale; al massimo potrebbe operare in determinati settori come regolatore dei prezzi con prezzi di mercato che lasciano comunque ai liberi commercianti e ai liberi imprenditori un ampio margine di profitto ragionevole.

Non può essere compito di questo manifesto addentrarsi ulteriormente nei dettagli. Tuttavia, è necessario abbozzarli e illuminarli brevemente, poiché sappiamo che una corretta soluzione di questa questione sarà di enorme vantaggio per il recupero del nostro morale economico, a prescindere dal beneficio che l'intera economia trarrà dal fatto che l'idea del dovere nei confronti del lavoro verrà risvegliata come dovere morale nei confronti della nazione.

Per quanto riguarda la posizione dello Stato-cittadino nei confronti dell'economia nazionale Bismarck una volta dichiarò:

"Non viviamo per essere felici, ma per fare il nostro dovere."

Questo principio morale è anche alla base della nostra posizione nei confronti dello Stato e della economia.

Machine Translated by Google

Riforma finanziaria nazionale – Moneta e credito nel Stato nazionalsocialista

"La regola dell'interesse."

La richiesta di spezzare la schiavitù degli interessi è una novità assoluta in un programma politico. Questo fatto da solo basterebbe perché i circoli più ampi si opponessero con la massima veemenza al nazionalsocialismo.

La maggior parte degli oppositori è costituita da coloro che hanno effettivamente perso tutto a causa dell'attuale economia capitalistica basata sugli interessi e che, cresciuti in queste idee, temono ancora la perdita di privilegi già perduti. Questa opposizione in realtà non ha alcun impulso, perché proprio la mancanza di qualsiasi impulso interno è caratteristica del circolo intrappolato nell'ideale della pensione di capitale.

Un altro gruppo è costituito da coloro che dipendono dai prestiti o almeno credono di esserlo. Questo gruppo naturalmente non teme tanto l'abolizione dell'obbligo di pagare gli interessi, quanto piuttosto il fatto di non ricevere più capitale circolante se tutto non rimane come prima.

Un altro gruppo è quello dei meravigliosi economisti nazionali per i quali l'opposizione al problema della liberazione dagli interessi è l'alfa e l'omega della loro saggezza economica nazionale.

Un altro gruppo è quello dei malintenzionati, che non hanno certo una visione migliore, ma che, per ragioni personali o tattiche di partito, combattono questa richiesta fondamentale del nazionalsocialismo con false affermazioni e travisamenti.

Che i circoli della finanza internazionale che esercitano la regola dell'interesse siano, proprio su Il motivo di questa richiesta, i nostri nemici più irriconciliabili e acerrimi, è evidente.

Ad eccezione dell'opposizione maligna e di quella professionalmente interessata, le ragioni principali di un atteggiamento ostile e diffidente sono: l'ignoranza, la pigrizia intellettuale e la stupidità.

Qui abbiamo a che fare con avversari piuttosto potenti, con avversari tra i quali fallisce qualsiasi sistema che si voglia imporre, che si ritraggono come meduse dalla pressione di spiegazioni convincenti ma subito dopo il rilassamento della pressione tornano ai vecchi modi di pensare.

Cosa si intende dunque per "schiavitù degli interessi"? Per *schiavitù degli interessi* si intende il debito vincolato agli interessi dello Stato e del popolo nei confronti dei poteri finanziari sovranazionali. Si tratta quindi di una nuova forma di schiavitù, la schiavitù al dominio della finanza. Questa schiavitù è più spaventosa e crudele di qualsiasi forma di dominio mai esercitata sotto il dominio dei principi assoluti, perché viene esercitata in modo impersonale, priva di qualsiasi sentimento umano, ossessionata solo da un insaziabile istinto di espansione e di espansione, da un'avidità di potere senza paragoni.

L'espressione consueta per indicare l'esistenza di questa regola è: "Il denaro muove il mondo". Ma qui il denaro è usato solo come simbolo di dominio del potere finanziario. Il denaro stesso, il metallo e la carta moneta, non sono di per sé né buoni né cattivi, e non esercitano alcun tipo di potere. Il denaro come valuta è indispensabile per lo scambio di beni e servizi. Ecco perché tutti i tentativi di affrontare il dominio dei poteri finanziari partendo esclusivamente dal denaro sono fin dall'inizio errati e destinati all'inefficacia, perché nel caso di questo potere non abbiamo a che fare con una questione di sistema monetario ristretto, ma con questioni di potere.
Il denaro come strumento di potere non è di per sé né buono né cattivo, come detto, dipende solo dal suo uso. Il fatto che possa essere usato anche in modo omicida, cioè abusato, non lo è in

Machine Translated by Google

In ogni caso, neutralizzare le sue infinite e indispensabili possibilità di utilizzo utile. Anche il denaro, impiegato in modo utile, ha un effetto benefico sull'economia nazionale. Non a torto si è detto che il denaro è il sangue del corpo economico nazionale. Finché il denaro rimane fedele al suo compito di mezzo di scambio, finché il denaro ricevuto o guadagnato viene nuovamente indirizzato all'economia, non *può* esercitare alcuna influenza dannosa sull'economia nazionale.

Ora entra in gioco un fattore: il desiderio di utilizzare il denaro come metodo di risparmio. Questo desiderio è di per sé pienamente giustificato, anzi, è solo auspicabile che il senso del risparmio possa essere ripristinato, se – sì, se – il risparmio fosse effettivamente possibile nelle circostanze attuali. La svalutazione duratura e minacciosa della nostra moneta tedesca, causata da una politica finanziaria statale irresponsabile, rende il risparmio una vera e propria assurdità, poiché, dopo poche settimane o giorni, il valore del denaro può essere sceso a una frazione del suo valore precedente. Pertanto, affinché il denaro possa svolgere la sua funzione di denaro da risparmio, deve avere un *valore stabile.*

Poiché la moneta tedesca, per ragioni che dovremo ancora indagare, non ha un valore stabile al momento e non può nemmeno esserlo, il risparmiatore tedesco cerca in ogni periodo di instabilità una moneta di valore stabile. Tale moneta di valore stabile è costituita dalle cosiddette monete nobili, i dollari, i franchi svizzeri e i fiorini olandesi, le monete dei popoli scandinavi, ecc., nonché la moneta metallica ricavata da metalli preziosi.

Ma ora il compito economico nazionale del denaro come capitale circolante dell'economia si contrappone a questo desiderio di accumulazione di denaro stabile. Per comprendere appieno questa questione, dobbiamo attenerci al fatto che il denaro, nella sua essenza, non è e non deve essere altro che un *"segno del lavoro svolto".* La spiegazione consueta: "Il denaro è un mezzo di scambio" non è affatto falsa, ma non esaurisce la questione. È uno dei compiti del denaro, e anzi il più importante, quello di mediare lo scambio di merci. Ma questo compito è svolto anche da altre cose, come i pacchetti di tè dei cinesi, le conchiglie di ciprea dei negri, ecc. L' *essenza* più profonda del denaro distribuito oggi dallo Stato, così come dei suoi surrogati, è che sono segni – si potrebbe anche dire buoni – di un lavoro svolto da altre persone. Per "lavoro svolto" dobbiamo intendere in modo del tutto esaustivo ogni prodotto economico, quindi anche le materie prime, poiché anche queste hanno valore commerciale o di vendita solo se vengono estratte e se vengono immesse sul mercato. Per facilitare questo scambio di beni tra loro, anzi per renderlo possibile in un'economia complicata, si dovette inventare un mezzo di scambio che rendesse direttamente possibile al produttore di un solo bene di soddisfare i propri *molteplici* bisogni attraverso questo mezzo di scambio, che aveva una validità generale. Un calzolaio produce scarpe e stivali anno dopo anno, ma ha bisogno del suo pane quotidiano, della carne, del latte, delle uova, ha bisogno di vestiti e così via. Il fornaio, da cui il calzolaio acquista il pane, può effettivamente aver bisogno di uno o due paia di stivali all'anno, ma non può essere pagato per tutto l'anno per tutto il pane che tutti mangiano con i soli stivali; deve anche pagare il suo mugnaio e il suo fornitore di legna da ardere per la farina e il combustibile, ma questi non possono usare altri stivali perché a loro volta li ricevono da un altro calzolaio.

Ma il fornaio non può naturalmente pagare la farina al mugnaio con i propri prodotti, deve cuocere il pane per la comunità. In altre parole: un'economia di puro scambio è del tutto impossibile in un'economia nazionale sviluppata con un'ampia divisione del lavoro. Un *intermediario di scambio*
è quindi indispensabile. Nella forma più generale, questo intermediario di scambio deve essere una registrazione generalmente riconosciuta, protetta dallo Stato, dei prodotti dell'economia nazionale; con questa registrazione si deve anche poter acquistare qualcosa e tutti devono essere obbligati a fornire i propri prodotti commerciali in cambio di questa moneta di scambio.

Machine Translated by Google

Ad esempio, è altrettanto errato affermare che il denaro sia la testimonianza di un lavoro svolto. Certamente, si accetta questo denaro come un lavoro svolto, ma non perché con esso si sia già completato un ciclo economico, bensì perché questo denaro è in effetti una registrazione di ciascuna delle numerose attività lavorative svolte – registrazioni con cui ognuno può soddisfare il proprio fabbisogno di beni di prima necessità e le altre necessità. Solo quando questo bisogno è soddisfatto e il denaro viene reimmesso nell'economia, il ciclo fondamentale del denaro si completa. Ma se il denaro rimane come denaro accumulato o risparmiato in una mano, allora si è compiuto solo metà scambio, solo metà ciclo. Il denaro non ha ancora raggiunto il suo scopo, al contrario, è stato sottratto allo scopo per cui è stato inventato e per cui esiste. Dobbiamo fondamentalmente dichiarare che questa interruzione del compito economico nazionale del denaro è, per ragioni economiche e politiche nazionali, inammissibile. Non è ovviamente possibile che ogni somma di denaro ricevuta debba essere immediatamente distribuita, che il mercato finanziario debba essere rifornito di denaro in abbondanza, in modo che ogni privato possa organizzare la propria situazione economica in modo tale da riservarsi somme per la copertura delle proprie necessità mensili o somme per servizi annuali una tantum più consistenti, ma deve essere dichiarato del tutto inammissibile dal punto di vista economico nazionale che la valuta distribuita dallo Stato per il benessere della comunità venga ritirata dalla circolazione pubblica come denaro accumulato.

Al sistema finanziario corrisponde quindi anche il dovere di spendere, cioè il dovere di rimettere in circolazione il denaro acquisito.

Si può anche qui specificare ancora una volta con chiarezza che il risparmio non è in alcun modo reso impossibile. Il risparmio, correttamente inteso, non è affatto un accumulo avido e avaro di denaro, ma – se si vuole utilizzare la combinazione preferita tra l'idea di risparmio e l'assistenza ai figli –
, si tratta della creazione e dell'acquisizione di beni, dell'acquisto o della costruzione di una piccola casa, dell'acquisto di oggetti di valore, di collezioni, libri, quadri, articoli per la casa, dell'espansione e del miglioramento dell'attività commerciale, dell'ampliamento delle scorte, ecc., e questo è un "risparmio" di gran lunga migliore dell'accumulo di oro.

Proprio noi tedeschi abbiamo dovuto sottoporci a un'educazione alla visione del mondo di altissimo livello su questo tema. Il "risparmio" corretto appena descritto si è auto-ricompensato, mentre quello falso, incentrato sul denaro, è stato aspramente vendicato.

Questo sentimento infallibilmente corretto del popolo, anche per queste questioni, si è riflesso in modo del tutto appropriato nelle saghe e nelle fiabe. Il denaro accumulato si trasforma in zolla senza valore, oppure scompare, oppure porta con sé infinite sventure. D'altra parte, sempre e ovunque, chi, con la sua laboriosità, ha "realizzato qualcosa" – e con questo sano ragionamento si intende sempre una fiorente economia privata, sia essa mercantile, commerciale o industriale –
ha acquisito rispetto e stima. Un simile sviluppo della ricchezza è ineccepibile, non è diretto contro lo spirito del denaro, è, in quanto elemento vitale dell'intera economia, sociale nel senso migliore del termine.

Dopo queste brevi ma necessarie, perché essenziali, osservazioni sul sistema finanziario, torniamo al punto di partenza della nostra domanda: "Cosa intendiamo per schiavitù degli interessi?"

Se, trattenendo denaro nelle mani di persone che non sono consapevoli del compito economico nazionale del denaro, o ancor più nelle mani di coloro che desiderano utilizzare il denaro raccolto come strumento di potere, si verifica una situazione di stallo, il denaro che rimane in circolazione diventa più scarso, si verifica una stretta monetaria. Ma coloro che possiedono denaro non lo rimettono in circolazione in modo economicamente sano a livello nazionale, perché da parte loro hanno soddisfatto bisogni continui e hanno fatto costruire case o acquistato altri beni.

Machine Translated by Google

Prodotti commerciali o industriali. Non sottraggono quindi i prodotti all'imprenditore o al proprietario di fabbrica, che ha sicuramente bisogno del capitale circolante per il mantenimento della sua impresa, ma gli danno il denaro da loro trattenuto *illegittimamente,* in senso economico nazionale, dietro pagamento di un pedaggio speciale – con interessi. *La stretta economica nazionale inizia.*

Il rapporto tra la produzione di beni – il produttore – dell'operatore economico nazionale e il denaro viene d'un tratto capovolto. Il denaro che, per sua essenza e per sua invenzione, doveva servire l'economia si è improvvisamente emancipato ed esercita una pressione sulla produzione di beni. Inizia il dominio finanziario. Certamente, l'economia privata è lieta di poter mantenere le sue imprese almeno in questo modo, poiché si sente in dovere di servire la produzione economica nazionale. L'accaparratore di denaro trae da questo sentimento di dovere economico nazionale dell'operatore economico nazionale un doppio vantaggio: in primo luogo, gli viene redatto un certificato di debito – quindi un titolo giuridico – in base al quale il debitore è responsabile con tutto il suo patrimonio per il rimborso ininterrotto delle somme prestate; nella maggior parte dei casi, altri beni patrimoniali determinati sono impegnati in modo del tutto speciale; in secondo luogo, il debitore deve inoltre impegnarsi a un pagamento extra continuo che si chiama interesse.

Il credito garantito non viene quindi concesso per ragioni che corrisponderebbero al senso letterale della parola credito, cioè alla fiducia nella maggiore efficacia economica e nella capacità di rendimento, *ma puramente con l'intento di sfruttare la necessità dell'imprenditore economico di procurarsi senza alcuno sforzo una parte del reddito del proprio lavoro.* Il credito non viene inoltre concesso per promuovere con ciò la produzione, ma unicamente per rendere "redditizio" il possesso di denaro. A quali imprese il credito venga utilizzato è sostanzialmente una questione di assoluta indifferenza per il creditore; se egli è interessato, ciò avviene solo per assicurarsi che il suo denaro sia al sicuro e, soprattutto, che sia anche effettivamente *fruttifero di interessi.*

Osservato in generale, il sistema creditizio mediato dalle banche è oggi strutturato in modo tale che, in genere, il capitalista, possessore di denaro e credito, è completamente distaccato dal lavoro. Non ha alcun rapporto di natura personale con i diversi rami della produzione in cui "fa lavorare il suo denaro", come recita l'espressione fuorviante preferita. Cosa sa l'azionista di "Girmes", "Pöge", "Weser", "Riebeck Montan", "Otavi", "Salitrera", "Steaua Romana"67, cosa sa di ciò che viene prodotto in queste fabbriche? Non ha alcun interesse, ha solo l'interesse unilaterale se le azioni salgono o scendono, e quanto siano alti i dividendi che il suo capitale produce. È inoltre del tutto indifferente se le società per azioni o le altre forme di attività capitalistica (società per azioni, società a responsabilità limitata, sindacato, ecc.) siano al servizio della produzione in generale. La cosa principale, l'unica cosa decisiva è la "redditività". Una prova di ciò è l'enorme popolarità di cui godono le azioni bancarie. Le grandi banche, così come ogni istituto di credito, in generale non svolgono alcun lavoro produttivo nel senso della produzione di beni. Qui, nel sistema delle grandi banche, l'idea dell'interesse – cioè la possibilità di trasferire una quota gigantesca dei redditi del lavoro produttivo in possesso del semplice possessore di denaro, e anzi, per quest'ultimo, senza alcuno sforzo – celebra vere e proprie orge. Oggi non esiste quasi più un'impresa che non dipenda in qualche modo dalla banca, che non sia gestita in una forma puramente capitalistica basata sugli interessi. L'intero lavoro economico nazionale dipende dal capitale bancario e borsistico ed è ad esso vincolato dagli interessi.

67 Girmes è un'azienda tessile fondata da Johannes Girmes (1854-1912); Weser era un'azienda di costruzioni navali, Riebeck-Montan era un'azienda mineraria, Otavi era un'azienda mineraria e ferroviaria, Salitrera era un'azienda cilena di salnitro, Steaua Romana è un'azienda rumena di raffinazione del petrolio.

Machine Translated by Google

I signori delle banche – l'alta finanza – sono quindi anche i signori della produzione. Dipende da loro se il lavoro si ferma o se il mercato viene inondato da un'enorme quantità di rifiuti. Per il settore privato organizzato, il soddisfacimento della domanda è una questione del tutto accessoria.

Nel caso di questa forma economica capitalistica basata sugli interessi del moderno sistema creditizio abbiamo quindi a che fare con la *più completa immoralità economica nazionale,* con una totale perversione del significato del sistema finanziario e creditizio da servitore dell'economia a signore assoluto dell'economia.

Il lavoro creativo e produttivo è diventato schiavo e lo spirito ebraico dell'usura, astutamente rapace ed eternamente mobile, governa il mondo. Un'estorsione possibile solo attraverso l'evocazione di uno stato di emergenza artificiale attraverso una trattenuta di denaro nazionale economicamente illegittima. E questo è considerato oggi giusto, un diritto che nessuno osa toccare perché lo mette in conflitto con il potere mondiale del grande capitale di prestito.

La schiavitù dell'interesse è stata perfezionata!

Ciò è stato perfezionato dal fatto che le arti seduttive dello spirito mobile sono riuscite a legare perfino lo Stato, il protettore dato del sistema finanziario, alla schiavitù degli interessi, così che anch'esso, con le mani legate, ha riconosciuto il capitale internazionale come suo signore e si è lasciato distogliere dal suo vero compito di protettore dell'economia nazionale per trasformarsi in quello di ufficiale giudiziario, esattore degli interessi per grandi capitali di prestito.

Machine Translated by Google

L'economia finanziaria nazionale

Ora il nostro compito specifico è quello di tracciare questo sviluppo dell'economia *finanziaria nazionale.*

Anche in questo caso sarà giusto partire dalla constatazione dei fatti così come si presentano oggi.

Il fenomeno più rilevante nella vita nazionale delle nazioni del mondo occidentale è l'enorme *debito di tutti gli stati.* Vincitori o vinti, tutti portano con sé enormi debiti nelle loro economie nazionali, gravemente colpite dalla guerra.

L'opera statistica più significativa dell'Impero britannico è The Statesman Yearbook; questo annuario nazionale ufficiale fornisce per i singoli stati una panoramica precisa della situazione dei loro debiti pubblici, ecc.

Secondo tale rapporto, il debito dell'Inghilterra – ovvero della classe operaia inglese – nei confronti del capitale internazionale, al 31 marzo 1930, ammontava a 7.596.000.000 di sterline, con un tasso di interesse annuo di circa 350 milioni di sterline. È molto utile convertire questa somma in marchi tedeschi, poiché in questo modo si comprende meglio che la questione degli interessi è una questione internazionale di vastissima portata.

La Francia deve ai suoi creditori di interessi interni ed esteri circa 279 miliardi di franchi oro.

Gli Stati Uniti del Nord America, la terra benedetta del dollaro, hanno un debito pubblico
un onere di circa 16 miliardi di dollari.

In Canada, Australia, India, Italia, Cecoslovacchia, Polonia, ovunque troviamo lo stesso triste quadro di un debito senza speranza degli Stati e, con esso, dei popoli nei confronti del capitale internazionale. Ovunque la vita nazionale ruota attorno a una domanda: come paghiamo gli interessi dei nostri prestiti, cioè dei nostri debiti nei confronti della finanza internazionale, del grande capitale di prestito?

I ministeri delle finanze di tutti gli stati sono incessantemente impegnati a reperire nuove fonti fiscali, i parlamenti si consultano per mesi sulle nuove proposte di legge, ma ogni resistenza è vana. Di fronte alla maestosità del capitale usuraio internazionale e alle sue pretese "legali" sul pagamento degli interessi, parlamenti e governi crollano ripetutamente e opprimono i loro popoli con oneri fiscali senza precedenti, invece di osare porre fine a questa enorme frode internazionale con un secco "No".

L'ingiustizia divenne legge, il signore uno schiavo.

Come stanno le cose nella nostra povera patria lo sperimentiamo ogni giorno, ogni ora.

Con violenza e potenza si sollevò il giovane gigante tedesco del lavoro, dopo aver raggiunto l'unità nazionale con il sangue e il ferro. Il suo lavoro instancabile, il suo spirito creativo portarono a invenzioni sempre nuove. Lo spirito imprenditoriale e l'audacia tedesca conquistarono i mercati mondiali. Con ansia e stupore, il capitale creditizio francese e inglese dei Rothschild e degli altri magnati bancari, così come il capitale fiduciario dei finanzieri americani, i Kahn, i Loeb, gli Speyer, ecc., si videro seriamente minacciati nella loro redditività. Il valore del marco tedesco, ovvero la qualità e il basso costo dei prodotti tedeschi, continuava a salire, si poteva prevedere quando il marco avrebbe raggiunto il valore del dollaro, fino a quando il commercio mondiale inglese non sarebbe stato superato dalla Germania; si vide come in tutto il mondo le infrastrutture di trasporto tedesche, le istituzioni educative tedesche, le organizzazioni sanitarie tedesche, le amministrazioni urbane tedesche, i metodi militari tedeschi fossero presi a modello; si vide come ovunque nel mondo gli ingegneri tedeschi, pionieri della capacità lavorativa tedesca, costruissero ferrovie, ponti e strade. Ma tutto ciò significava che la redditività del capitale prestato

Machine Translated by Google

in tutto il mondo la finanza internazionale era minacciata. Allora la finanza internazionale decise, con l'aiuto della Massoneria internazionale, di accerchiare la Germania e, attraverso l'uso di tutti i mezzi di menzogna e calunnia, di rappresentare la Germania come nemica del mondo. – Edoardo VII fu solo una pedina avanzata in questa partita a scacchi. Le passioni nazionaliste si accesero contro la Germania, in Inghilterra come in Francia. Indicare la preistoria politica della guerra mondiale non è pertinente in questa sede, ma è in ogni caso certo che la parte della Germania, nonostante la sua forza militare, era persa, perché in generale non si può parlare di una contropartita politica contro il gioco degli intrighi delle potenze dell'Intesa (cfr. Rosenberg, *International Freemasonry68).*

Persino l'unico gruppo che in Germania nutriva ancora un istinto politico straniero, l'All German69, non aveva idea che questa potente lotta tra le nazioni armate non mirasse al successo politico, ma fosse diretta all'obiettivo della sottomissione finanziaria dei lavoratori tedeschi alla schiavitù degli interessi del capitale internazionale. La sopraffazione militaristica della Germania era naturalmente l'obiettivo specifico della Francia, la distruzione della marina tedesca l'obiettivo specifico dell'Inghilterra, ma al di sopra di entrambi questi obiettivi imperialistici di Francia e Inghilterra c'era sempre la lotta per il dominio mondiale del capitale internazionale.

Mentre le nazioni si dilaniavano in una lotta selvaggia e il sangue dei migliori scorreva a fiumi sui campi di battaglia, l'ebraismo di tutto il mondo era in movimento. Per tutta Giuda era giunto il tempo del raccolto.

L'alta finanza finanziò la guerra mondiale; in tutte le nazioni del mondo gli scribi ebrei sedevano nelle redazioni della stampa internazionale, mentivano e istigavano le nazioni a sempre nuovi attacchi reciproci. 26 stati furono così trascinati in guerra contro le Potenze Centrali. Da est un flusso di ebrei orientali si riversò sui territori tedeschi; questi si fecero avanti, mercanteggiarono, monopolizzarono e si arricchirono, presero possesso delle terre nelle città e acquisirono tutto ciò che potevano. Nelle aziende militari-industriali, questo affare di saccheggio e malgoverno della forza lavoro tedesca fu gestito da membri della razza ebraica, e gli ebrei si fecero avanti e salirono in tutte le posizioni dello Stato e dell'economia. La demoralizzazione interna fu ugualmente guidata consapevolmente dagli ebrei, dagli Haase, dai Dittmann, dai Cohn, dai Luxemburg, dai Barth, poi dai Parvus-Helphand, dagli Eisner, dai Levien, dai Gradnauer70 , agitati e incitati, sostenuti da persone ambiziose, da sciocchi e da criminali assetati di potere contro il popolo tedesco.

---

68 Alfred Rosenberg pubblicò un'opera intitolata Das Verbrechen der Freimanrerei (1921), così come Freimaurerische Weltpolitik im Lichte der kritischen Forschung (1929) nella serie Nationsozialistische Bibliothek, vol.9.

69 L'Alldeutscher Verband era un'organizzazione nazionalista tedesca fondata nel 1891. Durante la prima guerra mondiale, l'associazione promosse gli obiettivi espansionistici tedeschi e, dopo la guerra, appoggiò il generale Erich Ludendorff (1865-1937) nella sua affermazione che la Germania era stata tradita ("pugnalata alle spalle") durante la guerra dai socialisti e dai democratici.

70 Hugo Haase (1863-1919) era un socialista ebreo che divenne presidente del Socialdemokratische Partei Deutschlands (SPD), insieme al tedesco August Bebel, nel 1911. Si professava pacifista e organizzò una grande manifestazione contro la guerra nel luglio 1914. Wilhelm Dittmann (1874-1954) fu un membro di spicco dell'SPD e fu condannato al carcere per la sua partecipazione allo sciopero degli operai dell'armamento di Berlino nel febbraio 1918. Durante e dopo la Rivoluzione di Novembre, seguita alla fine della Prima Guerra Mondiale, Dittmann svolse un ruolo parlamentare attivo come membro del Partito Socialdemocratico Indipendente di Germania (USPD). Nel 1933, dopo l'ascesa al potere di Hitler, Dittmann fuggì in Svizzera. Oskar Cohn (1869-1934) fu un politico ebreo che collaborò con Karl Liebknecht, il fondatore della Lega Spartachista, e fu un convinto sionista. Lui è fuggito
a Parigi nel 1933. Rosa Luxemburg (1871-1919) era una marxista ebrea che fondò, insieme a Liebknecht, la Lega Spartachista che in seguito divenne il Partito Comunista di Germania (KPD). Sia la Luxemburg che Liebknecht furono assassinati dai Freikorps nel 1919. Emil Barth (1879-1941) si unì all'USPD nel 1917 e fu uno dei sei membri del Consiglio dei deputati del popolo (Rat der Volksbeauftragten) istituito nel novembre 1918 dopo la caduta della monarchia tedesca (gli altri membri erano Friedrich Ebert, Philipp Scheidemann e Otto Landsberg della SPD e Haase e Dittman dell'USPD).
Alexander Parvus (nato Israel Helfand) (1867-1924) era un ebreo del ghetto proveniente dalla Bielorussia che ebbe un ruolo determinante nell'attuazione della strategia marxista di una "rivoluzione permanente" attraverso i suoi vari contatti internazionali con Rosa Luxemburg, Lenin, Trotsky e Giovani Turchi. Max Levien (1885-1937) era un bolscevico ebreo russo che divenne cittadino tedesco nel 1913 e membro

Machine Translated by Google

In questo modo la nazione tedesca crollò definitivamente dall'interno. La stella di Giuda si levò rossa di sangue. L'ultima nazione che aveva resistito con fermezza alla finanza internazionale e alla sua stregoneria crollò, gettò le armi e si inchinò al terribile giogo del dettato di Versailles. Sanguinante da mille ferite, *senza guida,* non tanto per l'espulsione dei principi, poiché proprio questi avevano fallito completamente come veri leader, la nazione tedesca fu condotta dai suoi parlamenti e governi parlamentari con la fatale sentenza che si può sempre applicare in simili momenti, con la frase "Per evitare il peggio", alla schiavitù degli interessi del capitale

del KPD (Partito Comunista di Germania). Nell'aprile del 1919, Levien fondò la Repubblica Sovietica Bavarese insieme a un altro membro ebreo russo del KPD, Eugen Levine (1883-1919). Ma questo esperimento "sovietico" fu stroncato dal presidente Friedrich Ebert, che impiegò i Freikorps per mantenere l'ordine a Monaco. Levine fu arrestato e giustiziato dai Freikorps nel maggio del 1919, ma Levien fuggì in Austria e in Unione Sovietica, dove fu giustiziato anche lui nel 1937 durante la Grande Purga stalir Georg Gradnauer (1866-1946) era un membro ebreo della SPD e fu il primo Ministro-Presidente della Sassonia dopo l'abolizione del Regno di Sassonia. Socialista moderato, tentò di reprimere i radicali a Lipsia con l'aiuto dei Freikorps, seguendo l'esempio di Ebert a Monaco. Questo gli costò caro dal punto di vista elettorale e fu costretto a dimettersi nel 1920.

Machine Translated by Google

Il dettato di Versailles, Il patto Dawes e il piano Young

L'obiettivo della guerra mondiale era stato raggiunto: la Germania, la nazione più industriosa ed efficiente del mondo, era stata eliminata come concorrente sul mercato mondiale, militarmente sopraffatta, resa senza guida, sedotta e avvelenata dalle false dottrine marxiste, moralmente dissipata e sepolta sotto una montagna di debiti che non avrebbe mai più potuto liberarsi, ma che avrebbe dovuto servire per sempre come schiava degli interessi del capitale internazionale.

Secondo il piano di pagamento di Londra, la Germania ha dovuto riconoscere un interesse-
con un debito di 132 miliardi di marchi oro, a cui si aggiungevano anche gli interessi.

Sarebbe ridicolo se la cosa non fosse così spaventosamente seria e se i nemici non la prendessero così spietatamente, in netto contrasto con tutti i luoghi comuni dei pacifisti: "ma non sarà poi così male" e "la ragionevolezza trionferà". No! Non trionferà! E la finanza internazionale farà di tutto per mantenere la Germania in questa schiavitù di interessi. Solo noi possiamo liberarci.

È la profonda tragedia della nazione tedesca che, per quanto efficiente sia in generale nella sua ristretta cerchia di lavoro, diventi immediatamente incerta quando alza lo sguardo oltre i limiti del lavoro quotidiano e si trova di fronte ai grandi avvenimenti mondiali. Qui il tedesco coscienzioso e preciso perde ogni misura, diventa visionario ed entusiasta. Il "professore tedesco", che compie imprese eccezionali nella sua specializzazione, diventa, di fronte alle cose del mondo, oggetto di scherzi sui giornali, dalla dimenticanza dell'ombrello alla prolissità prolissa degli ideologi; l'ufficiale tedesco, confidando nell'eccellente efficienza delle sue truppe, è incline a sottovalutare gli imponderabili spirituali di natura politica e la forza delle idee, e quindi a mettere in dubbio il successo finale; il funzionario tedesco tende a considerarsi un capo della popolazione invece che un servitore del tutto.

Così, vediamo, in grande e in piccolo, questo tratto disastroso del carattere tedesco: i tedeschi sono specialisti e sognatori. Individualmente più efficienti e laboriosi in tutti i campi specifici di qualsiasi altro popolo, persino perfettamente capaci di entusiasmarsi per qualsiasi grande idea e di dare la vita per un'idea con eroico coraggio, ma meno abili nell'individuare e trovare la soluzione giusta nell'ambito delle questioni economiche e politiche internazionali.

Il riflesso di un tratto caratteriale così fondamentale nel tedesco in campo politico è la sua tanto lamentata mancanza di sentimento nazionale e la sua incompetenza politica. Il tedesco medio manca in una certa misura del senso dei grandi ordini; quindi, non comprende nemmeno che quelle cifre del debito sono in realtà il suo destino, che quelle cifre, che il riconoscimento di questo debito e la volontà e il tentativo di pagarlo in denaro e beni materiali sono la ragione fondamentale dell'intera situazione disperata della nazione tedesca.

Ma non si rende conto che i beneficiari di questo obbligo di pagamento tedesco non sono in realtà le altre nazioni, bensì esclusivamente la finanza internazionale.

Per la finanza internazionale, tuttavia, il rimborso del prestito non è affatto importante, bensì l'obbligo duraturo di pagare gli interessi. Questo, e solo questo, è il motivo per cui la finanza internazionale, che ha redatto il dettato di Versailles nelle sue componenti finanziarie, ha fissato fin dall'inizio la somma di base a un livello così incredibilmente alto che non si può mai pensare a un rimborso, ma anche in caso di un'eventuale riduzione della somma di base (in ogni caso solo con un contemporaneo aumento del tasso di interesse), la Germania sarebbe tenuta per sempre in schiavitù degli interessi.

Machine Translated by Google

L'imposizione di questa regola di interesse sulla nostra povera gente laboriosa era l'obiettivo finale della guerra mondiale, era l'obiettivo dell'alta finanza e questo obiettivo è stato pienamente raggiunto.

Le clausole rilevanti del dettato di Versailles sono così spaventose, mostrano così chiaramente tutta la serietà e la durezza distruttiva di questa regola degli interessi che consegna tutto ciò che abbiamo e per cui lavoriamo alle mani della finanza internazionale, che le cito in alcuni estratti di seguito:

> Art. 231. I governi alleati e associati dichiarano, e la Germania riconosce (!), che la Germania e i suoi alleati sono, in quanto autori (!), responsabili di tutte le perdite e i danni che gli alleati e i governi associati e i loro membri hanno subito a seguito della guerra imposta loro dall'attacco della Germania e dei suoi alleati.

Sebbene nell'art. 232 si riconosca con cinismo "che le risorse della Germania non sono sufficienti a garantire la completa restituzione di tutte queste perdite e danni", si esige comunque l'obbligo "che tutte queste perdite e danni siano risarciti".

> L'art. 233 recita: "L'entità dei danni sarà determinata dalla Commissione per le riparazioni.
>
> L'art. 234 recita: "La Commissione per le riparazioni verificherà periodicamente la capacità di pagamento della Germania... Ma non potrà rinunciare ad alcun importo senza l'approvazione dei diversi governi rappresentati nella Commissione".
>
> L'art. 234 stabilisce: "La Germania pagherà prima della determinazione dell'importo definitivo della richiesta di risarcimento... 20 miliardi di marchi in oro (in oro, merci, navi, titoli o in altri modi)"
>
> La Germania emetterà inoltre le obbligazioni indicate nell'art. 12c dell'allegato II.

E ora arriva, ben nascosto e quasi alla fine di questo Allegato II, Art. 12c, Sezione VIII del cosiddetto Trattato di Pace di Versailles, lo strangolamento politico-finanziario della Germania. Questo Art. 12 recita nei suoi punti più importanti quanto segue:

> La Commissione ha tutti i poteri ed esercita tutta l'autorità che le è garantita dal presente trattato.
>
> La Commissione ha, in generale, il potere più ampio di supervisione e di esecuzione in materia di risarcimento. È tenuta a rispettare le seguenti condizioni e determinazioni:
>
> a) Ogni parte dell'importo complessivo dei crediti determinati che non venga pagato in oro, navi, titoli o merci o in altro modo deve essere garantita dalla Germania alle condizioni stabilite dalla Commissione mediante il trasferimento di un importo corrispondente a titoli o obbligazioni di qualsiasi tipo, al fine di ottenere il riconoscimento dell'importo dovuto.
>
> b) La Commissione valuterà periodicamente la capacità di pagamento della Germania ed esaminerà il sistema fiscale tedesco (!), in modo che, in primo luogo, tutte le entrate della Germania, comprese le entrate determinate per il servizio degli interessi e del debito dei suoi prestiti nazionali siano preferibilmente (!) utilizzate per il pagamento delle somme che deve in base al titolo o

Machine Translated by Google

riparazioni e, in secondo luogo, per ottenere la certezza che il sistema fiscale tedesco è esattamente (!) altrettanto oppressivo di quello di qualsiasi altro potere rappresentato nella Commissione.

Questo paragrafo è diabolicamente incentrato sulla duratura repressione della Germania, contiene praticamente la possibilità, con il riferimento a un piccolo Stato rapinatore in cui vengono decretate tasse illimitate, di stipulare semplicemente l'imposizione delle stesse tasse anche in Germania. Ma allo stesso tempo riconosce anche con brutale franchezza che anche le altre nazioni dovrebbero essere tenute nella stessa schiavitù del debito. E ora arriva il famigerato paragrafo c.

c) Al fine di facilitare e attuare il ripristino della vita economica nei paesi alleati e associati, la Commissione riceverà, come disposto dall'art. 232, un primo pagamento dalla Germania come garanzia e riconoscimento della sua colpevolezza, consistente in obbligazioni ai detentori, pagabili in oro, esenti da qualsiasi imposta o onere di qualsiasi tipo (!) che siano introdotti o possano essere introdotti dai governi del Reich o degli stati tedeschi. Queste obbligazioni sono erogate a rate (!) e ciò in tre rate come di seguito determinato: 1. 20 miliardi di marchi oro devono essere pagati immediatamente 2. 40 miliardi di marchi oro saranno erogati in obbligazioni che devono fruttare interessi con un onere aggiuntivo del 5% + 1% per l'ammortamento a partire dal 1926 3. Un impegno scritto di pagare altri 40 miliardi di marchi oro in obbligazioni, con un interesse del 5% come copertura, sarà emesso immediatamente.

Questa clausola è il fulcro dell'intero dettato di Versailles. Sappiamo che il trattato di Londra L'Ultimatum 71 non solo stabiliva un numero inferiore di pagamenti, ma, al contrario, fissava l'importo complessivo a 132 miliardi di marchi oro. L'art. 16 dichiarava poi espressamente: "Dal 1° maggio 1921 il governo tedesco deve pagare gli interessi sul proprio debito". Il tasso di interesse è fissato al 5%.

Segue poi l'art. 17 che definisce ogni violazione:

Art. 17. Qualora la Germania dovesse essere in ritardo nell'adempimento di un qualsiasi debito che le viene imposto dalla precedente sezione del trattato, la Commissione informerà immediatamente ogni potenza partecipante di tale inadempimento e proporrà simultaneamente le misure da adottare nei suoi confronti.

E ora segue una delle clausole più scandalose dell'intero trattato:

Art. 18. La Germania si impegna a non interpretare come trattamento ostile (!) le misure che le potenze alleate e associate giustificano (e cosa non sarebbe giustificato agli occhi dei nemici?) nell'adottare contro una intenzionale (!) inadempienza della Germania. Tali misure potrebbero consistere in divieti di importazione e sanzioni economiche e finanziarie e, in generale (!), in tutte le misure (!) che potrebbero apparire ai governi interessati come richieste dalle circostanze.

Con questa clausola, naturalmente, si aprono porte e cancelli a ogni terrore, anche il più brutale, e il governo tedesco ha inoltre espressamente firmato che non può prendere in considerazione nemmeno

71 Dopo che la Commissione interalleata per le riparazioni, nel gennaio 1921, aveva fissato l'importo che la Germania avrebbe dovuto pagare come riparazioni a 269 miliardi di marchi oro, il primo ministro britannico David Lloyd-George presentò, il 5 maggio 1921, un ultimatum di sei giorni all'ambasciatore tedesco a Londra, in base al quale, se la Germania non avesse riconosciuto il rimborso di 132 miliardi di marchi (un calcolo leggermente diverso dai 269 miliardi di gennaio) nonché gli altri dettami del trattato di Versailles, gli Alleati avrebbero occupato la regione della Ruhr.

Machine Translated by Google

la più grande oppressione, l'assassinio dei tedeschi, le più brutali espulsioni, i saccheggi, le distruzioni, ecc. "come trattamento ostile"!

Questa consegna scritta del popolo tedesco a un nemico crudele, vendicativo e implacabile è, inoltre, previsto per sempre, poiché l'art.23 dice:

> La Commissione verrà sciolta quando la Germania e i suoi alleati avranno pagato tutti gli importi dovuti per l'attuazione del presente trattato o secondo le decisioni della Commissione e quando tutti questi importi o i loro equivalenti saranno distribuiti alle potenze partecipanti.

Questo è l'interesse eterno della schiavitù della Germania.

Forse i nostri amici e nemici politici capiranno ora cosa si deve intendere per schiavitù degli interessi, forse si capirà perché la *rottura* di questa spaventosa schiavitù degli interessi sia al centro delle nostre rivendicazioni. Forse si capirà anche perché, nel caso di questa rivendicazione, si tratti di una questione internazionale di primissimo ordine. *Per la Germania è semplicemente una questione di destino* e anche per le altre nazioni è la questione più decisiva per la ripresa.

Rispetto a questa questione internazionale, tutte le altre sprofondano nel nulla, poiché senza la rottura della schiavitù degli interessi, l'ascesa delle nazioni produttive non è in generale possibile. Se la schiavitù degli interessi ora iniziata venisse mantenuta, il dio Mammona sarebbe salito al trono. Dio è morto, le anime delle nazioni muoiono, un caos umano riempie il mondo come schiavi degli interessi della finanza internazionale. Il denaro governa il mondo.

Le disposizioni del diktat di Versailles furono sostituite, in punti essenziali, nel 1924 dal Patto Dawes. Ora, dopo i timori di inflazione, l'ulteriore saccheggio della Germania doveva proseguire "su basi più solide". L'alta finanza permise che venissero fornite garanzie di ogni genere, tra cui le più significative e di vasta portata sono da menzionare la denazionalizzazione della Reichsbank e delle ferrovie del Reich. Nonostante tutte le profezie sulla "nuvola d'argento", l'economia tedesca continuò a crollare, e l'impossibilità dei pagamenti secondo il Patto Dawes fu finalmente percepita persino dai sadici ciechi e furiosi della sua attuazione. Il Piano Young subentrò al Patto Dawes. Avrebbe dovuto portare "alleviamenti". Ora la fine è vicina.

Venire.

Sugli orrori del Patto Dawes, il volume 7 della National Socialist Library (prezzo 1,80 marchi) fornisce le informazioni più precise, con una ristampa del testo originale e un commento critico esaustivo. Il volume 13 della presente serie affronta i punti principali del Piano Young.

Machine Translated by Google

L'economia dei prestiti

"Se lo Stato ha bisogno di denaro, deve prenderlo in prestito da quei cittadini che ne hanno più di quanto possano utilizzare. Deve naturalmente pagare interessi per la restituzione di questo denaro, altrimenti non lo riceverà; ha già abbastanza difficoltà a far fronte ai suoi prestiti".

Questa formulazione è stata utilizzata dall'ex ministro socialista Dr. David72 con me in una discussione a Berlino. Ho inserito qui questa formulazione intenzionalmente perché riflette in modo esemplare il modo di pensare capitalistico-interessista della nostra epoca; il fatto che egli fosse, tra tutti, un marxista conferisce al tutto un fascino particolare.

Ora, so da centinaia di discussioni e conferenze che la formulazione di cui sopra deriva così pienamente dall'attuale mondo di idee capitalistiche basate sugli interessi che quasi nessuno si accorgerebbe della falsità di questa spiegazione dell'economia statale basata sugli interessi e sul debito, per non parlare di trovare una risposta corretta.

Ciò ha una ragione psicologica molto semplice, vale a dire che la spiegazione sopra fornita si applica alla copertura del bisogno monetario di un privato nell'ambito della forma economica capitalistica basata sugli interessi.

Per il singolo individuo, come per l'economia privata in generale, vale la frase: "Se qualcuno ha bisogno di denaro, deve prenderlo in prestito con interessi da coloro che possiedono più denaro di quanto lui stesso possa utilizzare".

Ma dobbiamo effettivamente evitare di rispondere alle questioni dell'economia finanziaria nazionale da un punto di vista capitalistico-privato, bensì da un punto di vista statistico. Intendo dire che sarebbe davvero una grave disgrazia se si trasferisse semplicemente questo modo di pensare economico-privato all'economia nazionale, senza porsi domande.

Lo Stato, con i suoi strumenti di potere, il suo potere sovrano, non può essere equiparato a un qualsiasi privato cittadino. Lo Stato possiede tre potenti possibilità attraverso le quali, in virtù della sua sovranità, può soddisfare le proprie esigenze per l'esecuzione dei propri compiti. Queste sono la sua *sovranità nei servizi,* la sua *sovranità monetaria* e la sua *sovranità finanziaria.*

Per sovranità sul servizio si intende il diritto sovrano dello Stato di richiedere ai propri cittadini servizi gratuiti. Questa sovranità dello Stato sull'individuo si rivela nella sua massima espressione nel servizio militare obbligatorio e ancor più nel servizio di guerra. Di fronte alle richieste che lo Stato può esigere dai suoi cittadini in tempo di guerra, tutte le considerazioni private devono farsi da parte. Famiglia, professione, affari e guadagni, tutto deve tacere quando lo Stato chiama i suoi figli alla bandiera. Ma lo Stato può chiamare i suoi cittadini non solo al servizio di guerra, lo Stato può chiamarli anche a grandi imprese economiche. Ricordiamo la legge sul servizio ausiliario che, purtroppo, in netto contrasto con il servizio militare, prevedeva una retribuzione elevata e sempre crescente per i servizi prestati, tanto che ben presto si creò una profonda frattura tra i soldati al fronte, che dovevano offrire la vita quotidianamente per la patria – senza retribuzione – e coloro che erano impiegati, in patria, protetti dietro il fronte, con un salario elevato. Tra parentesi, si possono ricordare anche le ottime prestazioni di altre nazioni basate su obblighi di servizio: ricordiamo la costruzione della Muraglia cinese e la circonvallazione delle nostre città medievali.

In pratica quindi rientrerebbe completamente nella sovranità del potere dello Stato

72 Eduard David (1863-1930) fu ministro degli Interni della Repubblica di Weimar da giugno a ottobre 1919.

Machine Translated by Google

rilanciare e ampliare il vecchio servizio di squadra e di squadra73 e risolvere con essi grandi compiti economici in questo modo per lo smaltimento delle forze esistenti.

La *sovranità monetaria* dello Stato è una seconda fonte di potere con cui lo Stato può coprire direttamente il proprio fabbisogno monetario. Nessuno contesta il diritto dello Stato di coniare monete o di emettere buoni del Tesoro, anzi, oltre al fatto che lo Stato, in virtù della sua sovranità, ha prodotto denaro da ogni possibile fonte. Dal rame, dal nichel, dal ferro, dalla porcellana, dall'alluminio e, soprattutto, dalla carta. Mi basta ricordare il tempo in cui il governo del nostro Reich riteneva giustificato emettere ogni giorno 100.000.000.000.000 di marchi e sempre più nuova carta moneta. Non entreremo qui nei dettagli sulla questione se ciò fosse giusto e accettabile, dobbiamo solo affermare che lo Stato può effettivamente coprire il proprio fabbisogno in virtù della sua sovranità monetaria e che non è costretto "a prendere in prestito denaro con interessi da quei cittadini che ne hanno più di quanto possano utilizzare".

Allo stesso modo, la *sovranità finanziaria* o fiscale dello Stato non potrà essere contestata da nessuno, e chi la contestasse e cercasse di gestirla praticamente come un individuo, potrebbe percepire l'autorità dello Stato nella forma dell'ufficiale giudiziario. La sovranità finanziaria o fiscale dello Stato, ovvero il diritto dello Stato di richiedere ai propri cittadini servizi finanziari, è ovvia e antica quanto le strutture statali. Questa forma è anche la più naturale e sana, sebbene in questo campo sia stato riservato ai nostri tempi trasformare il senso ragionevole della tassazione in una totale assurdità e fare del sistema fiscale un mezzo per il saccheggio totale del popolo a favore dei poteri finanziari sovranazionali. Anche qui non dovremmo soffermarci ulteriormente sulla questione dell'ammissibilità delle imposte, ma solo sul fatto che lo Stato è in grado di coprire benissimo il suo fabbisogno finanziario attraverso le imposte, quindi, ancora una volta, attraverso una via che non è accessibile all'economia privata, ma che solleva completamente lo Stato dalla necessità di soddisfare il suo fabbisogno finanziario attraverso l'adozione di un obbligo di pagamento degli interessi nei confronti dei capitalisti.

Certamente, lo Stato, come ogni privato, ha naturalmente l'ulteriore possibilità di coprire i propri bisogni contraendo debiti. Ma questa è già per il privato un'arma a doppio taglio; per lo Stato, invece, è, per dirla in un tedesco semplice e chiaro, la cosa più stupida che possa fare in generale. Ma non è solo la cosa più stupida, è addirittura criminale rispetto alla missione dello Stato come protettore degli interessi comuni.

L'economia dei prestiti degli stati ha praticamente rovinato gli stati e li ha consegnati nelle mani della finanza internazionale, ha consegnato la ricchezza delle nazioni alle potenze finanziarie e oggi i prestiti statali sono la spaventosa sanguisuga da cui le nazioni non riescono a liberarsi e attraverso la quale crolleranno impotenti se non porremo fine con determinazione a questo spettro, rompendo la schiavitù degli interessi.

Con questo ci troviamo nel bel mezzo del campo della politica finanziaria nazionale, quindi in un campo in cui il tedesco medio non si sente affatto a casa. Cosa si dovrebbe fare ora con tutti questi numeri così numerosi e grandi? Il cittadino medio dello Stato in genere non legge i dibattiti di bilancio, e nutre un rispetto così religioso per i sentieri segreti e le vie ingannevoli dell'arte finanziaria che vorrebbe esserne completamente risparmiato. Nell'inconscio, questo è certamente anche legato al fatto che ogni individuo porta dentro di sé un sentimento così debole per la sovranità fiscale dello Stato e nessuno vuole che gli vengano ricordati i numeri. Solo quando i documenti delle tasse gli volano in casa, l'uomo moderno nota che queste cose in realtà lo riguardano seriamente e che è sempre vittima di ogni sorta di falsa politica finanziaria nazionale.

---

73 I servizi agricoli, manuali o con animali, richiesti ai contadini dai loro signori nel Medioevo

Machine Translated by Google

Ora, è estremamente degno di nota il fatto che, in sostanza, le questioni di politica finanziaria nazionale non siano affatto così opache e misteriose come appaiono a prima vista, anzi, siano fondamentalmente così chiare e semplici da poter essere comprese da qualsiasi intelletto medio, almeno nelle loro linee generali.

Non sono quindi necessarie grandi spiegazioni costituzionali sul fatto che lo Stato disponga ampiamente delle possibilità descritte per coprire il proprio fabbisogno finanziario, poiché tutti conoscono e hanno sperimentato sulla propria pelle la natura della sovranità statale, e tutti ricevono quotidianamente in mano le banconote emesse dallo Stato, e nessuno è risparmiato dalle tasse. Sarebbe quindi la cosa più naturale del mondo se lo Stato coprisse il proprio fabbisogno finanziario esclusivamente in questi tre modi.

Per il privato, tuttavia, queste tre vie non sono percorribili, poiché non potrebbe né chiedere al suo vicino di lavorare o di pagare le tasse, né sarebbe al sicuro se tentasse di stampare moneta per conto proprio e di metterla in circolazione. Per lui, infatti, esiste solo la via del debito a interesse, se pensa già incondizionatamente di poter essere felice solo con il denaro altrui e di non poter evitare di contrarre debiti.

Ma che lo Stato in generale consideri giusto l'unico mezzo per accettare prestiti a interesse – quindi debiti – quando ha bisogno di denaro e oggi esercita i suoi altri diritti sovrani solo in modo subdolo per riscuotere i debiti contratti dal popolo, queste sono condizioni per le quali si cerca invano una spiegazione ragionevole. In effetti, non esiste alcuna spiegazione ragionevole, se non il fatto che tutto il nostro pensiero, anche in materia di politica finanziaria nazionale, è orientato o corrotto in modo capitalistico privato. Con un tale inquinamento generale dell'opinione pubblica, spiegazioni apparentemente logiche per la politica dei prestiti dello Stato, come quelle che ho riportato, svolgono un ruolo importante, anzi di fondamentale importanza.

L'ebreo si è dimostrato un maestro di psicagogia anche in queste questioni. In questi casi, è sempre molto difficile non parlare subito e in generale di corruzione diretta degli statisti responsabili; la presunzione è ovvia, eppure nella maggior parte dei casi non si è verificata alcuna corruzione, ma solo incertezza in materia di sistema finanziario e creditizio, miopia e compiacimento che hanno portato le amministrazioni finanziarie statali a sprofondare lentamente ma inesorabilmente in un delirio di prestiti da cui finora non vedono via d'uscita.

A questo sviluppo delle circostanze ha contribuito in modo essenziale il fatto che inizialmente si considerasse innocuo il finanziamento di grandi opere pubbliche come la costruzione di ferrovie, ecc., che promettevano entrate, tramite prestiti. Si è deciso in questo modo: con i ricavi delle ferrovie o delle vie d'acqua si possono coprire immediatamente gli interessi, e quindi si ha effettivamente il controllo sui prezzi. Con le proprie risorse, lo Stato non può attingere in un colpo solo alle proprie casse per opere così grandi, quindi accetta con gratitudine l'aiuto creditizio offerto dalle banche. Ciò elimina la difficoltà per il governo di approvare nuove tasse nel parlamento statale, le risorse liquide dello Stato non vengono reclamate e le ferrovie possono facilmente pagare gli interessi con le eccedenze. Le arti seduttive del capitale di prestito, che di per sé non può fare nulla con il denaro se non trova qualcuno che glielo sottragga e gli paghi interessi aggiuntivi, sono riuscite a trasformare il nero in bianco e a trasformare lo Stato stesso in un esattore di interessi per il capitale privato.

Anche la più semplice riflessione economica da parte di un governo o di un parlamento consapevole della propria responsabilità avrebbe dovuto però portare a quanto segue: se si costruiscono le ferrovie con denaro straniero e si deve pagare, anno dopo anno, solo il 5% di interessi, con tutto ciò che ne consegue, si ripaga in 20 anni l'intera somma una volta, in 40

Machine Translated by Google

anni già due volte e tuttavia lo stesso debito rimane in sospeso. Questi importi straordinari, che superano di gran lunga i costi di investimento iniziali, devono essere effettivamente riscossi ancora una volta indirettamente dal popolo, dall'intera popolazione, che deve pagare le tariffe del trasporto ferroviario aumentate proprio in base a questi importi di interessi. Un annuncio una tantum al popolo di un'ingente tassa ferroviaria è, o sarebbe stato, migliore. In tal caso, queste tasse sarebbero state, naturalmente, piuttosto oppressive per alcuni anni, ma anche per non molto più a lungo, poiché i costi di trasporto e le ferrovie sarebbero diventati ben presto un bene dello Stato realmente privo di debiti, che in seguito gli avrebbe assicurato ingenti entrate annuali. Ma è la vecchia storia che si preferisce tagliare la coda al cane a pezzetti perché si pensa che sarebbe molto meno doloroso per lui. Naturalmente, è vero il contrario. I costi di investimento di una simile impresa nazionale devono essere effettivamente pagati dalla popolazione, ma se vengono sviluppati con prestiti, allora inevitabilmente entrano in gioco, oltre agli interessi, che nel corso degli anni ammontano a molte volte il debito stesso. È quindi una pura stupidità finanziaria finanziare tali opere pubbliche tramite prestiti. Già qui possiamo indicare ciò che salverà lo Stato dalla sua follia creditizia: nessuno può vietare allo Stato, ad esempio per tali iniziative produttive, di emettere titoli di credito, titoli di credito del Tesoro statale e di pagare così i lavori. Una tale creazione di moneta da parte dello Stato, in casi in cui non si può affatto parlare di inflazione, poiché esiste un nuovo valore anche per i nuovi titoli, risolverebbe d'un colpo tutte le difficoltà e libererebbe per sempre lo Stato e il popolo dal debito fruttifero nei confronti del capitale privato.

Dovremo approfondire questo problema in un'altra sede. Un'amministrazione finanziaria competente dovrebbe essere in grado di organizzare le cose in modo tale che opere così grandi vengano realizzate con imposte speciali, utilizzando altre fonti di entrate dello Stato e solo con un'emissione parziale di nuove banconote. Questa possibilità si verificherebbe naturalmente in misura considerevole solo se tutte le altre spese statali, in particolare quelle cosiddette improduttive per l'amministrazione, l'amministrazione della giustizia, l'istruzione, ecc., potessero essere coperte dalle eccedenze delle imprese commerciali dello Stato.

Ciò può sembrare ironico, data l'attuale frenetica economia deficitaria delle ferrovie, delle poste, ecc., eppure non eravamo poi così lontani da tali possibilità, come ho già dimostrato nel 1919 nella mia prima pubblicazione sulle *Süddeutsche Monatshefte* (febbraio), "E ora?", sotto il titolo "I mezzi radicali". Solo l'obbligo di pagamento degli interessi dello Stato nei confronti del capitale privato ci separava da questa condizione ideale di un'economia finanziaria nazionale. L'illusione, già allora vigente, che lo Stato, quando ha bisogno di denaro, debba semplicemente immetterlo in se stesso a interesse, lo ha impedito.

È chiaro, e tutti avrebbero dovuto essere in grado di seguire le mie spiegazioni, che lo Stato non è in alcun modo orientato al denaro straniero, quindi all'indebitamento, quando desidera intraprendere qualcosa; che, ad esempio, potrebbe richiedere lavoro e prestazioni di squadra e che, in definitiva, sarebbe senza dubbio giustificato emettere buoni di credito del Tesoro statale per tali scopi, al fine di realizzare queste opere senza gravare sul popolo. Una tale procedura avrebbe l'enorme vantaggio di liberare tali opere fin dall'inizio da ogni obbligo di interessi e pedaggi; le opere diventerebbero immediatamente proprietà statale libera e senza debiti. Dai ricavi delle opere, i buoni del Tesoro statale emessi potrebbero effettivamente essere riscattati e distrutti in breve tempo; i prodotti di tali opere, ovvero i prezzi del trasporto merci e passeggeri, potrebbero essere ridotti in modo considerevole. In tal modo, in generale, si potrebbero rendere i massimi servizi all'intera economia nazionale, lo Stato avrebbe potuto ottenere fonti di reddito piuttosto significative che sarebbero state di grandissima utilità per l'intera comunità nazionale e avrebbero anche reso lo Stato stesso completamente indipendente dall'alta finanza. Ma avrebbe anche dovuto esserlo

Machine Translated by Google

quindi. Perché il padrone del sistema finanziario è lo Stato e non l'alta finanza, cioè sarà così anche nello Stato nazionalsocialista del futuro.

È stato davvero un trucco psicagogico fraudolento quello delle banche, che sono riuscite a non permettere processi di pensiero così ovvi e lapalissiani che – una volta espressi – non possono più essere contraddetti, e a confondere lo Stato e l'economia con la frase sopra citata e a trascinarli nella schiavitù degli interessi del capitale.

So che, sebbene queste cose siano ormai chiare come il sole, molti dei miei lettori diffidano ancora della loro sana intelligenza umana e semplicemente non vogliono credere a come una tale assurdità sia stata possibile e preferiscono supporre: "Non può essere vero, i nostri statisti non possono essere stati così stupidi, ma non riesco proprio a giudicare". Questa confessione di mancanza di giudizio riguardo a una così palese incompetenza statale in questioni di politica finanziaria è in doppia contraddizione con la facilità con cui si criticano e si inveiscono contro le misure statali e con il fatto che si tratta di questioni che colpiscono più duramente il portafoglio di ogni individuo.

A queste persone vorrei lasciare un altro punto di vista da considerare che è relativo al metodo di approvazione del credito tramite il parlamento provinciale o del Reich.

Tali ingenti compiti statali vengono effettivamente discussi approfonditamente nei parlamenti. Dopo lunghi dibattiti, i crediti vengono finalmente "approvati". Il cittadino medio di uno Stato crede ora che tutto sia a posto e che lo Stato, che è effettivamente un ente così ricco e potente, possieda già i milioni approvati. Persone piuttosto intelligenti si gratteranno ancora dietro l'orecchio e diranno tra sé e sé: "Questo significa di nuovo nuove tasse". Ma credo di poter sostenere con coraggio che, a parte gli iniziati – ai quali né i rappresentanti né i ministri devono appartenere, anzi forse solo uno al massimo capisce che questa consistente approvazione di crediti nel parlamento provinciale o del Reich non significa altro che il permesso di farsi prestare questo "credito" a interesse in altro modo. Questa "approvazione di crediti tramite il parlamento" autorizza quindi solo il ministro interessato a ottenere questo credito a interesse dalle grandi banche. In questo modo "l'approvazione del credito tramite il parlamento" diventa naturalmente una farsa, una commedia, perché l'intera popolazione – che in ultima analisi deve pagare capitale e interessi – non è in grado di fornire realmente anche il "credito", no, questo deve prima essere creato da un grande capitale di prestito.

L'unica cosa logica e naturale sarebbe infatti che, in caso di approvazione del credito da parte del parlamento, contemporaneamente e automaticamente ci sarebbe anche l'approvazione che la banca statale paghi o autorizzi le somme approvate sulla base degli ordini di pagamento delle autorità esecutive agli imprenditori interessati.

I crediti vengono approvati, per ottenere la moneta necessaria bisogna fare qualcosa; è quindi insensato se – come oggi accade di solito – prima si deve emettere un prestito e poi i crediti appena "approvati" vengono in un certo senso concessi una seconda volta dai capitalisti.

Ora, si potrebbe sostenere che il denaro in eccesso proveniente dallo Stato venga prelevato proprio in questo modo e che ciò debba avere un'influenza benefica sulla situazione finanziaria generale del Paese, e che quindi una tale gestione del credito operi in modo da ridurre l'inflazione. Ma questo naturalmente non è affatto vero, e anzi per ragioni che nessun esperto bancario può contestare. Si può ammettere che una parte molto minore di tali tratte e pagamenti di tali prestiti venga pagata in contanti; si tratta qui della cerchia dei piccoli risparmiatori che si recano in banca con tali tratte, che hanno risparmiato un paio di centinaia o migliaia di marchi che ora vorrebbero investire in un certificato di interesse, in un documento magico da cui è necessario ritagliare solo un pezzo ogni anno per ottenere un certo importo senza che il certificato perda valore. Ma il denaro che entra in banca in questo modo è piuttosto

Machine Translated by Google

trascurabile. Inoltre, le banche presso le quali tali somme sono depositate, da parte loro, non trasferiscono affatto tali somme di denaro alla tesoreria dello Stato, ma il trasferimento di tali importi di tratte avviene esclusivamente tramite bonifico o compensazione.

Ma tutti i prestiti più consistenti vengono effettuati dai capitalisti fin dall'inizio, nelle loro banche, tramite bonifico senza contanti o tramite il processo di transazioni bancarie,
ecc.

In realtà, quindi, nessun denaro contante arriva nelle mani dello Stato e, se lo riceve, deve immediatamente cederlo per l'esecuzione delle sue opere. Questo presunto vantaggio non esiste quindi. Al contrario, ne consegue quanto segue: lo Stato, come sappiamo, emette per gli importi prestati i cosiddetti certificati di sicurezza o obbligazioni. Queste obbligazioni dello Stato sono titoli stampati in modo più o meno dettagliato, che contengono uno strumento di debito dotato di tutte le garanzie statali sugli importi ricevuti, e inoltre le necessarie determinazioni delle date di pagamento degli interessi e, sui propri fogli cedola, le cedole in base alle quali lo Stato si impegna a pagare trimestralmente, semestralmente o annualmente gli interessi per gli importi indicati nel foglio cedola.
Inoltre, a questo foglio di tagliandi viene aggiunto un altro cosiddetto certificato di rinnovo (talon) che dà diritto al titolare alla ricezione di un nuovo foglio di tagliandi se il primo è scaduto dopo un certo numero di anni.

Ora, un certificato di sicurezza emesso dallo Stato, per il quale lo Stato risponde con l'intero patrimonio per capitale e interessi, implica certamente una capacità di acquisto nelle mani del proprietario. Il proprietario di tali certificati statali può effettivamente acquistare qualcosa per sé stesso in qualsiasi momento, sia che li ceda direttamente come pagamento, sia che li venda prima in borsa o alla sua banca e poi paghi in contanti con il ricavato.

Ora, non c'è dubbio che l'emissione di nuovi titoli di Stato significhi *la creazione di ulteriore capacità di acquisto* – se ciò sia giusto o giustificato non ci interessa in questo momento –, lo stesso accadrebbe se, ad esempio, lo Stato stampasse nuova carta moneta. La differenza consisterebbe nel fatto che in un caso vengono emessi titoli di Stato che gravano sullo Stato, oltre al debito, con un *obbligo di interessi duraturo,* mentre nel caso della nuova emissione di carta moneta un obbligo di interessi non entra affatto in considerazione. Vediamo quindi fin d'ora che l'ultima forma sarebbe in ogni caso la più favorevole per lo Stato e il popolo.

Ma ora, se seguiamo più da vicino il metodo di tali finanziamenti, emerge che un finanziamento diretto di grandi opere statali, evitando la strada del prestito, rivela ulteriori enormi vantaggi.

Abbiamo visto che la forma attualmente adottata di finanziamento delle opere statali porta alla creazione di ulteriore capacità di acquisto, rappresentata dall'emissione di nuovi titoli di garanzia. In questo caso, naturalmente, l'intero importo dei nuovi prestiti dovrà essere erogato in un'unica soluzione, anche se le ferrovie, le vie navigabili, ecc. da costruire sono solo in fase di costruzione e non rappresentano ancora un valore reale degno di nota.

Se si procede al finanziamento di opere statali di tali dimensioni nel modo da me proposto, allora gli enormi costi pubblicitari per il prestito scompaiono per primi. Si può ricordare quali enormi somme vengano divorate dai soli bandi di gara sui giornali. Inoltre, scompaiono le percentuali concesse alle banche e agli altri istituti di credito fin dall'inizio. Anche queste sono, ancora una volta, milioni. Inoltre, si tende a emettere prestiti al di sotto del valore nominale, in altre parole, per un'obbligazione da 1000 marchi l'acquirente di questi certificati deve pagare solo 970 marchi più o meno, eppure riceve l'intero importo con gli interessi. Anche queste sono perdite che fin dall'inizio

Machine Translated by Google

diventano un peso per lo Stato o l'impresa e a favore del capitalista. In effetti, si tende ad "abbellire" tali prestiti con altre attrazioni, come dice l'espressione di borsa, prospettando speciali benefici aggiuntivi che possono persino includere un'esenzione fiscale. Ricordo qui il prestito sui premi minerari che mostrava la più fantastica di tali attrazioni a cui uno Stato si sia mai abbassato. Il diavolo della lotteria e del gioco d'azzardo fu messo al servizio della pubblicità del prestito, promettendo di pagare vincite milionarie su un numero molto elevato di obbligazioni da 1000 marchi; inoltre, venivano prospettati i cosiddetti pagamenti bonus e, ancora, un tasso di interesse annunciato al 5%, tuttavia protetto da clausole, e, in aggiunta, nel caso di una serie di imposte, il prestito sui premi di risparmio era esente da ogni imposta! Da dove si volessero ottenere le enormi somme per pagare questi premi e benefici, queste favolose vincite alla lotteria, nessuno ci pensò – anche se doveva essere chiaro a ogni uomo serio e perspicace che tutte queste somme avrebbero dovuto essere ancora una volta prelevate dalle tasche del popolo. Infatti, le somme ricevute allora venivano immediatamente utilizzate per le spese più urgenti. Si tratta di crimini politico-finanziari contro il popolo, di cui non si può che stupirsi per la consumata insolenza con cui vengono messi in scena.

Se quindi non si seguisse affatto la via del prestito, ma si scegliesse direttamente la via della creazione diretta di moneta, tutti questi pesanti e ingiusti oneri del bilancio statale verrebbero eliminati – non si dovrebbe nemmeno raccogliere *subito le somme necessarie in nuova carta moneta ,* ma ciò potrebbe avvenire molto lentamente, a seconda dell'avanzamento dei nuovi lavori. Ciò avrebbe l'ulteriore enorme vantaggio che non si potrebbe parlare di emissione di moneta scoperta, poiché nuova moneta verrà emessa solo quando un'altra parte considerevole dei lavori sarà stata completata. Avremmo a che fare con una moneta completamente coperta da valori reali, quindi con una moneta stabile, con una moneta che è compensata da altrettante ore di lavoro svolto.
Ma anche questa forma di emissione successiva di nuova moneta per l'edilizia, che appare già molto più favorevole, non rappresenta in alcun modo il passo finale. Infatti, non sarà affatto necessario immettere in circolazione una quantità di denaro equivalente alle opere di nuova creazione, poiché le banconote di nuova emissione rifluiscono effettivamente nelle casse pubbliche dello Stato; possono quindi essere emesse nuovamente senza che sia necessario immettere in circolazione nuove serie. E ora facciamo un ulteriore passo avanti, ovvero dichiariamo l'emissione di nuova moneta propria per tali opere statali speciali. compiti di per sé fondamentalmente non necessari, anche se potessimo benissimo spiegare l'ammissibilità e soprattutto la chiarezza del processo di finanziamento nell'emissione di denaro proprio per la costruzione e volessimo attenerci ad esso per determinati scopi.

Quest'ultimo passaggio rappresenta il *finanziamento completo e senza contanti* di tali compiti statali. Come già dimostrato in precedenza, è errato presumere che lo Stato, attraverso il prestito, ottenga liquidità con cui pagare gli imprenditori e i lavoratori impegnati nella costruzione di ferrovie o centrali elettriche. Tuttavia, gli imprenditori dovranno prelevare settimanalmente dalle loro banche le somme necessarie per il pagamento in contanti del loro lavoro. Le banche, da parte loro, devono coprire queste richieste straordinariamente elevate di titoli di Stato ancora una volta dalle banche centrali o dalla Reichsbank, ecc. Ora, in tempi normali, l'intera liquidità esistente è già pienamente sufficiente per il pagamento settimanale dei salari di tutta la forza lavoro, ed è fondamentalmente indifferente se temporaneamente, ad esempio, una forza lavoro più numerosa venga concentrata in un unico luogo nella costruzione della centrale elettrica bavarese di Walchensee, poiché, se non fossero impiegate lì, anche se distribuite in altre imprese dovrebbero aspettarsi e ricevere il loro salario settimanale, o ricevere denaro tramite l'assicurazione contro la disoccupazione. Ciò significa che è un compito statale del tutto generale provvedere al fabbisogno totale di mezzi di pagamento per l'intero Paese.

Machine Translated by Google

economia, indipendentemente dal fatto che una maggiore forza lavoro venga impiegata temporaneamente in un luogo per l'esecuzione di grandi opere statali o meno.

La fornitura di mezzi di pagamento per il pagamento degli stipendi e l'esecuzione di altri trasferimenti senza contanti agli imprenditori sono compiti delle operazioni di pagamento e non hanno nulla a che fare causalmente con la situazione creditizia.

Sarebbe quindi la cosa più ovvia e naturale se all'approvazione del credito per una grande opera statale, attraverso la legittima rappresentanza dell'intera popolazione, fosse associata anche l'autorizzazione affinché la banca statale possa, sulla base di questi crediti approvati, effettuare i pagamenti necessari. Ovviamente, nel modo consueto, ovvero che tali pagamenti vengano effettuati solo dopo che le diverse autorità statali appaltatrici (dipartimenti agricoli, dipartimenti di ingegneria stradale e fluviale, sezioni di costruzione ferroviaria, dipartimenti speciali per scopi speciali, ecc.) abbiano esaminato gli importi richiesti dagli imprenditori e, in conformità con i regolamenti e il contratto, ne abbiano autorizzato il pagamento.

L'intera truffa dei prestiti che viene buttata lì – perché non è altro che la forma moderna di truffare una nazione – è completamente inutile e solo dannosa.

Machine Translated by Google

La società Reichsbank

La Reichsbank non è, come ogni credulone cittadino di uno Stato potrebbe credere, una vera e propria banca di Stato, bensì una società per azioni. La Reichsbank non è quindi in alcun modo un'istituzione statale, anche se lo Stato, fino al giugno 1922, quando fu pienamente "autonomizzato" su richiesta dell'Intesa, godeva di alcuni diritti regolamentari. Persino i funzionari della banca erano nominati e retribuiti dal Reich, ma il consiglio consultivo era composto esclusivamente da rappresentanti del mondo delle grandi banche e dell'ebraismo internazionale – i due gruppi sono la stessa cerchia di persone.

Già alla sua fondazione nel 1873, il primo consiglio consultivo registrò tra circa 15 membri i seguenti nomi: barone Rothschild, consigliere privato del commercio Bleichröder, consigliere privato del commercio Mendelssohn, Theodor Plaut, consigliere privato del commercio Oppenheimer, consigliere privato del commercio Warschauer e consigliere privato del commercio Zwicker, consigliere del commercio Stern, consigliere del commercio Gelpke; quindi undici ebrei di razza pura e, come decorazione, altri quattro signori con nomi tedeschi.

Fu ancora una volta una mossa astuta quella con cui il banchiere consigliere di Bismarck, Bleichröder, raccomandò al vecchio cancelliere del Reich di sviluppare la Reichsbank non come un puro istituto statale, perché in tal modo non avrebbe potuto essere appropriata dal nemico in caso di guerra sulla base della sicurezza della proprietà privata riconosciuta a livello internazionale, mentre come pura banca statale sarebbe stata immediatamente esposta agli attacchi del nemico.

In realtà, l'astuto ebreo, insieme agli altri grandi finanzieri, desiderava naturalmente solo far entrare nella sua sfera di potere il principale istituto finanziario del Reich. I signori ci riuscirono anche in questo e il Reich rinunciò totalmente a uno dei settori più importanti della sua sovranità monetaria: il diritto di emettere banconote.

La Reichsbank occupa oggi una posizione del tutto particolare nel sistema finanziario del Reich tedesco, una posizione di cui anche le persone meno importanti hanno ben chiare le terribili conseguenze per lo Stato e il popolo.

Deve essere compito di un'indagine individuale esaminare con precisione in che modo le grandi banche abbiano abusato della loro influenza decisiva sulla Reichsbank, fin dalla sua fondazione, per i loro fini egoistici.

Finché Bismarck fu in carica, la sua visione da uomo di Stato e il rispetto per lui tennero sotto controllo le iene della borsa; solo una volta nell'intera storia della Reichsbank Bismarck fece uso del veto del cancelliere previsto dalla legge sulla Reichsbank, ovvero quando proibì l'accettazione di azioni russe. Oggi, sotto la pressione amichevole dei banchieri internazionali, come già accennato all'inizio, la Reichsbank è diventata pienamente indipendente. Il governo del Reich non ha quindi più alcuna possibilità di agire in modo decisivo sulla gestione degli affari.

La schiavitù degli interessi delle nazioni significa il dominio delle banche e delle borse. Rompere la schiavitù degli interessi è di gran lunga il compito più grande del nazionalsocialismo.

Tutto ciò che accade oggi nello Stato e nell'economia, tutto si trasforma in una richiesta di interessi di grandi capitali a fronte di lavoro produttivo. Se si costruisce una ferrovia, ne consegue un prestito, se si conduce una guerra, ne conseguono prestiti di guerra, se si sviluppano risorse naturali o energia idroelettrica, ne conseguono prestiti idroelettrici, se si amplia una fabbrica, si emettono nuove azioni, se si fonda una nuova impresa, si sceglie una forma societaria capitalistica a interesse che consente al lavoro e al rischio di fluire verso gli imprenditori e alla maggior parte dei profitti verso i finanziatori. Se non si procede più tramite prestiti, la cosa molto più semplice e più...

Machine Translated by Google

Si sceglie un metodo estensivo di stampa di moneta, come ai tempi dell'inflazione del 1923, che allo stesso modo concentra i maggiori interessi per i grandi capitali. Come nel caso di Re Mida nella saga, per il quale tutto ciò che toccava si trasformava in oro, così oggi tutto ciò che accade si trasforma in titoli fruttiferi.

Purtroppo, i banchieri mondiali hanno un appetito dannatamente buono e i titoli sono davvero il loro cibo preferito, il che ovviamente si addice loro benissimo. Non possiamo contare sulla loro fame, come Re Mida, per il quale, come è noto, persino il cibo nella sua bocca si trasformò in oro. Al contrario, saranno i lavoratori a soffrire la fame prima dei signori degli interessi.

Inoltre non pensano minimamente di rinunciare o di ammorbidire il loro dominio, *quindi questa regola degli interessi deve essere infranta.*

Ora dobbiamo mettere in luce un terzo aspetto che completerà e completerà il quadro dello sfruttamento capitalistico degli interessi anche per il profano, cioè *l'inflazione.*

Machine Translated by Google

Inflazione

L'inflazione è l'espressione chiaramente visibile della nostra miseria politica finanziaria. Inflazione colpisce tutti, tutti coloro che devono guadagnarsi da vivere, con una gravità spaventosa.

Ma da dove nasce l'inflazione? A questa domanda si possono ascoltare numerose spiegazioni, in parte tratte dal ristretto punto di vista di chi risponde, in parte dal dizionario degli slogan demagogici, e in parte indicano cause parziali effettive, senza tuttavia cogliere correttamente la causa scatenante ultima. Quando si sentono queste cause dell'inflazione identificate dai diversi partiti, non c'è più ordine sociale o professione che non venga indicata da qualcuno come causa dell'inflazione.

Per chi ha seguito le spiegazioni del libro sulla schiavitù degli interessi, la risposta non è difficile da trovare. *La colpa originaria dell'inflazione è imputabile all'obbligo di pagare interessi sul lavoro nei confronti del capitale.*

Interessi – tasse – inflazione, così si svolge la catena logica che, partendo dal
La disastrosa e assurda promessa di interessi da parte dello Stato, impone la conseguenza che lo Stato debba estorcere gli interessi accettati dal popolo attraverso le tasse; le tasse, e in effetti le tasse di ogni tipo, dirette e indirette, i dazi, così come le tasse indirette più discutibili, quelle dell'emissione di banconote scoperte, trascinano con sé l'inflazione. In questo modo si continua in un ciclo eterno, poiché l'inflazione determina spese sempre maggiori per lo Stato che, intrappolato nella follia del prestito, pensa sempre di poter coprire solo attraverso l'accettazione di nuovi debiti; questi nuovi debiti portano di per sé nuovi interessi, i nuovi interessi rendono necessarie nuove tasse, la legislazione fiscale gradualmente fallisce completamente, poiché, in caso di tali crolli valutari, tutte le entrate fiscali rimangono ben al di sotto della svalutazione monetaria e ora lo Stato si arrende senza resistenza al bolscevismo finanziario della stampa di moneta, come abbiamo orribilmente sperimentato nell'inflazione del 1923.

I miei primi lavori polemici furono dedicati principalmente alla messa in luce di queste connessioni. Nel Manifesto per la rottura della schiavitù degli interessi74 ho sviluppato a grandi linee il significato onnicomprensivo del problema degli interessi, nella bancarotta dello Stato: la soluzione ho rivelato in modo molto specifico la stupidità del sistema dei prestiti statali e ho indicato le innumerevoli leggi fiscali che rendevano più costoso il sostentamento delle grandi masse, i cui prodotti dovevano essere utilizzati completamente per il servizio degli interessi. Nell'opera Il prossimo sciopero fiscale, con la nuova ondata di leggi fiscali del 1920 e del 1921, così come il bilancio del Reich per il 1918, è stata offerta la prova conclusiva che l'intera amministrazione finanziaria del Reich e degli stati è completamente vincolata al servizio degli interessi per un ingente capitale di prestito. Nell'ultimo libro, tuttavia, la strada per un'inversione di queste circostanze completamente squallide è già indicata con un esempio abbastanza tangibile.

È abbastanza ovvio che, attraverso l'inondazione di un'economia nazionale con moneta cartacea, il potere d'acquisto di questa moneta cartacea deve diminuire costantemente.

Poiché il denaro nel suo carattere più profondo, come abbiamo riconosciuto, è un segno del lavoro svolto, la cosiddetta teoria quantitativa del denaro, almeno nelle sue caratteristiche essenziali, deve essere

---

74 Il potere d'acquisto potenziale è il potere d'acquisto risparmiato che al momento non grava sul mercato. A questo appartengono sia il denaro accumulato sia il capitale di risparmio saldamente investito.

Il potere d'acquisto effettivo è l'importo totale di tutte le richieste di domanda sull'economia nazionale che sotto forma di denaro contante o sotto forma di titoli vengono applicati al mercato dei beni e cercano di trasformarsi in beni materiali.

Il potere d'acquisto potenziale può trasformarsi in qualsiasi momento in effettivo; in questo caso si parla di "fuga dal marco".

Machine Translated by Google

da noi riconosciuto. Questa teoria insegna che la quantità di moneta circolante in un'economia nazionale deve rimanere in una certa relazione stabile se non si vogliono verificare variazioni del potere d'acquisto. La moneta è in una certa misura a fronte delle scorte di beni e, calcolato a partire dalla quantità di beni, viene prodotto un certo numero di unità di valore della valuta consuetudinaria, ovvero il prezzo medio dei beni. Qui sottolineo con forza l'aggettivo "medio". Anzi, si deve andare oltre e dire: il livello medio dei prezzi – quindi in nessun modo l'ammontare dei singoli prezzi – dipende in una certa misura dall'ammontare del potere d'acquisto presente complessivamente nel paese. Ma il potere d'acquisto è già un concetto molto più ampio della semplice quantità di liquidità. Non vogliamo tuttavia perderci troppo nei dettagli economici, altrimenti bisognerebbe affrontare la questione del potere d'acquisto effettivo e potenziale nei suoi effetti sui prezzi. In ogni caso, è certo che, ad esempio, una moltiplicazione per mille della valuta circolante deve naturalmente comportare una moltiplicazione di circa mille volte dei prezzi. In realtà non sono i prezzi ad essere realmente aumentati, ma il potere d'acquisto del marco è semplicemente diminuito in rapporto inverso alla moltiplicazione della quantità di moneta.

La causa principale dell'inflazione è l'obbligo di pagare interessi da parte dello Stato. Questo obbligo di pagare interessi rende necessarie le tasse, poiché lo Stato può dare solo ciò che deve poi estorcere in qualche modo ai suoi cittadini.

Questa forma di furto dei cittadini da parte dello Stato è, come abbiamo visto, triplice: sia attraverso imposte dirette, sia in forma più efficace attraverso imposte indirette, oppure nella speciale forma indiretta dell'inflazione. Quest'ultima forma è la più riprovevole, ed è anche quella con cui gli stati in bancarotta cercano di sopravvivere: è la contraffazione più perfetta. Ma quest'ultima forma è particolarmente dannosa perché in tal modo il patrimonio di risparmio della parte più efficiente e laboriosa della popolazione viene semplicemente distrutto.

Questo è uno dei capitoli più sconvolgenti della tragedia del popolo tedesco. Centinaia di migliaia di laboriosi operai, impiegati, funzionari, liberi professionisti, medici, ingegneri, ecc. hanno risparmiato per tutta la vita, attraverso un lavoro tenace e instancabile, per sé e per le proprie famiglie, così da poter godere di una vecchiaia libera da preoccupazioni e indipendente. Hanno accumulato i loro risparmi centesimo per centesimo e marco per marco, e ogni marco significa la garanzia del minimo di sussistenza per ogni giorno della vecchiaia. Ma lo Stato, a cui queste persone sfortunate hanno affidato i loro risparmi, non ha pagato in alcun modo, durante l'inflazione del 1923, un marco che gli era stato in qualche modo affidato come risparmio – nemmeno quando questi centesimi risparmiati erano stati depositati a quel tempo in scintillanti monete d'oro – circa 30 milioni di papiermark75, ma ha approfittato del declino della moneta da lui stesso causato e ha detto: un marco = un marco. Con ciò, derubava tutti questi uomini dei frutti del loro lavoro durato una vita e li gettava nella più amara miseria. Venivano poi rifilati dallo Stato con elemosine patetiche e miserabili, la carità privata doveva intervenire con il suo aiuto – ma proprio questa forma era particolarmente vergognosa per le persone colpite, perché dalle mani dei privati questi doni rimanevano vere e proprie elemosine, doni caritatevoli per i quali quegli sventurati dovevano essere grati, anche se si trattava di una rapina organizzata di diritti meritati. Diritti che, se restituiti, non avrebbero reso necessario nemmeno un "grazie" da parte dei derubati.

75 Il papiermark fu istituito nell'agosto del 1914 a causa della caduta del marco, e il collegamento tra il marco-oro e l'oro fu abbandonato. Il tasso di inflazione continuò a salire fino al novembre del 1923, quando la valuta fu stabilizzata con l'annuncio della creazione di un nuovo rentenmark del valore di 1 trilione di papiermark. Il rentenmark, entrato in vigore nel 1924, fu a sua volta sostituito più tardi nello stesso anno dal Reichsmark.

Machine Translated by Google

Abbiamo già sottolineato in altri passaggi il fatto che un falso principio si è vendicato spaventosamente su questi poveri: l'ideale della pensione di capitale. Non che questi circoli avessero meritato questa sorte, anzi: sarà un dovere onorevole dello Stato nazionale risarcire nel miglior modo possibile queste persone derubate. Tuttavia, resta da sperare che questa terribile lezione continui a vibrare nell'inconscio della gente e che l'ideale della pensione di capitale affondi e aiuti il giusto ideale del risparmio – l'idea puramente tedesca di assistenza agli anziani, di cura di donne e bambini attraverso la creazione di una casa propria, di un campo e di un orto, ecc. – a raggiungere la svolta e la vittoria.

La seconda forma di furto ai danni dei cittadini da parte dello Stato, sopra menzionata, è l'imposta indiretta. L'imposta indiretta è, nelle sue conseguenze, un vero e proprio crimine sociale. Senza pietà e senza pietà, in una forma che nessuno può evitare, colpisce la grande massa della popolazione con assoluta severità, mentre i ricchi sono in genere appena toccati dalle imposte indirette.

L'imposta diretta, se graduata in base alla capacità di rendimento economico del contribuente, è di per sé un'imposta giusta e corretta. Un'imposta diretta, inoltre, in quanto contributo allo Stato per i compiti comunali, non è in alcun modo un'imposta che debba necessariamente rendere più costosa la produzione, poiché dovrebbe essere prelevata solo laddove siano presenti eccedenze effettive che vanno oltre la copertura dei bisogni vitali adeguati. Ma, così come viene trattata oggi, l'imposta diretta, come l'inflazione, equivale a una vera e propria rapina e si pone in aperta contraddizione con la garanzia della proprietà espressa nell'art. 153 della Costituzione di Weimar.

In sintesi, va sottolineato ancora una volta che abbiamo a che fare con un'inflazione che opera generalmente come conseguenza dell'obbligo di pagamento degli interessi da parte dello Stato nei confronti della finanza internazionale. Si tratta di un'erosione duratura del corpo economico della nostra nazione a favore del potere finanziario sovranazionale, per il quale il nostro Stato funge da esattore delle imposte.

Si tratta qui di una forma di inflazione del tutto particolare: l'inflazione capitalistica basata sugli interessi. L'inflazione naturale si verifica quando un raccolto insufficiente o un'epidemia colpisce il paese, quando la domanda naturale è superiore all'offerta esistente. Tale inflazione è tuttavia sempre e solo di natura temporanea. Il successivo anno fertile elimina la difficoltà e i prezzi tornano al loro livello naturale.

L'inflazione capitalistica degli interessi, tuttavia, è come un fuoco divorante che non si spegne finché non ha consumato tutti i tesori del mondo e reso l'intera umanità schiava degli interessi della finanza internazionale, o finché non è spezzata la schiavitù degli interessi.

Machine Translated by Google

Riforma finanziaria nazionale

Dopo una diagnosi così approfondita della malattia delle nostre finanze statali, come delle nostre finanze sistema in generale, possiamo sperare di poter dare le giuste prescrizioni per il rimedio.

Le norme e le misure che regolano il passaggio dalla situazione attuale a quella futura non rientrano nell'ambito di questo lavoro. Per queste misure vale la regola generale secondo cui, per mezzo di esse, si deve evitare, ove possibile, ogni turbamento della vita economica. Naturalmente, ciò non avverrà senza una certa severità qua e là e senza interventi temporanei, ma, anche nel caso di un intervento preparato con la massima cura, non avviene senza una certa piccola perdita di sangue.

Il nostro grande e luminoso obiettivo finale è la *rottura della schiavitù degli interessi.*

La prima e fondamentale misura che deriva dalla cessione del sistema finanziario nazionale a un istituto privato, la Reichsbank plc., è la nazionalizzazione della Reichsbank.

Deve già essere abbastanza ovvio, data la portata di questa banca, che una "Reichsbank" debba essere effettivamente un'istituzione del Reich, proprio come il Reichspost o il Reichscourt. Deve essere assolutamente dichiarato che trarre in inganno l'opinione pubblica è fuorviante il fatto che alla Reichsbank, fig., sia consentito portare questo nome.

Il compito di una vera Reichsbank deve essere di conseguenza duplice. In primo luogo, deve provvedere alle attività finanziarie del Reich, nella misura in cui queste non possano essere assicurate direttamente e autonomamente da singole posizioni amministrative, come nel caso delle poste e delle ferrovie; in secondo luogo, deve costituire il solido sostegno dell'intera economia nazionale nella mediazione fiduciaria delle transazioni di pagamento. Il suo compito deve inoltre essere quello di garantire che siano costantemente disponibili sufficienti mezzi liquidi per le transazioni monetarie.

Per questa gamma di compiti, deve essere l'organo esecutivo dell'amministrazione finanziaria nazionale, che deve essere sottoposta a pieno titolo alla sua direzione. I funzionari della Reichsbank devono essere funzionari statali, come gli altri funzionari. Un consiglio consultivo, composto da rappresentanti della grande comunità ebraica, come quello odierno, è naturalmente del tutto superfluo. È infatti sufficiente che lo Stato nomini un commissario statale speciale per la supervisione della gestione finanziaria della banca, responsabile della gestione finanziaria della banca. I compiti della banca saranno precisamente circoscritti dalla sua legge sulla Reichsbank, in modo che già la gestione finanziaria della banca garantisca che l'istituto della Reichsbank serva esclusivamente gli interessi nazionali.

Ma ora abbiamo già un istituto bancario che corrisponde pienamente a queste esigenze che dobbiamo porre alla Reichsbank. Questa è la Banca di Stato Bavarese. La Banca di Stato Bavarese è in realtà una banca puramente nazionale, e nessuno potrà sostenere che non abbia adempiuto ai suoi compiti di istituto bancario in modo ineccepibile. Questo naturalmente con la riserva che ha anche operato secondo le consuetudini generali dell'economia capitalistica basata sugli interessi. Ma in ogni caso, questa banca ha servito le transazioni monetarie senza considerare la redditività del capitale bancario come compito primario. Ha così manifestato il seguente fenomeno molto notevole: la banca, con un capitale proprio estremamente ridotto di soli 8.000.000 di marchi, era in grado di soddisfare tutte le esigenze delle transazioni monetarie e di gestire entrate miliardarie.

Non è privo di interesse affermare che, nell'Annuario *della Borsa (Saling's Stock-exchange Yearbook, A Handbook for capitalists and stockholders,* for 1914/15, presentato da

Machine Translated by Google

la Banca Tedesca), l'esistenza di questa Banca di Stato Bavarese (all'epoca ancora "Banca Reale Bavarese") viene semplicemente ignorata, nonostante ci fosse l'occasione e il luogo per menzionarla a pagina 644 di questo manuale di questa pur importante istituzione statale. Ma una banca che non serve esclusivamente obiettivi capitalistici privati non è chiaramente, per l'alta finanza, una banca.

È inoltre degno di nota il fatto che, subito dopo la guerra e il periodo bolscevico di Monaco, si stesse cercando di dare alla Banca di Stato Bavarese una "base più ampia", come recitava la simpatica espressione tecnica borsistica, al fine di rendere disponibile anche questa istituzione indipendente per la "rendita" del capitale privato. La nostra richiesta trova quindi nella Banca di Stato Bavarese un modello praticamente conservato. L'obiezione secondo cui non è possibile gestire una banca come istituzione statale viene così respinta.

Per la Reichsbank stessa, la legge sulla Reichsbank prevedeva di fatto una nazionalizzazione in base alla quale il Reich avrebbe avuto il diritto, dopo un preavviso di un anno, per la prima volta il 1° gennaio 1891, e poi per periodi di dieci anni, di abolire la Reichsbank e di acquisirne il patrimonio (compresi gli edifici di enorme valore) dietro pagamento del valore netto d'inventario (!) oppure di acquisirne tutte le azioni al valore nominale (!!). Il 1° gennaio 1921, quindi, il Reich avrebbe potuto rimediare a un grave errore della legislazione del Reich nei confronti del popolo tedesco se avesse acquisito l'intero patrimonio della Reichsbank per la modica cifra di 180 milioni – ovvero il valore nominale delle azioni della Reichsbank.

Il *Völkische Beobachter ,* che a quel tempo non era ancora in possesso del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori, che tuttavia era già allora guidato da uomini che appartenevano ai precursori intellettuali del Nazionalsocialismo, e il settimanale del Dr. Sch.
Pudor, *Der deutsche Finanzmann,* lo ha fatto notare per tempo – naturalmente in quanto unica voce pubblica di un quotidiano tedesco – naturalmente senza alcun successo.

È inoltre degno di nota il fatto che, sebbene le azioni della Reichsbank siano intestate a nomi, non meno di 2153 stranieri ne possedessero! Quale parte dell'intero capitale della Reichsbank sia stata ceduta da questi 2153 stranieri (al 1913) non è purtroppo chiaro dalle dichiarazioni della Reichsbank. In ogni caso, si tratta di una percentuale molto considerevole, considerando che il numero di azionisti locali è di soli 16.646. Ora, è chiaro che, nel caso degli azionisti locali, potrebbero essere state acquisite somme molto inferiori, mentre naturalmente si può giustamente supporre che uno straniero, quando acquista azioni della Reichsbank tedesca, non ne acquisisca solo una o due, ma subito un pacchetto completo. Questo fatto nasconde l'incredibile situazione secondo cui somme piuttosto ingenti furono sottratte sotto forma di dividendi, anche durante la guerra, dalla "Reichsbank tedesca" all'estero.

Ora, la partecipazione agli utili della Reichsbank, che trae i suoi profitti principali dallo sconto cambiale – come abbiamo appreso sopra – è estremamente originale. In primo luogo, gli azionisti ricevono un dividendo privilegiato del 3,5%, e dall'utile rimanente viene poi distribuito un quarto agli azionisti. Tre quarti di questo utile rimanente vengono trasferiti al Reich, dopo che un ulteriore 10% viene trasferito a un fondo di riserva. Nel 1913, 31.025.555 marchi furono trasferiti in questo modo al Reich. Per questo motivo, il Reich ha conferito a questa notevole istituzione il cosiddetto privilegio di stampa di banconote, ovvero il diritto di emettere banconote in base alle esigenze delle sue transazioni. Fino allo scoppio della guerra, la Reichsbank avrebbe dovuto tenere a disposizione, come copertura per queste banconote, almeno fino a un terzo di oro o argento in monete tedesche o straniere o in lingotti. Dopo la caduta di questa restrizione, non ci furono più ostacoli alla stampa illimitata di cartamoneta. L'unica copertura (!) che la Reichsbank aveva per la sua carta moneta erano i meravigliosi buoni del tesoro del Reich – quindi ancora una volta solo un altro

Machine Translated by Google

carta, dietro la quale si celava uno Stato in bancarotta. Non c'è da stupirsi se, in tali condizioni, si sarebbe verificato un crollo inarrestabile della valuta tedesca.

È senza dubbio un compito statale molto importante per una banca nazionalizzata assicurarsi sempre che le richieste dell'economia per i mezzi di pagamento siano pienamente soddisfatte; perché solo se non si verificano situazioni di stallo, anche se le altre istituzioni finanziarie possono soddisfare pienamente tutte le richieste, si verifica un'estorsione di interessi sulla base della scarsità di denaro – che può sfociare nelle più grandi crisi Escluso. Al contrario, gli importi di denaro emessi ritornano, anche in periodi di minore slancio economico, alla Reichsbank attraverso gli innumerevoli canali delle transazioni monetarie pubbliche, in modo che questa possa ritirare le banconote dalla circolazione. Nel caso della Banca d'Inghilterra, è consuetudine, come è noto, che una banconota che ritorna alla banca non venga nuovamente emessa, ma venga scambiata con una nuova, mentre quella vecchia viene distrutta. Ciò avviene principalmente per motivi igienici.

Ora, la questione della valuta in futuro acquisirà sempre più importanza, dopo che i cosiddetti surrogati monetari, come le cambiali e gli assegni, e soprattutto le transazioni monetarie senza contanti, acquisiranno sempre più importanza.

In un'economia di compensazione di questo tipo, gli uffici postali, che già oggi rappresentano un esempio di transazioni monetarie pure senza contanti e senza interessi, acquisiranno un'importanza straordinaria. Negli attuali uffici postali si intravedono le cellule centrali facilmente sviluppabili per un sistema ideale di transazioni monetarie sotto la supervisione statale, perfettamente corrispondente al trasporto nazionale di passeggeri e merci.

Nessuno può contestare che le transazioni di pagamento tramite gli uffici postali siano gestite in modo più rapido e affidabile. Poco importa che le note di accredito e di debito non vengano elaborate entro 48 ore al massimo, quando, d'altra parte, oggi si può sperimentare con le banche che le note di accredito per importi ricevuti da tempo vengono emesse solo dopo 8-14 giorni. Se il cliente della banca ha bisogno di denaro per la sua attività, è comunque costretto a richiedere un credito bancario. Nel caso delle transazioni monetarie tramite gli uffici postali, l'intero calcolo degli interessi viene eliminato. Ciò comporta un notevole alleggerimento e una semplificazione delle transazioni di pagamento, soprattutto in occasione delle scadenze di fine anno. Il cliente di assegni postali riceve il 2 gennaio di ogni anno – e anche ogni giorno su richiesta – informazioni precise sulla situazione del suo conto corrente postale.

La mediazione della transazione monetaria tramite le banche non è quindi in alcun modo particolarmente vantaggiosa per l'economia. La pura transazione monetaria tramite le banche grava la produzione solo con provviste di ogni genere, e solo ed esclusivamente le banche traggono beneficio dagli interessi, mai chi si avvale della banca. Per il proprietario di fabbrica e imprenditore giusto, ricevere un paio di marchi di interessi per crediti temporanei non è affatto importante. Un imprenditore giusto si organizza in modo tale da avere a disposizione in banca solo la quantità di denaro necessaria per pagare i salari e gli altri pagamenti correnti.

I conti correnti postali rispondono pienamente a queste esigenze e non è un caso che, già durante la guerra, la società inglese dei "Fabiani", la "Fabian Society"76, a Londra abbia indirizzato un memorandum al Lord Cancelliere dello Scacchiere dal titolo: "Come paghiamo la guerra?", in cui indicava l'organizzazione dei conti correnti postali tedeschi e austriaci come supporto. I nemici sono sempre acuti e quando indicano

76 La Fabian Society è un'organizzazione socialista democratica che favorisce la riforma piuttosto che la rivoluzione. Fu fondata nel 1884 e tra i suoi primi membri figurano George Bernard Shaw, H.G. Wells, Annie Besant, Leonard e Virginia Woolf, sebbene i più significativi tra questi fossero Sidney e Beatrice Webb. Fu proprio Sidney Webb a redigere la costituzione del nascente Partito Laburista nel 1900.

Machine Translated by Google

un'istituzione per il proprio Paese come esempio, allora si può essere certi che c'è qualcosa di valido.

Lo stesso discorso fatto per la nazionalizzazione della Reichsbank vale naturalmente anche per la nazionalizzazione delle altre banche centrali, per la Baviera, quindi, della "Banca Centrale Bavarese". Anche la Banca Centrale Bavarese è una società per azioni pura, in cui la maggioranza degli azionisti, ad esempio, può semplicemente decidere di distribuire agli azionisti le riserve auree della banca, su cui si basa il privilegio della banca di emettere banconote. Ricordiamo ancora i tentativi in questa direzione compiuti dal banchiere ebreo Schweißheimer a Monaco. Questa volta il piano fallì per l'opposizione del governo bavarese. Lo Stato bavarese aveva acquisito all'epoca un sesto delle azioni, mentre un ulteriore sesto era stato acquisito dalla Cassa Ipotecaria e Sconto Bavarese e i restanti due terzi erano stati distribuiti agli azionisti.

È di per sé assolutamente mostruoso che uno Stato debba temere che le riserve auree della banca centrale possano essere messe in pericolo dall'intervento degli "azionisti" di questa banca. Chi conosce la tenacia ebraica sa che il pericolo per la Baviera e le sue riserve auree non è stato minimamente eliminato dal fatto che il governo, per una volta, sia rimasto fermo. Contro questo esiste infatti un solo mezzo radicale: la nazionalizzazione delle banche centrali. Oltre alla Banca Centrale Bavarese, in Germania abbiamo anche la Banca del Baden, la Banca Sassone di Dresda e la Banca Centrale del Württemberg.

Nel caso della nazionalizzazione della Reichsbank e delle banche centrali, i funzionari e gli impiegati delle banche saranno ovviamente assunti dallo Stato alla stessa stregua dei dipendenti statali. Il diritto di emettere banconote sarà quindi esercitato esclusivamente dallo Stato. Tale emissione di banconote potrà avvenire solo previo decreto del Ministero delle Finanze e solo previa completa copertura. In questo contesto, si tratta di risolvere il grande compito della *stabilizzazione della nostra valuta.* Questo, tuttavia, non è un compito che ricade esclusivamente sulla cerchia ristretta delle banche centrali; queste ultime devono solo assicurarsi che nessuna emissione di banconote avvenga senza copertura.

Per la produzione di banconote valgono le determinazioni sinora adottate. Ogni imitazione sarà punita con la massima severità secondo le prescrizioni del Codice penale, Sezione VIII, Artt. 146-152.

Gli azionisti saranno risarciti. Qualsiasi pretesa da parte degli azionisti sulle azioni aurifere della banca sarà legalmente esclusa.

Una vera stabilizzazione della nostra moneta è del tutto esclusa finché ci si aspetta, nel modo descritto, interessi e oneri doganali a carico del popolo tedesco che non possono essere soddisfatti a lungo termine. È altrettanto falso voler mantenere un mezzo radicale per la stabilizzazione della moneta.
Non si tratta qui di un problema specifico, separabile dal problema internazionale dell'economia basata sugli interessi. Finché continuerà a esistere questa economia di rapina internazionale dell'alta finanza tutta ebraica, le valute delle diverse nazioni rimarranno sempre l'oggetto gradito della speculazione dell'alta finanza. Inoltre, la *stabilità di una valuta* – cioè ciò che esprime il significato profondo del termine "valuta" – dipende da altri fattori, soprattutto dall'attività *o passività della bilancia commerciale.* Qui il nostro sguardo si estende oltre i confini della nostra patria e l'economia nazionale entra in relazioni reciproche con le economie nazionali dei paesi stranieri.

Per orientarsi rapidamente in questo enorme campo della finanza internazionale, dobbiamo anche tenere presente ancora una volta che il significato e l'obiettivo di questa economia internazionale non è la redditività del capitale privato, ma la copertura del bisogno. Tutto il resto è solo un accessorio, un ausilio. L'economia finanziaria internazionale – le transazioni di pagamento internazionali

Machine Translated by Google

– è tuttavia oggi ciò che appare come la cosa principale e che oggi svolge effettivamente il ruolo principale. Sono le banche internazionali che oggi governano effettivamente il mondo, che "coprono" il fabbisogno monetario degli Stati e si sono quindi arrogate il potere; sono le banche internazionali che oggi controllano la produzione in giganteschi trust, ferro, acciaio, petrolio, cibo in scatola, grano, grasso, olio, cotone, ecc. Le banche internazionali hanno finanziato le guerre, le grandi banche hanno finanziato e controllato tutte le forniture belliche. Loro stesse non hanno fatto nulla come uomini produttivi, né hanno preso parte alla produzione, né hanno partecipato attivamente alle attività belliche; hanno solo tratto profitto da ogni singola cosa, dal sangue e dalle lacrime, dagli orrori della guerra, dalla fame delle masse, dallo spreco dei nuovi ricchi, dalla furia speculativa del pubblico di borsa.

Tutto ciò diventa oro e valore aureo per la finanza internazionale. Ogni opera delle nazioni produttive genera interessi per la finanza internazionale. Anche qui, nell'economia internazionale, abbiamo a che fare con un completo rovesciamento del corretto e ragionevole rapporto tra capitale e lavoro.

I lavoratori lavorano in modo ragionevole e offrono i loro prodotti sul mercato mondiale, per scambiarli con prodotti esteri (materie prime, semilavorati o completamente lavorati). Un'economia ragionevole non è destinata a scambiare valute estere (dollari o sterline inglesi) con strumenti ottici forniti, per poi annullarli e speculare ulteriormente su valute estere. In tempi di economia sana, nessun proprietario di fabbrica avrebbe mai pensato a una cosa del genere. Egli ha naturalmente bisogno dei proventi per i suoi ulteriori prodotti, per poter produrre ulteriormente, per pagare i suoi lavoratori e per acquistare nuove materie prime. È del tutto impossibile che l'intera economia tedesca raccolga i proventi dell'esportazione di prodotti industriali sotto forma di valuta estera o di valuta estera, poiché la stessa economia nazionale tedesca deve acquistare il suo fabbisogno di materie prime in cotone per l'enorme industria tessile, in rame per la nostra altrettanto gigantesca industria elettrica, in seta, iuta, frutta tropicale, in aumento della domanda, superiore alla produzione interna, in cibo e foraggio, ecc., per citarne solo alcuni. Le somme di denaro straniero ricevute devono quindi essere immediatamente erogate nuovamente. Anche questo è di per sé del tutto naturale, perché in tempi normali non si può fare nulla con le valute straniere nel proprio Paese se non cambiarle. Questo vale anche oggi. L'operaio americano non può essere pagato con franchi francesi, e l'uomo d'affari inglese non viene pagato nei suoi negozi con lire italiane. Non ha inoltre alcun senso portare le valute all'estero, dove non possono essere utilizzate come mezzo di pagamento legale. La valuta locale serve e dovrebbe servire solo alle esigenze interne del Paese che la emette. Proprio come, all'interno di un'economia nazionale, il significato della produzione di beni non risiede nel commerciare denaro e poi nel tenerlo per sé e nel sottrarlo all'economia, così anche lo scambio economico internazionale di beni si completa solo quando l'importazione viene pagata con l'esportazione.

La situazione ideale teorica sarebbe ora che ogni paese potesse coprire e pagare il proprio fabbisogno di importazioni esattamente con le proprie esportazioni. Allora, e solo allora, si potrà parlare di un'assoluta stabilità delle valute estere. Ora, lo sforzo di ogni economia nazionale in ascesa è comprensibilmente diretto a conseguire un surplus di esportazioni rispetto al fabbisogno di importazioni. Solo questo indica un aumento della ricchezza. Allora si parla di una bilancia commerciale attiva. Se il fabbisogno di importazioni rimane superiore a quello di esportazioni, elementi della ricchezza interna devono essere forniti ai paesi esteri per bilanciare questo deficit. Ma queste forniture, poiché non possono essere effettivamente ricavate dal reddito da lavoro, devono essere ancora una volta prelevate esclusivamente dalla ricchezza. Ciò avviene attraverso l'esportazione di oro o di titoli. Soprattutto quest'ultima "esportazione", tuttavia, non è altro che l'inizio della schiavitù degli interessi internazionali. Che questa "esportazione di titoli" si estenda a

Machine Translated by Google

Che i titoli interni esistenti siano mascherati da "obbligazioni" estere è praticamente indifferente per le nazioni interessate. Ma poiché, anche nel pensiero economico internazionale, regna solo la follia della redditività del grande capitale di prestito, ogni ragionevole dubbio su un'economia nazionale onorevole viene calpestato dalla stampa e dai parlamenti, e la schiavitù internazionale di tutte le nazioni nei confronti della finanza internazionale che crea questo vincolo si estende a livelli spaventosi.

Anche qui nell'economia internazionale si manifestano gli stessi fenomeni dell'economia nazionale interna e le spaventose crisi che scuotono oggi le diverse economie nazionali sono in gran parte un fenomeno risultante da questa schiavitù di tutte le nazioni del circolo culturale occidentale, come abbiamo già appreso sopra. I paesi a moneta debole, la cui economia interna è diventata troppo debole (Russia) o la cui situazione interna è diventata incerta a causa della rivoluzione (Germania) e le cui ancora gigantesche eccedenze di produzione vengono confiscate gratuitamente come riparazioni al nemico, non hanno più un potere d'acquisto eccedente, non possono quindi più pagare il loro fabbisogno di importazione con merci ma con carta moneta che lanciano in grandi quantità nei paesi stranieri per acquistare valuta estera.
In questo modo danneggiano in modo analogo sia l'economia interna che le economie estere.
I paesi con valuta forte, d'altro canto, soffocano proprio a causa dell'apprezzamento delle loro valute (ad esempio la Svizzera). Non possono più esportare i loro prodotti verso i mercati un tempo grandi perché, a causa dell'elevato valore di cambio della loro moneta, i loro prodotti sono troppo costosi. Questi paesi possono coprire facilmente il loro fabbisogno di importazioni con la loro valuta forte. Ma quando i prodotti finiti sono molto più economici nei paesi con valuta debole, i commercianti e gli speculatori si rivolgono ai paesi con valuta debole, acquistandoli e derubandoli, a svantaggio di entrambi: della produzione locale e dei consumi nei paesi acquisiti, dove il già esiguo livello di scorte di merci viene ulteriormente ridotto da questi acquisti incontrollati. In questo modo, il potere d'acquisto della valuta nazionale nei paesi con valuta debole crolla ancora una volta.

Che, di fronte a queste relazioni completamente capovolte, tutto non sia crollato da tempo è dovuto al fatto che, anche al di sopra di tutte le macchinazioni della finanza internazionale, la reciproca necessità internazionale semplicemente prevale. Solo che tutto accade all'ultimo momento, tra gemiti e lamenti, perché la chiave inglese – le esigenze di interesse del capitale internazionale – è stata gettata negli ingranaggi dell'economia internazionale. O, espresso in immagini mediche: nella sana circolazione sanguigna dell'economia internazionale si è insediato un carcinoma, dapprima piccolo, ma oggi già enormemente grande, che ha solo l'interesse unilaterale di risucchiare tutto il sangue in sé a spese del resto del corpo e di esigere un pedaggio di transito, un interesse, da tutto. Tutto il sangue naturalmente scorre nel cuore, ma il cuore emette anche a ogni battito il sangue contaminato. La banca statale che si occupa esclusivamente delle transazioni monetarie pure corrisponde esattamente a questa immagine – e al carcinoma corrisponde con la massima precisione l'attività della finanza internazionale, che controlla anche tutto il denaro del mondo attraverso le sue banche di credito e tiene l'intera economia internazionale stretta tra le sue braccia aspiranti, riscuotendo interessi ovunque. Tutto questo non è necessario! Le nazioni del mondo non hanno in alcun modo bisogno di poteri finanziari sovranazionali. Ovviamente, sono necessarie istituzioni che regolino a livello internazionale le transazioni monetarie internazionali, come una stanza di compensazione o i conti correnti postali. Di questo possono e saranno responsabili gli uffici di cambio statali.

In ogni caso ci sono abbastanza modi e mezzi, abbastanza simili a come è stato possibile creare un'unione postale internazionale, per organizzare anche le transazioni di pagamento internazionali

Machine Translated by Google

principalmente attraverso la compensazione, senza che la finanza internazionale tragga un doppio o triplo vantaggio da tutte queste semplici operazioni mercantili e si ingrossi a spese delle nazioni produttive. I dettagli sono superflui in questa sede.

La stabilizzazione di una moneta non può quindi, come sottolineato, essere separata dalle relazioni internazionali. Esistono tuttavia una serie di possibilità per rimuovere le fonti di errore e le irresponsabilità che risiedono nelle carenze dell'amministrazione interna o nella manipolazione incontrollata della stampa di banconote.

Le misure proposte rientrano tutte nell'ambito di sistemi già collaudati; come *la nazionalizzazione della Reichsbank e delle banche centrali,* esse sorgono semplicemente come logiche conseguenze di un nuovo atteggiamento dello Stato nei confronti dei suoi compiti di tutela delle transazioni monetarie. Rappresentano solo la naturale reazione a condizioni che servivano esclusivamente gli interessi dell'alta finanza a scapito del popolo. L'estensione sensata della nazionalizzazione della Reichsbank è la *regolamentazione e la mediazione delle transazioni monetarie* da parte dello Stato secondo il modello del sistema degli assegni postali, che sarà ulteriormente ampliato e sviluppato in modo più appropriato a tale scopo.

Tutte queste misure rappresentano in effetti già dei passi avanti piuttosto importanti, ma potrebbero essere attuate anche senza che l'atteggiamento economico debba essere già radicalmente trasformato, nel senso del principio nazionalsocialista posto con enfasi: "Il compito dell'economia è la copertura del bisogno e non la redditività del capitale privato".

Questa trasformazione fondamentale e il nuovo ordinamento nel campo del sistema finanziario e fiscale, nonché in particolare nel finanziamento di grandi compiti statali evitando la via del prestito, nonché le misure di politica finanziaria che si avvicinano effettivamente all'ambito delle funzioni del campo della politica sociale, ci occuperanno nel prossimo capitolo.

Machine Translated by Google

Nuovi modi

Il finanziamento delle grandi opere pubbliche.

Tra i compiti statali più importanti rientra l'esecuzione di iniziative economiche di notevole portata, la cui esecuzione supera le risorse di capitale dell'imprenditoria privata, nella cui esecuzione sono inoltre coinvolti notevoli interessi di diritto pubblico e la cui esecuzione si basa sullo sfruttamento di risorse naturali o di fonti energetiche naturali. Compiti, quindi, in cui è in gioco lo sfruttamento di forze naturali appartenenti alla comunità, o la cui esecuzione deve avvenire nell'ambito dei compiti che incombono principalmente allo Stato, come l'intero settore dei trasporti.

Si vede che è del tutto possibile delimitare con una certa precisione l'ambito in cui può svilupparsi l'iniziativa statale senza che ciò imponga limiti all'iniziativa imprenditoriale privata o che lo Stato debba farle concorrenza. A ciò si aggiunge il fatto che l'esecuzione di queste grandi opere pubbliche è naturalmente affidata quasi totalmente a imprese private.

Abbiamo già descritto dettagliatamente nelle osservazioni fondamentali in che modo esemplare lo Stato abbia costruito il nostro sistema di trasporto tedesco. Certo, qua e là sarebbe stato sviluppato in modo più razionale ed economico dall'iniziativa privata, ma, nel caso di compiti in cui è in gioco la sicurezza di milioni di persone, non si tratta tanto di questo, quanto della massima solidità possibile. Ora, l'impresa di trasporto è sicuramente un compito puramente statale.
Affidabilità, puntualità, sicurezza, tariffe uniformi per ferrovie e poste devono essere i punti di vista decisivi per il sistema dei trasporti, e non la redditività del capitale privato.

Ma questa questione è strettamente connessa alla forma di finanziamento di un così grande ente pubblico compiti.

Abbiamo già visto l'assurdità interna che si rivela nel fatto che i "crediti" approvati dal parlamento debbano essere poi nuovamente "approvati" dal capitale privato, per il quale lo Stato deve poi accollarsi un onere del tutto straordinario attraverso la promessa di interessi.
Non sarà più necessario qui sottolineare in modo generale le conseguenze disastrose di questa promessa di interessi. Il presente lavoro serve infatti principalmente a dimostrare questo fatto. Tuttavia, si osservi qui anche in modo particolare quanto straordinariamente più costose, e in modo incredibile per chiunque senta queste cifre per la prima volta, questa promessa di interessi sui prestiti statali abbia reso, ad esempio, le tariffe ferroviarie.

I costi di capitale per l'intera rete delle ferrovie tedesche del Reich, costruiti o realizzati tramite prestiti, ammontarono a circa 25 miliardi di marchi oro fino al 1914. Gli interessi pagati per questo importo, con un tasso medio del 3,5 – 4%, ammontarono a circa 800-900 milioni di marchi oro. I ricavi netti, al netto dei costi per il personale (funzionari e impiegati) e per i materiali (carbone e lubrificanti), ammontarono a circa 800-1100 milioni di marchi.

Il pagamento degli interessi assorbiva quindi quasi l'intero reddito netto delle ferrovie tedesche. È sempre stato fuorviante per l'opinione pubblica spiegare con un certo orgoglio che le entrate delle poste e delle ferrovie costituivano la spina dorsale del bilancio statale. Naturalmente, avrebbe potuto essere così, se solo il pagamento degli interessi non avesse assorbito l'intero reddito netto. Un altro interessante parallelo può essere tracciato a questo proposito: le spese totali per stipendi e salari di tutti i funzionari e dipendenti delle ferrovie tedesche e dei ferrovieri negli stabilimenti e sulla linea, prese insieme, ammontavano esattamente a quanto

Machine Translated by Google

tanto quanto questo addebito di interessi sul capitale di prestito! In altre parole: il gigantesco esercito di ferrovieri tedeschi, fino alle posizioni più elevate, con un organico di 782.731 persone, ha ricevuto per il suo lavoro solo esattamente la stessa quantità di reddito che la mano completamente inattiva del capitale di prestito ha intascato.

Questo pagamento di interessi sul capitale di prestito derivante solo dalle ferrovie era superiore all'intera spesa per l'intera nostra numerosa Reichsarmy di allora! – e in effetti per tutto ciò che vi è collegato, quindi anche per la supervisione militare, l'amministrazione militare della giustizia, compresi i sistemi di amministrazione delle guarnigioni e di costruzione militare, il sistema di istruzione e sviluppo militare, gli istituti tecnici, i fondi di soccorso e per le vedove militari – e, inoltre, l'equipaggiamento e l'armamento delle truppe! L'importo complessivo per l'intero nostro esercito ammontava nel 1913 – quindi nell'ultimo anno intero di pace – a 775.385.300 marchi. Tali cifre comparative forniscono una visione approfondita. Mentre la parte socialista e democratica si batteva costantemente contro "l'onere degli armamenti militari" nelle sessioni parlamentari e sulla stampa, non si trova nemmeno una parola contro tali oneri di interessi – che eclissano di gran lunga tutte le altre spese – derivanti dai prestiti pubblici. In effetti, si sarebbe potuto pagare anche l'intera marina con gli interessi del prestito per il fabbisogno generale. Nel 1913, le spese complessive per la nostra orgogliosa Reichsnavy ammontarono a 197 milioni di euro. E bisogna considerare che tutte queste spese avrebbero potuto essere coperte senza un centesimo se il nostro bilancio statale non fosse stato gravato da interessi così giganteschi.

Una manciata di grandi capitalisti di prestito – un paio di migliaia di “parassiti”, piccoli risparmiatori con i loro beni di un paio di migliaia di marchi, non svolgono affatto un ruolo in tali prestiti pubblici – *intascavamo così anno dopo anno, senza alcun lavoro o sforzo, somme con cui avremmo potuto mantenere e pagare l'intera amministrazione del Reich, l'intero esercito e la nostra marina.*

Chi, di fronte a tali cifre, non comprende l'importanza incommensurabile del problema dei tassi d'interesse in generale e del fallimento totale della politica finanziaria nazionale, con la sua economia creditizia in particolare, non può certo essere aiutato. Inoltre, le cifre e i numeri che forniscono tale comprensione sono accessibili a tutti, si trovano nell'Annuario *statistico del Reich tedesco,* pubblicato con la massima scrupolosità dall'ex Ufficio reale di statistica, e si trovano altresì nell'Annuario *statistico del Reich tedesco,* edito da Puttkammer e Mühlbrecht, edito dall'Ufficio statistico repubblicano del Reich.

Che tali squilibri tra le spese necessarie per l'amministrazione del Reich, l'esercito e la marina e le spese dello Stato per il pagamento degli interessi sul capitale di prestito diventino un'ingiustizia che grida al cielo, diventerà tuttavia pienamente chiaro solo quando esamineremo in che modo il Reich copre ora il suo fabbisogno monetario per questi pagamenti di interessi. Qui arriviamo al campo delle dogane e delle imposte. Devo qui richiamare ancora una volta l'accurata descrizione di questa situazione nel mio libro "Il prossimo sciopero fiscale", dove ho fornito la prova conclusiva che la maggior parte di tutte le imposte è a carico delle grandi masse della popolazione lavoratrice. Abbiamo quindi di fronte al fatto che lo Stato in un primo momento, ignorando completamente le possibilità della sua sovranità finanziaria, si avventura sulla via del prestito per l'esecuzione di grandi compiti pubblici, cioè contrae debiti; che poi grava ulteriormente il suo bilancio in modo tale da dover utilizzare tutte le sue entrate nette per il pagamento degli interessi e che deve ulteriormente opprimere il popolo con dazi e tasse solo per poter far fronte ai suoi obblighi in materia di interessi. Tutti i compiti statali essenzialmente necessari devono ora essere combattuti nel parlamento provinciale e nel parlamento del Reich contro la più grande resistenza e, infine, lo Stato si vede nel ruolo di esattore di interessi per il capitale di prestito, come lo vediamo oggi.

Machine Translated by Google

La via d'uscita è già stata indicata molto tempo fa: dopo un esame così dettagliato delle attuali assurde condizioni, risulta ovvia; ed è questa:

Lo Stato finanzierà tutte le grandi imprese pubbliche del Reich in virtù della sua sovranità finanziaria e dopo l'approvazione della popolazione tramite il Parlamento, evitando nel modo più rigoroso la via dei prestiti mediante l'assegnazione diretta di mezzi tramite transazioni di trasferimento senza contanti o tramite l'emissione di buoni del tesoro statali senza interessi.

Posso chiarire meglio questa misura con un esempio: lo sviluppo dell'energia idroelettrica bavarese.

I progetti e gli sforzi per sfruttare l'enorme energia idroelettrica presente nei fiumi di montagna, in combinazione con i grandi laghi montani, risalgono già a più di due decenni fa. Indubbiamente, nel caso di questa energia idroelettrica, si trattava di fonti energetiche del Paese che appartenevano alla comunità e da essa dovevano essere ricavate e utilizzate per il profitto personale. È quindi chiaro che, nello sviluppo di strutture così grandi, furono coinvolti molti interessi giuridici pubblici e privati. Si trattava di un ambito che rientrava esclusivamente nella sfera di influenza dello Stato. Anche il popolo approvò verbalmente i crediti tramite i suoi rappresentanti nel dicembre 1920. La questione era stata sufficientemente consigliata, testata e riprogrammata ripetutamente e si avevano ben chiari i grandi vantaggi economici. Lo Stato e il popolo avevano deciso di sfruttare le fonti energetiche; ora, con questa approvazione del credito, dovevano semplicemente prendere la decisione corrispondente che gli importi guadagnati dagli imprenditori potessero essere erogati direttamente dalla banca statale sulla base dei crediti approvati. Che ciò avvenga senza contanti, tramite bonifico bancario, tramite avviso di accredito su conti correnti postali o in contanti, è in definitiva indifferente.

È davvero ovvio e chiaro, se immaginiamo che la banca statale, a tali fini, emettesse denaro proprio per l'importo dei crediti necessari e approvati. Queste cambiali per la costruzione di opere idroelettriche rappresentavano quindi, in una certa misura, titoli del Tesoro statale che sarebbero stati emessi a favore delle centrali idroelettriche in costruzione come credito anticipato con garanzia statale. Si trattava quindi di una moneta coperta in molteplici modi. La copertura consisteva, in primo luogo, nella realizzazione o nella costruzione dei lavori del Walchensee, ecc. e, in secondo luogo, nella garanzia statale che il denaro venisse accettato per intero dal Tesoro pubblico anziché essere pagato. Le cambiali sarebbero state allo stesso tempo obbligazioni parziali sulle centrali idroelettriche, senza tuttavia che vi fossero vincolati interessi. Questo, tuttavia, come è noto, non è il caso di altre cambiali in circolazione.

Le note di costruzione di energia idroelettrica potrebbero benissimo specificare la copertura completa del loro valore nel testo della loro sigla editoriale. Ad esempio: *"Questa nota da mille marchi trova la sua copertura parziale nel valore dell'impianto in costruzione per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica bavarese. È accettata in tutte le casse dello Stato come pagamento".*

Se si volesse andare oltre, nulla impedirebbe allo Stato di impegnarsi a fornire, dopo il completamento dei lavori, contro il deposito della cambiale, un certo numero di kilowattora di elettricità o un certo numero di quintali di azoto.

Nessuno rifiuterebbe di accettare una moneta emessa dallo Stato, interamente coperta da beni materiali e che può essere utilizzata in una certa misura come buono annonario per l'elettricità. Al contrario, possiamo essere certi che una tale moneta godrebbe di particolare popolarità, poiché è stabile, esattamente come un dollaro, o molto meglio perché in cambio si può ricevere una quantità ben definita di elettricità o azoto, indipendentemente dalle fluttuazioni economiche. È un segno della totale ristrettezza mentale degli uomini che nella propaganda pubblica di diversi oratori sia emersa l'obiezione: "Nessuno accetterebbe questa moneta".

Machine Translated by Google

Nessuno ha mai esitato, nemmeno questi signori distratti, ad accettare denaro emesso dallo Stato. Tutti hanno accettato persino la carta moneta più rovinata della Reichsbank, nonostante si trattasse di denaro puramente inflazionistico. Eppure tutti l'hanno accettata, anche quando gli astuti speculatori hanno cercato di sbarazzarsene il più rapidamente possibile in cambio di valuta estera o merci.
In effetti, nessuno ha mai rifiutato la valuta di emergenza di città e comunità, che era una moneta cartacea scoperta. E ora una moneta cartacea coperta, preferibile come il denaro per le costruzioni, completamente coperto da beni materiali, per le nostre grandi opere, non dovrebbe essere accettata immediatamente? Sicuramente, anche coloro che sollevano simili obiezioni contro la moneta governativa senza interessi per conto o nello spirito dei loro padroni non credono fondamentalmente a questo.
È infatti dimostrato inconfutabilmente, nonostante tutte le lamentele dei "metallisti" che vorrebbero considerare denaro solo il denaro fatto di metalli preziosi, che "denaro" è ciò che lo Stato dichiara denaro – che questo denaro sia costituito di carta o porcellana, ferro o cuoio o qualsiasi altro materiale è una questione del tutto indifferente. Ben diverso è quando si tratta del potere d'acquisto di questo denaro. In questo caso i metallisti hanno ragione nel sostenere che una moneta fatta d'oro mantiene in linea di massima il suo valore di scambio anche quando disordini politici scuotono lo Stato. Questa stabilità, tuttavia, la moneta metallica fatta di metalli preziosi non la deve al suo carattere monetario, ma al suo carattere di *merce,* ovvero *all'oro.*

Non vi può essere alcun dubbio sulla giustificazione dello Stato nel coprire il suo fabbisogno finanziario per un'opera di grandi dimensioni nel modo descritto. In primo luogo, lo Stato è sovrano, cioè non ha bisogno di essere influenzato da nessuno, poiché ne ha il potere, e, in secondo luogo, una tale misura può resistere al più severo esame commerciale. Lo Stato emette questo denaro in un certo senso come buoni sulla base del suo credito. Perché qualcuno dovrebbe avere meno riguardo per il credito dello Stato che per il credito di qualsiasi banca, soprattutto quando lo Stato produce opere utili per il benessere della comunità? Anche se si affermasse che lo Stato paga comunque il lavoro svolto (gli imprenditori e i lavoratori impegnati nei lavori del Walchensee) con carta, ciò è effettivamente corretto perché in seguito, dopo il completamento dei lavori, lo Stato accetta nuovamente questa carta come pagamento per il lavoro da esso svolto (fornitura di elettricità o azoto, ecc.). Con ciò il ciclo economico si completa. Le cambiali edilizie vengono quindi nuovamente riscattate dalle forniture di energia elettrica, ecc. dei primi anni, vengono distrutte e, in un'autostrada senza interessi, viene creata una gigantesca opera d'arte organizzativa governativa, un bene esente da interessi per tutti. Un'opera che ha attinto, senza gravare eccessivamente sui consumatori di energia elettrica, a un'altra grande fonte di denaro per lo Stato, avvicinandolo a sua volta all'obiettivo ideale di una sana politica finanziaria nazionale: *lo Stato senza tasse.*

Ora, c'è anche il fatto che il processo descritto, con l'emissione di denaro proprio per una determinata opera, non richiede affatto l'emissione dell'intero importo approvato in tali cambiali edilizie, poiché la maggior parte dei pagamenti agli imprenditori non avviene in contanti, bensì senza contanti, tramite bonifici. Tuttavia, anche supponendo che l'intero importo della nuova costruzione venga emesso in nuove cambiali statali, questi importi, rispetto agli altri importi di cui lo Stato ha oggi bisogno, non sarebbero affatto considerevoli.

Nello stesso momento in cui nel parlamento bavarese ci si è rotto la testa per il credito di 800 milioni per l'energia idroelettrica bavarese – o meglio: non ci si è rotti la testa, ma si è fatto ricorso ancora una volta al "prestito", 8000 milioni sono stati approvati nel parlamento "senza dibattito in terza lettura ai fini dell'emergenza generale".

Qui ricordo ancora una volta le considerazioni che, nel caso di un tale finanziamento tramite la nuova emissione di denaro, non si verificherebbe alcuna inflazione di sorta, che d'altra parte l'emissione di obbligazioni fruttifere durante il periodo di costruzione in ogni caso significa una certa

Machine Translated by Google

inflazione poiché gli interessi devono essere già pagati anche se le opere non hanno ancora svolto alcun lavoro produttivo.

Tuttavia, l'equilibrio economico nazionale tra denaro e beni materiali, nel senso della teoria quantitativa, non viene in alcun modo influenzato, poiché, a fronte dell'aumento dei mezzi di pagamento dal lato del denaro, si contrappone un aumento esattamente maggiore dei beni. Se poi, attraverso i ricavi di tali opere, il denaro emesso viene nuovamente ritirato e distrutto, allora l'equilibrio economico nazionale viene naturalmente migliorato a vantaggio della ricchezza nazionale in base al valore complessivo di tali nuove opere.

Anche qui va sottolineato quanto gravemente gli interessi incidano sui costi dei prodotti di tali opere. Oskar Pöbing77 ha accertato, in un'analisi approfondita della questione, che i costi di produzione di un kilowattora risultano più elevati a causa dell'aggravio dei prestiti con interessi fino all'enorme importo del 500% (!). Ora l'elettricità proveniente dalle nostre centrali idroelettriche bavaresi ci arriva a un prezzo cinque volte più alto, perché abbiamo nuovamente fatto ricorso alla via del prestito "più vicina". Anche qui è appropriato immaginare che tutte le spese materiali e personali per il funzionamento e la manutenzione delle grandi centrali elettriche bavaresi e degli uffici interurbani – quindi tutti i salari e gli stipendi di tutte le persone impiegate in queste opere – addetti alle chiuse, macchinisti, operai, operai, personale di sorveglianza e inoltre l'intero apparato amministrativo tecnico e commerciale fino ai dirigenti – percepiscano per il loro lavoro, anno dopo anno, solo un quinto delle somme che i – così bravi – capitalisti del prestito percepiscono anno dopo anno, senza sforzo né lavoro – come interessi.

L'interesse divora tutto, l'interesse rende tutto più caro. Solo il capitale di prestito ne trae beneficio, la popolazione ne subisce il danno. La popolazione che costruisce le opere con le proprie forze ne subisce il danno; perché chi costruisce allora le opere bavaresi? - anzi, ingegneri bavaresi, operai bavaresi, capisquadra e imprenditori bavaresi; le fabbriche bavaresi forniscono la maggior parte dei macchinari e delle attrezzature – e per ciò che non viene prodotto in Baviera stessa si deve dare grano o bestiame bavarese, quindi si deve dare lavoro bavarese in cambio – solo che il popolo bavarese non mette i soldi per la costruzione (a quanto pare!), e quindi per questo ha bisogno dei grandi capitalisti di New York e Londra, Parigi e Berlino. Il popolo bavarese deve prendere in prestito da tutti i paesi del mondo e gravare la sua energia idroelettrica con un pagamento di interessi che rende l'elettricità più costosa del 500%!

Non è forse follia? Non è forse un crimine economico? Chi non ha fatto altro che prendere in mano la penna e scrivere un assegno o dare mandato al proprio banchiere di firmare il prestito idroelettrico bavarese, riceve in cambio, anno dopo anno, interessi pagati dal popolo bavarese.

Non solo, ma le condutture idriche non sono più un libero possesso del popolo bavarese, ma sono date in pegno al capitalista. Particolarmente divertente è, inoltre, la situazione in cui i grandi capitalisti naturalmente non presterebbero "il loro buon denaro" a uno Stato che non è di per sé "buono" per il capitale e gli interessi, e che quindi gode ancora di così tanto credito che si può
Iniettateci 800 milioni. E in effetti, le offerte per le obbligazioni idroelettriche contenevano la garanzia così allettante e rassicurante per i capitalisti "che lo Stato bavarese con tutta la sua ricchezza garantisce per capitale e interessi – (!)"

77 Oskar Pöbing (1882-1956) è stato un ingegnere meccanico bavarese che ha lavorato presso l'Università Tecnica di Monaco. Fu autore di studi come *Die Wasserkräfte Bayerns* (1919) e *Zur Bestimmung strömender Flüssigkeitsmengen in offenen Gerinnen* (1922).

Machine Translated by Google

Sacco di soldi, cosa vuoi di più! Quindi qui lo Stato bavarese ammette espressamente di valere così tanto, che si potrebbero prestargli 800 milioni per l'energia idroelettrica del Walchensee e il Medio Isar, ma non può usare la sua sovranità finanziaria e finanziare queste opere di propria iniziativa. Perché? Perché è troppo invischiato nella follia dei prestiti e degli interessi, perché i suoi statisti responsabili non hanno abbastanza capacità di pensiero e senso di responsabilità da osare giudicare questi piani semplici e chiari come un interesse.
finanziamento gratuito da soli; si rivolgono quindi agli esperti bancari professionisti. È esattamente come se un tisico chiedesse ai suoi bacilli tubercolari se ritengono giusto che vada a Davos o in Engadina[78] per liberarsi dalla malattia, e questi gli assicurassero: "No, non farlo, il viaggio potrebbe farti male, potrebbe verificarsi un incidente ferroviario, piuttosto resta a casa tua, nel tuo ambiente abituale. Nelle tue condizioni non dovresti fare esperimenti! ecc." Seguendo questo consiglio, che dal punto di vista dei bacilli tubercolari è del tutto corretto, la tisica fa naturalmente un progresso esponenziale, i bacilli si moltiplicano a meraviglia. Esattamente così nel nostro caso dell'economia finanziaria e degli interessi.

Questo farsi consigliare dai propri avversari è estremamente caratteristico degli ignari tedeschi. Se si presenta un uomo che ama appassionatamente il suo popolo e gli dà questo e quello, e mette in guardia i responsabili da questa o quella furfanteria, si può scommettere dieci a uno che gli interessati correrebbero dal furfante e gli chiederebbero ingenuamente: "Dimmi, il tale mi ha detto che sei un mascalzone, per favore dimmi se è vero!". E se l'altro poi gli spiega con la faccia più onesta del mondo: "Ma cosa pensi allora? Io sono un mascalzone! Al contrario, sono il tuo migliore amico, ti ho sempre aiutato a uscire dalle nostre difficoltà finanziarie", allora l'ingenuo interrogante è ben contento: ha fatto abbastanza ed è particolarmente contento di non doversi sforzare troppo. Tuttavia, il fastidioso amico del popolo non è generalmente ritenuto degno della sua risposta, e le cose continuano a rimanere bloccate nella routine della politica di prestiti capitalistica basata sugli interessi, finché l'ultimo bene della ricchezza nazionale gratuita non viene impegnato alle potenze finanziarie e l'intera nazione non fa che pagare gli interessi alla finanza internazionale.

In conclusione, proprio in questo contesto, dobbiamo sottolineare ulteriormente il fatto che lo Stato bavarese – quando non si trattava affatto di un compito statale così importante come lo sviluppo dell'energia idroelettrica bavarese, ovvero quando si trattava di porre rimedio alla crisi monetaria del governo di novembre – fu molto tempestivo nell'emettere dalla Banca di Stato bavarese circa 130 milioni di buoni del tesoro statale della Banca di Stato bavarese. Ciò avvenne in modo completamente trasparente – e tutti accettarono queste banconote bavaresi con la stessa disponibilità delle banconote della Reichsbank, e ognuno poté comprarsi tanto pane con i buoni bavaresi quanto con le banconote della Reichsbank. In effetti, non era nemmeno necessario che si trattasse dell'intero stato bavarese, era sufficiente che il sindaco del capoluogo di provincia Monaco e alcuni anziani della città avessero i loro nomi stampati su quei pezzi di carta colorati, e anche questo denaro di emergenza circolava, tutti lo prendevano e tutti lo distribuivano esattamente come i ritagli della Reichsbank, e questo denaro di emergenza stesso svolgeva il compito di qualsiasi denaro – quello di essere un aiuto per lo scambio di merci – in modo ineccepibile.

Solo un ufficio fu estremamente spiacevolmente colpito da questi pezzi artificiali delle province e delle comunità – l'alta finanza – e impose una legge del Reich nell'ottobre del 1921 secondo la quale era severamente vietato alle province e alle comunità emettere

[78] Davos, in Svizzera, è nota fin dalla metà del XVIII secolo come luogo di cura per chi soffre di malattie polmonari. L'Engadina è una valle delle Alpi svizzere.

Machine Translated by Google

ulteriori finanziamenti di emergenza. *Questa legge era in effetti una chiara legge per la protezione degli ebrei, a cui sarebbe seguita nel 1922 la "Legge per la protezione della Repubblica".*

Posso ben immaginare la paura improvvisa della finanza internazionale quando si rese conto che nel denaro senza interessi, anche nella forma innocua del denaro di emergenza, il popolo teneva in mano un'arma – naturalmente senza che il popolo lo sapesse – che poteva in un colpo solo fare a pezzi la rete dorata costruita con menzogne e inganni attraverso secoli di lavoro clandestino e di contraffazione e liberare i popoli dalla schiavitù degli interessi.

Già allora, nel caso dell'emissione della moneta statale bavarese, la Reichsbank richiese molto presto che questo denaro venisse nuovamente ritirato, cosa che poi avvenne in modo compiacente nel corso del 1921. Il motivo: questo denaro non fruttava all'alta finanza interessi come invece fa il denaro della Reichsbank attraverso la via indiretta dei buoni del tesoro del Reich.

Nello Stato nazionalsocialista, in futuro tutti i grandi compiti statali saranno finanziati e organizzati nel modo descritto, evitando completamente la via del prestito. Naturalmente, imboccheremo la via indiretta del finanziamento edilizio senza interessi in generale solo se i mezzi necessari non potranno essere reperiti dalle eccedenze di altre imprese statali o da prelievi speciali per tali scopi specifici. In ogni caso, sappiamo che questa forma di finanziamento apre possibilità enormi e del tutto inimmaginabili per sfruttare le risorse naturali del Paese, migliorare le vie di comunicazione, ecc.

Ogni nazione è tanto ricca quanto è capace di organizzare il lavoro.79

79 Ciò si riflette nel discorso di Hitler al Reichstag del 30 gennaio 1939, in cui dichiarò: "Sotto la costrizione di ... necessità abbiamo imparato in primo luogo a tenere pienamente conto del capitale più essenziale di una nazione, vale a dire la sua capacità di lavorare." (citato in R de Roussy de Sales (a cura di) *Adolf Hitler: My New Order,* Londra: Angus and Robertson, 1942, p. 457f.).

Machine Translated by Google

La Banca per la Costruzione Sociale e l'Economia

In logica connessione con il capitolo precedente si colloca la creazione di una banca per l'edilizia sociale e l'economia, che ha il compito di emettere denaro per l'edilizia senza interessi, in particolare per la costruzione di case. Naturalmente, questa banca per l'edilizia sociale e l'economia non dovrebbe essere gestita come un'istituzione statale, ma come una società di diritto pubblico. Logicamente, quindi, la sua discussione dovrebbe avvenire dopo la presentazione del sistema fiscale nazionalsocialista, ma poiché questa banca per l'edilizia sociale e l'economia non è altro che il finanziamento senza interessi trasferito alle condizioni dell'economia privata e in particolare al sistema di costruzione di abitazioni – quindi un ramo dell'economia di importanza universale –, forse è giustificato metterla al primo posto.

Il motivo per cui una banca edile non dovrebbe essere gestita come una pura impresa statale è dovuto al fatto che un simile istituto finanziario di diritto pubblico deve godere di maggiore libertà di manovra rispetto a un'impresa statale. Non sarebbe una buona ragione se si trattasse solo di edilizia abitativa, ma ci saranno molti casi in cui si tratterà di compiti di massima importanza che incidono indirettamente sull'interesse pubblico, e in tal caso la banca, che è effettivamente responsabile della sua gestione nei confronti dello Stato, dovrebbe e deve avere mano libera nell'emettere anche crediti senza interessi, dopo un attento esame di tutte le condizioni.

Tale libertà decisionale, tuttavia, non è possibile nelle imprese puramente statali. Ecco perché questa deve essere lasciata all'iniziativa privata.

A titolo esemplificativo si può presentare qui lo schema di una legge del genere che è stata approvata nel 1922 per la Baviera:

Legge sullo sviluppo di una banca bavarese per l'edilizia sociale e l'economia.

Art. I

Verrà fondata una banca nazionale bavarese per l'edilizia sociale e l'economia (BWB).

Il BWB ha il compito di sostenere finanziariamente le imprese dello Stato o le imprese nazionali di valore economico di privati (siano essi individui o società) che servono allo sviluppo del Paese o sono utili al benessere generale.

Articolo 2

La BWB è un ente di diritto pubblico. Le disposizioni più dettagliate riguardanti la sua organizzazione, la sua amministrazione, la sua attività e la sua direzione saranno emanate dall'intero Ministero.

Articolo 3

Viene concessa l'autorizzazione alla BWB di emettere inizialmente buoni del tesoro senza interessi coperti da beni materiali per un importo fino a 50 milioni di marchi oro.

L'emissione può avvenire solo in modo tale che l'ammontare delle somme di denaro emesse in qualsiasi momento e in circolazione sia coperto da titoli materiali di almeno lo stesso valore (ipoteche senza interessi, titoli di vendita, ipoteche, ecc.) e il rimborso o la restituzione dei titoli del Tesoro sia garantito dai ricavi delle imprese o istituzioni da sviluppare entro un limite di tempo adeguato, al massimo 50 anni.

Articolo 4

La somma dei pegni e delle garanzie dovute sui titoli del Tesoro emessi dalla BWB costituisce l'associazione di copertura del BWB.

Machine Translated by Google

Negozi legali di qualsiasi tipo che disturbano o danneggiano una sicurezza o una copertura patrimoniale appartenenti all'associazione di copertura sono nulli.

Qualsiasi modificazione della proprietà o del possesso di oggetti o diritti soggetti all'organizzazione di copertura non pregiudica l'esistenza delle garanzie e rimane connessa all'oggetto anche per il nuovo acquirente; il dante causa è liberato dalla responsabilità personale solo quando la Banca di Credito Cooperativo (BWB) acconsente alla modifica della persona del debitore. Sono nulle le pattuizioni contrarie...

Articolo 5

Tutti i componenti e i diritti dell'organizzazione di copertura del BWB sono registrati in questo registro pubblico; i principi e le conseguenze giuridiche valgono per questo libro come per i registri; il registro ha di per sé la fiducia pubblica e la presunzione di legittimità.

L'accesso al registro o alle sue sezioni pertinenti deve essere concesso a chiunque dimostri di avere un interesse legale all'accesso.

Ogni anno devono essere pubblicati riepiloghi simili a saldi sugli importi totali dei titoli del Tesoro emessi, nonché sull'importo totale dei titoli dovuti alla BWB per questi, nonché sulle aggiunte e sulle detrazioni, nonché sui rimborsi e i riscatti andati a buon fine dei titoli del Tesoro.

Articolo 6

I buoni del tesoro della BWB sono valuta a corso legale. Tutti devono accettarli al tasso di cambio pieno del loro valore nominale, in base al tasso di cambio delle altre valute a corso legale dello Stato.
Se un creditore rifiuta l'accettazione di buoni del tesoro della BWB in sostituzione del pagamento al cambio minimo sopra menzionato, il debitore, nella misura in cui ha effettivamente offerto il pagamento in buoni del tesoro, è liberato dal debito di tale importo.

La BWB emette i titoli del Tesoro senza interessi e concorda, in un contratto, le condizioni generali e speciali delle reciproche condizioni legali riguardanti i periodi e i tassi di emissione, i titoli e le ipoteche a carico del debitore, nonché i rimborsi e altre condizioni legali pertinenti. Una copia di tali contratti deve essere resa accessibile a tutti come allegato alle registrazioni nel registro dell'associazione di copertura.

La BWB è autorizzata a stabilire in qualsiasi momento, in modo uniforme e pubblico, supplementi o commissioni per i costi amministrativi nell'impegno dei prestiti e per gli incassi annuali o a stabilire premi o sconti corrispondenti.

È ammessa l'emissione o la quotazione in borsa di un tasso superiore al tasso minimo determinato nell'art. 1.

I rimborsi possono essere effettuati solo con titoli del Tesoro dello stesso tipo di quelli emessi.

Articolo 7

L'attività del BWB, nella misura in cui si estende all'osservanza delle prescrizioni contenute nella presente legge, è soggetta al controllo e alla supervisione di un consiglio pubblico di vigilanza composto dal Ministro delle Finanze o da un suo rappresentante nominato, dal Ministro degli Interni o da un suo rappresentante nominato, dal Ministro della Giustizia o da un suo rappresentante nominato e da tre persone elette dal parlamento per una durata di due anni.

Machine Translated by Google

Clausola sanzionatoria: pene detentive per danni intenzionali ai titoli dell'associazione di copertura e analogamente per sabotaggio commerciale o consuetudinario, in particolare di borsa, delle banconote edili o del loro valore di cambio o per tentativo di farlo. Inoltre, sono previste elevate sanzioni pecuniarie, anche per le persone giuridiche.

Nelle "condizioni esecutive" sono state poi emanate precise prescrizioni sulla costituzione del consiglio di amministrazione e del comitato consultivo, di cui fanno parte rappresentanti dei ministeri, del parlamento e dei costruttori. Il compito di tale comitato consultivo è il controllo dell'uso legale delle note di costruzione, l'esame dei rimborsi, la verifica delle indennità ipotecarie, l'approvazione delle basi per l'ipoteca con note di costruzione senza interessi, ecc.

Ulteriori condizioni regolavano poi il rimborso e la liquidazione, le registrazioni contabili sulle serie di titoli di costruzione emessi e sui titoli a esso intestati, e, inoltre, ulteriori prescrizioni sui progetti di costruzione approvati, ecc. A quel tempo, l'incentivo alla creazione di una simile banca sociale fu fornito dall'enorme fabbisogno abitativo e dalla circostanza che il Reich e le province non potevano in alcun modo controllare efficacemente la situazione di emergenza. Gli enti preposti agli uffici per l'edilizia abitativa potevano naturalmente liberare spazi abitativi qua e là, ma non potevano costruire nuove abitazioni. L'attività di nuova costruzione soffriva della mancanza di materiali, soprattutto per il fatto che, con l'attuale controllo d'emergenza degli affitti, la costruzione di nuove case era assolutamente "non redditizia" per il capitale privato.

I sussidi concessi dal Reich e dalle province per coprire le cosiddette spese di costruzione perse non furono di gran lunga sufficienti a fronteggiare la progressiva svalutazione della moneta. Nemmeno le singole costruzioni edilizie iniziate qua e là riuscirono a risolvere il generale disagio abitativo. Persino la creazione di mutui ipotecari a basso costo era impossibile perché, con gli affitti fissi di allora, anche i finanziamenti più economici per la costruzione precludevano un tasso di interesse del 4%.

Accade quindi che, come già suggerito nelle osservazioni fondamentali, *nonostante il bisogno più grande – a causa della redditività insufficiente – il bisogno semplicemente non venga coperto.*

Ora, se si riuscisse a eliminare gli oneri degli interessi ricorrenti annualmente, se si prendessero provvedimenti per mettere a disposizione di chi ha bisogno di un alloggio risorse senza interessi, si potrebbe stimolare il mercato immobiliare in grande stile. In questo modo, tuttavia, non solo verrebbe eliminata la spaventosa necessità di alloggi con tutti i suoi danni sociali e sanitari, ma anche il mercato interno verrebbe stimolato in modo straordinario, poiché tutti gli innumerevoli mestieri ausiliari, fabbri, falegnami, conciatetti, idraulici, vetrai, installatori, ceramisti, posatori di pavimenti e piastrellisti, imbianchini e stuccatori, ne dipendono, e a loro volta trovano lavoro e pane e vengono rafforzati nella loro capacità di acquisto.

Ciò significa che viene offerto denaro per la costruzione senza interessi.

Queste note di costruzione sono emesse dalla "Social Construction and Economic Bank". Con questo denaro, i fornitori e gli imprenditori vengono pagati per la costruzione. Il proprietario dell'edificio rimborsa il denaro ricevuto senza interessi in rate appropriate entro un periodo di 30-50 anni, a seconda della natura e della durata della costruzione. Le cambiali edilizie si differenziano dalla moneta del Reich o delle province, più o meno nello stesso modo in cui le cambiali della Reichsbank si differenziavano dalle cambiali del Tesoro. Come già accennato, queste cambiali edilizie trovano la loro piena copertura materiale nel fatto che, contemporaneamente, a credito della banca edile si aggiungono nuovi beni materiali (case) per un importo pari a quello delle cambiali emesse.

Machine Translated by Google

che sono legalmente garantiti mediante l'iscrizione di ipoteche senza interessi per lo stesso importo.

Anche in questo caso, in pratica, il valore complessivo dei nuovi edifici non sarà indicato nelle note di costruzione, ma solo l'effettiva spesa di costruzione. Il terreno dovrà quindi essere messo a disposizione almeno dai costruttori, dalle società edilizie o dalle comunità e, inoltre, almeno il 10-30% del valore dell'edificio dovrà essere prodotto da chi ha bisogno di alloggi, di cui il 5% dovrà essere trattenuto per la copertura dei costi amministrativi della banca di costruzione.

Il rimborso avviene quindi senza ulteriore calcolo di interessi. In questo modo, la proprietà libera dei proprietari delle case aumenta di anno in anno, così come i valori trattenuti all'interno dell'associazione totale a copertura delle note di costruzione emesse.
In tal modo la quantità di titoli di costruzione in circolazione diminuisce in base ai rimborsi effettuati.

La natura giuridica di questo denaro per la costruzione non è altro che l'emissione di un'obbligazione.
Il debitore di questa obbligazione è la banca di costruzione. Il creditore di un'obbligazione è l'attuale proprietario di questo legame.

A nessuno può essere impedito di emettere obbligazioni; è sempre e solo una questione di circostanze esterne, se le obbligazioni emesse da qualcuno siano generalmente accettate come pagamento. Come più volte accennato in precedenza, le cambiali di costruzione sono sempre e in qualsiasi immaginabile condizione economica e politica pienamente coperte dalle attività materiali a fronte di esse. Non si può quindi parlare di difficoltà per la banca in qualsiasi momento.

L'accettazione universale è tuttavia garantita nel momento in cui lo Stato si impegna ad assumere la garanzia per il rimborso a tempo determinato delle cambiali edilizie e, per tutta la durata delle cambiali, ad accettare le cambiali nei propri registri come pagamento o quando vengono dichiarate come mezzi di pagamento legali.

Un'accettazione di tale garanzia non significa, in pratica, per lo Stato il minimo onere; al contrario. Oggi lo Stato deve effettivamente spendere e pagare interessi, e poi recuperare attraverso le imposte generali, innumerevoli milioni all'anno per i contributi da esso approvati a copertura delle spese di costruzione perse. Questo viene quindi completamente annullato.

Le sovvenzioni attualmente erogate dallo Stato sono quindi in realtà soldi persi che devono essere recuperati dalla comunità e che vanno ad alcune persone fortunate che sono riuscite ad accaparrarsele.

Pertanto, anche se un debitore moroso tra i destinatari di cambiali edilizie senza interessi non riesce effettivamente a far fronte ai propri obblighi, ciò non influisce in alcun modo sugli enormi risparmi che il bilancio dello Stato realizza, poiché in questo modo non deve fare sacrifici che vanno completamente persi.

Trattandosi di un compito di grande rilevanza sociale, è giustificato istituire un
ente giuridico pubblico indipendente come strumento e portatore della sua esecuzione.

In questo modo, questa istituzione verrà sottratta alla sfera delle forme sociali economiche private, alle quali naturalmente, agli occhi del popolo, sono legati interessi personali di profitto e di arricchimento. D'altra parte, l'istituzione verrà sottratta all'ambito della pura impresa statale, contro la quale, non del tutto senza ingiustizia, esiste una certa avversione in tutte le questioni economiche da parte del pubblico.

Nel regolamento di attuazione deve essere registrato tutto ciò che è fondamentalmente indispensabile per il pubblico e per la sicurezza della gestione aziendale della banca.

Machine Translated by Google

Il comitato consultivo proposto può far sentire la sua influenza anche oltre. Il comitato consultivo stesso è ancora una volta un riflesso di tutti i gruppi di interesse coinvolti.

La costituzione di una banca edile come persona giuridica di diritto pubblico ha anche il piacevole effetto collaterale che in questo modo l'intero complesso dei valori patrimoniali così creati non appare come proprietà dello Stato, ma come proprietà di un'entità giuridica indipendente, che è la banca edile.

La struttura giuridica o la natura giuridica di questa banca edile è quindi la seguente: la banca edile è una persona giuridica in virtù della circostanza che è riconosciuta o costituita come ente giuridico pubblico; questa banca edile non è affatto composta da singoli membri; è di per sé titolare dei diritti e dei doveri che derivano dalla sua attività. Tuttavia, non è nemmeno un funzionario né un'istituzione statale, né un membro di un organismo statale.

La creazione di una tale forma giuridica non è certo qualcosa di comune e tradizionale; ma è comunque qualcosa di già previsto dalla legge; le condizioni odierne richiedono tuttavia istituzioni corrispondenti di tipo moderno. In questo consisterà infatti il vantaggio quando si istituirà qualcosa del genere: che, in un certo modo, si superino i limiti della tradizione per adattarsi alle esigenze dell'epoca.

Il modo migliore per spiegare come si svolge l'attività imprenditoriale è con un esempio concreto: la banca edile rende noti in anticipo i principi fondamentali e i prerequisiti che devono essere soddisfatti affinché una richiesta di approvazione del denaro della banca edile possa essere presa in considerazione. Il richiedente indirizza la sua richiesta, corredata dei documenti necessari, alla banca edile e, in caso affermativo, stipula un contratto con i soggetti bisognosi di alloggio (proprietari di casa).

Nel presente contratto deve essere stabilito in primo luogo tutto ciò che prescrive l'ordinanza sulle banche edili e i regolamenti attuativi, ovvero l'obbligo di utilizzare il denaro per la costruzione esclusivamente per la costruzione dell'edificio, l'obbligo di ipoteca e gli obblighi di rimborso. Inoltre, nel presente contratto devono essere stabilite tutte le altre condizioni di legge. In particolare, deve essere stabilito che il richiedente non sia legittimato a rivendere l'immobile, il che è già evidenziato nella prassi nell'ordinanza ipotecaria. Le condizioni per la devoluzione dell'eredità e per il caso di mancato pagamento devono essere regolate di conseguenza con una o più rate di rimborso.

(I dettagli derivano dalla natura della questione).

Poiché tutte le imprese di fornitura e tutti i lavoratori vengono pagati esclusivamente con banconote edili emesse dalla banca stessa, le banconote edili entrano in circolazione solo nella misura in cui l'equivalente in pagamenti spetta all'immobile. Dai lavoratori e dai fornitori, le banconote edili giungono al pubblico; in considerazione delle garanzie esistenti e soprattutto perché lo Stato si assume la garanzia per le banconote edili e le tesorerie statali accettano le banconote edili come pagamento, il pubblico accetterà le banconote edili come qualsiasi altra moneta. Pertanto, resta al proprietario dell'immobile la scelta di come adempiere al suo obbligo nei confronti della banca edile di rimborsare annualmente il 2% degli importi prestati in banconote edili. In altre parole, il proprietario dell'immobile e il debitore ipotecario della banca edile devono produrre ogni anno il 2% in banconote edili dagli importi presenti in circolazione. In pratica, accadrà che i debitori ipotecari riscuoteranno le banconote edili che effettivamente circolano insieme alla moneta locale prima della scadenza delle loro rate, soddisfacendo così il loro pagamento.

Machine Translated by Google

obbligo. Un luogo particolarmente adatto per ottenere banconote edili sono i cantieri edili che si trovano sempre in funzione.

Se si suppone, per farsi un'idea, che in un anno a Monaco vengano emesse cambiali edili per 10 milioni, di queste ogni anno 200.000 marchi oro torneranno alla banca edile; così, dopo 50 anni al massimo, l'intera somma di 10 milioni sarà tornata e incassata dalla banca edile, dopo 50 anni al massimo le case costruite con essa saranno rimborsate e diventeranno proprietà esenti da debiti dei loro proprietari. L'intero pagamento è avvenuto senza che un centesimo sia stato pagato inutilmente per interessi; il pagamento viene inoltre effettuato tramite il semplice mezzo dell'istituzione della banca edile, vincolata dalla garanzia statale.

L'atto sociale consiste nel fatto che lo Stato ha ricavato il valore delle case dal nulla, creando un reddito per migliaia di lavoratori e imprenditori attraverso la costruzione di questo intero edificio. Se si suppone che si tratti di migliaia di singole case, migliaia di senza terra vengono trasformati in proprietari terrieri.

Verranno sollevate diverse obiezioni e riserve, tra le quali si possono suggerire le più importanti:

1. L'obiezione dell'inflazione. Questa obiezione è tanto miope quanto irrilevante; come già spiegato in passaggi precedenti, un'inflazione può verificarsi solo laddove venga emessa moneta non coperta. In questo caso, la copertura materiale si oppone alle banconote edili; è quindi irrilevante che entrino in circolazione anche quantità considerevoli di banconote edili.

2. L'obiezione secondo cui la questione è nuova e non ancora verificata. Questa obiezione è inapplicabile, e forse è nuova per la Germania. Altrove, si è abituati a tali certificati di debito senza interessi coperti da attività materiali. L'esempio tipico è il warrant inglese, introdotto cento anni fa e ancora conservato. Il warrant è un ordine che conferisce al proprietario il diritto a una certa quantità di ferro grezzo depositata in un determinato deposito centrale. Queste cambiali sono utilizzate come valuta; il potere d'acquisto del warrant è soggetto solo alle fluttuazioni a cui è soggetto il prezzo del ferro grezzo sul mercato mondiale.

Se avessimo avuto, ad esempio, in Germania, tali warrant, questi sarebbero stati completamente indipendenti dalle valute tedesche e dalle loro fluttuazioni. Il valore di questi warrant era legato al prezzo del ferro grezzo, e il valore di questi prezzi a sua volta era automaticamente regolato in relazione alla valuta.

Nel mandato troviamo un esempio significativo della natura popolare di questo certificato di debito senza interessi e di questo ordine di debito coperto da un bene materiale.

Nella misura in cui devono essere realizzati nuovi edifici di notevole importanza economica a livello nazionale, è indispensabile costruire intere colonie in serie.

Sarebbe un punto di vista errato se si volessero costruire case singole o addirittura case a schiera solo quando la persona che cerca una casa desidera diventarne proprietaria.
Il danno da porre rimedio è il disagio abitativo, quindi non si tratta principalmente di alloggi, ma principalmente di creazione di opportunità abitative. Questa esigenza sarà risolta anche promuovendo la costruzione commerciale di appartamenti in affitto. Nulla impedisce quindi a un proprietario di un immobile in affitto di vecchia costruzione di ricevere buoni di costruzione per la costruzione di un nuovo immobile in affitto. Proprio nel caso di tali persone sarà possibile richiedere in anticipo in contanti un acconto superiore al solo 10% dell'intero edificio.

Machine Translated by Google

valore; molte di queste persone sono disposte e in grado di spendere ingenti somme di denaro con mezzi propri per la costruzione di alloggi se ricevono come sovvenzione un importo residuo o parziale corrispondente, senza interessi, dalla banca per l'edilizia. Proprio la natura senza interessi del denaro della banca per l'edilizia consente di prendere in considerazione questo aspetto della ripresa del mercato edilizio, così importante per le grandi città.

Questa banca per l'edilizia sociale e l'economia, tuttavia, andrà oltre i limiti del finanziamento di edifici residenziali, anche per l'emissione di crediti senza interessi a imprese economicamente importanti a livello nazionale, industrie, opere comunali, miglioramenti nell'agricoltura, ecc., anche se con un termine di rimborso più breve.

Machine Translated by Google

Lo Stato senza tasse

L'obiettivo principale dello Stato nazionalsocialista è: uno Stato senza tasse. Se questo può sembrare, nelle circostanze attuali, un'utopia folle, se a molti può sembrare una promessa troppo bella per essere vera, sappiamo tuttavia che questo obiettivo è pienamente raggiungibile, almeno nella misura in cui l'enorme pressione fiscale deve essere eliminata dalla popolazione.

Con la massima chiarezza abbiamo presentato nei capitoli precedenti la prova che oggi quasi tutte le tasse vengono divorate dal solo pagamento degli interessi. Paghiamo le tasse su ogni pezzo di pane che mangiamo, ogni salotto caldo costa un eccesso di tasse, ogni acquisto è gravato dall'imposta sulle vendite.
Ma tutto ciò che viene versato in tasse in questo modo non è, di gran lunga, sufficiente a pagare le tasse sui soli debiti di riparazione.

È sempre segno di mancanza di gusto e di senso critico liquidare come un'utopia un obiettivo fondamentale come, senza dubbio, lo Stato senza tasse. Per chi ci ha accompagnato lungo i sentieri ampi e tortuosi della politica finanziaria odierna e non ha smarrito il filo d'Arianna – l'obbligo di pagare gli interessi dello Stato – deve essere facile trovare anche la via d'uscita da questo labirinto del Minotauro.

Chi si eleva al di sopra delle degradazioni e osserva da un punto di vista elevato i nessi descritti: interessi passivi dello Stato – tasse – inflazione, chi ha riconosciuto gli interessi passivi di tutte le nazioni del circolo culturale occidentale come il fatto dominante su tutto, chi ha riconosciuto che viviamo in un'epoca di completo rovesciamento delle sane e ragionevoli relazioni tra lavoro e ricchezza, chi non può più sottrarsi alla logica pressante che soprattutto lo Stato, in virtù della sua sovranità finanziaria, non è completamente vincolato alla via del prestito ma che può finanziare creativamente di diritto proprio tutti i grandi compiti pubblici statali, per lui è solo l'ultimo passo verso un Nuovo Mondo politico finanziario esigere uno Stato in cui l'amministrazione finanziaria statale non consideri come suo primo compito quello di estorcere quante più tasse possibili ai cittadini statali, ma, al contrario, di eliminare ogni gravosa pressione fiscale e di fertilizzare l'economia nazionale.

Siamo in grado di presentare la prova numerica che uno Stato senza tasse non è affatto un'utopia, ma che la possibilità di realizzarla è data da ogni bilancio statale ordinato, se lo Stato si libera dal peso degli interessi che lo gravano. Che ciò possa avvenire anche senza essere chiamato a renderne conto è dimostrato dalla storia dei fallimenti statali, che racconta decine di casi in cui gli Stati, attraverso il fallimento, si sono liberati dal peso degli interessi e del debito che gravavano su di loro.

Ci porterebbe troppo lontano se tornassimo qui a spiegare nei dettagli la dimostrazione precisa che ho dato nel mio piccolo scritto polemico, Il fallimento dello Stato: la soluzione, che cioè l'adeguamento del pagamento degli interessi sui prestiti pubblici con la trasformazione simultanea delle obbligazioni in attività bancarie senza interessi non merita in alcun modo il nome disdicevole di fallimento, ma che questa forma di liberazione dello Stato e del popolo dal debito vincolato agli interessi significa in realtà la liberazione dello Stato e dell'economia da catene insopportabili.

Un adeguamento di questi pagamenti di interessi avrebbe tuttavia reso possibile, già prima della guerra, la copertura delle spese statali per l'intera amministrazione statale. Ho presentato il bilancio statale bavarese del 1911 come esempio. A quel tempo, le entrate dello Stato bavarese dalle cosiddette imprese commerciali statali (ferrovie, posta e telegrafo) ammontavano a 120 milioni di marchi oro, le entrate derivanti dalla gestione forestale statale a 40 milioni. Il totale

Machine Translated by Google

Le spese per l'intera amministrazione statale per l'amministrazione della giustizia (tutti i tribunali distrettuali con tutte le relative spese per il personale e i materiali, tutti i tribunali provinciali, i tribunali regionali e le corti di cassazione di Monaco, Norimberga, ecc.) ammontavano a 27 milioni. Per l'intera ampia e così attentamente sviluppata amministrazione interna dell'intero stato bavarese – quindi per i numerosi tribunali distrettuali, per i governi provinciali, per il dipartimento di polizia di Monaco, per la gendarmeria, inoltre per numerosi altri enti e autorità come le autorità sanitarie, l'ospedale provinciale per le vaccinazioni, gli istituti di ricerca per l'alimentazione e gli alimenti di lusso, i sanatori e gli ospedali psichiatrici, il tribunale amministrativo, l'ufficio statistico provinciale, le autorità metrologiche, le camere di assicurazione, ecc. – venivano erogate nel bilancio statale. Per l'istruzione, la scuola e la chiesa, quindi in particolare per tutte le scuole medie, le scuole secondarie, le scuole –, nel 1911, 40 milioni preparatorie, le scuole latine, le scuole secondarie, le scuole medie inferiori, le scuole professionali superiori, gli istituti magistrali, per tutte le scuole edilizie statali e le scuole specializzate, le scuole professionali e di musica, le scuole agricole e distrettuali, per Weihenstephan80 e per l'istituto di ricerca biologica, per tutti gli istituti di formazione femminile, e poi, soprattutto, per le università con le loro innumerevoli collezioni e istituti, l'università tecnica, per le altre università artistiche, per le università professionali, per l'accademia di musica, poi per il Maximilianeum81, inoltre per gli istituti centrali per la scienza e l'arte, l'accademia delle scienze, le collezioni scientifiche dello stato, i musei bavaresi, la biblioteca statale, il teatro statale, ecc., per questo enorme campo di attività del Ministero della cultura con le sue migliaia di funzionari, con i suoi enormi tesori d'arte nelle collezioni e nei musei, che necessitano tutti di edifici, amministrazione e cura, nel 1911, In totale furono erogati 51 milioni. Nell'ambito del *Ministero delle Finanze,* che in effetti non si limita a svolgere funzioni che estorcono denaro ai cittadini, rientrano le attività dell'amministrazione forestale con centinaia di forestali, nonché l'amministrazione di miniere, fonderie, saline, tutti gli uffici doganali centrali e sussidiari, l'ufficio centrale della zecca, l'amministrazione del debito statale e la banca di stato, nonché gli uffici dei periti e l'ufficio provinciale di perizia, quindi anche le amministrazioni termali statali, l'ufficio del birrificio del tribunale di Monaco, ecc. Anche questa impresa di grandi dimensioni ha comportato una spesa di 15 milioni. Le spese del *Ministero dei Trasporti* sono state coperte dalle proprie entrate operative, mentre le *pensioni* dei vecchi dipendenti pubblici hanno richiesto un ulteriore importo molto elevato di circa 36 milioni.

Quindi, complessivamente l'amministrazione della giustizia, l'amministrazione interna compresi gli edifici – che non ho menzionato specificamente sopra – e anche l'amministrazione finanziaria, così come l'istruzione e lo sviluppo e le pensioni hanno richiesto 27+40+51+13+36=167 milioni.

Le eccedenze che le aziende statali, poste e ferrovie, miniere e foreste, versarono alle casse dello Stato, per un importo di circa 160 milioni, sarebbero state praticamente sufficienti a coprire l'intero gigantesco apparato amministrativo statale, senza un centesimo di tasse!

Lo Stato senza tasse sarebbe quindi una realtà se le imposte totali prelevate dal popolo bavarese, vale a dire 60 milioni di imposte dirette e 53 milioni di imposte indirette, più 31 milioni di tasse, per un totale di 134 milioni, non avessero dovuto essere utilizzate interamente per il pagamento degli interessi sul capitale di prestito. Il pagamento degli interessi sui soli debiti dello Stato bavarese

[80] Weihenstephan è un monastero dell'XI secolo nell'Alta Baviera, trasformato nel 1803 in una scuola forestale e in un birrificio statale.

81 Il Maximilianeum di Monaco di Baviera fu progettato dal re Massimiliano II di Baviera come sede di una fondazione studentesca. Dal 1949 ospita il parlamento regionale bavarese.

Machine Translated by Google

richiese 84,6 milioni (!) e la Baviera dovette consegnare al Reich 50 milioni per il pagamento degli interessi sul debito del Reich.

Ho fornito una breve panoramica dei grandi e piccoli ambiti della nostra vita statale. Ciò appare particolarmente importante anche perché il nazionalsocialismo tiene conto anche di quanto straordinariamente esemplare sia stato il lavoro svolto dal vecchio Stato, molto del quale non necessita di alcuna riforma o miglioramento, nella misura in cui non riguarda questioni che non potranno mai essere concluse.
Anche per ogni organismo statale è vero che non può restare fermo se non vuole irrigidirsi. In molti campi uno spirito più fresco e libero non guasta, e qua e là riforme radicali sono opportune. In molti settori del nostro apparato amministrativo deve almeno farsi strada un nuovo spirito, in particolare quello della chiara responsabilità del funzionario pubblico nei confronti dei suoi compiti e delle persone che serve.

Solo un settore è stato costretto a seguire strade completamente false: l'amministrazione finanziaria dello Stato. Se circostanze come quelle appena descritte sono possibili, questo è davvero un segno che qui deve essere attuato un cambiamento radicale. Ora, questo era vero, tuttavia, già per lo Stato prima della guerra: già a quel tempo lo Stato era vincolato al servizio degli interessi per il capitale di prestito privato.
Nulla rivela in modo più evidente la dipendenza dello Stato dal capitale di prestito già esistente a quel tempo di un'analisi della distribuzione delle imposte sulle diverse forme di reddito. Secondo il bilancio del 1911, su cui abbiamo basato le nostre osservazioni finora, la proprietà terriera era valutata a 12,6 milioni, la proprietà immobiliare a 12,1 milioni, le imprese commerciali a 17 milioni, ma d'altra parte le pensioni in conto capitale, con un reddito pensionistico complessivo di 253 (!) milioni di marchi oro, a soli 10 milioni. Si tratta quindi di un trattamento davvero estremamente indulgente nei confronti di coloro che possono vivere senza fatica e lavorare a spese della popolazione attiva.

Le innumerevoli piccole pensioni – pensiamo al gruppo pensionistico di 70-700 milioni di marchi – rappresentano effettivamente in termini numerici la massa predominante degli obblighi fiscali pensionistici in conto capitale, cioè circa 150.000, ma né il loro reddito da interessi sul capitale né il loro pagamento delle imposte, pari a circa 0,7 milioni, avrebbero un ruolo nel bilancio dello Stato – ma ciò che rende queste cifre così degne di nota per noi è la circostanza che l'ingente capitale di prestito ha creato in queste centinaia di migliaia di piccoli percettori di interessi una potente barriera protettiva contro tutti gli attacchi contro il reddito da interessi senza sforzo e lavoro.

È naturalmente facile convincere questi piccoli percettori di interessi che i loro risparmi debbano garantire in una certa misura un diritto duraturo agli interessi, poiché la somiglianza di queste persone che hanno lavorato duramente per tutta la vita e hanno effettivamente lavorato per i propri risparmi con i percettori di pensione nelle condizioni di Stato e di lavoro dipendente è evidente. Ma ciò che differenzia questo atteggiamento dall'idea di pensione è la differenza essenziale che il diritto alla pensione dipende dalla persona e si estingue con il decesso, mentre il diritto agli interessi è materiale ed è vincolato in modo impersonale e indipendente dalla persona al mero possesso di denaro come "diritto eterno".

Affronteremo più approfonditamente questi collegamenti nella discussione sulle pensioni di vecchiaia generali, perché queste osservazioni ci permetterebbero di trovare il passaggio dall'interesse eterno ingiustificato alla legittima richiesta di ogni compagno nazionale a una vecchiaia senza preoccupazioni.

Nella questione che stiamo affrontando, relativa al trattamento straordinariamente indulgente del capitale di prestito da parte del vecchio Stato, non vengono presi in considerazione questi piccoli beneficiari di interessi, ma solo coloro che ingoiano la parte del leone delle pensioni di capitale e che poi si ripresentano come grandi donatori finanziari dello Stato.

Machine Translated by Google

Quindi, basta con questa assurdità economica nazionale di un'amministrazione finanziaria statale orientata al capitalismo di interessi e via verso lo stato nazionalsocialista libero del lavoro e delle prestazioni, libero da tutte le tasse.

Una volta che lo Stato si sarà liberato dal peso dei suoi obblighi in materia di interessi, si vedrà cosa potrà realizzare. Se si aggiungeranno nuove fonti di entrate di ampia portata, come lo sfruttamento dell'energia idroelettrica e delle risorse naturali del Paese, allora uno Stato senza tasse non sarà più un'utopia, ma una gioiosa realtà.

Se tuttavia vogliamo parlare di una politica fiscale dello Stato nazionalsocialista, è perché da tali fonti fiscali potrebbero affluire i fondi per molti compiti che in realtà attendono una soluzione statale, per i quali tuttavia non ci sono mai stati più fondi nel bilancio statale. Pensiamo qui ai vasti settori della sanità pubblica, alla lotta contro le malattie veneree, all'abuso di alcol, alla promozione dello sport fisico, alla promozione più sostanziale dell'arte e della scienza, al congedo di maternità, all'assistenza all'infanzia, alla costruzione di città-giardino e soprattutto all'estinzione del debito d'onore del popolo tedesco nei confronti dei suoi feriti, vedove e orfani di guerra.

I seguenti principi guida dovrebbero essere considerati per un sistema statale nazionalsocialista nel campo della politica fiscale:

1. È esclusa la tassazione ai fini del pagamento degli interessi sui prestiti interni.
2. Le imposte sono ammesse solo per la copertura delle spese statali per scopi improduttivi, per l'amministrazione, l'amministrazione della giustizia, l'esercito, la polizia, il sistema sanitario e l'istruzione, nella misura in cui le eccedenze delle imprese commerciali statali, delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi, delle foreste statali e delle miniere statali, nonché la fornitura di energia elettrica dalle grandi basi interurbane statali non siano sufficienti a coprirle.
3. Per la copertura di bisogni speciali o per particolari emergenze, quindi in particolare in caso di guerra, le imposte dirette e indirette non sono solo ammesse ma anche prescritte.
4. Le imposte dirette possono essere applicate ai beni immobili in qualsiasi forma, ma in questo caso è necessario prevedere una gradazione di ampia portata. Il reddito deve essere lasciato esente da imposte in misura adeguata. In questo caso, si dovrebbe valutare più attentamente di quanto fatto finora se il contribuente abbia una famiglia con figli o altri obblighi di cura.
5. I funzionari statali devono essere sostanzialmente esentati dal pagamento delle tasse. Per le persone sposate, i figli le indennità devono essere garantite.
6. Le imposte indirette sono considerate in tempi normali solo per i beni di lusso. Lo Stato dispone in questo caso di un mezzo eccellente per operare in modo da controllare e aumentare i prezzi della produzione di articoli che servono solo al fastidio del lusso attraente, della prodigalità e della gola nel mangiare e nel bere, e agli eccessi della moda. Anche i beni di puro semi-lusso come tabacco, alcol, vino, nella misura in cui non servono a scopi sanitari, saranno soggetti a imposte indirette. D'altra parte, tutte le imposte indirette, come quelle che oggi sfruttano la popolazione nella sua interezza, devono essere fondamentalmente evitate. Intendiamo qui tutte le imposte indirette assurde che agiscono solo in modo da aumentare i prezzi, su zucchero, sale, fiammiferi, lampade, limonata, anche le tasse sul carbone che rendono la produzione radicalmente più costosa, anche le tasse sul trasporto di persone e merci, e soprattutto le imposte sulla vendita di materie prime.

7. La riscossione dei profitti di guerra e di rivoluzione deve essere compiuta come un compito di giustizia. Per un tale compito, naturalmente, è necessario innanzitutto creare le basi di una ragionevole base di calcolo, sulla quale si possa confrontare la ricchezza presente con quella precedente. Ovviamente, anche qui si deve fare una distinzione tra la ricchezza che deriva dal lavoro produttivo, per la quale la guerra ha tuttavia segnato un particolare boom. Non è altro che giusto e

Machine Translated by Google

è giusto che una parte di profitti bellici così ingenti venga destinata alla comunità.
D'altro canto, una valutazione molto più netta va fatta nel caso di quella ricchezza che nasce dal commercio intermedio e dalla speculazione.

8. Le imposte di bollo e le tasse, comprese quelle che limitano il libero diritto di disporre di elementi del patrimonio, nella misura in cui tale disposizione non sia diretta contro il benessere generale, devono essere limitate, ove possibile. A ciò si aggiungono le imposte sulle successioni e sulle donazioni.

Fondamentalmente la politica finanziaria fiscale dovrebbe tendere al raggiungimento dell'obiettivo finale dello "Stato senza tasse", poiché non è compito dello Stato estorcere denaro ai propri cittadini per perpetuare un'economia di prestiti statali sostanzialmente falsa, bensì quello di aumentare il benessere generale della popolazione. Lo Stato non esiste per riscuotere interessi su ingenti capitali di prestito, ma per proteggere la persona e la proprietà dei suoi cittadini e per rendere le risorse naturali del paese utili alla comunità. I mezzi per i compiti statali improduttivi dovrebbero, come già descritto, essere tratti in primo luogo dalle eccedenze delle imprese commerciali statali, in secondo luogo dalle imposte sul lusso, in terzo luogo dalla ricchezza e dal reddito che vanno oltre ciò che può essere ottenuto attraverso il mero svolgimento del lavoro, e solo in secondo luogo dalla classe media abbiente, nonché dalle imposte indirette sui beni di lusso il cui utilizzo non è vitalmente necessario. E solo in tempo di guerra, in cui la vita dell'intera nazione è minacciata, lo Stato può esigere che anche la comunità – come può effettivamente esigere il servizio militare da tutti attraverso la sua sovranità sul servizio – e ancora una volta con particolare riferimento alle classi abbienti, fornisca il suo contributo finanziario alla condotta della guerra sotto forma di imposte indirette e dirette.

In conclusione, possiamo dire qualcosa di più sulla questione delle "imprese commerciali statali". Ora preferiamo sottolineare il fatto che le imprese statali non sono "redditizie". Abbiamo già discusso a lungo la questione fondamentale della redditività.

Nel tentativo di gestire le ferrovie, ecc. "in modo imprenditoriale", di "liberarle dall'antieconomica impresa statale" o di "condurle a una forma economica mista" si nasconde solo il malcelato desiderio del grande capitale di prestito di rendere utile a se stesso anche questa considerevole componente di ricchezza della nazione. Se lo Stato cede anche queste componenti di ricchezza, allora questa è completamente consegnata al capitale di prestito e, a parte il permesso di agire come esattore di interessi per il capitale di prestito, non ha più alcun ambito in cui essere sovrano, o in cui operare in modo regolamentare e da cui ricavare ingenti entrate per la copertura dei suoi compiti.

Machine Translated by Google

La liberazione politica finanziaria dello Stato

Abbiamo descritto in primo luogo quali misure devono essere adottate per rendere impossibili in futuro circostanze come quelle che stiamo vivendo ora. Questi compiti richiedono certamente prestazioni creative, ma possono comunque essere realizzati senza dover danneggiare o modificare le condizioni giuridiche esistenti. Diverso è il caso della rottura delle attuali catene del debito vincolato agli interessi del nostro Stato nei confronti dei suoi creditori interni ed esterni.

Le misure da adottare in questo caso sono di per sé estremamente semplici, solo che la loro attuazione causerà non poche difficoltà. Il rimedio all'eterno obbligo di interessi sui prestiti interni è: *l'abolizione legale di questo pagamento di interessi.* D'altro canto, il grande capitale di prestito, perorando gli interessi dei piccoli pensionati, solleverà un grande clamore e lancerà le minacce più spaventose contro uno Stato che "calpesta diritti inviolabili", che "commette una violazione della legge che lo priverà dell'ultimo brandello di fiducia". Il grande capitale muoverà naturalmente tutte le leve per impedire "l'enorme crimine contro le leggi economiche fondamentali". Naturalmente! Non ci si può aspettare che una potenza internazionale rinunci improvvisamente alla sua pretesa di dominio.

In questa battaglia si tratta solo di mantenere nervi saldi e di non lasciarsi sopraffare non lasciatevi spaventare dalle urla dei coolies della stampa mantenuti dall'alta finanza.

L'ebreo condurrà questa battaglia con la più tenace ostinazione, perché è una questione di "onore", come disse il vecchio Rothschild: "Il mio denaro è il mio onore, e chi mi prende il denaro mi toglie l'onore".

Ora, in effetti, i loro soldi non dovrebbero in alcun modo essere sottratti ai proprietari dei titoli di Stato, ma dovrebbero semplicemente essere eliminate le richieste legali che nei loro effetti sono diventate una grandissima ingiustizia nei confronti della comunità nazionale.

Ma dal punto di vista dello Stato, così come dal punto di vista della popolazione che deve raccogliere enormi somme attraverso il proprio lavoro per soddisfare queste "richieste legali dei creditori statali", non si tratta di "richieste legali", bensì della più grande ingiustizia di tutti i tempi: di una rapina duratura dei lavoratori a favore di una piccola parte di grandi capitalisti con il sostegno statale. *Uno Stato che rende un fatto la "rottura della schiavitù degli interessi" non commette in alcun modo un'ingiustizia, ma espia un'ingiustizia ben più grave per la cui perpetrazione esso stesso si è reso complice.*

Naturalmente, ciò implica una completa riorganizzazione dello Stato attuale; esso deve decidere se desidera servire il tutto o se, come ora, desidera essere l'ufficiale giudiziario della finanza internazionale.
Su questa questione non ci sono compromessi. Solo una repressione decisa può portare al raggiungimento dell'obiettivo e alla soluzione.

Lo Stato nazionalsocialista è effettivamente consapevole di questa decisione decisiva: sarebbe estremamente difficile compiere un passo così decisivo se non sapessimo esattamente cosa dobbiamo creare al posto dell'economia capitalistica basata sugli interessi. Ma poiché lo sappiamo, ci avviamo con la più assoluta certezza di vittoria in questa più grande battaglia della storia mondiale. Sappiamo che il dominio degli interessi si basa solo su menzogne e inganni e, poiché lo sappiamo e lo abbiamo chiaramente riconosciuto, sappiamo anche che una simile *ragnatela* di menzogne e inganni, per quanto ardua possa essere stata tessuta, può essere lacerata con un solo strattone.

Solo un'ultima domanda deve occuparci: cosa diranno le nazioni straniere di una riforma così radicale e in particolare del rifiuto di ulteriori pagamenti di interessi ai creditori esteri?

Machine Translated by Google

Sì, cosa diranno le nazioni straniere a questo proposito? Questa domanda è già di per sé estremamente significativa per la nostra sofferenza tedesca e anche per l'atteggiamento cosmopolita dei più grandi circoli. Cosa sono in generale le "nazioni straniere"? Sono i francesi, gli inglesi, gli americani? Sono gli svedesi, gli olandesi e i norvegesi? Sono i russi o i cinesi? O sono gli indiani, i fuegini o i negri congolesi? In effetti, tutte queste persone appartengono a "nazioni straniere" rispetto a noi. Ora, la stragrande maggioranza di tutti questi "stranieri" non dirà nulla, la minima parte dei cinesi, anche la minima parte dei russi e dei francesi saprà in generale di cosa si tratta. Infine, rimangono i governi dei nostri nemici di guerra e poi naturalmente – come quelli realmente interessati – i banchieri internazionali ebrei, che "diranno qualcosa al riguardo". Cosa dirà la finanza internazionale a riguardo è tuttavia molto facile da rispondere. Con tutti i mezzi a sua disposizione, definirà tale procedura un crimine senza precedenti contro l'umanità colta, solleverà, attraverso la sua stampa devota e con tutte le possibili menzogne e distorsioni, il cosiddetto mondo civile contro una violazione senza precedenti degli obblighi assunti, parlerà del completo collasso dell'Europa e tenterà di incitare la Francia, in quanto portatrice particolarmente adatta della civiltà europea, a una guerra aperta contro la Germania. Tutto ciò che le nazioni straniere, cioè l'alta finanza ebraica, diranno contro un simile tentativo di assassinio contro il potere assoluto del grande ebraismo.

Ci si potrebbe quindi risparmiare sia la domanda in sé sia la risposta. Perché è chiaro come il sole che la potenza contro cui è diretta la guerra di liberazione non si sottometterà senza combattere, poiché non si tratta di tedeschi, per i quali gli interessi e i diritti stranieri sono di solito più sacri dei diritti tedeschi, ma di uomini la cui caratteristica più evidente è una brutale volontà di potenza.

In tutte queste questioni storiche definitive è assolutamente inutile fare osservazioni speculative su ciò che il nemico farà ora, poiché è ovvio che quest'ultimo non permetterà immediatamente una liberazione o una rivolta. Ben diversa è la considerazione di quali mezzi di potenza l'avversario abbia a disposizione e di quali forze si disponga. Se, inoltre, si sa con precisione cosa si deve fare e cosa si farà, allora si deve osservare come il nemico pare l'attacco e solo allora si potranno adottare le contromisure. Nessun piano militare può determinare la campagna oltre il primo attacco, ma può effettivamente fornire le linee guida generali per un'azione energica. Lo stesso vale anche qui.

Nel nostro caso, gli oppositori sono difficili da individuare perché si tratta di un potere impersonale e sovranazionale. Il piano della campagna dovrà quindi considerare innanzitutto quali poteri e interessi non siano considerati avversari. Questo è importante per non usare inutilmente i poteri in una direzione da cui non vi è alcuna minaccia.

Dietro la domanda "Cosa diranno i paesi stranieri?" si nasconde soprattutto la preoccupazione che in tal caso non riceveremo né crediti, né cibo, né altre materie prime dall'estero.
Ora, qual è la situazione qui?

Come economia nazionale, nel lungo periodo possiamo pagare le nostre importazioni solo attraverso le nostre esportazioni, cioè scambiando merci con merci, ma non con carta moneta e non con "crediti".
Tutto questo funziona per un certo periodo, finché i paesi stranieri concedono effettivamente credito, ovvero finché i diversi fornitori stranieri hanno fiducia che gli importatori tedeschi pagheranno le merci in questione con denaro a pieno valore. Ma ciò è possibile solo se gli importatori hanno incassato denaro estero in quanto esportatori di merci tedesche. Il timore di non ricevere né cotone né grassi,

82 Gli abitanti della Terra del Fuoco, l'arcipelago al largo della punta meridionale del Sud America.

Machine Translated by Google

Il rame o il foraggio, a causa del rifiuto di pagamenti di interessi internazionali, combinano questioni che fondamentalmente non hanno nulla a che fare l'una con l'altra. Nemmeno il grande potere bancario, interamente ebraico, può impedire a lungo termine che le eccedenze dei paesi produttori di materie prime raggiungano in qualche modo le fabbriche e i luoghi di lavoro tedeschi, e allo stesso modo i prodotti finiti tedeschi troveranno la loro strada verso i mercati di vendita mondiali. Questo reciproco scambio di merci tra le diverse economie nazionali avviene infatti secondo le leggi cogenti della domanda e dell'offerta. Naturalmente, sotto costrizione e temporaneamente, restrizioni e blocchi possono verificarsi qui, come abbiamo sperimentato durante la guerra, e poi di nuovo nella regione della Ruhr83. Ma queste sono tutte misure coercitive che danneggiano i paesi stranieri in modo analogo.

Possiamo quindi supporre con certezza che il commercio all'ingrosso riuscirà a coprire il fabbisogno di importazioni assolutamente necessario. Ci saranno sempre paesi neutrali attraverso i quali queste importazioni potranno giungere fino a noi.

Inoltre, un'economia nazionale che sia nuovamente consapevole dei propri doveri nazionali e che in tal modo diventi nuovamente più efficiente nel caso di prodotti destinati all'esportazione può contare di gran lunga sul fatto di riconquistare l'antica fiducia. I crediti intermedi temporanei all'importazione e all'esportazione sono di competenza delle imprese commerciali e si basano sul loro credito personale.

Ora, questa questione ha un altro aspetto, ovvero il timore di misure politiche coercitive a causa della sospensione del pagamento degli interessi nazionali sui titoli di guerra e su altri titoli fruttiferi del Reich o degli stati federali. Anche questo è estremamente improbabile, poiché si tratta delle richieste di interessi di singoli creditori privati di titoli di Stato tedeschi, per i quali difficilmente si può intraprendere alcuna azione politica. Infatti, nella storia dei fallimenti statali non si è ancora verificato che un intervento militare sia seguito alla sospensione del pagamento degli interessi da parte di uno stato. L'opinione contraria, secondo cui in questo caso i francesi avrebbero immediatamente attuato rappresaglie, non è in alcun modo accettabile per motivi logici, poiché altrimenti i nemici avrebbero dovuto intervenire militarmente contro il declino del marco tedesco. Il declino della valuta ha infine privato di tutto i creditori esteri di titoli di Stato tedeschi. Ora, le nostre misure non prevedono affatto l'annullamento di questi debiti statali interni tedeschi, ma solo la cancellazione degli interessi e la trasformazione dei titoli in attività bancarie. Il pagamento in contanti può, d'altra parte, essere immediatamente offerto ai creditori esteri.

Come è possibile che in un caso del genere, cioè quando il signor X. dell'Illinois o di Chicago riceve dal suo banchiere l'informazione che il governo tedesco sta rimborsando in contanti i titoli di guerra e che tale importo è stato accreditato sul suo conto, si arrabbi molto e metta in moto il suo governo contro la Germania?

Non ci si può aspettare una seria resistenza da parte di nessuno se un governo nazionalista tedesco dichiarasse la cancellazione degli interessi da tutte le obbligazioni fruttifere e la contemporanea trasformazione di queste obbligazioni in attività senza interessi presso banche statali o conti correnti postali.
Per noi è importante che, attraverso le nostre misure, la comunità non venga danneggiata: il fatto che venga intrapresa una resistenza da parte capitalistica non può limitare l'azione liberatrice. Si vedrà proprio nel caso di questa misura che qui avrà luogo una separazione delle anime e che la falange chiusa di coloro che sentiranno in questa misura governativa una liberazione e

[83] Quando, alla fine del 1922, i tedeschi si rivelarono gravemente inadempienti nel pagamento del legname e del carbone come riparazioni di guerra agli Alleati, francesi e belgi, sotto la direzione del primo ministro francese Raymond Poincaré, occuparono la regione industriale della Ruhr nel gennaio 1923. La reazione tedesca a questa occupazione fu per lo più di resistenza passiva, che ottenne la simpatia del mondo e portò a un "ammorbidimento" dei termini delle riparazioni nel Patto Da Aprile 1924 (vedi sopra p. 94), che richiedeva anche il ritiro delle truppe di occupazione alleate dalla Ruhr.

Machine Translated by Google

La liberazione del lavoro da un'enorme pressione coinvolgerà molto presto tutti i lavoratori. Solo il mondo delle banche e della borsa, e quelli dei piccoli pensionati intrappolati nei propri vantaggi, continueranno a ergersi come oppositori.

Chi lavora non ha alcun interesse particolare nel fatto di ricevere interessi dalle banche sui suoi beni temporanei, e tanto meno ha interesse a pagare interessi molto alti per i crediti; con il suo denaro come capitale circolante vuole lavorare e guadagnare. Per questo motivo, tutti gli imprenditori, i proprietari di fabbriche e i commercianti saranno ben poco interessati al mantenimento del sistema capitalistico basato sugli interessi. – Ciò diventa chiaro come il sole a chiunque tenga presente che gli interessi del governo – come abbiamo dimostrato con la massima chiarezza – vengono detratti solo attraverso imposte dirette o indirette dal reddito da lavoro dei lavoratori produttivi.

Chi ha ben presente questa consapevolezza non può lasciarsi influenzare in nessun momento, perché si tratta semplicemente di un principio fondamentale: *lo Stato può dare solo ciò che deve poi togliere ai suoi cittadini in qualche modo.*

Gli interessi per il pagamento degli interessi dello Stato devono essere in ogni caso prelevati dai lavoratori produttivi. Nessun lavoratore è escluso da questo principio, men che meno il lavoratore manuale che non dispone di obbligazioni fruttifere. Questa situazione lo colpisce più duramente, poiché le imposte dirette e soprattutto quelle indirette lo colpiscono in modo più severo. Ora, il fatto che proprio il lavoratore sia chiamato a pagare l'imposta attraverso l'imposta diretta sul reddito sotto forma di ritenuta d'acconto prima di tutti gli altri circoli ha già reso il lavoratore chiaroveggente su queste questioni; lo stesso vale anche per tutti i salariati e gli stipendiati. Certo, questi circoli sono molto meno consapevoli delle imposte indirette, molto più radicali, sebbene le risentano soprattutto nell'inflazione, come descritto nel capitolo "Inflazione". L'imposta indiretta è l'imposta più antisociale. Grava sul lavoro a favore del puro capitale da prestito. Nessuno può sottrarvisi, e quindi opprime più duramente chi ha il reddito più basso. D'altro canto, le imposte indirette – le tasse sul carbone, sul sale, sui fiammiferi, sullo zucchero, sulla birra e sulle bevande, le tasse sui trasporti personali, ecc. – non disturbano minimamente il proprietario di grandi patrimoni.

Uno quindi della cerchia dei lavoratori che si oppone a un atto così liberatorio
può essere che ciò accada solo a causa della mancanza di conoscenza e comprensione di queste connessioni.

L'ultima e più difficile questione che dobbiamo ancora affrontare in questo capitolo è la questione della rimozione degli obblighi di interessi internazionali, in altre parole il rifiuto di ulteriori pagamenti di interessi per i debiti di guerra.

Questa domanda è strettamente legata alla questione storica tedesca, anzi è la questione tedesca in generale, perché dice: la nazione tedesca vuole la libertà o la schiavitù?

Sappiamo che, in tali questioni decisive, solo la volontà determinata può determinare e ottenere la vittoria – la risposta a questa domanda va quindi ben oltre la portata delle osservazioni politico-finanziarie. Ma è essenziale che una nazione che deve lottare per la propria libertà sappia che la sua schiavitù è in primo luogo politico-finanziaria, che qui politica ed economia sono strettamente correlate. Ma proprio questa è la novità della situazione attuale: è governata dalle prospettive politiche del potere finanziario e che le prospettive politiche del potere militare vengono solo in secondo piano.

Possiamo davvero parlare dell'era mammonista come di una nuova epoca. Il dio Mammona è salito sul trono di questo mondo. Imperatore e re si inchinano davanti a lui. I parlamenti e i governi sono suoi servi sottomessi. È stato in grado di aggiogare grandi movimenti – come l'impegno dei salariati per il loro miglioramento. Allo stesso modo, il capitale internazionale ha reso

Machine Translated by Google

presse del mondo utili ai suoi scopi, poiché si è anche fatta amministratore della ricchezza culturale e adulteratore di ogni arte e letteratura indigena nazionale.

Come i più eminenti portatori di questa infestazione mammonistica e del dominio del mondo abbiamo riconosciuto gli ebrei e così il cerchio della nostra conoscenza si chiude ancora una volta con la questione di tutte le questioni : *la questione ebraica.*

La soluzione del problema degli interessi è la soluzione della questione ebraica. La soluzione del problema degli interessi, nel senso delle nostre spiegazioni, è la rottura del dominio mondiale ebraico, perché distrugge il potere dell'ebraismo mondiale: il suo potere finanziario.

Ma la soluzione del problema degli interessi è, inoltre, in senso costruttivo, allo stesso tempo tempo anche la soluzione della questione sociale.

Il rifiuto di ogni pagamento di interessi e dazi sui debiti di guerra porrebbe la finanza internazionale, o meglio la Francia, di fronte alla questione dell'acquisizione dell'intera amministrazione finanziaria di tutta la Germania. Se tutte le imposte del Reich, che ora servono al pagamento degli interessi al nemico, venissero eliminate, ciò significherebbe innanzitutto una redenzione interna dalla folle oppressione fiscale, una grande azione socio-politica di vastissima portata, e il nemico dovrebbe cercare di sviluppare una propria amministrazione finanziaria in Germania.

Ma se il popolo tedesco vedesse l'esattore francese o ebreo seduto in ogni ufficio delle tasse e delle pensioni, e se le mucche migliori venissero prese dalle stalle dei contadini da questi oppressori stranieri, allora la rabbia e l'indignazione diventerebbero forse presto così forti che una notte spazzerebbero via lo spettro straniero con una scopa insanguinata e libererebbero la Germania.

Se, in generale, una potenza militare intraprenderebbe una simile impresa al servizio di il potere finanziario è quindi ancora molto discutibile.

Le prospettive della nostra volontà di liberazione non sono affatto così sfavorevoli come potrebbero sembrare a prima vista, anzi. La prima volta che la Germania rifiutò all'unanimità la consegna dei suoi "eroi di guerra", con questo "no" lo spettro fu annientato.

Ora la finanza internazionale cercherà certamente altri metodi, in particolare il metodo del boicottaggio e dello strangolamento totale del mercato internazionale. Che quest'ultimo non abbia successo è altrettanto certo, e inoltre il boicottaggio delle merci tedesche indirizzerebbe la Germania, inizialmente solo nella sua attività economica, e per un certo periodo anche esclusivamente, al suo mercato interno. Anche in questo caso, quindi, sarebbe solo compito di una politica interna abile – in particolare attraverso una generosa promozione nel campo dell'edilizia abitativa – superare i momenti critici e utilizzarli per il benessere del popolo, finché non saranno individuate nuove strade verso il mondo.

Questa apertura di nuove vie verso il mondo avverrà attraverso la rottura del dominio ebraico anche tra le altre nazioni, poiché anche la via delle singole nazioni verso una sana economia nazionale può passare solo attraverso la guarigione dall'avvelenamento interno causato dal veleno ebraico-mammonista. Allora le vie naturali di un sano commercio internazionale e di un sano scambio economico tra le nazioni si apriranno da sole – e l'umanità, liberata dall'oppressione ebraica, vivrà un'epoca di prosperità senza precedenti – e, soprattutto, *la Germania – il cuore del mondo!*

Machine Translated by Google

Machine Translated by Google

Versione 1.0

Pubblicato nell'anno 130 dell'AH, nel Kali Yuga ottobre
2018 del calendario cristiano di Sudetenland

Verlag.

SUDETENLAND
VERLAG

A cura di Einar Birkemann.

Copertina del libro realizzata da Italo.